



ITALIA CONNESSA

Agende Digitali Regionali

Indice

Lettera del Presidente	3
Executive summary	5
Introduzione	17
1. Policy e piani europei	19
1.1. L'ICT per la crescita, l'innovazione e la competitività	19
1.2. L'agenda digitale europea	30
1.3. Il confronto dei Paesi UE sugli indicatori della digital agenda	34
1.4. I finanziamenti per la Società dell'informazione nelle politiche di coesione dell'Unione Europea	38
1.5. La programmazione per la ricerca e lo sviluppo tecnologico	40
1.6. Le iniziative Europee per le Smart Cities	43
1.7. L'innovazione nei Progetti Paese	44
2. Policy e piano Nazionale	55
2.1. L'avvio dell'agenda digitale italiana	55
2.2. Il decreto Crescita 2.0	59
2.3. Le politiche per la banda larga	63
3. I Piani nelle Regioni	69
3.1. L'innovazione nelle Regioni italiane	69
3.2. I Piani regionali per la Società dell'Informazione	71
3.3. I Programmi Europei nelle Regioni	74
3.4. Le agende digitali regionali	76
3.5. Piani e interventi regionali per lo sviluppo della banda larga	82
3.6. Piani e interventi regionali nei diversi settori applicativi	86
3.7. I KPI dell'Agenda digitale europea nelle Regioni Italiane	92
4. L'Agenda digitale regionale	105
4.1. Obiettivi	105
4.2. Metodologia	106
Bibliografia	111
Allegato: schede regionali	113



Lettera del Presidente



Lo sviluppo digitale del nostro Paese è una priorità assoluta. Abbiamo infatti accumulato ritardi importanti nei confronti dei grandi Paesi Europei nella diffusione e nell'uso di Internet e questo significa minori opportunità per cittadini e imprese, minore efficienza nei servizi della Pubblica Amministrazione, in sintesi minore competitività dell'intero Sistema Paese.

L'Agenda Digitale Europea ha avuto un ruolo molto rilevante nel fotografare la situazione dei diversi Paesi, tracciare le linee di evoluzione, indicare alcuni macro obiettivi a tutti gli Stati membri.

In Italia, dopo una fase in cui l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla dimensione infrastrutturale, è progressivamente maturata la consapevolezza dei più rilevanti gap in termini di cultura informatica, uso della rete, automazione dei servizi pubblici, investimenti delle imprese in ICT, diffusione del commercio elettronico. Questa più corretta visione dello sviluppo digitale ha portato al Decreto "Crescita 2.0" recentemente emanato dal Governo Italiano che definisce una serie di pilastri e di regole su cui dovrebbe articolarsi l'Agenda Digitale Italiana.

Per innescare però i processi radicali di trasformazione digitale indicati a livello comunitario e nazionale, è necessaria una maggiore focalizzazione delle specificità territoriali ed un maggior coinvolgimento dei Governi Regionali. La situazione dei territori italiani è infatti molto diversa nel tessuto economico e sociale, nella dotazione infrastrutturale, nel livello di sviluppo digitale per cui non esiste una ricetta unica. Ogni Regione ha priorità diverse e deve definire un proprio percorso per cogliere i vantaggi dell'economia della rete.

Il Gruppo Telecom Italia ha avuto un ruolo centrale nella prima infrastrutturazione del Paese con lo sviluppo delle reti ADSL e 3G e continuerà ad averlo nelle reti di nuova generazione: entro la fine del 2014 sei milioni di unità immobiliari potranno accedere a connessioni ad alta velocità di rete fissa e oltre il 50% della popolazione sarà raggiunto dalle nuove reti mobili 4G.

Resta però un gap che deve essere rapidamente colmato: quello del digital divide di prima generazione. L'Agenda Digitale Europea e il Decreto "Crescita 2.0" indicano chiaramente per il 2013 l'obiettivo "Internet for All" e cioè la possibilità per tutti di accedere ad una connessione BB ad una velocità di almeno 1 Mbps. Oggi il 10% delle unità immobiliari italiane non è in questa condizione e se si vuole chiudere questo gap entro il 2013 occorre pianificare ed avviare con urgenza gli interventi necessari.

Negli anni scorsi con l'annuario del Digital Divide siamo riusciti a fornire un quadro di riferimento sulla disponibilità infrastrutturale, sulla copertura a larga banda nei diversi territori e ad indirizzare le politiche ed i progetti delle Amministrazioni centrali e Regionali per intervenire nelle aree a fallimento di mercato. Grazie anche alla maggior conoscenza del fenomeno fornita da questo strumento, sono stati avviati e realizzati importanti progetti che hanno portato ad azzerare il digital divide in alcune regioni.

Questo nuovo strumento, "Agende Digitali Regionali" vuole fotografare il livello digitale delle diverse regioni in tutte le sue dimensioni e fornire un quadro di riferimento alle Amministrazioni Regionali per definire il proprio percorso, le proprie politiche i propri progetti di sviluppo digitale inquadrandoli nel contesto nazionale e comunitario e ricercando le fonti più opportune di finanziamento.

Franco Bernabè

Executive summary

Il Libro Bianco 2012 di Telecom Italia sulle Agende Digitali Regionali si pone l'obiettivo di rappresentare, su base regionale, i principali fenomeni dell'ICT, con particolare riferimento alle tematiche dell'Agenda Digitale Europea, concentrando l'attenzione da un lato sui piani e i progetti di rilevanza per l'ICT, dall'altro sull'analisi dei Key Performance Indicator (KPI) regionali più significativi su ICT e Innovazione, a partire da quelli della Digital Agenda. Esso inoltre ha anche l'ulteriore obiettivo di rappresentare il punto di partenza per un percorso di costruzione delle Agende Digitali Regionali (o comunque di allineamento della pianificazione regionale alle Agende Digitali Europea e Italiana), partendo proprio dall'analisi dei gap rispetto agli obiettivi.

Il ruolo delle Regioni è giustificato dal fatto che molti obiettivi declinati dalla Digital Agenda sono raggiungibili solo con il contributo fattivo degli enti territoriali, che sono più vicini ai cittadini e alle imprese, e sono quindi in grado di comprendere più facilmente gli snodi critici, le difficoltà da superare, le opzioni maggiormente praticabili.

Le Agende Digitali Regionali non possono essere né la mera declinazione dell'Agenda Digitale Europea a livello micro-territoriale, né la disomogenea raccolta di azioni mirate a soddisfare le esigenze dei territori, senza alcuna sistematizzazione e completamente sganciata dal contesto nazionale ed europeo e dalle esperienze degli altri territori. In questo contesto il ruolo delle Regioni appare quindi fondamentale come snodo tra una programmazione che nasce dal basso, sulla base delle esigenze e delle caratteristiche del territorio, e una programmazione calata dall'alto, derivata dai macro-obiettivi europei e nazionali. Ogni territorio deve trovare il giusto equilibrio tra queste due esigenze contrapposte.

L'Agenda Digitale Europea

Tra le iniziative chiave per raggiungere gli obiettivi di crescita economica e sociale, la Commissione ha proposto di adottare un'**Agenda Digitale Europea**, con cui accelerare la diffusione di Internet e sfruttare appieno i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

Per verificare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi indicati nell'Agenda, la Commissione ha definito gli indicatori di performance su cui i Paesi membri saranno chiamati a confrontarsi annualmente.

AMBITO	OBBIETTIVO
Banda larga	Copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE, entro il 2013
	Copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbit/s per il 100% dei cittadini UE, entro il 2020
	Il 50% delle famiglie dovrebbe usare una connessione superiore a 100 Mbit/s, entro il 2020
Mercato unico digitale	Il 50% della popolazione dovrebbe fare acquisti online, entro il 2015
	Il 20% della popolazione dovrebbe fare acquisti online all'estero, entro il 2015
	Il 33% delle piccole e medie imprese dovrebbe effettuare vendite e acquisti online, entro il 2015
	La differenza fra tariffe in roaming e tariffe nazionali dovrebbe essere inesistente, entro il 2015
Inclusione digitale	Portare l'uso regolare di Internet al 75% della popolazione (60% per categorie deboli), entro il 2015
	Dimezzare il numero di persone che non hanno mai usato Internet (portandolo al 15%), entro il 2015
Servizi pubblici	Utilizzo dell'eGovernment da parte del 50% della popolazione, entro il 2015
	Rendere disponibili in rete, tutti i servizi pubblici fondamentali transfrontalieri, entro il 2015
Ricerca e innovazione	Raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT, entro il 2013
Economia a basse emissioni di carbonio	Ridurre il consumo globale di energia per l'illuminazione, entro il 2020

Tabella 1 ◀
Obiettivi dell'Agenda Digitale Europea

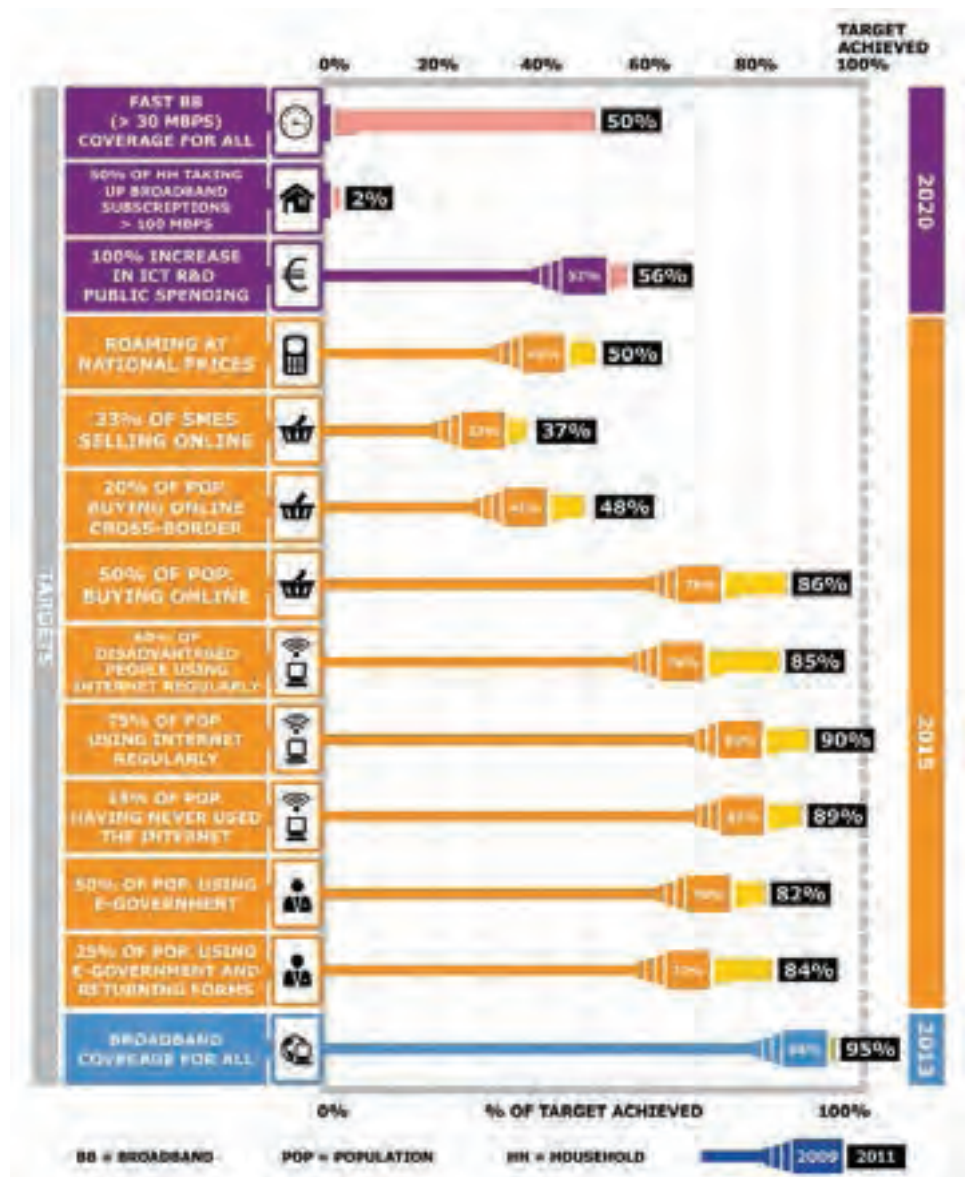
Fonte: European Commission - A Digital Agenda for Europe, 2010

Gli obiettivi prioritari toccano tutti gli ambiti dell'economia digitale, non soltanto quelli infrastrutturali, con particolare riguardo alle tematiche dell'utilizzo dell'ICT nella vita quotidiana. La successione temporale degli obiettivi evidenzia due traguardi di breve periodo, da conseguire entro il 2013: garantire l'accesso a tutti i cittadini europei ai servizi a banda larga di base e raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT. Nel medio periodo, entro il 2015, i Paesi europei sono invece chiamati a realizzare tutti gli obiettivi connessi con la diffusione di Internet e l'utilizzo dei servizi in rete. Entro il 2020, e quindi con un'ottica di più lungo periodo, l'Europa dovrà garantire a tutti la possibilità di accedere a servizi a banda larga più performanti, avviandosi così a completare il nuovo ciclo di investimenti per la realizzazione delle reti NGA.

A due anni dall'avvio dell'Agenda Digitale Europea, attraverso la Digital Agenda Scoreboard 2012, la Commissione Europea fornisce un quadro di valutazione sui progressi compiuti dagli Stati membri verso la realizzazione degli obiettivi fissati nell'ambito dell'Agenda Digitale.

Figura 1 ▶
L'avanzamento UE27 rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012



L'Agenda Digitale Italiana

A seguito della definizione dell'Agenda Digitale Europea, ogni Stato membro dell'Unione Europea è tenuto ad analizzare il contesto nazionale per elaborare una propria strategia di recepimento dell'Agenda Digitale Europea, individuando le priorità e le modalità di intervento.

A tal fine il Governo italiano ha definito l'**Agenda Digitale Italiana**, per alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica, incentivare la trasparenza, la responsabilità e l'efficienza del settore pubblico, rendendo liberamente disponibili i dati delle pubbliche amministrazioni.

Per rispettare gli impegni stabiliti in sede europea e definire la strategia italiana sul digitale, nel marzo 2012, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, è stata istituita una **Cabina di Regia**, per riunire in un'unica sede le diverse competenze di attuazione dell'Agenda Digitale Italiana. In tale ambito sono stati creati sei gruppi di lavoro, ognuno dei quali cura alcuni dei target dell'Agenda Digitale.

La figura seguente mostra come si "mappano" i pilastri fondamentali dell'Agenda Digitale Europea con i gruppi di lavoro individuati nell'ambito della Cabina di Regia.

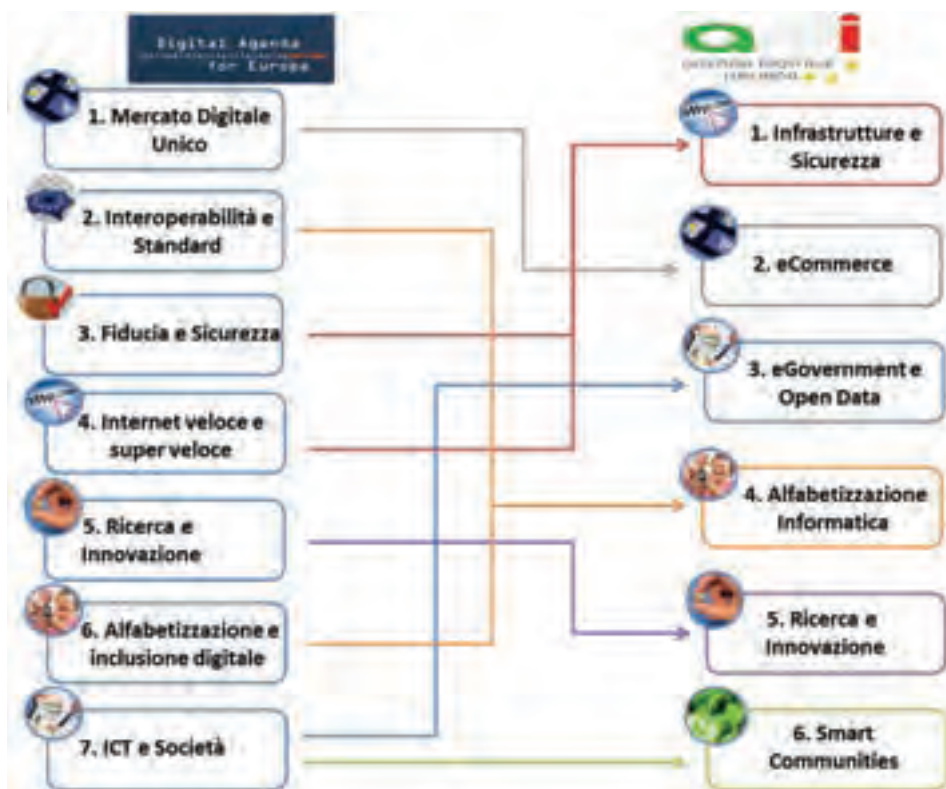


Figura 2 ◀
Agenda Digitale Europea e Gruppi di Lavoro dell'Agenda Digitale Italiana

Fonte: Between, 2012

Per raggiungere gli obiettivi e attuare gli interventi definiti dalla Cabina di Regia, nel 2012 è stata istituita l'**Agenzia per l'Italia digitale**, che riunisce le competenze fino ad ora distribuite su tre enti: DigitPA, Agenzia per l'Innovazione e Dipartimento per la Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione tecnologica. Essa ha in particolare il compito di elaborare gli indirizzi, le regole tecniche e le linee guida per l'attuazione degli interventi previsti dall'Agenda Digitale. Si occupa inoltre di coordinamento dei processi di digitalizzazione della P.A., di razionalizzazione della spesa ICT pubblica e di promozione di iniziative di alfabetizzazione informatica.

Ad ottobre 2012 il Governo ha successivamente approvato una serie di provvedimenti normativi, il cosiddetto **Decreto Crescita 2.0**, contenente "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito poi in Legge nel dicembre 2012, che racchiude una serie di misure di incentivazione dello sviluppo dell'economia digitale.

Le norme del Decreto Crescita 2.0 puntano a far sì che l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese, attraverso lo sviluppo del digitale in alcuni settori prioritari e le disposizioni in tema di start-up innovative, per favorire lo sviluppo di un sistema economico-sociale basato sulla condivisione delle informazioni pubbliche, su standard aperti e interoperabili, sulla possibilità di sviluppare imprenditorialità facendo leva su tecnologia e attività di Ricerca e Sviluppo, e diffondendo le nuove tecnologie digitali presso la popolazione, attraverso la digitalizzazione della P.A. e la spinta al pagamento elettronico.

Le misure contenute nel Decreto toccano numerosi temi: dall'identità digitale all'adozione delle nuove tecnologie nel campo dell'istruzione, della salute, della giustizia, dell'inclusione sociale, all'accelerazione del loro impiego nel settore dei pagamenti.

Ogni anno, il Governo dovrà presentare al Parlamento una relazione aggiornata sull'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana.

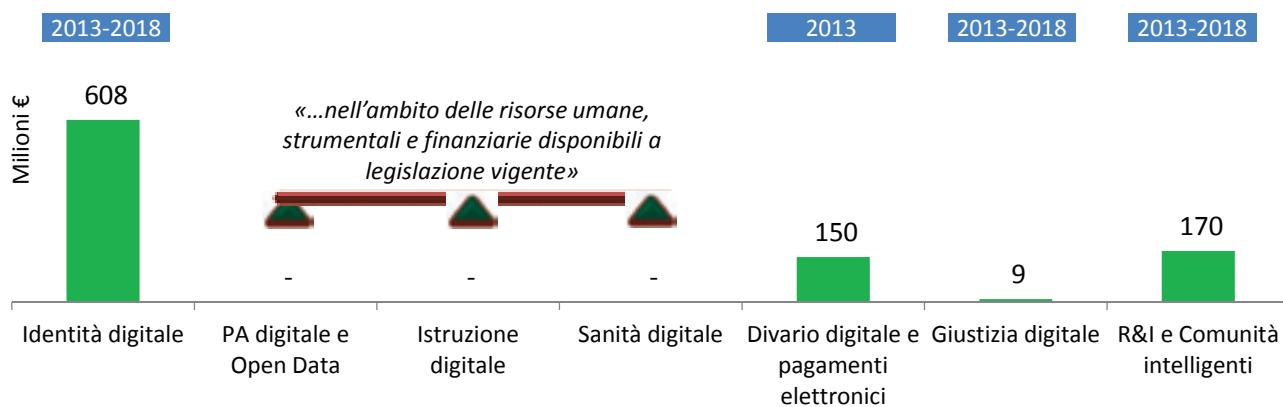
La tabella seguente riporta le principali tematiche trattate dal decreto e i relativi contenuti.

Tabella 2 ▶
I contenuti del Decreto
Crescita

Fonte: Governo Italiano, 2012

Aree	Contenuti
Identità digitale	Documento digitale unico
	Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) e interoperabilità anagrafi di rilevanza nazionale
	Censimento continuo della popolazione e delle abitazioni e Archivio nazionale delle strade e dei numeri civici
	PEC - Domicilio digitale cittadino
	PEC
P.A. digitale e Open Data	Indice nazionale degli indirizzi delle imprese e dei professionisti
	Trasmissione di documenti per via telematica, contratti della pubblica amministrazione e conservazione degli atti notarili
	Trasmissione telematica delle certificazioni di malattia nel settore pubblico
	Sistemi di trasporto intelligenti (ITS) e Bigliettazione elettronica Trasporto Pubblico Locale
Istruzione digitale	Open data e inclusione digitale
	Anagrafe nazionale studenti e fascicolo elettronico studente universitario
Sanità digitale	Libri e centri scolastici digitali
	Fascicolo sanitario elettronico
Divario digitale e pagamenti elettronici	Prescrizione medica digitale e cartella clinica digitale
	Completamento Piano Nazionale per la Banda Larga
	Semplificazioni normative (specifiche scavi, accesso edifici per posa fibra)
Giustizia digitale	Pagamenti elettronici
	Comunicazioni e notificazioni per via telematica
R&I e Comunità intelligenti	Notificazioni telematiche per procedure fallimentari
	Grandi progetti di ricerca e innovazione in sinergia con Horizon 2020
	Piano Nazionale Comunità intelligenti

Complessivamente, ai fini dell'attuazione delle norme e dei contenuti previsti dal Decreto Crescita 2.0, relativamente alle tematiche direttamente connesse con l'Agenda Digitale Italiana, sono stati assegnati finanziamenti per oltre 900 milioni di Euro per il periodo 2013-2018, con la suddivisione tra le diverse tematiche riportata nella seguente figura.



Le politiche per la banda larga e il Piano di Azione Coesione

Il Governo italiano si è posto l'obiettivo di garantire connettività a banda larga ad almeno 2 Mbps a tutti i cittadini entro il 2013: il piano è in fase di realizzazione grazie a risorse nazionali già assegnate ad Infratel Italia, a fondi comunitari FEASR destinati allo sviluppo broadband nelle aree rurali e a fondi che le Regioni hanno messo a disposizione del Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso la stipula di appositi accordi, proseguendo nell'azione avviata dal Governo che l'aveva preceduto per l'attuazione del programma nazionale.

Al fine di stimolare la realizzazione delle infrastrutture a banda larga e ultra larga, il Ministro per la Coesione Territoriale ha deciso di avviare gli interventi dalle regioni del Mezzogiorno con il **Piano di Azione Coesione**, predisposto per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei 2007-2013, con lo scopo di colmare i ritardi nell'attuazione dei programmi e di rafforzare l'efficacia degli interventi.

In particolare, per quanto riguarda l'Agenda Digitale, il Dipartimento per le Comunicazioni ha destinato una quota di fondi comunitari per realizzare, nelle Regioni del Mezzogiorno, i tre seguenti progetti infrastrutturali, ai fini del raggiungimento degli obiettivi europei:

- ▶ **Piano Nazionale per la Banda Larga** per l'infrastrutturazione delle aree territoriali non coperte da banda larga e l'abilitazione di servizi di connettività ad almeno 2 Mbps per tutti entro il 2013;
- ▶ **Progetto Strategico Banda Ultra Larga** per portare la connettività ad almeno 30 Mbps a tutti gli italiani, anche attraverso tecnologie mobili o tecnologie VDSL, assicurando inoltre che almeno il 50% delle famiglie si abboni a connessioni Internet ad oltre 100 Mbps;
- ▶ **Progetto Data Center** per la realizzazione di data center per la digitalizzazione dei processi e lo sviluppo del cloud computing per la P.A. e le imprese, oltre che l'attrazione di investimenti dell'industria ICT nel sud.

Per questi interventi il Piano d'Azione programma complessivamente interventi per 321 milioni di Euro di risorse FESR sui Programmi operativi regionali, che saranno utilizzate nell'ambito dei progetti strategici nazionali in sinergia con gli altri interventi in atto nelle diverse Regioni. Nella seguente tabella sono riportati i dettagli degli investimenti ripartiti per linea progettuale.¹

¹ Campania e Puglia aderiscono al Piano di Azione Coesione, con ulteriori risorse da destinare a interventi per la banda larga e ultra larga da determinare.

Figura 3 ▲

Le risorse per l'Agenda Digitale Italiana previste dal Decreto Crescita 2.0

Fonte: Between, 2012

Tabella 3 ▶

Risorse del Piano di Azione
Coesione per l'Agenda
Digitale Italiana

Fonte: Dipartimento per
lo Sviluppo e la Coesione
Economica - MISE, 2012

REGIONI	Banda Larga (Mln €)	Banda Ultra Larga (Mln €)	Data Center (Mln €)	TOTALE (Mln €)
Calabria	5,0	86,9	40,0	131,9
Campania	-	-	-	-
Puglia	18,2	-	-	18,2
Sicilia	7,0	53,0	-	60,0
Basilicata	4,9	14,8	40,0	59,7
Sardegna	6,5	-	40,0	46,5
Molise	-	4,0	1,0	5,0
Abruzzo	-	-	-	-
TOTALE	41,6	158,7	121,0	321,3

I piani nelle Regioni

Le Regioni e le Province Autonome sono ormai ben consapevoli che la rivoluzione digitale è una sfida essenziale per la modernizzazione, la competitività e la crescita del territorio. Il livello regionale rappresenta infatti un ambito fondamentale per la definizione, la concertazione e l'attuazione della Società dell'Informazione e della Conoscenza in quanto consente di coniugare la progettualità con le azioni programmatico-legislative proprie delle Regioni e con l'utilizzo sistemico dei fondi strutturali regionali.

Le prime strategie regionali per la Società dell'Informazione e dell'eGovernment furono lanciate all'inizio degli anni 2000, e successivamente aggiornate con la programmazione sui fondi strutturali 2007-2013, con la finalità di riportare entro un quadro strategico di obiettivi e di complementarità di risorse l'intera programmazione sulla Società dell'Informazione.

L'attuale momento quindi cade nella parte finale di questo ciclo di programmazione e nelle fasi preliminari del nuovo ciclo 2014-2020, che le Regioni stanno iniziando a mettere in cantiere. Questo processo di pianificazione si sovrappone parzialmente ai piani di legislatura regionale, che per la maggior parte delle Regioni riguarda il periodo 2010-2015. Dall'incrocio di questi due processi deriva uno sfasamento dei piani regionali, che non sono tutti allineati tra di loro.

Gli strumenti della pianificazione regionale della Società dell'Informazione appaiono pertanto molto diversificati: spesso le Regioni si sono dotate di piani strategici pluriennali, cui fanno da compendio piani attuativi, protocolli di intesa e accordi di programma quadro a cui è demandata la definizione di obiettivi puntuali ed operativi. Molto diverso è anche il livello della documentazione, che varia da documenti di taglio politico o strategico "alto" (linee guida, documento di indirizzo politico-strategico, etc.) a piani operativi.

Nella tabella seguente sono riportati i piani regionali per la Società dell'Informazione rilevati nelle Regioni e Province Autonome, con particolare riguardo agli ultimi piani approvati.

Regioni	Nome	Periodo di Riferimento
Abruzzo	Piano strategico di Sviluppo Regionale per l'Innovazione e la Società dell'Informazione	2007 - 2013
Basilicata	Strategia Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione	2007 - 2013
Calabria	Strategia Regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione	2007 - 2013
Campania	Le linee strategiche per la ricerca, l'innovazione e la diffusione della Società dell'Informazione	2008 - 2013
Emilia-Romagna	PiTER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna	2011 - 2013
Friuli Venezia Giulia	Piano Triennale dei Sistemi Informativi	2012 - 2014
Lazio	Piano Strategico Triennale 2011-2013	2011 - 2013
Liguria	PTsil - Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione 2012-2014	2012 - 2014
Lombardia	Agenda Digitale Lombarda	2012 - 2015
Marche (*)	Piano Telematico Regionale	2008 - 2012
Molise	Piano STM – Sistema Telematico Molise	2004
Piemonte	Piano Strategico ICT	2011 - 2013
Prov. Aut. Bolzano	Programma eGovernment 2009-2013	2009 - 2013
Prov. Aut. Trento	Piano di Sviluppo Provinciale	2008 - 2013
	Piano degli Investimenti SIEP	2009 - 2013
Puglia	Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013	2007 - 2013
Sardegna	Documento Strategico Regionale 2007-2013	2007 - 2013
Sicilia	Quadro di riferimento strategico regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione	2007 - 2013
	PITRE - Piano per l'Innovazione Tecnologica della Regione Siciliana	2011 - 2015
Toscana	Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della Società dell'Informazione e della conoscenza nel sistema regionale	2012 - 2015
Umbria	Piano Strategico per la Società dell'Informazione per la Regione Umbria	2007 - 2013
	Verso una Agenda Digitale dell'Umbria 2012-2015 – Linee guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione in Umbria	2012 - 2015
Valle d'Aosta	Piano pluriennale per il triennio 2010-2013 per lo sviluppo del sistema informativo regionale	2010 - 2013
Veneto (*)	Linee guida progettuali per lo sviluppo della Società dell'Informazione del Veneto 2007-2010	2007 - 2010

(*) Agenda Digitale Regionale in corso di definizione

Tabella 4 ▲
Piani regionali per la Società dell'Informazione

Fonte: Between, 2012

Alcune Regioni non hanno apparentemente alcuna pianificazione in corso, per ragioni diverse, legate a ritardi amministrativi nell'emanazione e approvazione dei relativi provvedimenti. Alcune Regioni hanno peraltro avviato un nuovo ciclo di pianificazione, più esplicitamente riferito al concetto di Agenda Digitale, che si ritrova nella pianificazione della Lombardia e dell'Umbria, ed è in corso di definizione, allo stato attuale, in Veneto e nelle Marche.

I piani regionali per la banda larga

Quasi tutte le Regioni italiane hanno avviato o realizzato piani e progetti per la riduzione del digital divide infrastrutturale. Inizialmente, tali progetti riguardavano soprattutto le sedi della Pubblica Amministrazione e, solo successivamente, gli interventi sono stati estesi anche ai cittadini e alle imprese. Si tratta di piani autonomi regionali, in molti casi integrati da accordi stipulati dalle singole Regioni con il Governo.

La maggior parte delle Regioni si è fermata alle politiche per la prima generazione di digital divide (fino a 8 Mbps), anche se alcune hanno già avviato o stanno avviando la progettazione di interventi rivolti alle generazioni successive del broadband: è il caso della Sardegna, della Provincia Autonoma di Trento e delle Marche, con interventi che intendono garantire accessi a 20 Mbps alla popolazione.

I primi piani regionali erano genericamente orientati allo sviluppo della banda larga, e solo in alcuni casi si interveniva in maniera specifica sulle aree in digital divide; per questo motivo, Regioni partite in tempi diversi hanno piani impostati secondo logiche diverse; in alcune Regioni, addirittura, coesistono piani differenti elaborati in tempi successivi, non sempre coerentemente collegati tra di loro.

I piani per il digital divide, inoltre, sono stati concepiti per il target level (in termini di velocità nominale) caratteristico dell'epoca in cui sono stati pensati: i primi piani (2004-2005) si ponevano l'obiettivo di una velocità nominale di 640 kbps, mentre i piani più recenti parlano di 7-8 Mbps nominali.

Per cercare di tenere il passo con l'evoluzione della banda, le Regioni più avanzate, dopo il piano per la prima generazione di banda larga, hanno cominciato a definire ulteriori piani per le generazioni di banda successive, o a considerare nei propri piani obiettivi diversificati per prima e seconda generazione. Recentemente sono apparsi piani per l'NGN: tra questi, vanno segnalate le iniziative della Provincia Autonoma di Trento, della Sardegna e dell'Emilia-Romagna.

In sintesi, la tabella seguente riporta la tipologia di piano per la banda larga definito da ciascuna Regione e il relativo periodo temporale di riferimento: come evidenziato, alcune Regioni si sono limitate a recuperare il gap del digital divide, mentre altre hanno predisposto un piano per la banda ultra larga (NGN).

Regioni	Piani Broadband/Digital Divide	Piani NGN
Abruzzo	Master Plan Banda Larga (2007-2013)	
Basilicata	NO Digital Divide (2008-2013)	Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Calabria		Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Campania	Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania (2007-2013)	Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Emilia-Romagna	PITER (2011-2013)	
Friuli Venezia Giulia	Ermes (2005-2013)	
Lazio		
Liguria	Programma triennale di sviluppo della Società dell'Informazione (2009-2011)	
Lombardia		
Marche	Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga (2008-2013)	
Molise		Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Piemonte	Wi-Pie (2009-2013)	
Prov. Aut. Bolzano	Banda Larga in Alto Adige (2005-2013)	
Prov. Aut. Trento	Trentino in rete (2006-2013)	Trentino NGN (2010-2018)
Puglia	Verso la NGAP-NEXT Generation Apulia (2011-2013)	Verso la NGAP-NEXT Generation Apulia (2011-2020)
Sardegna	Piano d'azione per la riduzione del digital divide (2005-2011)	Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Sicilia		Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Toscana	Banda larga nelle aree rurali della Toscana (2006-2010)	
Umbria	Piano telematico Banda Larga (2011-2013)	
Valle d'Aosta	VDA All Digital (2006-2011)	VDA Broadbusiness (2010-2015)
Veneto	Piano operativo banda larga (2005-2010)	

Tabella 5 ▲
Piani regionali per la banda larga e ultra larga

Fonte: Osservatorio Banda Larga, Obiettivo Ultrabroadband - Between, 2012

I piani regionali settoriali

L'introduzione dell'ICT in sanità costituisce un importante elemento, sempre più all'attenzione dei governi regionali, perché è uno dei fattori in grado di portare miglioramenti concreti nei servizi ed efficienza. Per questo motivo quasi tutte le Regioni si sono dotate di un Piano di **Sanità elettronica**, o comunque di una serie di iniziative specifiche di modernizzazione del sistema sanitario a livello non più (o non solo) di singola struttura sanitaria o singola Azienda Sanitaria Locale o Ospedaliera, bensì a livello regionale, in quanto solo un progetto sistemico che coinvolga tutti i soggetti può portare innovazione in un mondo così complesso.

I piani e i progetti regionali di Sanità elettronica sono composti da diverse componenti, dall'Anagrafe Sanitaria al CUP, dalla messa in rete dei Medici di Medicina Generale e delle Farmacie fino al Fascicolo Sanitario Elettronico, che è ormai riconosciuto come il cuore dei nuovi sistemi informativi sanitari. Lo stato di avanzamento può essere così sintetizzato:

- ▶ Il CUP di livello regionale è stato già realizzato da 12 Regioni, mentre in altre 5 Regioni risulta ancora in realizzazione o sperimentazione;
- ▶ Il Fascicolo Sanitario Elettronico risulta un processo ancora in divenire: tutte le Regioni stanno lavorando per la sua realizzazione, ma solo 4 ne hanno realizzato una prima forma, anche se con un numero di fascicoli attivati ancora molto basso;
- ▶ Per quanto riguarda la telemedicina, risultano attive numerose sperimentazioni a livello locale (singole Aziende Sanitarie e Ospedaliere), ma raramente all'interno di un quadro di riferimento regionale, riscontrabile solo in alcune Regioni come Veneto e Lombardia.

La **scuola** rappresenta un altro settore ad elevato impatto per i cittadini, su cui si sviluppano molti piani e progetti territoriali. Le politiche regionali per l'innovazione tecnologica nella scuola sono tuttavia spesso disomogenee e discontinue:

- ▶ Le tematiche coperte sono molto diversificate: connettività, dotazione tecnologica delle scuole, formazione docenti, servizi scuola-famiglia, sostegno alla spesa scolastica delle famiglie in nuove tecnologie, messa a disposizione di portali con contenuti didattici o piattaforme di e-learning;
- ▶ Le politiche hanno diverso grado di complementarietà rispetto alle politiche ministeriali (ad es. distribuzione delle LIM presso le scuole di montagna);
- ▶ Gli interventi sono più o meno pervasivi (erogazione di finanziamenti di piccola entità ad un numero ampio di scuole vs. concentrazione delle risorse in pochi poli scolastici di eccellenza, in grado di servire le scuole del territorio);
- ▶ In alcune Regioni infine le politiche di infrastrutturazione tecnologica delle scuole stanno evolvendo da interventi a livello di istituto (es. connessione in banda larga delle sedi) ad interventi a livello di classe (ad es. Wi-Fi e LIM), in linea con l'evoluzione della politica ministeriale, che spinge verso un maggior uso delle tecnologie nella didattica in classe.

L'**infomobilità** è un tema che riguarda essenzialmente i centri urbani maggiori. Tuttavia vi è da alcuni anni una sensibilità delle Regioni ad affrontare questa tema in modo sistemico, attraverso:

- ▶ Lo stimolo ed il coordinamento dei progetti a livello locale;
- ▶ L'avvio di progetti che privilegiano la dimensione sovracomunale (area vasta di mobilità);
- ▶ La promozione dell'interoperabilità delle soluzioni tecnologiche nelle diverse città;
- ▶ La messa a disposizione di piattaforme regionali di infomobilità (bigliettazione elettronica, travel planner, centri di gestione/informazione sul traffico, etc.).

La pianificazione per l'infomobilità, sia per quanto riguarda il trasporto pubblico che quello privato, può avvenire all'interno del Piano Regionale Trasporti oppure all'interno del Piano Società dell'Informazione, o addirittura attraverso uno specifico piano per l'Infomobilità, redatto da entrambe le Direzioni.

Solamente il Molise, e, per quanto riguarda il mezzo privato, la Basilicata non hanno pianificato alcun intervento in tema di infomobilità, e solamente in Puglia e Sicilia è materia trattata solamente nei Piani per la Società dell'Informazione. In generale il tema è ormai entrato a pieno titolo nelle competenze del settore Trasporti, e sono ormai 8 le Regioni che si sono dotate di un piano di infomobilità condiviso tra Trasporti e Società dell'Informazione.

La costruzione delle Agende Digitali Regionali

Telecom Italia ritiene che le Regioni necessitino di una metodologia per arrivare alla costruzione dell'Agenda Digitale Regionale o, dove questa già esista, al suo allineamento agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea (ADE) e dell'Agenda Digitale Italiana (ADI). Si tratta di un percorso che parte dalla misura dello stato di digitalizzazione della regione, e che punta ad indirizzare le capacità e le risorse progettuali esistenti, per meglio finalizzarle al raggiungimento dei target dell'Agenda Digitale, nel rispetto delle priorità regionali.

Vi è infatti la necessità, per la Regione, di raccordare la propria pianificazione con quella indotta sia dall'Agenda Digitale Europea (che fissa obiettivi sfidanti su varie aree) sia dall'Agenda Digitale Italiana, che si è concretizzata nell'emanazione del Decreto Crescita 2.0 da parte del Governo. Il ruolo delle Regioni diviene pertanto importante proprio come snodo tra la pianificazione "top-down" indotta dall'ADE e dall'ADI, e la pianificazione "bottom-up" che proviene dall'analisi e soddisfacimento delle specifiche esigenze del territorio.

Il percorso di costruzione/allineamento dell'Agenda Digitale Regionale vede un lavoro di analisi congiunto tra Telecom Italia e Regione, articolato su tre fasi:

- ▶ **Fase A: Check-Up Digitale** vero e proprio; attraverso la misura del livello attuale dei KPI della Digital Agenda e l'analisi dei progetti in essere relativi alle diverse aree, tale fase effettua una valutazione prospettica di verifica di raggiungibilità dei target fissati, evidenziando sia i gap da colmare sia il ranking rispetto alle altre Regioni italiane.
- ▶ **Fase B: Gap Analysis e Identificazione delle possibili aree di intervento**; attraverso un'analisi più puntuale dei gap e dei possibili interventi per colmarli, tale fase consente di individuare delle possibili aree di intervento e quindi di focalizzare ed indirizzare le linee di azione.
- ▶ **Fase C: "Roadmap Digitale"**; tale fase identifica indirizzi e proposte di progetti finalizzati a colmare i gap e a raggiungere i target fissati dall'Agenda Digitale, nelle aree individuate nella Fase B.

La **Fase A**, quella del "**Check-up Digitale**", presuppone la conoscenza di alcuni elementi chiave, tra i quali l'esistenza e l'avanzamento del processo di pianificazione dell'Agenda Digitale Regionale, l'esistenza di progetti già avviati e/o pianificati in ogni area tematica, l'entità dei fondi disponibili.

Il "Check-up Digitale" riguarda tutti gli ambiti dell'Agenda Digitale, dalle infrastrutture di telecomunicazione (Digital Divide, NGN, LTE, Distretti Industriali), ai servizi digitali (eCommerce, eGovernment, alfabetizzazione digitale, servizi digitali nella Sanità, nella Scuola, nelle Smart Cities, ecc.).

La **Fase B**, quella della "**Gap Analysis e Identificazione delle possibili aree di intervento**", prevede l'effettuazione di una analisi dei gap rispetto ai target fissati, sia con riferimento alla situazione attuale, sia in prospettiva futura, avendo valutato anche il contributo al miglioramento dei KPI derivante dall'implementazione dei progetti in corso. Inoltre l'analisi prevede anche una valutazione condivisa delle cause e dei vincoli che possono ostacolare il superamento dei Gap individuati. Da ultimo nella Fase B, è prevista anche una identificazione delle possibili aree di intervento, per meglio focalizzare le risorse e le capacità progettuali disponibili.

L'ultima fase è la **Fase C**, quella della “**Road Map Digitale**” che finalizza il lavoro attraverso l'individuazione di indirizzi e di proposte progettuali utili:

- ▶ Nel breve periodo, per intervenire, ove sia possibile, nella programmazione in corso, oppure in sede di attuazione di provvedimenti legislativi nazionali, come è il caso del Decreto Crescita 2.0;
- ▶ Nel medio periodo per l'impostazione del nuovo ciclo di programmazione regionale (2014-2020), in coerenza con i nuovi orientamenti comunitari e le iniziative governative sull'Agenda Digitale Italiana.

In particolare nella Fase C vengono individuati e messi a punto:

- ▶ Gli obiettivi strategici finalizzati al superamento dei Gap;
- ▶ Le proposte di progetti nelle aree che hanno evidenziato le maggiori criticità nel rispettare i target.

Introduzione

Perché un focus regionale?

L'attuale contesto territoriale evidenzia da parte delle Regioni un'aumentata capacità progettuale in materia di *Information and Communication Technology* (ICT) e Ricerca e Innovazione, a cui fa seguito una maggiore capacità propositiva e decisionale insieme anche ad un'autonomia finanziaria ed attuativa derivante dallo sviluppo del modello federalista. Sebbene la spinta propulsiva verso il federalismo appaia ad oggi un po' rallentata, l'autonomia delle Regioni rimane al momento quasi del tutto intatta.

Questo giustifica una maggiore attenzione da parte degli operatori economici nei confronti di un approccio *local*, che peraltro ben si sposa con un modello di innovazione che sempre più sembra funzionare se impostato dal "basso", cioè su modelli che partono da casi pilota e che, una volta testati, si possono adottare su base più estesa.

La crescente attenzione agli aspetti regionali nasce in primis dalla Commissione Europea (DG Regio), che parla di "*Regional Dimension of Europe*": "*The Challenge is to ensure that all of Europe's regions benefit. Regions can play a "motor" role in the overall context of economic growth based on research, technology and innovation, in particular contributing to European research policy for the benefit of citizens - stimulating development and generating wealth and jobs. The regions should have an important role in bringing Europe faster into the knowledge based economy, by providing links between the European institutions and local communities, stimulating research and innovation efforts and mobilizing cooperation of universities and research organizations with regional and local authorities and business communities.*"

Fonte: *European Strategy Forum on Research Infrastructures*

Tale focus va adottato e rafforzato anche a livello italiano, mostrando crescente attenzione alle iniziative dei territori.

L'attuazione della Digital Agenda a livello locale

L'Agenda Digitale Europea, approvata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, è la prima "iniziativa faro" della Strategia "Europa 2020". L'Agenda Digitale Europea è mirata da un lato alla creazione di un mercato digitale unico europeo, all'armonizzazione della legislazione da parte degli Stati membri su tematiche rilevanti per la Società dell'Informazione, come il copyright o la normativa fiscale per l'eCommerce, alla realizzazione di sistemi e servizi interoperabili a livello europeo, dall'altro ad azioni che richiedono una pianificazione specifica e coordinata a livello di ciascun Paese (e spesso proprio con il coinvolgimento dei territori), come la realizzazione di infrastrutture digitali, la diffusione delle competenze e della cultura digitale, la digitalizzazione di interi settori che impattano direttamente sui cittadini (sanità, scuola, mobilità, etc.) e ne migliorano la qualità di vita.

L'avvio dell'Agenda Digitale per l'Europa ha di fatto innescato una revisione dei piani per la Società dell'Informazione in tutta Europa, proprio nel tentativo di allineare gli obiettivi di risultato e temporali di ogni Paese ai target ed alla tempistica dettata dalla Commissione Europea.

Va detto peraltro che alcuni obiettivi sono stati già raggiunti in alcuni dei Paesi più avanzati (soprattutto per l'alfabetizzazione e gli acquisti in rete), mentre altri obiettivi (es. l'eCommerce delle PMI e la banda ultra larga) sono per tutti ancora lontani e richiedono uno sforzo maggiore da parte di tutti i Paesi.

Molti obiettivi sono però raggiungibili solo con il contributo fattivo degli enti territoriali, più vicini ai cittadini e alle imprese, e quindi in grado di comprendere più facilmente, in base alle loro caratteristiche, quali sono gli snodi critici, le difficoltà da superare, le opzioni maggiormente praticabili.

Per questo la Commissione Europea ha lanciato una specifica iniziativa, “Digital Agenda going local”, con l’obiettivo di sensibilizzare i territori al tema del digitale e spronarli a dotarsi di un’Agenda simile a livello locale, in linea con gli obiettivi dell’Agenda Europea.

Tuttavia molto ancora resta da fare a livello locale, a causa della estrema disomogeneità dei punti di partenza, delle differenti curve di esperienza, della diversa capacità di pianificare strategie e di elaborare piani concreti di attuazione.

In questo contesto il ruolo delle Regioni appare fondamentale come snodo tra una programmazione che nasce dal basso, sulla base delle esigenze e delle caratteristiche del territorio, ed una programmazione calata dall’alto, derivata dai macro-obiettivi europei e nazionali. Le Agende Digitali Regionali non possono essere quindi né la mera declinazione dell’Agenda Digitale Europea a livello micro-territoriale, né la disomogenea raccolta di azioni mirate a soddisfare le esigenze dei territori, senza alcuna sistematizzazione e completamente sganciata dal contesto nazionale ed europeo e dalle esperienze degli altri territori. Ogni territorio deve trovare il giusto equilibrio tra queste due esigenze contrapposte.

È per questo motivo che lo stato dell’arte dell’ICT nei diversi territori e lo stato di avanzamento della pianificazione regionale per la Società dell’Informazione devono essere attentamente studiati e monitorati.

Finalità e contenuti del Libro Bianco

Il presente documento è dunque un primo tentativo di fotografare questa situazione e di rappresentare pertanto, su base regionale, i principali fenomeni dell’ICT. In particolare l’attenzione è stata concentrata sui seguenti aspetti:

- ▶ I piani e i progetti regionali di rilevanza per l’ICT con le cornici finanziarie e le priorità di sviluppo;
- ▶ L’analisi dei *Key Performance Indicator* (KPI) più significativi su dati regionali, ICT e Innovazione, compresi quelli della Digital Agenda.

Il Libro Bianco “Agende Digitali Regionali”, partendo dalla descrizione del contesto di riferimento a livello europeo e nazionale, analizza la complessa pianificazione regionale e misura le regioni mediante i KPI più rilevanti nei vari campi, dalle infrastrutture, ai progetti di e-Gov, ai progetti di Ricerca.

In allegato sono riportate le Schede Regionali con tutti gli indicatori e i dati raccolti a livello regionale.

1 Policy e piani europei

1.1 L'ICT per la crescita, l'innovazione e la competitività

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT, Information and Communication Technologies) hanno un impatto sempre più rilevante sui differenziali nei tassi di crescita e sull'accelerazione della produttività, delle economie più virtuose nell'ultimo decennio. L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sostiene, ad esempio, che esistono tre canali principali attraverso i quali l'ICT influenza la produttività e la crescita di un Paese:

- ▶ **Effetto produzione:** è un impatto sul settore che produce queste stesse tecnologie e che, con un'accelerazione della produttività, diventa più efficiente del resto dell'economia e tende ad aumentare la produttività media del sistema;
- ▶ **Effetto utilizzo:** le imprese degli altri settori, dotandosi di tecnologie digitali, aumentano lo stock di capitale per addetto, facendo crescere, di conseguenza, la produttività del lavoro;
- ▶ **Effetto produttività totale:** l'adozione di nuove tecnologie, migliorando il modo in cui le aziende combinano i fattori produttivi, ha un effetto di ricaduta sulla produttività totale dei fattori, grazie agli effetti di un loro migliore utilizzo.

L'innovazione tecnologica è un fattore determinante per lo sviluppo economico e sociale: la banda larga in particolare, con la possibilità di fare accedere il maggior numero di persone a un sistema di informazioni evoluto, è diventata essa stessa sinonimo di crescita economica ed inclusione sociale.

L'analisi del ruolo dell'ICT sullo sviluppo economico dimostra infatti che questi investimenti hanno significative ripercussioni sulla crescita di un Paese. Tali effetti tuttavia si manifestano solo quando agli investimenti in infrastrutture si affiancano quelli per lo sviluppo degli assets complementari, come la formazione e la riorganizzazione dei processi che l'ICT, come tecnologia abilitante, richiede per dispiegare a pieno i propri effetti. In questo senso, gli interventi per l'alfabetizzazione digitale dei cittadini rendono ancor più penetrante ed efficace l'impatto economico positivo degli investimenti in nuove tecnologie ICT.

Numerosi sono gli indicatori proposti da autorità e istituti di ricerca, al fine di misurare le performance economiche dei vari Paesi ed evidenziare il contributo dell'ICT alla crescita economica, all'innovazione ed alla competitività.

Si propone nel seguito del paragrafo una rassegna dei principali e più recenti indicatori e, alla fine, un'analisi comparata delle risultanze.

Il **Global Competitiveness Index**, ad esempio, misura i fattori microeconomici e macroeconomici di 144 Paesi per determinarne il livello competitivo. La competitività è intesa come un sistema di istituzioni, politiche e fattori che determinano la produttività di un Paese.

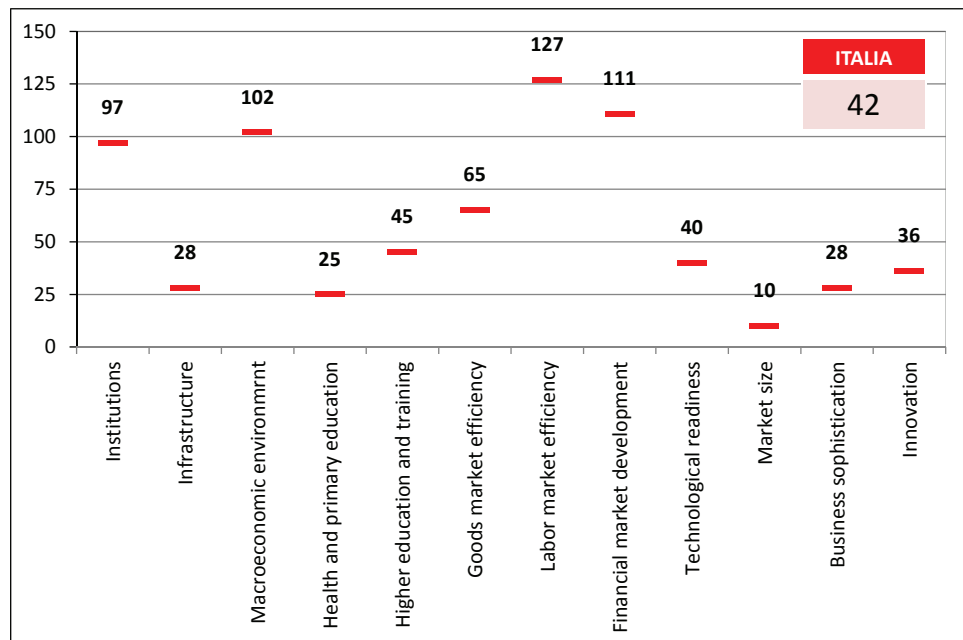
La classifica internazionale è stilata dal World Economic Forum tenendo in considerazione **12 fattori di competitività** e un sondaggio d'opinione tra gli imprenditori, che determinano la competitività e la produttività di un sistema paese:

1. Il contesto istituzionale, che rappresenta lo scenario legale e amministrativo all'interno del quale cittadini, imprese e istituzioni pubbliche interagiscono per creare ricchezza;
2. Le infrastrutture, fondamentali per ridurre i costi e i tempi di spostamento delle merci e delle persone, per integrare i sistemi produttivi, per garantire la circolazione delle informazioni;
3. Il quadro macroeconomico di riferimento, di vitale importanza per le imprese che possono ben operare solo in presenza di tassi di interesse non troppo elevati, debito pubblico e inflazione sotto controllo, politica fiscale equilibrata;

4. Il benessere e l'educazione di base, in quanto una forza lavoro sana e consapevole è indispensabile per la produttività di un'economia;
5. L'alta formazione ed il training, fondamentali per trasferire maggior valore aggiunto ai prodotti e ai servizi e per mantenere il vantaggio competitivo nel tempo;
6. L'efficienza del mercato dei beni, che consente al Paese di produrre il giusto mix di prodotti e servizi in grado di soddisfare la domanda (la "maturità" del consumatore è un decisivo fattore di stimolo verso il miglioramento continuo del mercato);
7. Un mercato del lavoro efficiente e flessibile, che favorisce un incontro equilibrato tra domanda e offerta di lavoro e migliora la capacità di un Paese di rispondere ai cambiamenti macroeconomici globali;
8. Il settore finanziario, di fondamentale importanza per dare equilibrio all'intero sistema e per garantire agli investitori privati un valido business climate;
9. L'ICT, sempre più indispensabile in un mondo globalizzato ed altamente competitivo per garantire il diffondersi del sapere;
10. La dimensione complessiva del mercato (comprendente anche le esportazioni), che determina la possibilità di raggiungere economie di scala;
11. La sofisticazione del business, che si evince dal sistema di relazioni d'affari nel suo insieme (presenza di cluster, etc.) e dalle aziende più virtuose che lo compongono;
12. L'innovazione tecnologica, intesa come capacità del pubblico di collaborare con il privato nell'ambito della ricerca e sviluppo.

Figura 4 ▶
Global Competitiveness
Index: l'Italia rispetto ai 144
Paesi censiti

Fonte: World Economic Forum,
2012



Rispetto al totale dei Paesi censiti, la posizione occupata dall'Italia è la quarantaduesima. I maggiori ostacoli riscontrati per fare business sono attribuiti alle ingenti tasse, alla burocrazia inefficiente e allo scarso accesso ai finanziamenti. Per quanto riguarda invece la classifica dell'Italia rispetto ai Paesi Europei, essa si colloca al sedicesimo posto.

I **punti di forza** del sistema Paese italiano sono rappresentati da:

- ▶ Dimensione del mercato, che consente interessanti economie di scala;
- ▶ Benessere ed educazione di base;
- ▶ Infrastrutture e sofisticazione del business che, grazie alla presenza di numerosi cluster produttivi efficienti, permette la realizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto.

Strutturali i **punti di debolezza**:

- ▶ Rigidità del mercato del lavoro;
- ▶ Arretratezza del mercato finanziario;
- ▶ Diffusa corruzione, scarsa fiducia nell'indipendenza del sistema giudiziario e contesto istituzionale che fa crescere i costi per le imprese e gli investitori.

Il **Networked Readiness Index (NRI)** è invece un indice composito mediante cui si esaminano i singoli Paesi in rapporto all'impatto che l'ICT ha sullo sviluppo economico di ogni Paese.

Questo indicatore combina dati statistici tratti da fonti pubbliche con i risultati dell'*Executive Opinion Survey*, un'indagine valutativa annuale di vasta portata condotta dal *World Economic Forum* in collaborazione con enti di ricerca leader e organizzazioni di imprese presenti nei 142 Paesi censiti.

Il NRI valuta il relativo livello di sviluppo dell'ICT attraverso l'analisi di 55 indicatori eterogenei, raggruppati in 10 pilastri, a loro volta riuniti in 4 sub-indici:

- ▶ Il contesto generale economico, normativo e infrastrutturale per le ICT;
- ▶ Il grado di preparazione di individui, imprese e pubblica amministrazione a utilizzare le ICT e a trarne vantaggio;
- ▶ L'effettivo uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte di questi tre soggetti chiave;
- ▶ L'impatto delle ICT sul sistema Paese.

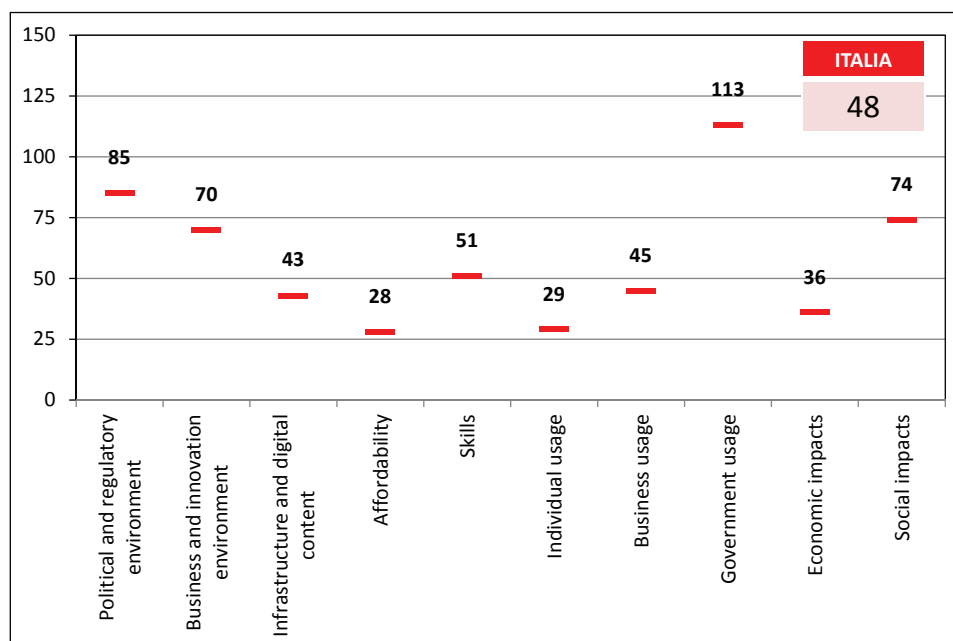


Figura 5 ◀
Networked Readiness Index:
l'Italia rispetto ai 142 Paesi censiti

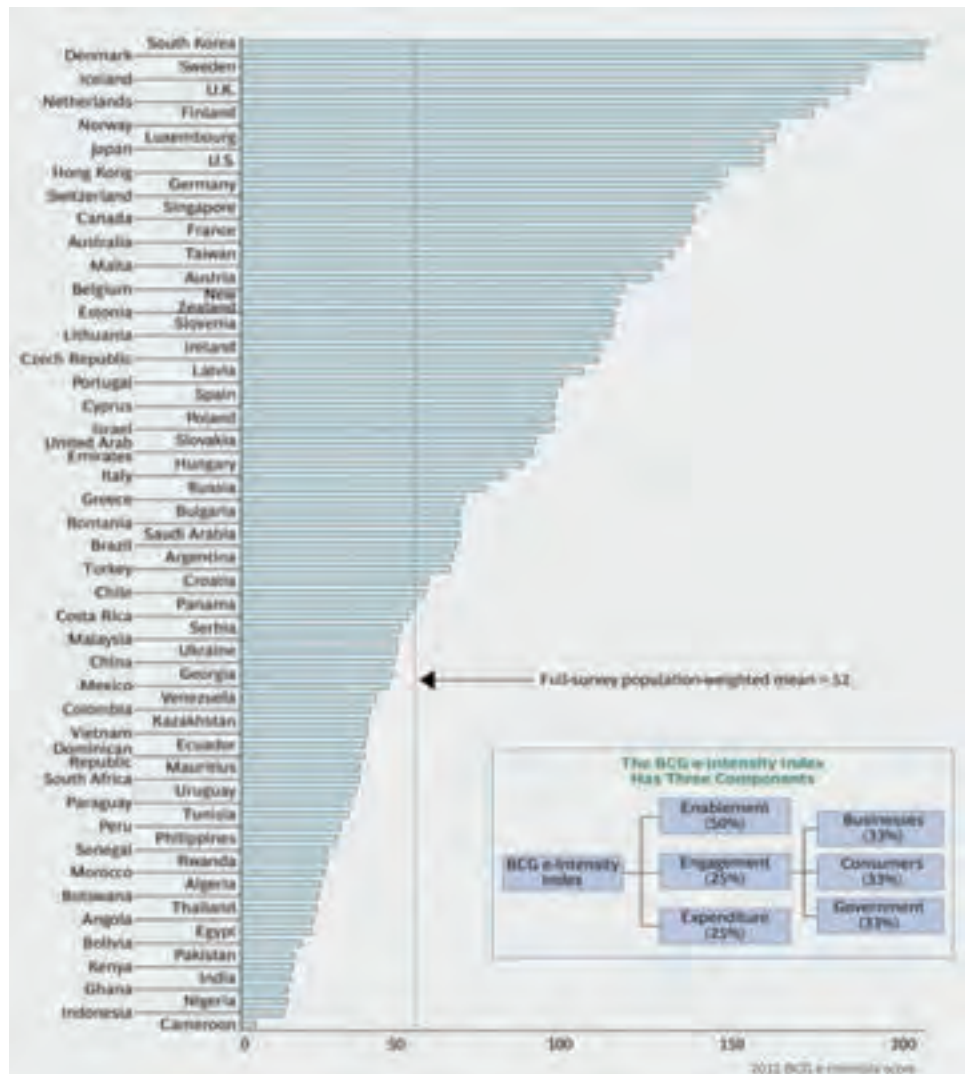
Fonte: World Economic Forum - INSEAD, 2012

In questo contesto, l'Italia si colloca al quarantottesimo posto della classifica mondiale, in ritardo rispetto agli altri Paesi per via di prestazioni inferiori sui sistemi dell'istruzione e dell'innovazione, del funzionamento debole dell'ambiente politico regolamentare e dello scarso sforzo del Governo di spingere le ICT per aumentare la competitività. Prendendo invece in considerazione il solo raffronto europeo, l'Italia si colloca al ventiduesimo posto, con un buona posizione sugli indicatori di accessibilità, utilizzo individuale ed impatto economico.

Tra gli indicatori legati all'intensità di utilizzo dei servizi, l'**e-Intensity Index** (sviluppato da *Boston Consulting Group* per confrontare l'impatto sul PIL della Digital Economy nei Paesi UE e nelle Regioni all'interno dei Paesi) è uno dei più interessanti.

Figura 6 ▶
E-Intensity Index

Fonte: Boston Consulting Group, 2012



In questo contesto l'Italia si colloca alla trentottesima posizione del ranking mondiale (con una valutazione pari a 72) tra i Paesi "ritardatari" in termini di innovazione tecnologica, mentre a livello europeo occupa la ventiquattresima posizione. L'indicatore, che per il 2012 prende in esame 85 Paesi, è composto da fattori di tipo "Enablement" (abilitanti) quali la copertura broadband, da fattori di tipo "Expenditure" (legati alla spesa su Internet - eCommerce) e da fattori di tipo "Engagement" (legati al coinvolgimento e all'utilizzo dei servizi on-line da parte dei cittadini).



Figura 7 ◀
Le componenti dell'e-Intensity Index

Fonte: Boston Consulting Group, 2012

L'IMD World Competitiveness misura la modalità con la quale l'ambiente nazionale sostiene la competitività nazionale e globale delle imprese che operano in ciascuno dei Paesi analizzati, ossia di ciascuna delle 59 nazioni più economicamente sviluppate del mondo.

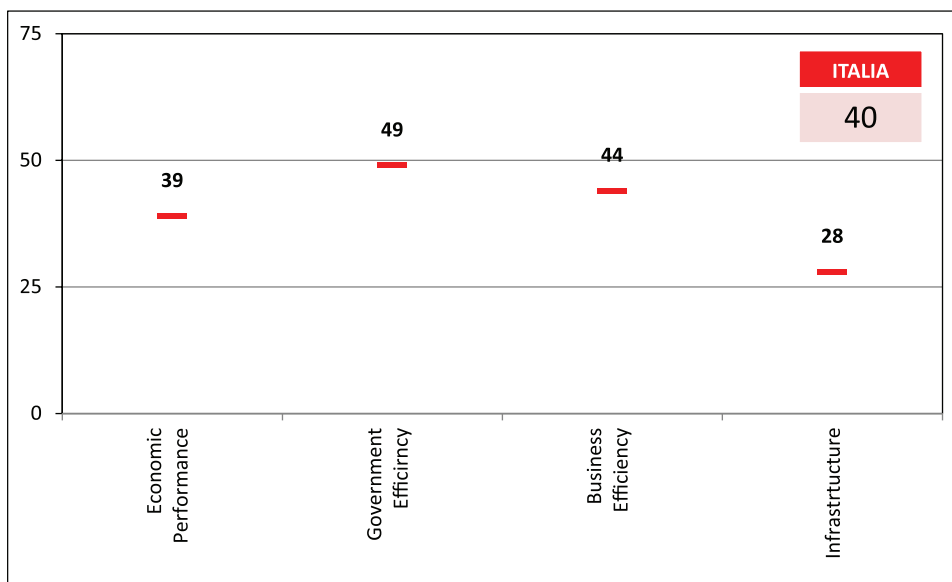
L'analisi, realizzata dall'*International Institute for Management Development*, è incentrata sulla valutazione degli indicatori economici fondamentali, dell'attitudine a competere sul mercato globale, a essere innovativi e a implementare incisive riforme della struttura produttiva da parte delle imprese, misurando come ciascun Paese utilizza le proprie risorse economiche e umane per aumentare il grado di prosperità rispetto alle altre Nazioni.

La graduatoria complessiva è calcolata combinando quattro fattori di competitività:

- ▶ Performance economica;
- ▶ Efficienza del Governo;
- ▶ Efficienza del mercato;
- ▶ Infrastrutture.

Figura 8 ▶
IMD World Competitiveness:
l'Italia rispetto ai 59 Paesi
censiti

Fonte: IMD, 2012



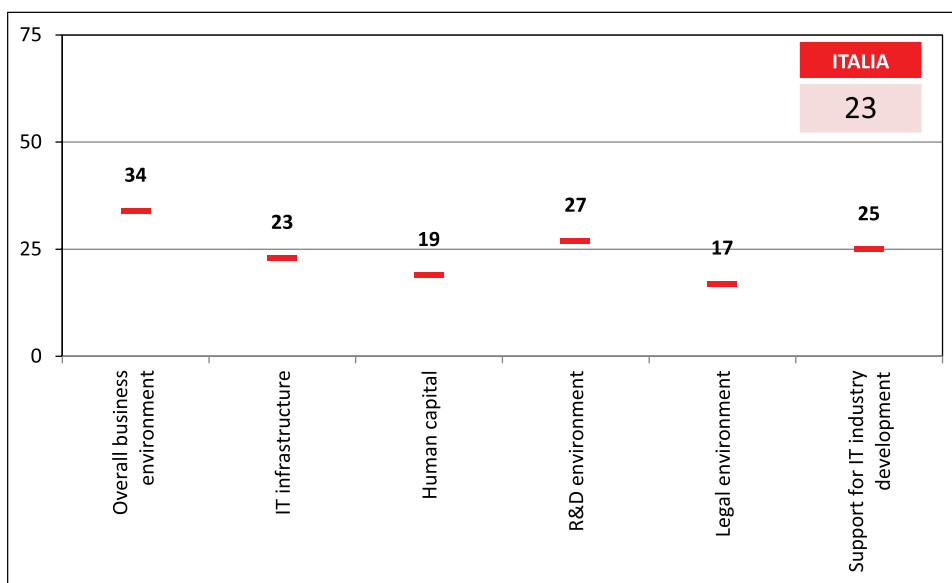
L'Italia si posiziona al quarantesimo posto della classifica mondiale, rimanendo in una posizione quasi stabile rispetto al 2011 ma ancora indietro rispetto alla gran parte dei Paesi dell'Europa occidentale. Nel ranking europeo invece si classifica al diciassettesimo posto, grazie anche al fattore "infrastrutture", che comprende le infrastrutture di base, tecnologiche e scientifiche, il benessere e lo sviluppo, l'educazione.

L'**IT Industry Competitiveness Index**, realizzato dall'*Economist Intelligence Unit*, rapporta 66 nazioni in funzione di una serie di indicatori che riflettono le aree critiche giudicate fondamentali perché un settore IT sia fortemente innovativo:

- ▶ Ambiente economico;
- ▶ Infrastruttura IT;
- ▶ Capitale umano;
- ▶ Ricerca e sviluppo;
- ▶ Sistema legale;
- ▶ Aiuto allo sviluppo ICT dell'industria.

Figura 9 ▶
IT Industry Competitiveness
Index: l'Italia rispetto ai 66
Paesi censiti

Fonte: Business Software
Alliance - Economist Intelligence
Unit, 2012



Per quanto riguarda l'Italia, il Paese si classifica alla ventitreesima posizione del ranking globale e all'undicesima posizione della classifica europea grazie a migliori valutazioni sul sistema legale, sul capitale umano e sulle infrastrutture ICT.

Quanto al **Global Innovation Index** (GII) realizzato da *INSEAD*, esso classifica 141 Paesi/economie sulla base della loro capacità di innovazione e dei risultati ottenuti. Il GII si basa su due sub-indici:

- ▶ *Innovation Input*, costituito da cinque pilastri:
 - ▶ Istituzioni;
 - ▶ Capitale umano e ricerca;
 - ▶ Infrastrutture;
 - ▶ Evoluzione del mercato;
 - ▶ Evoluzione del Business.
- ▶ *Innovation Output*, costituito da due pilastri:
 - ▶ Conoscenza e tecnologia;
 - ▶ Creatività.

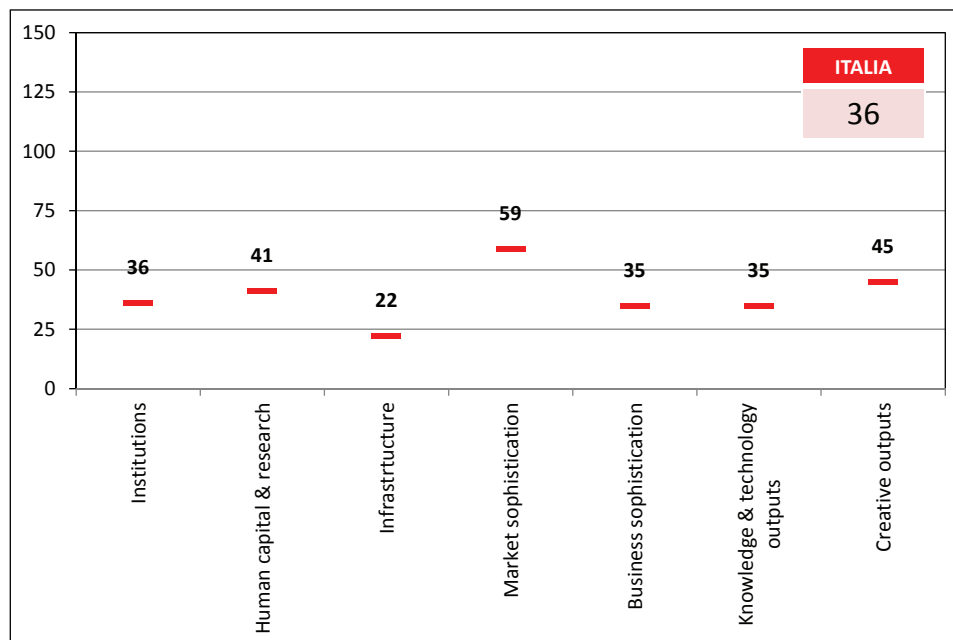


Figura 10 ◀
Global Innovation Index:
l'Italia rispetto ai 141 Paesi
censiti

Fonte: *INSEAD - WIPO, 2012*

Nel ranking mondiale l'Italia si classifica al trentaseiesimo posto, mentre in quello dei Paesi europei occupa la ventunesima posizione. Tra i punti deboli del nostro Paese vi è la *market sophistication*, la produzione creativa, la ricerca e il capitale umano. Punti di forza risultano invece le infrastrutture, la *business sophistication*, come pure la produzione di tecnologia e conoscenza.

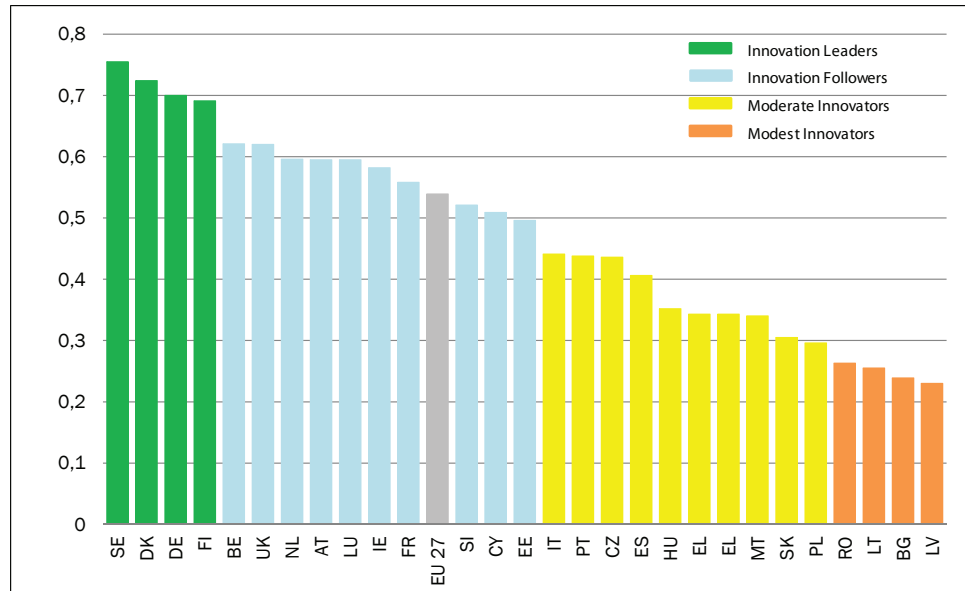
Infine l'*Innovation Union Scoreboard*, che rileva annualmente le performance in materia di innovazione da parte degli Stati membri dell'Unione Europea, pubblica periodicamente il **Summary Innovation Index** con il quale vengono raggruppati gli indicatori che esprimono i progressi che i singoli Paesi hanno ottenuto relativamente al capitale umano, ai finanziamenti pubblici e privati alla ricerca e sviluppo, agli investimenti delle imprese, alle innovazioni introdotte dalle aziende innovatrici e agli effetti economici dell'innovazione nei Paesi.

Sulla base di tale indice, i Paesi europei sono raggruppati in 4 cluster:

- ▶ Innovation leaders;
- ▶ Innovation followers;
- ▶ Moderate innovators;
- ▶ Catching up/Modest innovators.

Figura 11 ▶
Summary Innovation Index

Fonte: European Commission,
2012



Secondo tale indicatore, l'Italia si colloca nel terzo cluster (*moderate innovators*), al quindicesimo posto della classifica, ben al di sotto della media europea. I peggiori risultati riguardano fattori quali le risorse umane e gli investimenti in innovazione, mentre la proposta di prodotti e servizi innovativi da parte delle aziende rappresenta un punto di forza per il nostro sistema Paese.

Di seguito, una tabella riepilogativa che evidenzia la posizione dell'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea sui differenti indicatori di competitività.

RANK	Global Competitiveness Index 2012-2013	Networked Readiness Index 2012	e-Intensity Index 2012	IMD World Competitiveness 2012	IT Industry Competitiveness Index 2011 - Economist Intelligence Unit	Global Innovation Index 2012	Summary Innovation Index 2011
1	Finland	Sweden	Denmark	Sweden	Finland	Sweden	Sweden
2	Sweden	Finland	Sweden	Germany	Sweden	Finland	Denmark
3	Netherlands	Denmark	U.K.	Netherlands	U.K.	U.K.	Germany
4	Germany	Netherlands	Netherlands	Luxembourg	Denmark	Netherlands	Finland
5	U.K.	U.K.	Finland	Denmark	Ireland	Denmark	Belgium
6	Denmark	Germany	Luxembourg	Finland	Netherlands	Ireland	U.K.
7	Austria	Austria	Germany	U.K.	Germany	Luxembourg	Netherlands
8	Belgium	Luxembourg	France	Ireland	Austria	Germany	Austria
9	France	Belgium	Malta	Austria	France	Malta	Luxembourg
10	Luxembourg	France	Austria	Belgium	Belgium	Estonia	Ireland
11	Ireland	Estonia	Belgium	France	Italy	Belgium	France
12	Estonia	Ireland	Estonia	Estonia	Spain	Austria	Slovenia
13	Spain	Malta	Slovenia	Czech Rep.	Slovenia	France	Cyprus
14	Czech Rep.	Lithuania	Lithuania	Poland	Portugal	Slovenia	Estonia
15	Poland	Cyprus	Ireland	Lithuania	Czech Rep.	Czech Rep.	Italy
16	Italy	Portugal	Czech Rep.	Spain	Hungary	Cyprus	Portugal
17	Lithuania	Slovenia	Latvia	Italy	Estonia	Spain	Czech Rep.
18	Malta	Spain	Portugal	Portugal	Poland	Latvia	Spain
19	Portugal	Latvia	Spain	Hungary	Slovak Rep.	Hungary	Hungary
20	Latvia	Czech Rep.	Cyprus	Slovak Rep.	Latvia	Portugal	Greece
21	Slovenia	Hungary	Poland	Slovenia	Greece	Italy	Malta
22	Cyprus	Italy	Slovak Rep.	Romania	Romania	Lithuania	Slovak Rep.
23	Hungary	Poland	Hungary	Bulgaria	Lithuania	Slovak Rep.	Poland
24	Bulgaria	Greece	Italy	Greece	Bulgaria	Bulgaria	Romania
25	Slovak Rep.	Slovak Rep.	Greece	-	-	Poland	Lithuania
26	Romania	Romania	Bulgaria	-	-	Romania	Bulgaria
27	Greece	Bulgaria	Romania	-	-	Greece	Latvia

Tabella 6 ▲
La competitività internazionale dell'Italia all'interno dell'UE

Fonte: Elaborazione Between su fonti varie, 2012

L'impatto di Internet sull'economia

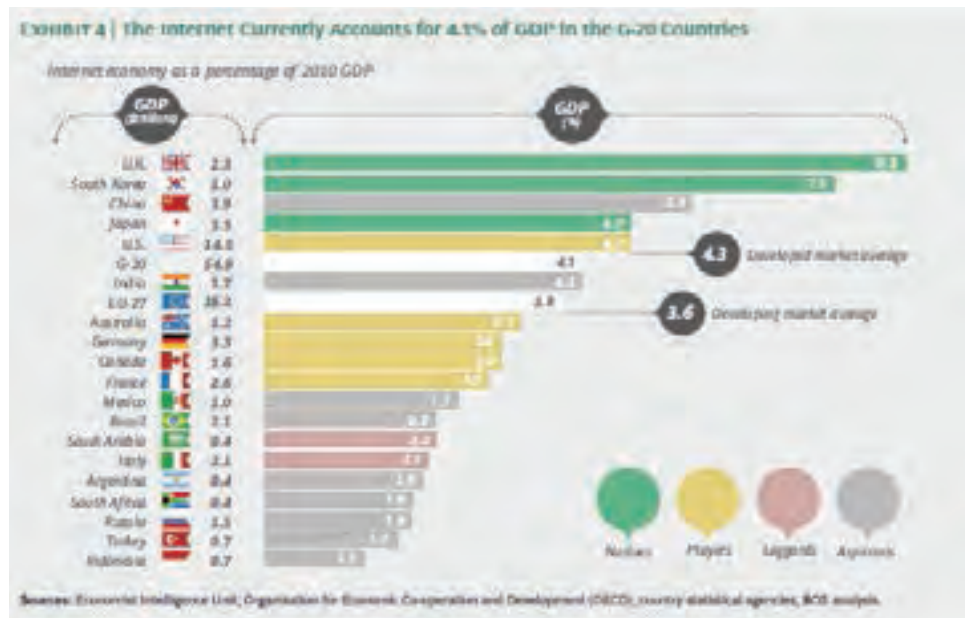
Gli indicatori sopra descritti sono finalizzati a misurare sotto differenti profili il grado di innovazione, competitività e utilizzo delle nuove tecnologie. Tutto ciò si traduce in un diverso impatto di Internet sull'economia e sul PIL in particolare. Boston Consulting Group nel rapporto "The \$4.2 Trillion Opportunity - The Internet Economy in the G-20", pubblicato nel marzo 2012, ha misurato la Internet Economy nei venti Paesi più sviluppati.

Nella figura seguente è riportato il confronto in merito al peso di Internet sul PIL (al 2010); in tale contesto l'Italia si posiziona al quattordicesimo posto con una percentuale pari al 2,1%, inferiore sia alla media del G-20 (4,1%) sia dell'EU27 (3,8%).

Figura 12 ▶

L'impatto di Internet nei Paesi del G-20 (al 2010)

Fonte: Economist Intelligence Unit; Organisation for Economic Co-operation and Development; Country statistical Agencies; BCG Analysis, 2010

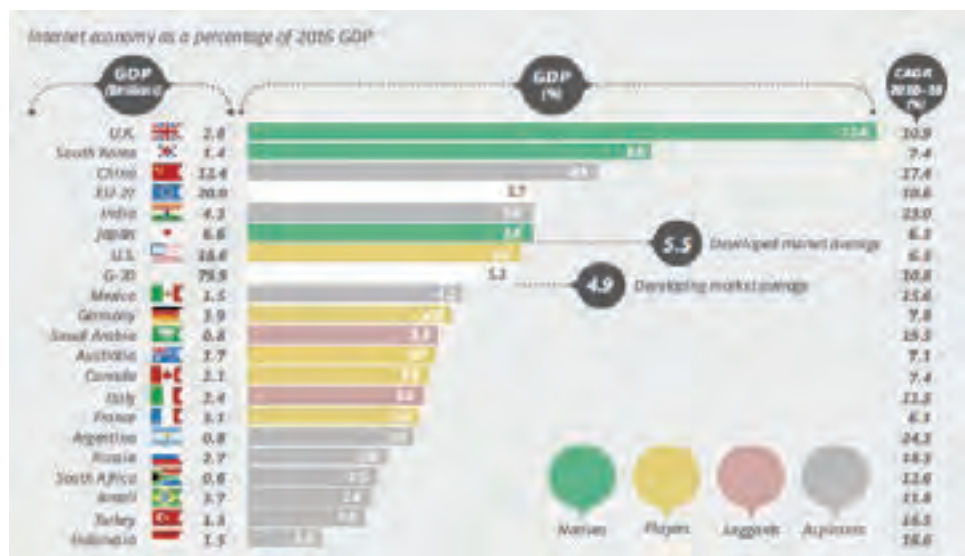


Secondo le proiezioni al 2016, l'Italia migliorerà leggermente la sua posizione portandosi al dodicesimo posto (3,5% del PIL) e riducendo il GAP sia rispetto al G-20 (5,3%) che rispetto all'EU27 (5,7%).

Figura 13 ▶

L'impatto di Internet nei Paesi del G-20 (al 2016)

Fonte: Economist Intelligence Unit; Organisation for Economic Co-operation and Development; Country statistical Agencies; BCG Analysis, 2010



Il rapporto analizza anche la situazione nei singoli Paesi analizzando per ciascuno di essi come si articola il contributo di Internet nell'Economia.

Prendendo ad esempio il **caso italiano**, lo studio valuta la spesa di Internet considerando le seguenti componenti:

- ▶ **Consumo:** costituito da beni, servizi e contenuti digitali acquistati attraverso Internet e spesa per accesso alla rete, sia in termini di mezzi che di canoni corrisposti a fornitori di accesso, con un ammontare pari a circa 31 milioni di Dollari nel 2010;
- ▶ **Investimenti del settore privato:** fanno riferimento agli investimenti relativi alle infrastrutture a banda larga fissa e mobile, hardware, software, equipaggiamenti di telecomunicazione e installazione e sviluppo di sistemi informativi, sostenuti sia dalle società di telecomunicazioni che dalle altre aziende, e ammontano nel 2010 a circa 14 milioni di Dollari;
- ▶ **Spesa istituzionale:** composta dalla spesa in ICT effettuata delle amministrazioni centrali e periferiche, vale nel 2010 circa 7 milioni di Dollari;
- ▶ **Esportazioni nette:** sono costituite da beni e servizi on-line e prodotti ICT esportati al netto delle analoghe importazioni e ammontano ad un deficit di circa 9 milioni di Dollari nel 2010.

Considerando tali contributi, l'Internet economy in Italia nel 2010 ha raggiunto un valore di circa 43 milioni di Dollari, pari al 2,1% del PIL.

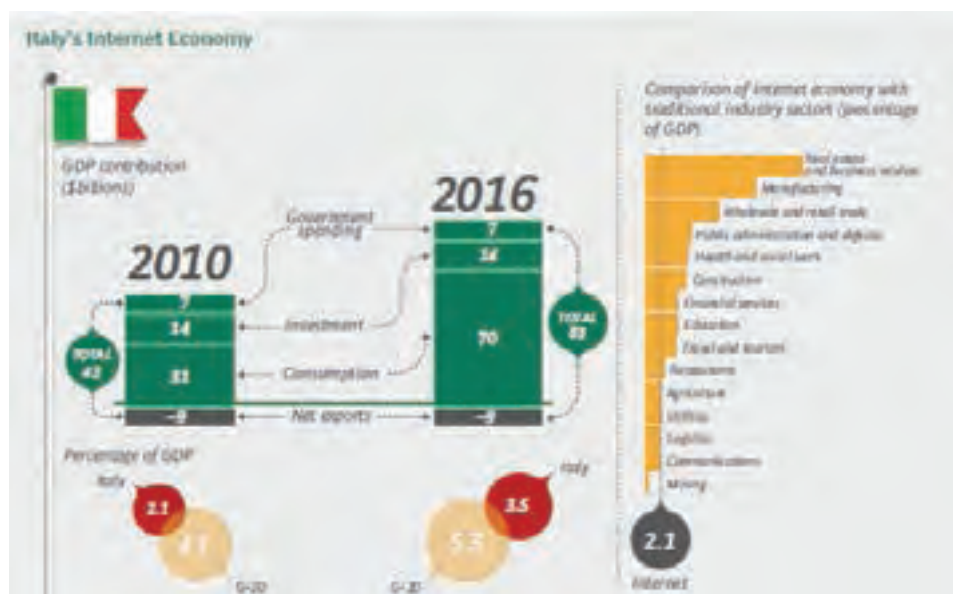


Figura 14 ◀
L'Internet Economy in Italia

Fonte: Economist Intelligence Unit; Ovum; Gartner; Euromonitor International; Organisation for Economic Co-operation and Development; Magnaglobal; CCB; ISTAT; Politecnico di Milano; Confindustria; Forrester Research; Company Reports; Assinform; BCG Analysis, 2010

In termini di evoluzione attesa per i prossimi anni, si può ipotizzare uno scenario che vede un significativo valore del contributo di Internet al PIL che al 2016 raggiungerà gli 83 Milioni di Dollari pari al 3,5 del PIL.

Secondo lo studio analizzato, il potenziale di crescita economica abilitato dall'Internet economy costituisce quindi un motore di sviluppo e di efficienza per l'intero sistema economico. Se negli ultimi anni Internet ha significato la sopravvivenza per molte realtà locali, già oggi e sempre più nel prossimo futuro rappresenterà l'unica opportunità per il rilancio e l'internazionalizzazione delle PMI italiane. In termini prospettici, la competizione fra Paesi sarà sempre più dominata dalle economie che meglio riusciranno ad integrare risorse e competenze ICT nei rispettivi processi produttivi.

1.2 L'agenda digitale europea

All'inizio del 2010, la Commissione Europea ha presentato la strategia Europa 2020, con l'obiettivo di rilanciare il sistema economico e sociale europeo, preparandolo ad affrontare le sfide del nuovo decennio. Basata su un maggior coordinamento delle politiche nazionali e comunitarie, la nuova strategia europea individua tre aree prioritarie d'intervento:

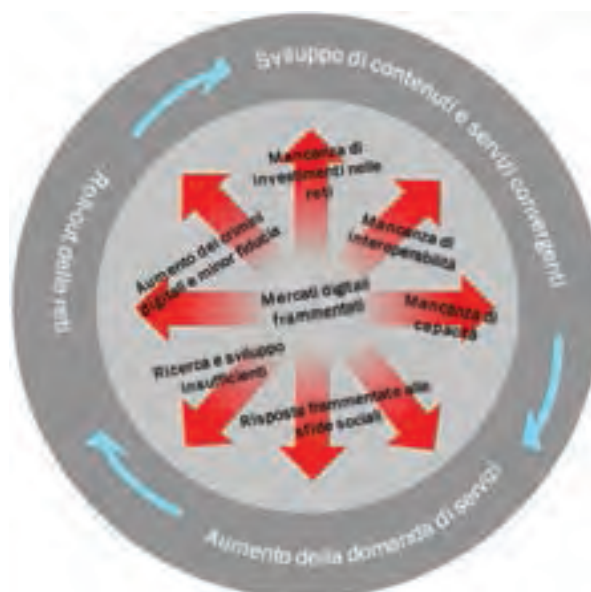
- ▶ **Crescita intelligente:** per promuovere un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ▶ **Crescita sostenibile:** per promuovere un'economia più efficiente, più verde e più competitiva;
- ▶ **Crescita inclusiva:** per promuovere un'economia che sostenga l'occupazione e favorisca la coesione sociale e territoriale.

Tra le iniziative chiave per raggiungere gli obiettivi di crescita economica e sociale, la Commissione ha proposto di adottare un'**Agenda Digitale Europea**, con cui accelerare la diffusione di Internet e sfruttare appieno i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

Con l'adozione dell'Agenda Digitale, la Commissione Europea ha voluto tracciare un piano d'azione concreto, con cui dare un contributo alla crescita economica e diffondere i benefici derivanti da un'economia digitale a tutte le fasce sociali. L'Agenda Digitale Europea rappresenta la prima delle "iniziative faro", individuate nella strategia Europa 2020.

Figura 15 ▶
Circolo virtuoso
dell'economia digitale

Fonte: European Commission - A
Digital Agenda for Europe, 2010



Nell'Agenda Digitale vengono delineati gli ostacoli che impediscono all'Europa di sfruttare al meglio le potenzialità dell'innovazione ICT. Tali potenzialità sono insite all'interno di un circolo virtuoso in cui le componenti di domanda ed offerta si amplificano sinergicamente creando le condizioni per uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

L'Agenda indica sette aree prioritarie in cui intervenire e sulle quali si ritiene sia necessario concentrare gli sforzi nei prossimi anni:

- ▶ Creare un mercato unico digitale;
- ▶ Migliorare l'interoperabilità tra prodotti e servizi ICT;
- ▶ Stimolare la fiducia in Internet e la sicurezza on-line;
- ▶ Garantire la disponibilità di un accesso a Internet veloce e superveloce;
- ▶ Incoraggiare gli investimenti in ricerca e sviluppo;
- ▶ Migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione digitale;
- ▶ Utilizzare l'ICT per affrontare i problemi sociali.

Solo intervenendo concretamente nelle sette aree indicate, il circolo virtuoso dell'economia digitale potrà esplicare appieno i propri effetti favorendo lo sviluppo delle infrastrutture, stimolando l'offerta di contenuti e promuovendo l'utilizzo dei servizi.

Per raggiungere gli obiettivi indicati nell'Agenda la Commissione ha individuato 101 azioni concrete, incluse 31 proposte legislative, da porre in essere nei prossimi anni. Sono stati definiti, inoltre, gli indicatori di performance su cui i Paesi membri saranno chiamati a confrontarsi annualmente, al fine di verificare i progressi nel raggiungimento degli obiettivi prioritari.

Tabella 7 ◀
Obiettivi dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission - A Digital Agenda for Europe, 2010

AMBITO	OBIETTIVO
Banda larga	Copertura con banda larga di base per il 100% dei cittadini dell'UE, entro il 2013
	Copertura con banda larga pari o superiore a 30 Mbit/s per il 100% dei cittadini UE, entro il 2020
	Il 50% delle famiglie dovrebbe usare una connessione superiore a 100 Mbit/s, entro il 2020
Mercato unico digitale	Il 50% della popolazione dovrebbe fare acquisti online, entro il 2015
	Il 20% della popolazione dovrebbe fare acquisti online all'estero, entro il 2015
	Il 33% delle piccole e medie imprese dovrebbe effettuare vendite e acquisti online, entro il 2015
	La differenza fra tariffe in roaming e tariffe nazionali dovrebbe essere inesistente, entro il 2015
Inclusione digitale	Portare l'uso regolare di Internet al 75% della popolazione (60% per categorie deboli), entro il 2015
	Dimezzare il numero di persone che non hanno mai usato Internet (portandolo al 15%), entro il 2015
Servizi pubblici	Utilizzo dell'eGovernment da parte del 50% della popolazione, entro il 2015
	Rendere disponibili in rete, tutti i servizi pubblici fondamentali transfrontalieri, entro il 2015
Ricerca e innovazione	Raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT, entro il 2013
Economia a basse emissioni di carbonio	Ridurre il consumo globale di energia per l'illuminazione, entro il 2020

Gli obiettivi prioritari toccano tutti gli ambiti dell'economia digitale, non soltanto quelli infrastrutturali, con particolare riguardo alle tematiche dell'utilizzo dell'ICT nella vita quotidiana. La successione temporale degli obiettivi evidenzia due traguardi di breve periodo, da conseguire entro il 2013: garantire l'accesso a tutti i cittadini europei ai servizi a banda larga di base² e raddoppiare gli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo per l'ICT. Nel medio periodo, entro il 2015, i Paesi europei sono chiamati a realizzare tutti gli obiettivi connessi con la diffusione di Internet e l'utilizzo dei servizi in rete. Entro il 2020, e quindi con un'ottica di più lungo periodo, l'Europa dovrà garantire a tutti la possibilità di accedere a servizi a banda larga più performanti, avviandosi così a completare il nuovo ciclo di investimenti per la realizzazione delle reti di nuova generazione (NGAN).

² La definizione di banda larga di base consolidata in sede comunitaria fa riferimento alle tecnologie per l'accesso a Internet a velocità superiori a 128Kbp/s. Cfr. SEC(2007) 1483/2, Explanatory Note - Recommendation on Relevant Product and Service Markets. Pagina 29, nota 29.

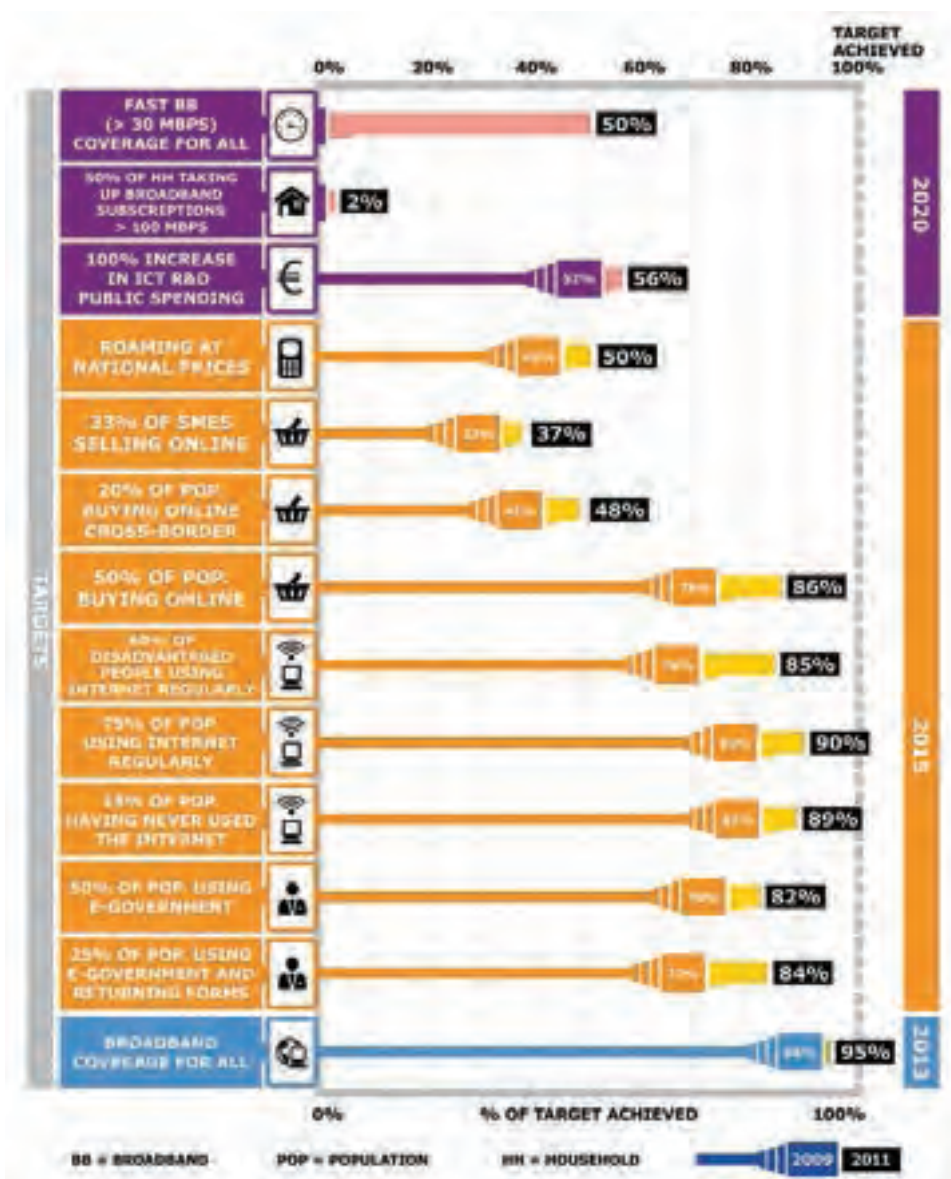
L'Agenda Digitale Europea a due anni dall'avvio

A due anni dall'avvio dell'Agenda Digitale Europea, la Commissione Europea, attraverso la Digital Agenda Scoreboard 2012, fornisce un quadro di valutazione sui progressi compiuti dagli Stati membri verso la realizzazione degli obiettivi fissati nell'ambito dell'Agenda Digitale.

Figura 16 ▶

L'avanzamento UE27 rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012



Secondo il quadro di valutazione pubblicato, i progressi compiuti sono positivi per:

- ▶ **Uso regolare di Internet:** si è assistito a un rapido incremento fino ad arrivare al 68% della popolazione dell'Unione Europea, rispetto all'obiettivo di raggiungere il 75% entro il 2015. L'uso di Internet si sta diffondendo anche tra le fasce più svantaggiate, come le persone meno istruite e gli anziani (dal 42% nel 2009 al 51% nel 2011). La percentuale di popolazione che non usa Internet si è ridotta dal 30% nel 2009 al 24% nel 2011;
- ▶ **Acquisti on-line:** il progresso verso il conseguimento dell'obiettivo del 50% della popolazione che utilizza Internet per acquistare beni e servizi on-line è costante: nel 2011 infatti il 43% dei cittadini dell'UE fa acquisti on-line;

- ▶ **Copertura ultra broadband:** mentre gli indicatori sulla copertura delle reti fisse a banda larga sono rimasti stabili nel 2011 a circa il 95% della popolazione europea, le coperture ultra broadband sono invece in crescita. Attualmente, circa il 50% delle famiglie europee ha accesso a Internet veloce o ultra veloce, percentuale in aumento rispetto al 2010 (29%). La crescita del numero complessivo di connessioni broadband sta rallentando, anche se la tendenza verso un aumento delle velocità è evidente, con quasi la metà (48%) delle connessioni broadband fisse che forniscono velocità superiore a 10 Mbps. Tuttavia la diffusione e l'adozione di connessioni a banda ultra larga, seppur in crescita, è ancora bassa, con la quota di tutte le linee fisse con velocità superiore a 30 Mbps che è passata dal 5% all'8,5% in un anno. Connessioni al di sopra dei 100 Mbps rimangono molto scarse, ma sono quasi raddoppiate passando dallo 0,8% all'1,3%;
- ▶ **Promozione dell'illuminazione a basso consumo energetico:** la tecnologia SSL (Solid State Lighting) ha conquistato una quota di mercato del 13% nel 2011, con un notevole aumento rispetto al 6% del 2010, ed ha permesso di progredire verso l'obiettivo di riduzione dei consumi energetici per l'illuminazione del 20% entro il 2020. Ulteriori progressi sono stati rilevati riguardo alla quota di mercato di illuminazione a LED che si sta espandendo rapidamente.

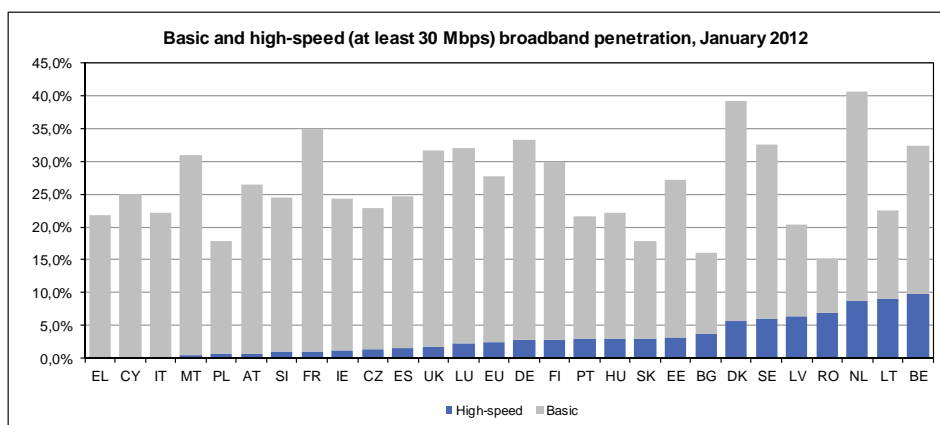


Figura 17 Penetrazione Broadband e Ultra Broadband (%)

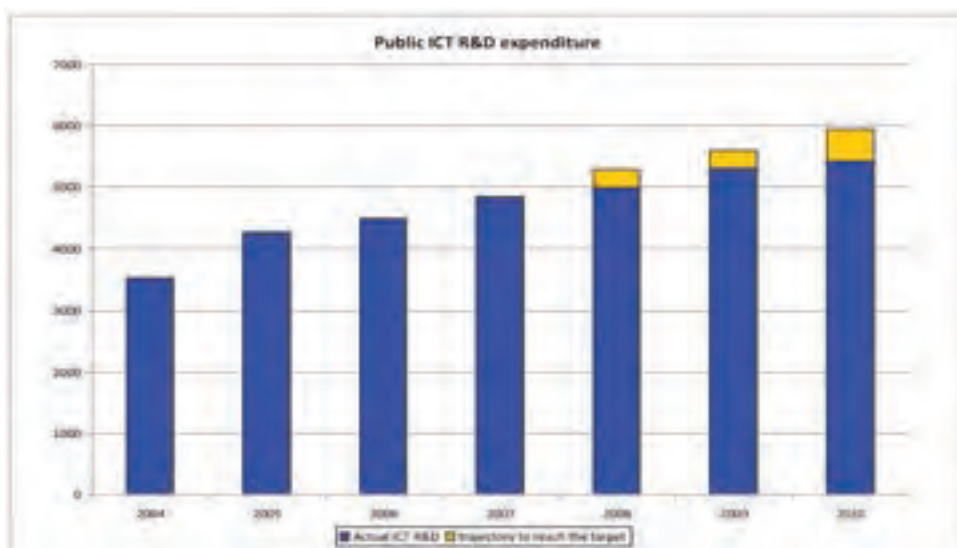
Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012

Si osservano invece progressi insufficienti per i seguenti obiettivi:

- ▶ **Commercio elettronico transfrontaliero:** nel 2011 è passato solo dall'8,8% al 9,6%, a fronte dell'obiettivo dell'Agenda Digitale che entro il 2015 il 20% dei cittadini facciano acquisti on-line transnazionali;
- ▶ **Presenza on-line delle piccole e medie imprese (PMI):** la quota delle PMI che vendono beni on-line è rimasta stabile al 12%, ancora indietro rispetto all'obiettivo fissato del 33% di PMI che effettuano vendite on-line entro il 2015;
- ▶ **Prezzi del roaming:** i prezzi del roaming sono già scesi di 1,1 € cent nel 2011 e sono destinati a scendere ulteriormente, con l'obiettivo posto dall'Agenda Digitale di raggiungere la parità dei prezzi tra chiamate nazionali e in roaming entro il 2015 nell'UE;
- ▶ **Investimenti pubblici in Ricerca e Sviluppo per le ICT:** la spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo per le ICT è attualmente di circa il 6% al di sotto della traiettoria necessaria per raggiungere l'obiettivo al 2020, come evidenziato dalla 1.3 Il confronto dei Paesi ue sugli indicatori della digital agenda18;
- ▶ **Pubblica Amministrazione on-line (eGovernment):** dopo l'aumento di 3 punti percentuali nel 2010 rispetto al 2009, la percentuale di cittadini che utilizzano Internet per interagire con la Pubblica Amministrazione, rispetto all'anno scorso, è rimasta invariata al 41%. Anche la percentuale di cittadini che restituiscono moduli compilati on-line rimane stabile al 20%.

Figura 18 ▶
Spesa pubblica R&S in ICT

Fonte: European Commission
- Digital Agenda Scoreboard,
2012



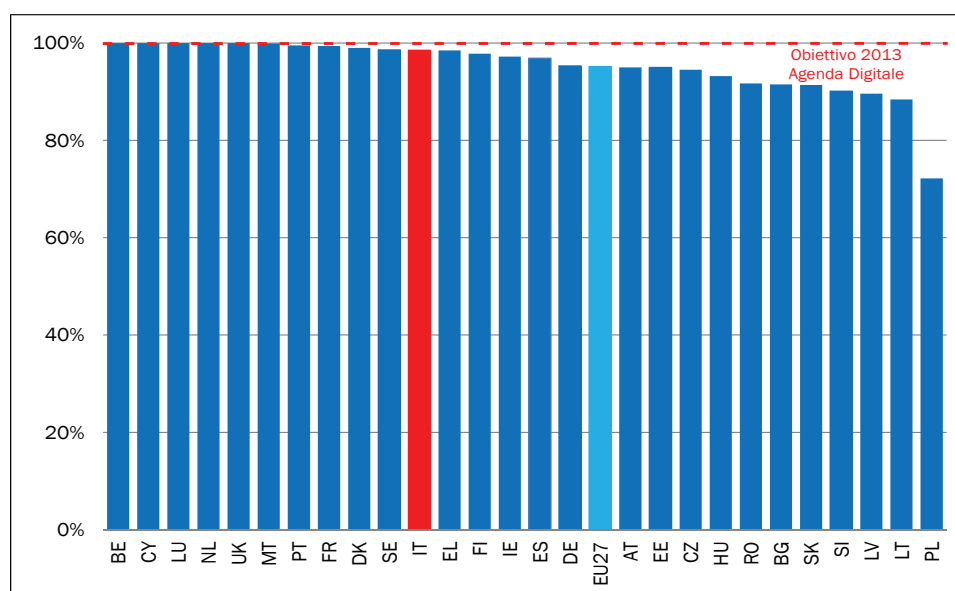
1.3 Il confronto dei Paesi UE sugli indicatori della digital agenda

Gli indicatori di performance sullo stato di attuazione dell'Agenda Digitale costituiscono un nuovo e sfidante terreno di confronto internazionale. La diversità dei punti di partenza di ciascun Paese contribuisce ad aumentare la complessità degli obiettivi da raggiungere. Mentre vi sono Paesi, primi fra tutti quelli scandinavi, dove alcuni obiettivi sono stati già raggiunti, in altri casi il divario da colmare risulta estremamente significativo.

Per quanto riguarda la copertura dei servizi a banda larga di base, l'Agenda Digitale pone un obiettivo del 100% di popolazione all'orizzonte 2013. L'Italia, pur non avendo ancora raggiunto l'obiettivo, si colloca all'undicesimo posto tra i Paesi europei, con il 98,5% di copertura, superando di circa 3 punti percentuali la media UE27. Questo dimostra che, per quanto riguarda l'infrastrutturazione broadband, il nostro Paese ha già raggiunto una buona posizione, anche se centrare l'obiettivo europeo richiede ancora un ulteriore sforzo.

Figura 19 ▶
Copertura broadband base¹
nei Paesi UE (% popolazione)

Fonte: European Commission -
Broadband Coverage in Europe,
2012 ³



³ Lo studio *Broadband Coverage in Europe 2011* del Direttorato Generale Società dell'Informazione e Media della Commissione Europea definisce la copertura banda larga base (*standard broadband coverage*) come quella copertura ottenuta stimando la combinazione e sovrapposizione delle tecnologie DSL, FTTP, Cavo, WiMAX.

Quanto alla copertura NGN, ottenuta considerando le tecnologie di rete fissa in grado di fornire connessioni con velocità pari ad almeno 30 Mbps (VDSL, FTTP e Cavo-Docsis 3), i dati con riferimento al 2011 mostrano una situazione molto variegata tra i diversi Paesi europei, particolarmente critica per l'Italia che si colloca nel fondo della classifica europea con quasi l'11% di copertura NGN.

In generale, oltre il 50% delle abitazioni in Europa ha già la possibilità di connettersi con servizi con velocità superiore a 30 Mbps, a metà strada rispetto all'obiettivo 2020 del 100% delle abitazioni con disponibilità di tali servizi.

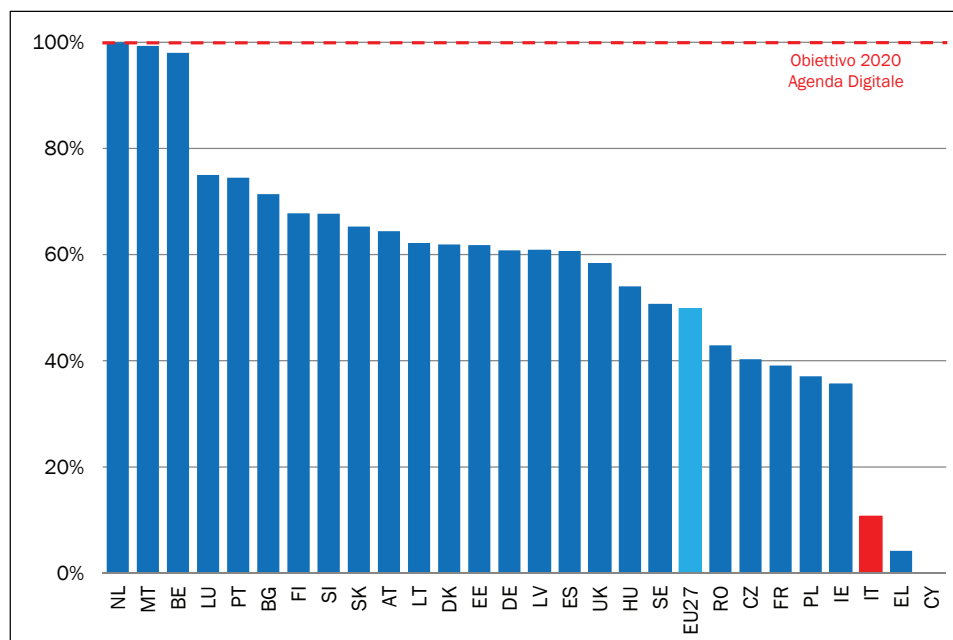


Figura 20 ◀
Copertura NGN nei Paesi UE (% abitazioni)

Fonte: European Commission - *Broadband Coverage in Europe, 2012*

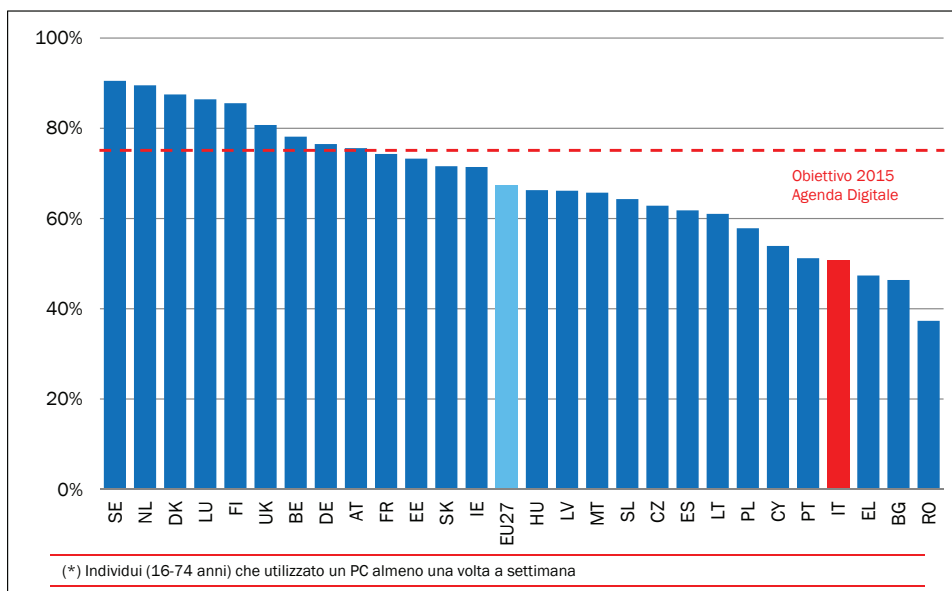
Va ricordato che l'obiettivo europeo sull'ultrabroadband per il 2020 è duplice, richiedendo da un lato la copertura per il 100% dei cittadini con banda larga pari o superiore a 30 Mbps, dall'altro la sottoscrizione da parte del 50% delle famiglie di abbonamenti ad Internet con una connessione superiore a 100 Mbps.

Passando agli indicatori sull'adozione dei servizi in rete, la posizione dell'Italia nel contesto europeo diventa più critica. Il basso livello di alfabetizzazione informatica della popolazione, insieme ad un utilizzo della rete ancora poco intensivo, impone all'Italia di compiere uno sforzo notevole per poter raggiungere gli obiettivi dell'Agenda.

Entro il 2015, il 75% della popolazione (16-74 anni) dovrebbe utilizzare regolarmente (almeno una volta la settimana) Internet. Con riferimento al 2011, i dati forniti dall'UE nell'ultimo Digital Agenda Scoreboard collocano l'Italia tra i Paesi in maggior ritardo.

Figura 21 ▶
Utilizzo regolare di Internet
nei Paesi UE
(% popolazione)*

Fonte: European Commission
- Digital Agenda Scoreboard,
2012



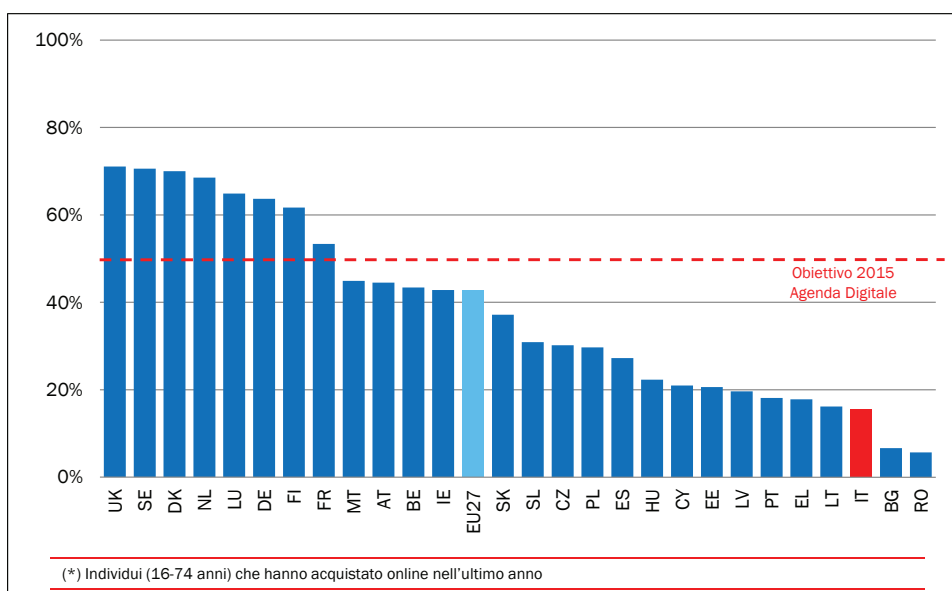
Solo il 51% degli italiani (16-74 anni) utilizza Internet regolarmente, contro valori intorno al 90% dei Paesi scandinavi. Tra i Paesi che hanno già raggiunto l'obiettivo anche l'Austria, mentre a Francia ed Estonia manca relativamente poco per allinearsi.

Per comprendere l'entità dello sforzo che l'Italia dovrà compiere, si consideri che i 24 punti percentuali che servono per raggiungere l'obiettivo corrispondono ad oltre 10 milioni di individui, tipicamente appartenenti alle fasce più anziane della popolazione e sostanzialmente privi delle competenze necessarie per utilizzare un PC.

Anche per quanto riguarda l'utilizzo del commercio elettronico, i dati della Commissione Europea evidenziano la complessità della situazione italiana.

Figura 22 ▶
Acquisti on-line nei Paesi UE
(% popolazione)*

Fonte: European Commission
- Digital Agenda Scoreboard,
2012



L'Agenda Digitale auspica che, all'orizzonte 2015, almeno il 50% degli individui (16-74 anni) utilizzi la rete per acquistare beni e servizi. In Italia, questo valore si attesta intorno al 15%. I Paesi leader su questo indicatore (Regno Unito, Paesi scandinavi, Olanda, Lussemburgo, Germania) mostrano già valori ampiamente superiori all'obiettivo europeo.

Anche per quanto riguarda le imprese, gli obiettivi dell'Agenda Digitale sono sfidanti, soprattutto se si considera che il perimetro di riferimento delle analisi europee è limitato alle imprese con almeno 10 addetti, che rappresentano però una quota limitata del totale delle imprese europee. Le imprese con meno di 10 addetti sono la maggioranza e scontano le maggiori difficoltà nell'integrare le tecnologie ICT nei processi produttivi. In Italia, poi, l'incidenza delle imprese con meno di 10 addetti è superiore alla media europea. Secondo gli ultimi dati ISTAT (ASIA 2010), le imprese con meno di 10 addetti sono circa 4,5 milioni e rappresentano il 95% delle aziende italiane.

All'orizzonte 2015, l'Agenda Digitale Europea richiede che almeno il 33% delle imprese (10+ addetti) effettui acquisti in rete per un importo superiore all'1% degli acquisti totali. Per le imprese italiane, questa percentuale è pari all'11% al 2011. Belgio, Irlanda, Danimarca e Regno Unito sono già ben al di sopra della soglia indicata nell'Agenda Digitale.

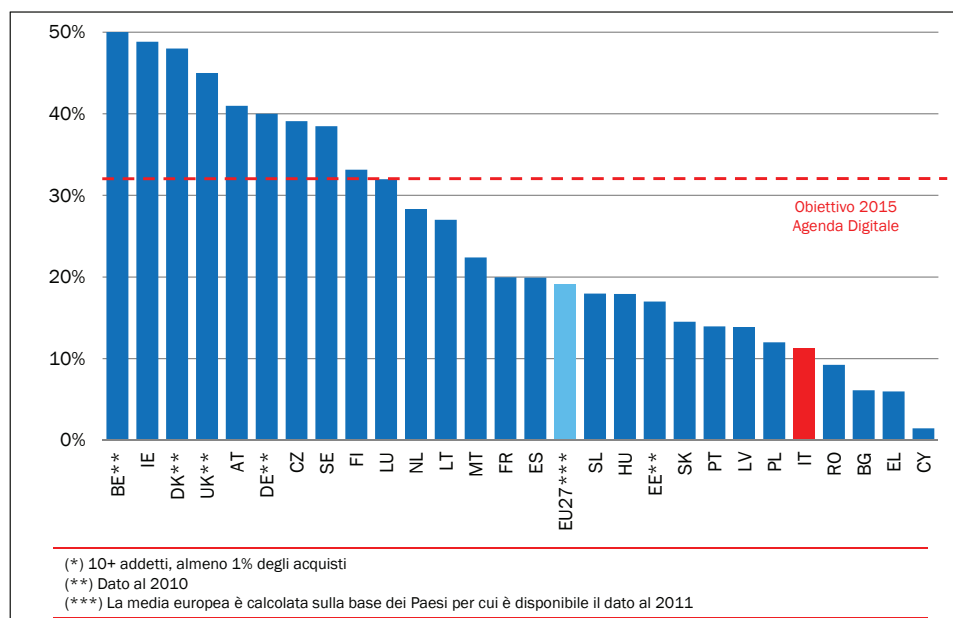


Figura 23 ◀
Acquisti on-line nei Paesi UE (% imprese) *

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012

Il posizionamento dell'Italia risulta ancora più critico, se si considera l'obiettivo legato alle vendite in rete. Anche in questo caso, l'Agenda indica in una soglia del 33% (di imprese 10+ addetti che hanno effettuato vendite in rete per almeno l'1% delle vendite totali) l'obiettivo minimo da raggiungere al 2015.

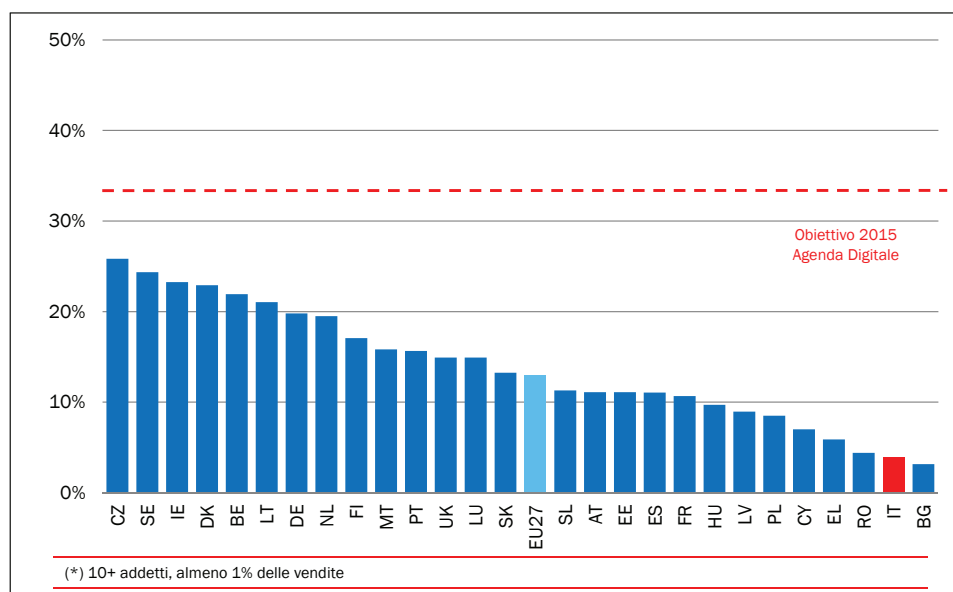


Figura 24 ◀
Vendite on-line nei Paesi UE (% imprese) *

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012

La diffusione delle vendite on-line non ha ancora raggiunto in nessun Paese europeo un livello tale da soddisfare gli obiettivi dell'Agenda. Chiaramente, la maggior complessità, tecnologica ed economica, dell'implementazione delle piattaforme abilitanti rappresenta un ostacolo in più da superare. La situazione dell'Italia risulta comunque più critica di quella che caratterizza i Paesi più avanzati.

Soprattutto nel caso dell'Italia, coinvolgere nel processo di innovazione ICT anche le imprese di minor dimensione è una necessità strategica, visto il ruolo fondamentale che tali imprese assumono nel sistema produttivo del Paese. Lo sforzo da compiere, in tal caso, assume un ordine di grandezza decisamente superiore. Si pensi, ad esempio, che le aziende che dovrebbero iniziare a vendere in rete sono 50.000 nel caso di quelle con almeno 10 addetti, ed oltre 1,1 milioni nel caso di quelle di dimensione minore.

L'insieme degli elementi forniti evidenzia come in Italia la piena affermazione di un sistema economico e sociale basato sull'ICT si scontri con uno sviluppo ancora limitato della domanda potenziale. Vi sono importanti fattori culturali ed economici, quali ad esempio l'alfabetizzazione IT della popolazione e la dimensione media delle imprese, che rischiano di rendere più complessa la realizzazione degli investimenti infrastrutturali nel Paese.

In prospettiva, anche alla luce degli ingenti investimenti che la realizzazione delle nuove infrastrutture di rete richiede, per poter sostenere uno sviluppo equilibrato dell'ecosistema della banda larga, bisognerà creare le condizioni affinché la platea dei potenziali utilizzatori possa ampliarsi ai medesimi livelli che contraddistinguono il contesto economico e sociale degli altri Paesi leader europei.

1.4 I finanziamenti per la Società dell'informazione nelle politiche di coesione dell'Unione Europea

Per la realizzazione degli obiettivi della politica di coesione, l'Unione Europea ha istituito i cosiddetti Fondi strutturali, che costituiscono lo strumento finanziario europeo per rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo le disparità di sviluppo fra le regioni e gli Stati membri.

I Fondi strutturali per il periodo 2007-2013 sono:

- ▶ Il **Fondo Sociale Europeo (FSE)**, che ha il compito di prevenire e combattere la disoccupazione, migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e investire nelle risorse umane;
- ▶ Il **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)**, che contribuisce al potenziamento della coesione economica e sociale attraverso un sostegno allo sviluppo e l'organizzazione strutturale delle economie regionali;
- ▶ Il **Fondo di Coesione**, che contribuisce al finanziamento degli interventi nel settore dell'ambiente e in quello delle reti transeuropee di trasporto negli Stati membri.

In particolare il FESR concentra il suo intervento su alcune priorità tematiche che riflettono la natura degli obiettivi "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea".

Nel quadro dell'obiettivo Convergenza, il FESR convoglia gli aiuti sul sostegno allo sviluppo economico sostenibile integrato, nonché alla creazione di posti di lavoro durevoli. Per quanto riguarda invece l'obiettivo Competitività, le priorità rientrano nei temi dell'innovazione ed economia della conoscenza, dell'ambiente e prevenzione dei rischi, dell'accesso ai servizi di trasporto e di TLC di interesse economico generale. Infine, quanto all'obiettivo Cooperazione territoriale europea, il FESR concentra il suo intervento sullo sviluppo di attività economiche e sociali transfrontaliere, sull'organizzazione e sviluppo della cooperazione transazionale e sull'aumento dell'efficacia delle politiche regionali.

I finanziamenti per la Società dell'Informazione rientrano nell'ambito dei fondi sopra descritti, rispecchiando le priorità e gli obiettivi particolari con cui gli Stati membri interpretano gli obiettivi generali e finalizzano le loro iniziative. La quota di finanziamenti dedicata alla Società dell'Informazione varia da Paese a Paese, come mostrato nella tabella seguente, che fa

riferimento all'ammontare totale dei fondi FESR destinati ai vari Paesi e alla quota di questi che fanno diretto riferimento a progetti per la Società dell'Informazione.

DG Regio stima che in Europa un totale di oltre 14 miliardi di Euro vengono dedicati alla Società dell'Informazione nell'ambito del FESR, con percentuali sul totale FESR di ciascun Paese che variano dall'1,0% del Belgio al 10,2% della Slovacchia. L'Italia vi dedica il 5,8%, più di un punto percentuale in più rispetto a Francia (4,6%) e Regno Unito (4,0%), mentre vengono dedicate meno risorse in percentuale da Spagna (3,3%) e Germania (1,3%). In valore assoluto è la Polonia a dedicare più risorse comunitarie FESR alla Società dell'Informazione, con oltre 3,7 miliardi di Euro.

Paese Eu	FESR (Mln €)	Quota SI (Mln €)	Quota SI su totale (%)
Austria	1.204	19	1,6%
Belgio	2.064	21	1,0%
Bulgaria	6.674	89	1,3%
Cipro	612	15	2,5%
Danimarca	510	33	6,5%
Estonia	3.403	75	2,2%
Finlandia	1.596	144	9,0%
Francia	13.449	624	4,6%
Germania	25.489	339	1,3%
Grecia	20.210	1.608	8,0%
Irlanda	751	34	4,6%
Italia	27.965	1.619	5,8%
Lettonia	4.530	189	4,2%
Lituania	6.775	240	3,5%
Lussemburgo	50	1	2,5%
Malta	840	27	3,2%
Olanda	1.660	67	4,0%
Polonia	65.222	3.714	5,7%
Portogallo	21.412	693	3,2%
Rep.Ceca	26.303	1.011	3,8%
Romania	19.231	445	2,3%
Slovacchia	11.361	1.164	10,2%
Slovenia	4.101	156	3,8%
Spagna	34.658	1.138	3,3%
Svezia	1.626	102	6,3%
U.K.	9.891	399	4,0%
Ungheria	24.921	686	2,8%
Totale	336.508	14.652	4,4%

Tabella 8 ◀
Fondi per la Società dell'Informazione nei Paesi EU 2007 - 2013

Fonte: European Commission, 2010

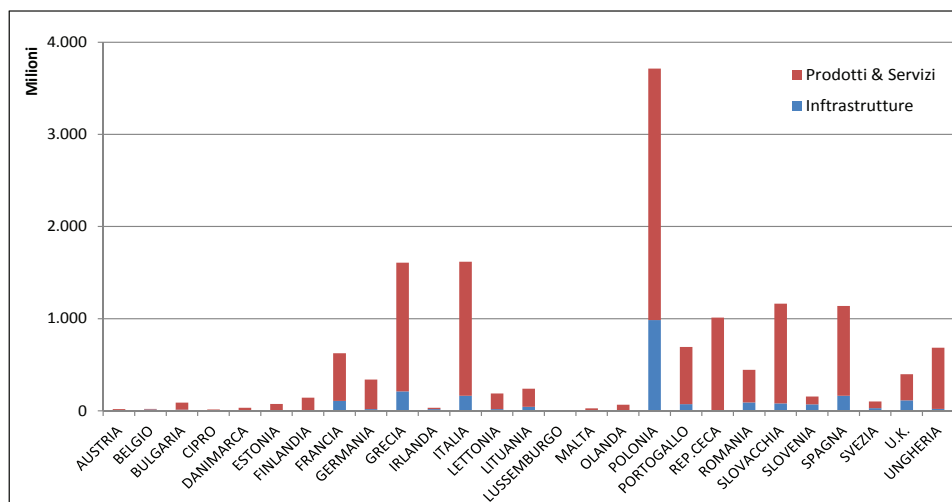
Tali risorse sono ripartite in progetti dedicati allo sviluppo di "Infrastrutture" e progetti dedicati allo sviluppo di "Prodotti e Servizi". Della categoria "Infrastrutture" fanno parte le infrastrutture di rete (incluse le reti a banda larga), mentre della categoria "Prodotti e Servizi" fanno parte i servizi e le applicazioni per i cittadini (servizi e-health, eGovernment, e-learning, e-inclusion, etc.), i servizi dedicati alle PMI (servizi eCommerce, alfabetizzazione, networking, etc.) e le altre misure per migliorare l'uso e l'accesso alle ICT nelle PMI.

La figura seguente mostra come ogni Paese impieghi i propri fondi nelle due categorie sopra descritte.

Figura 25 ▶

Ripartizione fondi Società dell'Informazione nei Paesi EU (2007 - 2013)

Fonte: European Commission, 2010



In Italia l'ammontare dei finanziamenti europei FESR destinati alla Società dell'Informazione è pari a circa 1,6 miliardi di Euro, pari al 5,8% del totale fondi FESR per il nostro Paese, con lo 0,6% destinato allo sviluppo delle "infrastrutture", e il 5,2% destinato allo sviluppo di "prodotti e servizi".

1.5 La programmazione per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico

Settimo Programma Quadro

Il **Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico**, che copre il periodo 2007-2013, rappresenta per l'Unione Europea un'opportunità di portare la politica della ricerca al livello delle proprie ambizioni economiche e sociali. Per realizzare tale obiettivo, la Commissione intende aumentare il bilancio annuale dell'UE destinato alla ricerca e incentivare così gli investimenti nazionali e privati.

Il Settimo Programma Quadro intende rispondere alle esigenze dell'Unione Europea in materia di crescita e occupazione, prevedendo quattro grandi obiettivi corrispondenti a quattro programmi specifici, sulla cui base dovranno essere strutturate le attività europee nel settore della ricerca:

1. Il programma *Cooperazione* mira a incentivare la cooperazione e a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. L'obiettivo è costruire e consolidare la leadership europea nei settori più importanti della ricerca. Il programma è articolato in 9 temi, autonomi nella gestione, ma complementari per quanto riguarda l'attuazione:
 - ▶ Salute;
 - ▶ Prodotti alimentari, agricoltura e biotecnologie;
 - ▶ Tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
 - ▶ Nanoscienze, nanotecnologie, materiali e nuove tecnologie di produzione;
 - ▶ Energia;
 - ▶ Ambiente (compresi i cambiamenti climatici);
 - ▶ Trasporti (compresa l'aeronautica);
 - ▶ Scienze socioeconomiche e scienze umane;
 - ▶ Sicurezza e spazio;
2. Il programma *Idee* deve servire ad incentivare le ricerche di frontiera in Europa, cioè la scoperta di nuove conoscenze che cambino fundamentalmente la nostra visione del mondo e il nostro stile di vita. Per realizzare tale obiettivo il Consiglio Europeo della ricerca sosterrà

i progetti di ricerca più ambiziosi e più innovatori, con lo scopo di rafforzare l'eccellenza della ricerca europea favorendo la concorrenza e l'assunzione di rischi;

3. Il programma *Persone* mobilita risorse finanziarie importanti per migliorare le prospettive di carriera dei ricercatori in Europa ed attirare un maggior numero di giovani ricercatori di qualità;
4. Il programma *Capacità* deve fornire ai ricercatori degli strumenti efficaci per rafforzare la qualità e la competitività della ricerca europea. Si tratta di investire di più nelle infrastrutture di ricerca delle regioni meno efficienti, nella creazione di poli regionali di ricerca e nella ricerca a vantaggio delle PMI. Il programma deve inoltre rispecchiare l'importanza della cooperazione internazionale nella ricerca e il ruolo della scienza nella società.

In particolare, il programma Cooperazione, che costituisce il cuore del Settimo Programma Quadro, e ne è sicuramente la parte più ampia, mira a incentivare la ricerca in collaborazione con Europa ed altri Paesi partner, articolandosi nelle aree tematiche descritte precedentemente.

Questo programma prevede anche iniziative tecnologiche congiunte, azioni avviate dall'industria, su larga scala, grazie a un multi-finanziamento e sostenute in certi casi da un insieme di fondi pubblici e privati.

Piano Strategico per le Tecnologie Energetiche (Set Plan)

Le tecnologie energetiche sono essenziali per la realizzazione degli obiettivi europei per il 2020 e il 2050 in materia di lotta contro il cambiamento climatico, di sicurezza dell'approvvigionamento e di competitività delle imprese europee.

Di fronte alla concorrenza di alcuni Paesi industrializzati e delle economie emergenti, è necessario che gli Stati membri dell'Unione Europea adottino un approccio comune efficace in materia di tecnologie energetiche.

La Commissione Europea ha perciò presentato nel novembre 2007 un **Piano strategico per le tecnologie energetiche (SET Plan)** per accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basso tenore di carbonio in grado di garantire un buon rapporto costi/benefici. Il piano comprende misure in materia di pianificazione, attuazione, risorse e cooperazione internazionale in relazione alle tecnologie energetiche.

Il SET Plan presentato dalla Commissione Europea si propone di contribuire a raggiungere gli obiettivi europei e a rispondere alle sfide del settore per il breve-medio periodo e per il lungo periodo:

- ▶ A breve termine (entro il 2020) potenziando la ricerca, al fine di ridurre i costi e migliorare le prestazioni delle tecnologie esistenti, e favorendo l'impiego commerciale di tali tecnologie. Le azioni a questo livello dovrebbero vertere in particolare sui biocarburanti di seconda generazione, la cattura, il trasporto e lo stoccaggio del carbonio, l'integrazione delle fonti di energia rinnovabili nella rete elettrica e l'efficacia energetica nell'edilizia, nei trasporti e nell'industria;
- ▶ Più a lungo termine (entro il 2050) sostenendo lo sviluppo di una nuova generazione di tecnologie a basse emissioni di carbonio. Le azioni da realizzare dovrebbero concentrarsi, fra l'altro, sulla competitività delle nuove tecnologie per le fonti di energia rinnovabili, lo stoccaggio dell'energia, la sostenibilità dell'energia di fissione, l'energia di fusione, nonché lo sviluppo delle reti transeuropee dell'energia.

La realizzazione del SET Plan implica uno sforzo collettivo e iniziative a livello del settore privato, degli Stati membri e dell'UE, nonché a livello mondiale. Il piano propone in primo luogo un nuovo metodo di governance in materia di tecnologie energetiche, basato su una pianificazione strategica comune. La Commissione auspica inoltre un'alleanza europea della ricerca nel settore dell'energia al fine di garantire un migliore coordinamento degli sforzi dei centri di ricerca e delle università a livello di programmazione. Verrà così adottato un approccio prospettico finalizzato a preparare la futura evoluzione delle reti e dei sistemi energetici transeuropei.

Un altro elemento importante del SET Plan è l'aumento delle risorse, sia finanziarie che umane. È necessario incrementare gli investimenti a favore della ricerca e dell'innovazione a livello

comunitario, mediante il programma quadro di ricerca, il programma “Energia intelligente per l’Europa” e la Banca europea per gli investimenti, con l’obiettivo di raddoppiare entro tre anni gli stanziamenti complessivi nell’UE.

Il SET Plan prevede infine un approccio rafforzato in materia di cooperazione internazionale al fine di stimolare lo sviluppo, l’applicazione, la realizzazione e l’accesso alle tecnologie a basso tenore di carbonio a livello globale. La cooperazione con i Paesi sviluppati verterà sulla ricerca di interesse pubblico e sulla ricerca di frontiera a più lungo termine.

Quanto alle economie emergenti e ai Paesi in via di sviluppo, la cooperazione dovrà aiutarli a svilupparsi secondo criteri sostenibili, creando al tempo stesso nuove opportunità per le imprese europee; la cooperazione potrebbe ad esempio concentrarsi sulla messa in rete dei centri di ricerca, sui progetti di dimostrazione su larga scala e sul rafforzamento dell’uso dei meccanismi del protocollo di Kyoto.

Il Programma Horizon 2020

“**The Horizon 2020 Framework Programme for Research and Innovation**” rappresenta il nuovo sistema di finanziamento integrato destinato alle attività di ricerca ed innovazione. Il piano, che avrà validità per il periodo 2014-2020 con un budget complessivo di circa 80 miliardi di Euro, riunisce e rafforza le attività attualmente finanziate nell’ambito del Settimo programma quadro per la ricerca, le sezioni che riguardano l’innovazione nel programma quadro “Competitività e innovazione” e l’Istituto europeo di innovazione e tecnologia. In tal modo le proposte sono elaborate per conseguire anche una semplificazione di rilievo a beneficio dei partecipanti.

Horizon 2020 contribuisce direttamente ad affrontare le principali sfide per la società identificate dall’iniziativa Europa 2020 e dalle relative iniziative faro, contribuendo inoltre in ugual misura a creare una leadership industriale in Europa. Al fine di conseguire tali obiettivi, le proposte comprendono un’ampia serie di sostegni integrati nel ciclo della ricerca e dell’innovazione.

Il programma Horizon 2020 concentrerà i fondi su tre obiettivi chiave:

- ▶ **Excellent Science:** Sostegno della posizione dell’UE in testa alla classifica mondiale nella scienza, con un bilancio assegnato di 24,6 miliardi di Euro, compreso un aumento pari al 77% dei finanziamenti al Consiglio europeo della ricerca (CER);
- ▶ **Industrial Challenges:** Contributo ad affermare il primato industriale nell’innovazione con un bilancio pari a 17,9 miliardi di Euro, che comprende un investimento sostanzioso - pari a 13,7 miliardi di Euro - nelle tecnologie di punta, nonché più ampio accesso al capitale e sostegno alle PMI;
- ▶ **Societal Challenges:** Infine, 31,7 miliardi di Euro saranno dedicati ad affrontare i principali problemi comuni a tutti gli europei, ripartiti su sei temi di base: sanità, evoluzione demografica e benessere; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia; energia sicura, pulita ed efficiente; trasporti intelligenti, verdi e integrati; interventi per il clima, efficienza delle risorse e materie prime; società inclusive, innovative e sicure.

I nuovi fondi dovranno incentivare la cooperazione transfrontaliera e l’eccellenza, semplificando le procedure burocratiche e l’accesso alle risorse.

Excellence Science	Industrial leadership	Societal Challenges
<p>European Research Council</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Frontier research by the best individual teams <p>Marie Curie actions</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Opportunities for training and career development <p>Future and Emerging Technologies</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Collaborative research to open new fields of innovation <p>Research Infrastructure (including e-infrastructure)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Ensuring access to world-class facilities. 	<p>Leadership in enabling and industrial technologies</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ ICT, nanotechnologies, materials, biotechnology, manufacturing, space <p>Access to risk finance</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Leveraging private finance and venture capital for research and innovation <p>Innovation in SMEs</p> <ul style="list-style-type: none"> ▶ Fostering all forms of innovation in all types of SMEs 	<p>Health, demographic change and wellbeing</p> <p>Food security, sustainable agriculture, marine and maritime research & the bioeconomy</p> <p>Secure, clean and efficient energy</p> <p>Smart, green and integrated transport</p> <p>Climate action, resource efficiency and raw materials</p> <p>Inclusive, innovative and secure societies</p>
<p>European Institute of Innovation and Technology (EIT) Combining research, innovation & training in Knowledge and Innovation Communities</p> <hr/> <p>Joint Research Center (JRC) Providing a robust, evidence base for EU policies</p>		

Figura 26 ◀
Le priorità di Horizon 2020

Fonte: European Commission, 2011

1.6 Le iniziative Europee per le Smart Cities

Con il documento “Energia per un mondo che cambia” approvato nel 2007 l’Europa si è data al 2020 l’obiettivo (noto come 20-20-20) di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 20%, aumento della penetrazione delle rinnovabili al 20%, miglioramento dell’efficienza energetica del 20%.

Per il raggiungimento degli obiettivi è necessario il coinvolgimento pro-attivo delle aree urbane, direttamente responsabili per circa il 60-70% delle emissioni globali di CO2 e che hanno dunque l’obbligo morale di investire risorse per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basse emissioni, garantendo in tal modo lo sviluppo di un ambiente urbano energeticamente efficiente e sostenibile dal punto di vista ambientale (“Smart Cities”).

Per sostenere il concept “Smart Cities” l’Unione Europea ha attivato diversi strumenti di incentivazione alla ricerca, allo sviluppo di progetti pilota ed allo sviluppo di tecnologie verdi con finanziamenti diretti e linee di credito. Tra questi i più importanti sono il programma “Energia Intelligente per l’Europa”, partito nel 2003 con l’intento di promuovere nei vari Paesi membri dell’Unione una produzione ed un utilizzo più “intelligenti” dell’energia e lo “Strategic Energy Technology Plan” (SET Plan), lanciato nel 2008 per creare una piattaforma di coordinamento tra le politiche energetiche europee e la ricerca scientifica riguardante le tecnologie a basse emissioni di CO2.

All’interno di “Energia Intelligente per l’Europa” è stato istituito il “Patto dei Sindaci”, al fine di coinvolgere in maniera diretta i Comuni nel raggiungimento degli obiettivi fissati al 2020, attraverso un piano d’azione che contempla la definizione degli obiettivi di abbattimento delle emissioni di CO2, delle misure che si intende realizzare e dei tempi di realizzazione (“Sustainable Energy Action Plan” o SEAP).

Nel “SET Plan” è stata avviata l’iniziativa “Smart Cities” che sosterrà nella realizzazione dei progetti, seppure parzialmente con un investimento stimato di 11 miliardi di Euro, circa 25 - 30 città europee firmatarie del Patto che dimostreranno la volontà di andare oltre gli obiettivi climatici ed energetici dell’Unione Europea fino a raggiungere una riduzione del 40% delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.

1.7 L'innovazione nei Progetti Paese

L'avvio dell'Agenda Digitale per l'Europa ha innescato una revisione dei piani per la Società dell'Informazione in tutta Europa.

Infatti l'Agenda Digitale necessita di attuazione da parte di tutti i Paesi membri, al fine di raggiungere gli ambiziosi obiettivi proposti dalla Commissione Europea. Come visto nei paragrafi precedenti, alcuni obiettivi sono stati già raggiunti in alcuni dei Paesi più avanzati (soprattutto per l'alfabetizzazione e gli acquisti in rete), mentre altri obiettivi (es. l'eCommerce delle PMI e la banda ultra larga) sono ancora lontani e richiedono una pianificazione specifica e coordinata a livello di ciascun Paese.

In generale, non sono molte le iniziative di Agenda Digitale Paese, simili a quella lanciata dal Governo Italiano, nei Paesi europei: la Svezia ha definito una propria Agenda Digitale, ed in qualche altro Paese i governi di recente costituzione (Francia, Spagna) hanno avviato i primi passi per le nuove strategie nazionali (ad es. costituendo gruppi di esperti o annunciando delle linee guida), ma senza ancora giungere alla pubblicazione di un vero e proprio nuovo piano. In quasi tutti i Paesi si è comunque provveduto ad una rivisitazione dei piani già esistenti (anche se varati da governi precedenti) per allinearli agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

Di seguito sono descritte le più importanti iniziative, con riferimento ai principali Paesi europei (Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, oltre alla Svezia, come esempio di un Paese con una specifica Agenda Digitale Nazionale), anche in termini di evoluzione tra i piani antecedenti all'avvio dell'Agenda Digitale per l'Europa e quelli rivisitati in seguito. L'analisi è assai interessante proprio perché sono messi a confronto i diversi approcci Paese ed è evidenziata anche l'evoluzione nel tempo di tali approcci.

Confrontando gli obiettivi che i piani si propongono di raggiungere, si evidenzia un criterio distintivo, basato sulla diversa enfasi posta sulla componente più propriamente infrastrutturale o su quella più strettamente legata ai servizi abilitati dalla rete. Tale criterio appare rilevante soprattutto per comprendere l'evoluzione degli orientamenti strategici nel tempo, con i primi approcci maggiormente focalizzati sugli aspetti infrastrutturali, progressivamente affiancati da considerazioni sull'offerta e l'adozione dei servizi abilitati.

Sempre più spesso, infatti, si assiste ad uno spostamento d'attenzione dalle tematiche infrastrutturali a quelle legate ai servizi ed ai contenuti digitali, nonché all'integrazione dei due aspetti, nella consapevolezza che sia ormai divenuto impossibile occuparsi del "contenitore", senza delineare allo stesso tempo anche il suo "contenuto".

Svezia

Nel marzo 2011 il Ministero delle imprese, dell'energia e delle comunicazioni svedese ha pubblicato il Piano ICT for Everyone - A Digital Agenda for Sweden con il quale il Governo intende avvalersi delle opportunità offerte dalle ICT per affrontare le sfide moderne che si presentano nello scenario nazionale ed internazionale. Nel documento vengono riassunte le linee guida della politica del Governo attraverso la definizione di obiettivi chiari che consentano al Paese di essere "il primo al mondo ad esplorare le opportunità del digitale".

L'agenda digitale integra le iniziative già in corso coordinando gli interventi in settori quali la sicurezza, le infrastrutture, la fornitura di competenze, la fiducia, l'accessibilità, la funzionalità, le norme, la digitalizzazione della Pubblica amministrazione e del sistema dei pagamenti, l'imprenditorialità e l'innovazione. Per quanto riguarda le aziende, si vuole rendere più facile la vita agli imprenditori ed incentivare l'adozione dell'eProcurement, ma non si dimenticano i servizi sociali, il mondo dell'education e il rafforzamento della democrazia che può trarre giovamento dallo sviluppo delle nuove tecnologie.



Figura 27 ◀
ICT for Everyone – A Digital Agenda for Sweden

Fonte: *Between*, 2012

Esempio dunque di eccellenza per quanto riguarda i temi del digitale, i risultati del paese scandinavo sono frutto di un piano di investimenti che prevede circa 60 milioni di Euro per la banda ultra larga che andrà a coprire il 40% delle abitazioni e delle aziende con i 100 Megabit entro il 2015, per poi arrivare al 90% nel 2020. I principali servizi, contenuti e archivi culturali del Paese devono essere inoltre digitalizzati e messi on-line entro il 2015.

Il Governo ha per altro istituito un gruppo di lavoro, presieduto dal segretario di Stato del Ministro per l'Information Technology, con l'obiettivo di rafforzare le politiche di governance nell'ICT e di coordinare la produzione dell'Agenda Digitale.

La figura seguente illustra la situazione del Paese rispetto ai target fissati dall'Agenda Digitale Europea da raggiungere entro il 2015 .

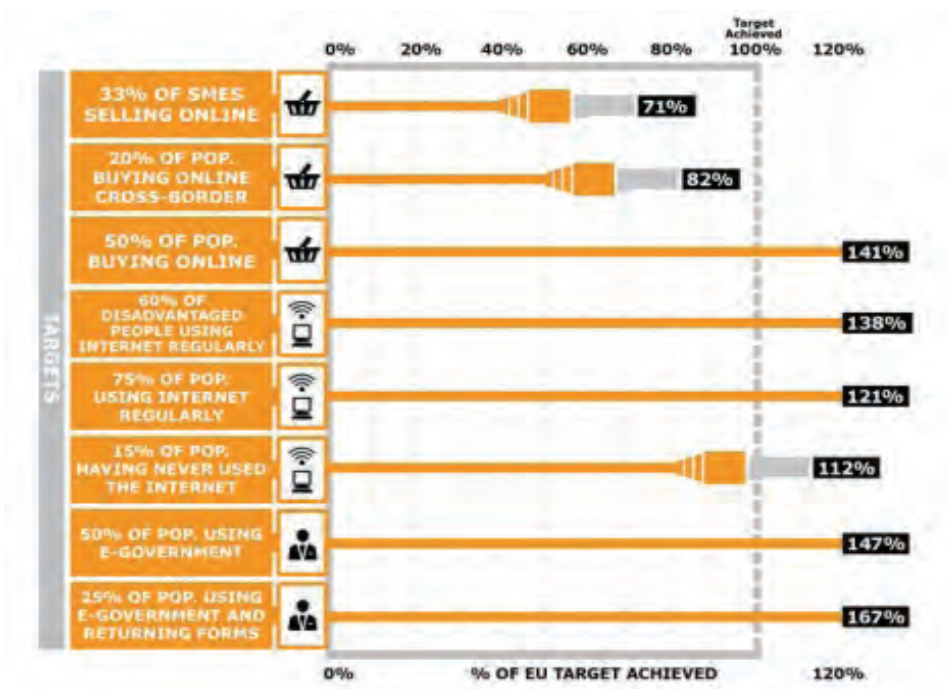


Figura 28 ◀
L'avanzamento della Svezia rispetto agli obiettivi 2015 dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: *European Commission - Digital Agenda Scoreboard*, 2012

Per quanto riguarda i servizi Internet, i dati al 2011 riportano che il 91% della popolazione utilizza Internet almeno una volta a settimana, mentre i non utilizzatori sono in calo di 2 punti percentuali rispetto al 2010 (5%). Tale dato si riflette anche sul commercio elettronico che vede il 71% delle persone acquistare on-line. Quanto alle aziende, il 38% delle PMI utilizza Internet per effettuare acquisti on-line, mentre il 24% vende on-line.

Infine, in Svezia la percentuale di cittadini che utilizza servizi di eGovernment è pari al 74%, al secondo posto rispetto alla classifica europea.

Francia

Nell'ottobre del 2012 il Ministro per l'innovazione e l'economia digitale dell'attuale Governo ha presentato al Consiglio dei Ministri francese la strategia per il digitale la cui tabella di marcia sarà presentata a febbraio 2013. Tale strategia prevede, oltre alla copertura completa a banda larga del territorio, di consentire a tutti l'accesso alle opportunità offerte dalle tecnologie digitali, in continuità con quanto previsto dal **Piano France Numerique 2020** annunciato a novembre 2011.

Proseguimento del **Piano France Numerique 2012** adottato nell'ottobre 2008 dal Segretario di Stato incaricato dello sviluppo dell'economia digitale (fu allora uno dei primi "Piani Paese" incentrati sullo sviluppo dell'economia digitale), il Piano France Numerique 2020 prevede lo stanziamento di 2 miliardi di Euro per le infrastrutture e di 2,5 miliardi di Euro per i servizi.

Tra gli altri obiettivi è prevista la copertura al 100% della popolazione con i 5 Mbps entro il 2013, al 70% della popolazione con i 100 Mbps entro il 2020 ed il 100% della popolazione entro il 2025. Inoltre il Piano, accanto al rafforzamento della competitività dell'economia e all'accesso universale alla banda larga, si propone l'obiettivo di attuare la dematerializzazione dei principali atti amministrativi entro il 2013 e di tutti gli atti amministrativi entro il 2020, di sviluppare l'offerta e la produzione di contenuti digitali e di rinnovare la governance dell'economia digitale.

Figura 29 ▶
France Numerique 2020

Fonte: *Between*, 2012




LINEA D'AZIONE	OBIETTIVO
Competitivita'	Rafforzare la competitività dell'economia francese
Accesso Digitale	Risorse Digitali
Contenuti Digitali	Sviluppo di contenuti digitali
Servizi Digitali	Diversificazione dei servizi digitali
Governance	Rinnovo della Governance dell'economia digitale

Il Piano si sviluppa su cinque linee d'azione, ritenute essenziali per la crescita e lo sviluppo del Paese, a loro volta suddivise in 57 obiettivi prioritari più dettagliati:

- ▶ Rafforzamento della competitività dell'economia francese attraverso le tecnologie digitali;
- ▶ Accesso alle risorse digitali;
- ▶ Sviluppo del cloud e creazione di un quadro di fiducia per l'utilizzo ICT da parte delle imprese;

- ▶ Diversificazione degli usi e servizi digitali;
- ▶ Rinnovo della governance dell'economia digitale.

È stato inoltre istituito un Osservatorio digitale con lo scopo di fornire informazioni complete sullo stato e le tendenze dell'economia digitale e il ruolo delle tecnologie digitali per lo sviluppo dell'economia.

Infine, con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di progetti di innovazione in vari campi legati alle città sostenibili, nel gennaio 2012 il *Ministero dell'Ecologia, dello Sviluppo sostenibile, dei Trasporti e dell'Abitazione* ha presentato un progetto a sostegno delle Smart Cities in Francia.

Di seguito, una fotografia dello stato di avanzamento dei target definiti dall'Agenda Digitale Europea rispetto agli obiettivi fissati entro il 2015.

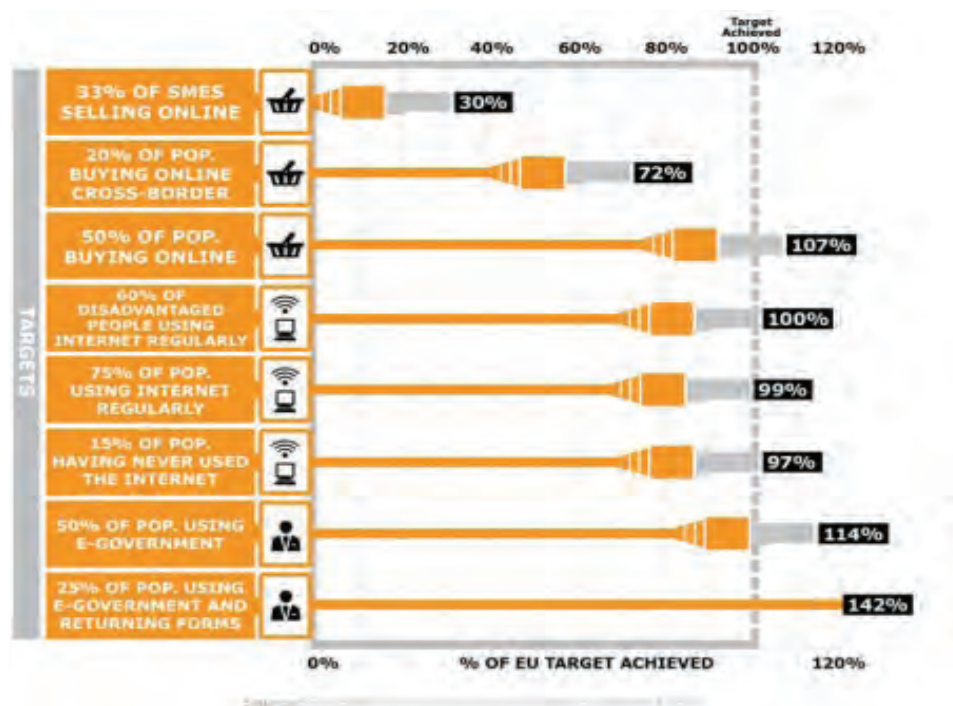


Figura 30 ◀
L'avanzamento della Francia rispetto agli obiettivi 2015 dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012

Dai dati 2011 relativi ai servizi Internet, risulta che il 73% della popolazione usa Internet regolarmente, mentre esiste ancora una percentuale pari al 18% dei cittadini che non ha mai usato Internet. L'utilizzo di eCommerce riguarda il 53% della popolazione (acquisti on-line, in calo rispetto al 2010), il 20% delle PMI che acquista on-line, il 10% che invece vende on-line.

Quanto alla percentuale di cittadini che utilizza servizi eGovernment, questa rimane stabile al 57% rispetto all'anno precedente, ben al di sopra della media europea pari al 41%.

Gran Bretagna

Da metà 2011, il Governo inglese ha varato una nuova strategia digitale per i servizi eGovernment attraverso la creazione del “*Government Digital Service*” che ha l’obiettivo di portare on-line tutti i servizi della P.A. e di ottimizzarne l’accessibilità. Per quanto riguarda invece l’inclusione digitale va citato il “*National Plan for Digital Participation*”, provvisto di un fondo di 300 milioni di Sterline, che dal 2010 finanzia corsi, campagne pubblicitarie, contributi all’acquisto di computer e connessioni a banda larga.

Il più generale piano del Governo inglese per il digitale, tuttora in corso, è il **Digital Britain**, varato nel 2009 e ridefinito nel 2010, con lo slittamento degli obiettivi al 2015 a causa della mancanza di fondi sufficienti per portare il servizio universale di banda larga con velocità minima pari a 2 Mbps entro il 2012 a tutto il Paese. Inoltre nel dicembre 2010 il Governo inglese ha pubblicato il piano per la banda ultra larga Britain’s Superfast Broadband Future, per realizzare “the best superfast broadband network in Europe”, con un investimento di risorse pubbliche pari a 830 milioni di Sterline.

Il Piano Digital Britain fissa una serie di obiettivi, sia di lungo termine, per agevolare il passaggio dalla banda larga alle reti di nuova generazione, sia di più immediata applicazione, per aumentare la competitività del Paese.

Figura 31 ▶
Digital Britain

Fonte: *Between*, 2012



LINEA D'AZIONE	OBBIETTIVO
Infrastruttura digitale	Broadband (2 Mbit/s) come servizio universale entro 2015
	NGN: approccio market-driven per le zone redditizie; intervento pubblico diretto per le restanti zone del Paese
Inclusione digitale	Sviluppo di progetti volti all’alfabetizzazione digitale
	Creazione di un piano per la partecipazione digitale
Contenuti digitali	Sviluppo dell’industria dei contenuti digitali
	Sviluppo di misure a tutela del diritto d’autore
Sicurezza digitale	Protezione dei dati sensibili
	Contrasto alla criminalità informatica

Nel Piano vengono indicate le scelte che la Gran Bretagna intende effettuare per favorire l’adeguamento delle reti esistenti e la creazione di nuove infrastrutture, in grado di veicolare servizi a banda larga e ultra larga attraverso un mix di tecnologie (xDSL, FTTC, wireless e satellite, NGN) assicurando, allo stesso tempo, competizione e inclusione sociale.

Il Piano inglese ha evidenziato la necessità di un’azione che, accanto all’adeguamento tecnologico delle reti, garantisca anche l’inclusione digitale (intesa come ampliamento delle competenze digitali), lo sviluppo dell’industria dei contenuti digitali, con particolare attenzione alla tutela della proprietà intellettuale, nonché il rafforzamento delle garanzie di tutela dei dati personali in rete.

Per quanto riguarda i target fissati dall’Agenda Digitale Europea da raggiungere entro il 2015, la figura seguente illustra la situazione della Gran Bretagna al 2011.

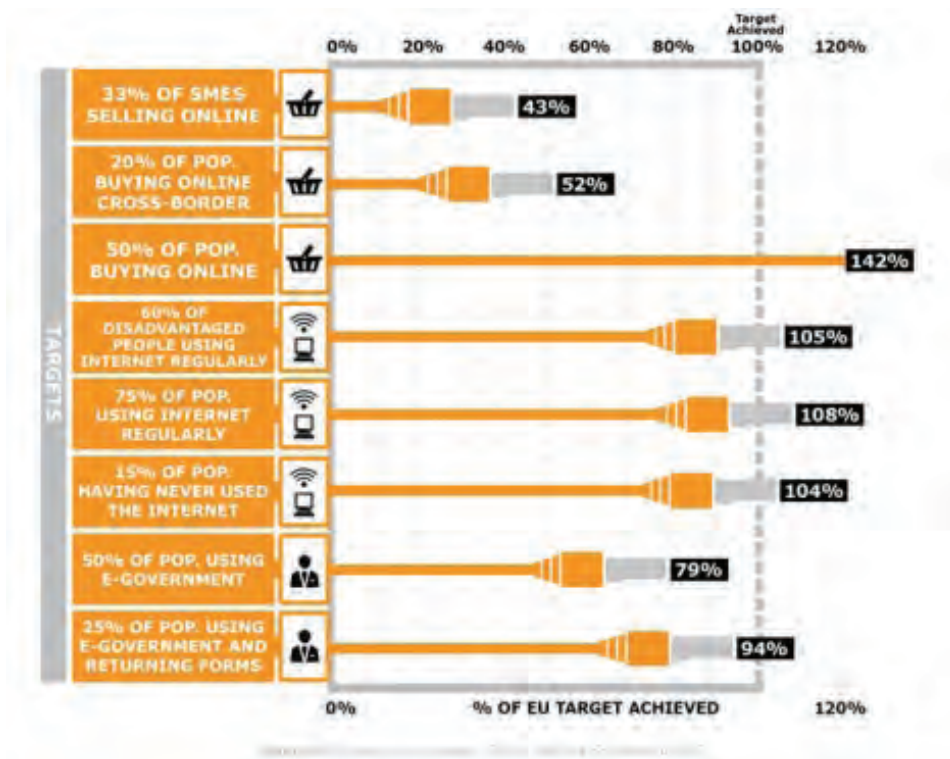


Figura 32 ◀
L'avanzamento della Gran Bretagna rispetto agli obiettivi 2015 dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012

Anche in Gran Bretagna la percentuale di popolazione che utilizza Internet regolarmente è ben al di sopra della media europea con l'81% di cittadini che si collegano ad Internet almeno una volta a settimana. Rimane un 11% di cittadini che non ha mai usato Internet, percentuale tuttavia in calo di 2 punti percentuali rispetto al 2010.

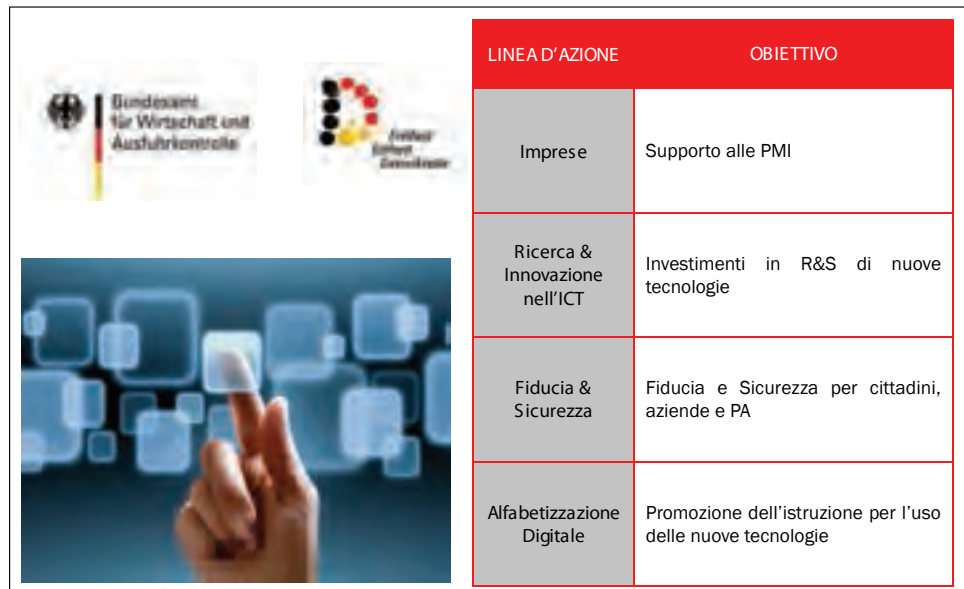
L'eCommerce è invece al 71% per la popolazione (acquisti on-line), con la quota di PMI che effettuano vendite on-line al 14%.

Germania

Nel novembre del 2010 il Governo tedesco, sotto la guida del Ministro Federale dell'economia e della tecnologia, ha adottato il Piano Deutschland Digital 2015 che mira allo sviluppo delle ICT. Il Piano, che si prefigge tra le altre cose l'obiettivo di creare in cinque anni più di 30.000 nuovi posti di lavoro, prevede che entro il 2014 il 75% dei nuclei familiari possano disporre dei servizi a banda ultra larga (50 Mbps), e che entro il 2013 il consumo energetico del Paese possa ridursi del 40%. L'Agenda Digitale Tedesca pone dunque l'accento sul rafforzamento della competitività della struttura industriale in cui l'ICT incide fortemente. Un'attenzione particolare va anche ad una riconosciuta necessità di espansione dell'infrastruttura digitale con un deciso impegno nella ricerca e nel trasferimento tecnologico. Tutto questo senza dimenticare i diritti degli utenti, la scuola e l'utilizzo delle tecnologie per la sostenibilità e il miglioramento della qualità della vita.

Figura 33 ▶
Deutschland Digital 2015

Fonte: Between, 2012



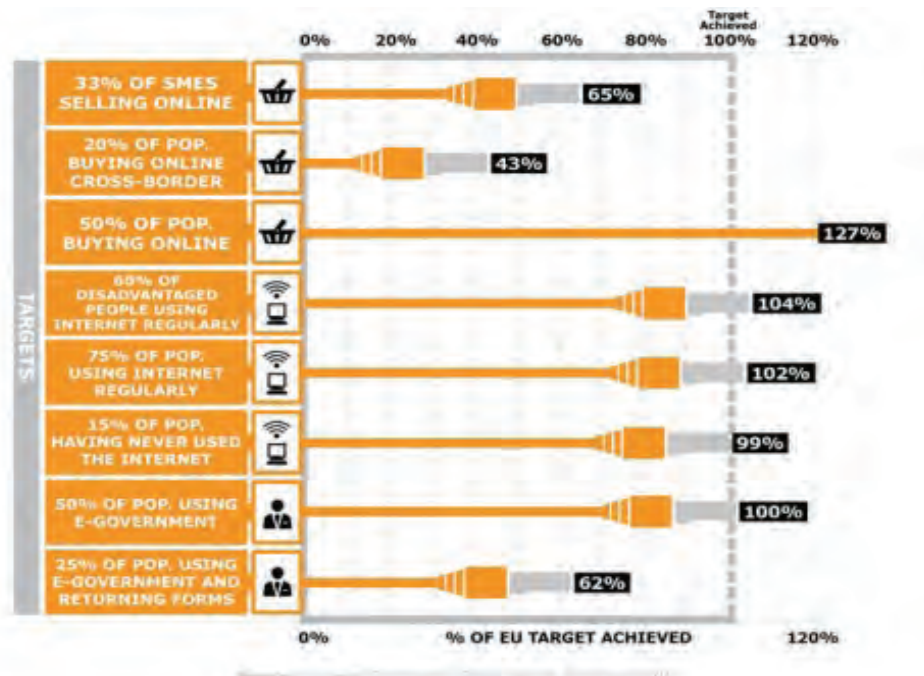
La strategia sulla quale si fonda il Piano unisce insieme obiettivi e misure specifiche in materia di ICT e nuovi media che includono:

- ▶ Supporto alle PMI attraverso nuove iniziative del Governo federale e dei programmi di finanziamento;
- ▶ Finanziamenti in R&S di nuove tecnologie come l'Internet delle cose, Internet dei servizi, il cloud computing, tecnologia 3D, ICT per il settore della mobilità elettrica;
- ▶ Fiducia e sicurezza digitale per ogni cittadino, azienda e autorità governative;
- ▶ Promozione dell'istruzione e delle competenze dei media per l'uso efficace delle nuove tecnologie.

La figura seguente illustra lo stato di avanzamento dei target fissati dall'Agenda Digitale Europea da raggiungere entro il 2015.

Figura 34 ▶
L'avanzamento della Germania rispetto agli obiettivi 2015 dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012



I dati relativi ai servizi Internet in Germania evidenziano che il 77% delle persone naviga su Internet almeno una volta la settimana, mentre i non utilizzatori di Internet si sono ridotti di appena un punto percentuale rispetto al 2010 (16%).

L'eCommerce è pratica normale per il 64% della popolazione e in generale il 21% delle PMI vende on-line. Circa metà della popolazione usa servizi di eGovernment, con un dato che è rimasto stabile rispetto al 2010, ma ben al di sopra della media europea.

Spagna

In seguito al cambio di governo, nel giugno del 2012 il "Gruppo di Esperti di Alto Livello", costituito a marzo 2012, ha consegnato al *Ministero dell'Industria, dell'Energia e Turismo*, attraverso il Segretario di Stato per le Telecomunicazioni e per la Società dell'Informazione, il rapporto con le sue raccomandazioni per lo sviluppo dell'Agenda Digitale per la Spagna, nuovo documento in materia di Società dell'Informazione, che va a sostituire le precedenti *Linee strategiche 2011-2015 per il Plan Avanza2*.

Il gruppo, formato da esperti del settore ICT, ha messo in evidenza l'importanza delle ICT per la ripresa economica del Paese "come uno strumento essenziale per promuovere la creazione di posti di lavoro - in particolare per i giovani - incrementando la competitività e l'internazionalizzazione delle PMI spagnole, così come la qualità e l'efficienza dei servizi pubblici".

La relazione identifica i fattori chiave del cambiamento per ottenere "una profonda trasformazione del Governo spagnolo e delle imprese per un nuovo modello economico e sociale sempre più focalizzato su Internet", affermando che "nessun settore sarà lasciato fuori" da questa trasformazione.

Il nuovo Governo spagnolo ritiene infatti che le ICT siano un elemento trasversale che interessa i cittadini, le piccole e grandi imprese e le Pubbliche Amministrazioni, e pertanto desidera contare sulla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti per conoscere le differenti proposte e suggerimenti mediante un processo di *Consultazione Pubblica* attraverso cui migliorare l'attuale proposta di **Agenda Digitale per la Spagna**.

Lo schema dunque risulta molto simile a quello utilizzato dall'Italia per l'adozione dell'Agenda Digitale Italiana, redatta dalla Cabina di Regia a seguito della raccolta di indicazioni e suggerimenti da parte di cittadini e stakeholders.

Il documento definitivo dell'Agenda Digitale spagnola verrà presentato una volta finalizzato il processo di Consultazione, conclusosi nel settembre 2012.



LINEA D'AZIONE	OBIETTIVO
Connettività digitale e reti	Promuovere la diffusione delle reti e dei servizi per garantire la connettività digitale
Economia digitale	Incentivare l'e-Commerce per la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione delle imprese spagnole
Amministrazione elettronica	Migliorare l'eGovernment e l'adozione di soluzioni digitali per la fornitura efficiente di servizi pubblici
Fiducia e Sicurezza	Rafforzare la fiducia e la sicurezza nell'ambito digitale
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	Rafforzare il sistema di Ricerca, Sviluppo e Innovazione delle ICT
Alfabetizzazione digitale	Promozione dell'inclusione e alfabetizzazione digitale e la formazione dei nuovi professionisti ICT

Figura 35 ◀
Proposta di Agenda Digitale per la Spagna

Fonte: *Between*, 2012

Nel frattempo, la proposta di Agenda Digitale spagnola si struttura in sei obiettivi principali, in linea con la strategia europea:

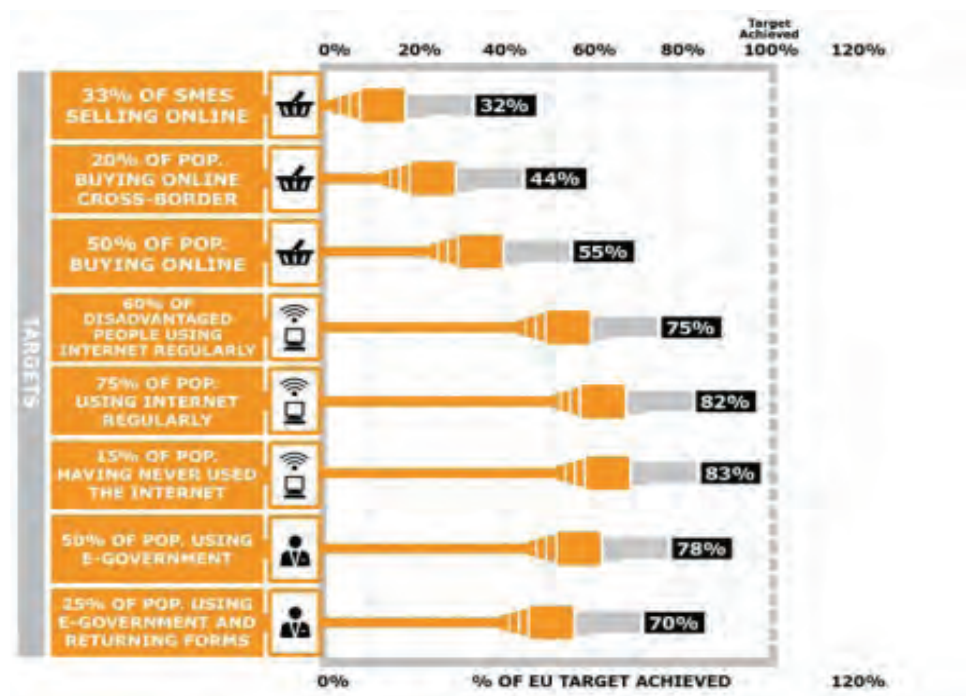
1. Distribuzione delle infrastrutture a banda larga e ultra larga, necessarie per trasformare l'attività produttiva e consentire un rapido sviluppo dell'economia digitale;
2. Ricorso alle tecnologie ICT per rilanciare l'economia nel suo complesso, con particolare attenzione al loro potenziale contributo alla crescita, all'imprenditorialità e alla trasformazione delle imprese per adattarsi ad una nuova economia globalizzata sempre più basata su Internet;
3. Trasformazione dell'Amministrazione per migliorare l'erogazione efficiente dei servizi pubblici, che richiederà riforme dell'organizzazione, dei processi e dei rapporti con i cittadini attraverso l'eGovernment;
4. Sviluppo dei meccanismi per garantire la privacy, la fiducia e la sicurezza nel mondo digitale, come uno dei fattori chiave per incoraggiare lo sviluppo di un'economia digitale innovativa ed una intensa attività commerciale ed imprenditoriale;
5. Impulso alla R&S e Innovazione come elemento legato allo sviluppo di opportunità di talento e opportunità future in nuovi settori, così come le riforme necessarie nel quadro del contesto economico per migliorare l'efficienza e l'efficacia;
6. Individuazione di nuovi profili ICT orientati all'innovazione e all'imprenditorialità, nonché alla formazione e promozione dell'inclusione digitale affinché tutti i cittadini possano sfruttare le possibilità offerte dal nuovo scenario.

Infine, riguardo alle iniziative dedicate allo sviluppo delle ICT e della Società dell'Informazione, il *Ministero dell'industria, dell'energia e turismo* spagnolo ha pubblicato nel giugno 2012 un bando per destinare circa 533 milioni di Euro allo sviluppo di imprese innovatrici. Le iniziative lanciate dal bando sono in linea con quelle definite dall'Agenda Digitale Europea, e danno priorità a linee d'attuazione relative ai temi delle Smart Cities, dell'amministrazione elettronica, del Cloud Computing, dei sistemi di sicurezza e fiducia per gli utenti Internet, delle soluzioni ICT adatte alle necessità dei diversi settori imprenditoriali.

Di seguito, i progressi raggiunti dalla Spagna riguardo ai target fissati dall'Agenda Digitale Europea da raggiungere entro il 2015.

Figura 36 ▶
L'avanzamento della Spagna rispetto agli obiettivi 2015 dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission - Digital Agenda Scoreboard, 2012



Il Paese mostra una percentuale di utilizzatori di Internet che si attesta intorno al 62%, ancora al di sotto della media europea, attualmente pari al 68%. Anche la percentuale di cittadini che non hanno mai usato Internet risulta piuttosto elevata: i non utilizzatori sono passati solo dal 31% al 29% rispetto al 2010.

Il dato che riguarda l'eCommerce da parte dei cittadini risulta pari al 27%, molto al di sotto della media Ue, mentre il 20% delle PMI imprese acquistano e l'11% vendono on-line, in linea con la media europea. I servizi di eGovernment sono utilizzati dal 39% della popolazione, percentuale poco al di sotto della media europea.



2. Policy e piano Nazionale

2.1 L'avvio dell'agenda digitale italiana

A seguito della definizione dell'Agenda Digitale Europea, si è visto come ogni Stato membro dell'Unione Europea sia tenuto ad analizzare il contesto nazionale per elaborare una propria strategia di recepimento dell'Agenda Digitale Europea, individuando le priorità e le modalità di intervento.

A tal fine il Governo italiano ha definito l'**Agenda Digitale Italiana**, per alimentare l'innovazione e stimolare la crescita economica, incentivare la trasparenza, la responsabilità e l'efficienza del settore pubblico, rendendo liberamente disponibili i dati delle pubbliche amministrazioni.

La cabina di regia dell'Agenda Digitale Italiana

Per rispettare gli impegni stabiliti in sede europea e definire la strategia italiana nel marzo 2012, con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il Ministro per la Coesione Territoriale, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata istituita una **Cabina di Regia**, per riunire in un'unica sede le diverse competenze di attuazione dell'Agenda Digitale Italiana.

La Cabina di Regia si è articolata in sei gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha curato alcuni dei target dell'Agenda Digitale. Gli obiettivi di ogni gruppo di lavoro sono stati così suddivisi:

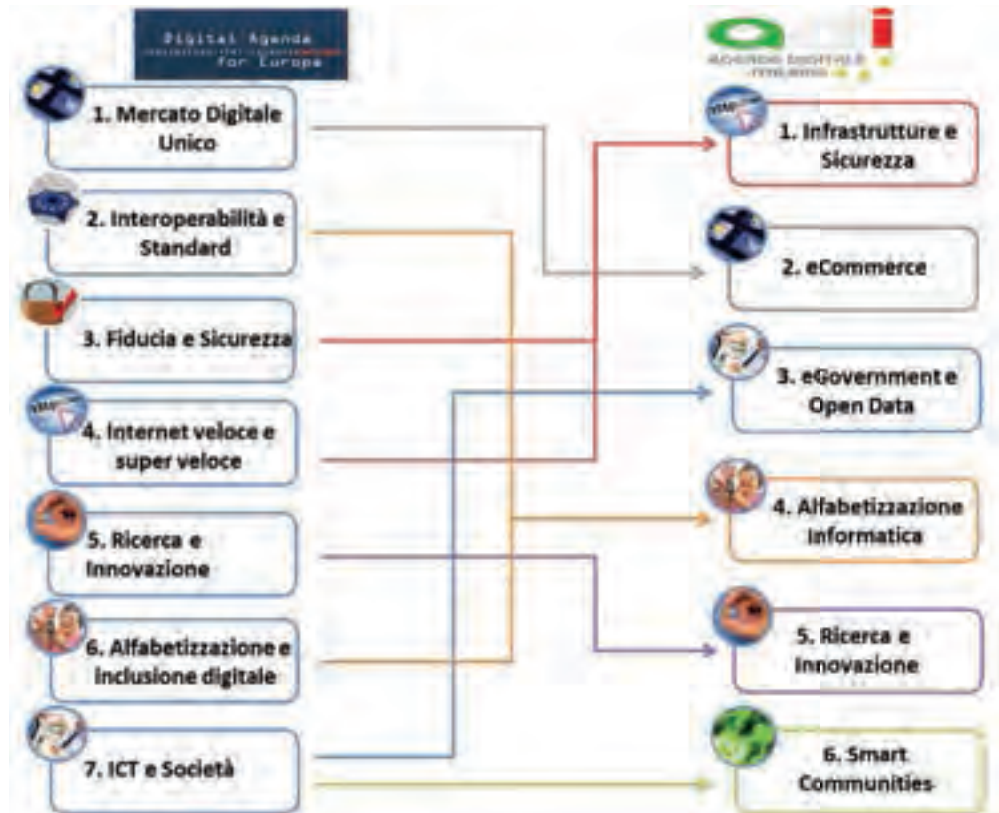
- ▶ **Infrastrutture e sicurezza:** assicurare la copertura a banda larga di base per tutti entro il 2013, completando il Piano Nazionale per la Banda Larga, avviare il Progetto Strategico per la Banda Ultra larga, realizzare i data center per lo sviluppo di soluzioni di cloud computing, in partenariato pubblico-privato, destinati sia al mondo delle imprese che alla Pubblica Amministrazione, che assicurino la protezione dei dati sensibili e la gestione del disaster recovery;
- ▶ **eCommerce:** massimizzare la diffusione della moneta elettronica e dell'e-payment, stimolare l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato on-line, promuovere una maggiore sicurezza dei cittadini verso i canali dell'eCommerce;
- ▶ **eGovernment e Open Data:** implementare il nuovo Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) presso le Pubbliche Amministrazioni centrali e locali (Posta Elettronica Certificata, Open Data, etc.), diffondere gli strumenti di eGovernment presso le imprese e i professionisti, diffondere l'utilizzo dei pagamenti elettronici a favore della P.A., definire la creazione dell'identità digitale del cittadino, diffondere i servizi in mobilità, la posta elettronica certificata e la firma digitale;
- ▶ **Informatizzazione digitale e Competenze digitali:** estendere il modello della scuola digitale, fornendo così un contributo al superamento del digital divide culturale dell'intera popolazione, garantire l'inclusione digitale dei cittadini, anche attraverso soluzioni di telelavoro, promuovere l'uso delle ICT nei vari settori professionali, pubblici e privati, per garantire la riqualificazione e la formazione professionale;
- ▶ **Ricerca e Innovazione:** incentivare le imprese private a investire in ricerca e innovazione nel settore ICT, utilizzare la digitalizzazione come motore di innovazione dei sistemi manifatturieri tradizionali, facilitare la partecipazione del sistema produttivo italiano ai programmi europei di Ricerca e Innovazione in ambito ICT, attraverso l'aggregazione tra imprese e organismi di ricerca;
- ▶ **Smart Communities:** realizzare il Piano Nazionale Smart Communities, garantendo la realizzazione delle infrastrutture immateriali abilitanti per la realizzazione di progetti finalizzati al miglioramento della qualità della vita dei cittadini nei contesti urbani e nelle comunità diffuse, offrendo soluzioni innovative in tema di riduzione delle emissioni, infrastrutture intelligenti per la mobilità, modelli urbani o di abitazione più sostenibili e di welfare per la società che invecchia e per le persone in condizioni di disagio.

Ogni gruppo di lavoro è stato coordinato da un referente del Ministero maggiormente coinvolto, ma ha visto la partecipazione anche di un referente per ciascuna delle altre amministrazioni.

La figura seguente mostra come si “mappano” i pilastri fondamentali dell’Agenda Digitale Europea con i gruppi di lavoro individuati nell’ambito della Cabina di Regia istituita per la definizione dell’Agenda Digitale Italiana.

Figura 37 ▶
 Agenda Digitale Europea e
 Gruppi di Lavoro dell’Agenda
 Digitale Italiana

Fonte: Between, 2012



L'Agenzia per l'Italia Digitale

Per raggiungere gli obiettivi e attuare gli interventi definiti dalla Cabina di Regia, nel 2012 è stata istituita l'**Agenzia per l'Italia digitale**, con l'obiettivo di promuovere gli interventi in ambito ICT e monitorarne l'attuazione.

L'Agenzia (che assorbe le funzioni di tre enti: DigitPA, Agenzia per l'Innovazione e Dipartimento per la Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione tecnologica) ha in particolare il compito di svolgere attività di progettazione e coordinamento delle iniziative strategiche per la più efficace erogazione di servizi in rete della pubblica amministrazione a cittadini e imprese, elaborando gli indirizzi, le regole tecniche e le linee guida per la piena interoperabilità e cooperazione applicativa tra i sistemi informatici della pubblica amministrazione e tra questi e i sistemi dell'Unione Europea.

Accanto a tali attività, l'Agenzia si occupa anche di:

Fungere da snodo per incrementare la partecipazione italiana ai programmi europei e nazionali finalizzati allo sviluppo della Società dell'Informazione;

- ▶ Accelerare i processi di informatizzazione dei documenti amministrativi;
- ▶ Vigilare sulla qualità dei servizi e sulla razionalizzazione della spesa in materia informatica;
- ▶ Contribuire alla diffusione dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, allo scopo di favorire l'innovazione e la crescita economica.

All'Agenzia è inoltre affidato il compito di promuovere e diffondere iniziative di alfabetizzazione informatica mediante tecnologie didattiche innovative rivolte ai cittadini e ai pubblici dipendenti, anche mediante intese con altre organizzazioni pubbliche come la Scuola Superiore della pubblica amministrazione e il Foromez.

Il Rapporto "Restart, Italia!"

Nell'aprile del 2012 il Ministro dello Sviluppo Economico ha istituito una task force per definire una politica sull'avvio di imprese innovative (le cosiddette "start-up"). La task force ha elaborato un Rapporto, dal titolo "**Restart, Italia!**" presentato a luglio 2012 e pubblicato a metà settembre. Parte dei suggerimenti del Rapporto sono stati raccolti ed inseriti nella sezione del Decreto Crescita 2.0 dedicata appunto alle start-up innovative.

Il Rapporto individua alcune misure di sostegno:

- ▶ Semplificazione amministrativa per la nascita (minori adempimenti e oneri vari, costituzione on-line, costi limitati, tempi più brevi, etc.) e riduzione degli oneri fiscali (es. da una contabilità per competenza ad una per cassa) per le nuove imprese innovative;
- ▶ Contratti e oneri del lavoro specifici per questa categoria di imprese (procedure di assunzione/licenziamento semplificate, differente trattamento delle stock options, minori oneri fiscali sul lavoro);
- ▶ Sostegno finanziario alla crescita delle imprese innovative (es. il fondo dei fondi di venture capital, incentivi di varia natura ad investire nelle start-up, individuazione di nuove forme di finanziamento - es. crowdfunding o social lending, aumento delle garanzie del credito);
- ▶ Sostegno attraverso incubatori o acceleratori d'impresa;
- ▶ Specifiche misure per la fase di maturità delle start-up (dagli incentivi all'acquisizione industriale alla quotazione in borsa, dal riacquisto delle quote fino alla semplificazione delle procedure di liquidazione e fallimento);
- ▶ Promozione di iniziative per la diffusione della cultura sulle start-up.

Il Rapporto individua anche nei territori, e nella loro capacità di creare un ecosistema favorevole alle start-up, uno dei principali fattori di successo delle start-up stesse. Il Rapporto suggerisce addirittura di lanciare un "Piano Nazionale per gli ecosistemi start-up", co-finanziando i territori nell'avviare dei contratti di insediamento di aree pro-startup, ove le istituzioni locali si impegnano nell'attuare le misure di semplificazione normativa, creano collegamenti con il sistema locale universitario e di ricerca da un lato e con quello imprenditoriale dall'altro, e avviano programmi temporali degli interventi.

Il Rapporto inoltre suggerisce dei meccanismi di valutazione delle politiche di incentivazione alle start-up ed un sistema di monitoraggio delle start-up basato su indicatori specifici.

I bandi per la ricerca del MIUR nel settore dell'ICT

Il *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* ha lanciato, nel corso del 2012, due bandi di ricerca finalizzati alle smart cities e smart communities e alla social innovation per i giovani sotto i 30 anni. I due bandi, rispettivamente di marzo e luglio 2012, erano rivolti in particolare alle:

- ▶ Regioni del Sud (le 4 regioni del cosiddetto Obiettivo Convergenza – Campania, Puglia, Calabria e Sardegna, più le altre 4 regioni del Sud – Abruzzo, Molise, Basilicata e Sardegna), per un totale di poco più di 200 milioni di Euro per le smart cities e 40 milioni di Euro per progetti di innovazione sociale;
- ▶ Regioni del Centro-Nord, per un totale di 655,5 milioni di Euro (di cui 170 milioni di contributo nella spesa e 485,5 milioni per il credito agevolato); una quota di questi fondi (25 milioni di Euro) è riservata a progetti di innovazione sociale.

Per quanto riguarda gli ambiti su cui sviluppare le iniziative di ricerca, il MIUR ha individuato:

- ▶ Nove ambiti nel bando Sud, di cui cinque relativi all'ICT (smart mobility, smart health, smart education, cloud computing technologies per smart government, smart culture e turismo) e quattro relativi allo sviluppo sostenibile (renewable energy e smart grid, energy efficiency e low carbon technologies, smart mobility e last-mile logistics, sustainable natural resources);
- ▶ Diciassette ambiti nel bando Centro-Nord (sicurezza del territorio, invecchiamento della società, tecnologie welfare ed inclusione, domotica, giustizia, scuola, waste management, tecnologie del mare, salute, trasporti e mobilità terrestre, logistica last-mile, smart grids, architettura sostenibile e materiali, cultural heritage, gestione risorse idriche, cloud computing technologies per smart government).

Va infine citato anche il cosiddetto “Bando per i Cluster Tecnologici” del MIUR, finalizzato alla presentazione di Piani di Sviluppo Strategico e di Progetti di Ricerca Industriale per il potenziamento dei Cluster Tecnologici Nazionali, per fondi complessivi pari a 408 milioni di Euro. Il bando risponde all'obiettivo di avviare azioni di ricerca in linea con la strategia comunitaria, per migliorare la partecipazione italiana al programma europeo per l'innovazione Horizon 2020 che finanzia la ricerca in Europa nel periodo 2014-2020.

I settori su cui interviene il bando sono: chimica verde, agrifood, tecnologie per gli ambienti di vita, scienze della vita, tecnologie per le smart communities, mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, aerospazio, energia, fabbrica intelligente.

L'avanzamento dell'Italia rispetto all'Agenda Digitale Europea

Di seguito, l'avanzamento per l'Italia degli indicatori monitorati dalla Commissione Europea rispetto agli obiettivi fissati per il 2015 dall'Agenda Digitale Europea.

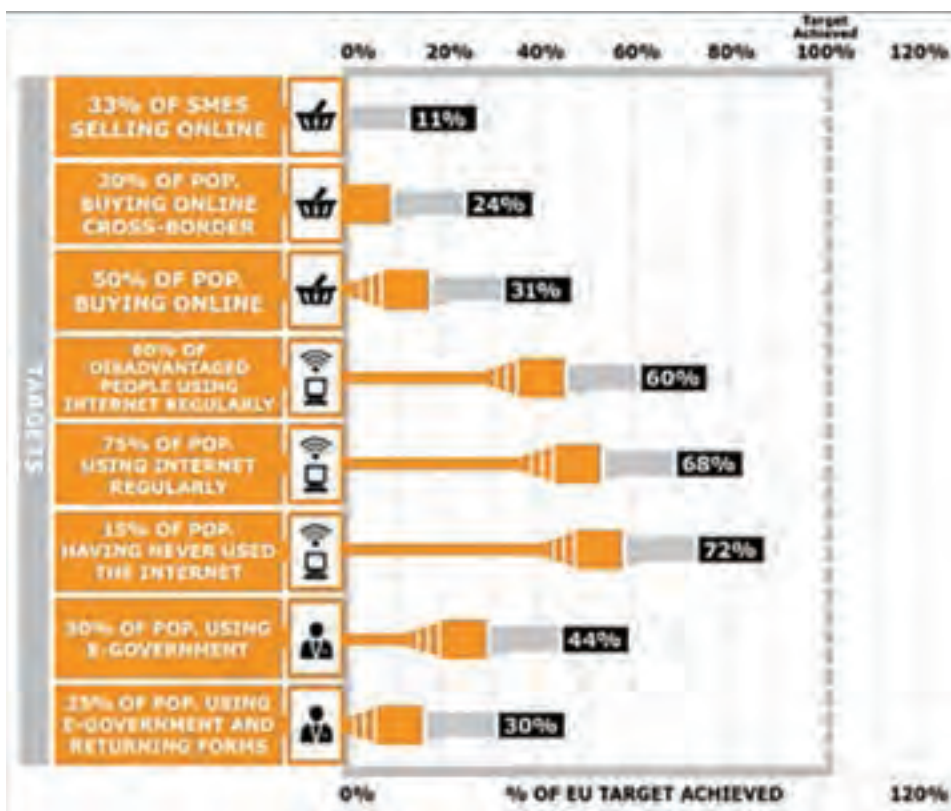


Figura 38 ◀
L'avanzamento dell'Italia rispetto agli obiettivi 2015 dell'Agenda Digitale Europea

Fonte: European Commission
- Digital Agenda Scoreboard,
2012

In Italia gli utilizzatori regolari di Internet sono poco più della metà della popolazione, ben al di sotto della media europea (68%). In più, il 39% dei cittadini non ha mai usato Internet, con una riduzione di soli 3 punti percentuali rispetto al 2010.

L'uso dei servizi di eCommerce per effettuare acquisti on-line da parte dei cittadini è di ben 27 punti percentuali al di sotto della media europea, con solo il 15% della popolazione che usa Internet per effettuare acquisti. Situazione allo stesso modo critica per le PMI, con l'11% che effettuano acquisti on-line e solo il 4% che vendono on-line, molto distanti dall'obiettivo europeo al 2015 del 33%.

I servizi di eGovernment al 2011 sono utilizzati solo dal 22% della popolazione, in leggera flessione (al di sotto di un punto percentuale) rispetto al 2010, collocando così l'Italia al penultimo posto della classifica europea.

2.2 Il decreto Crescita 2.0

A fine 2012 il Governo ha approvato un pacchetto normativo, il cosiddetto **Decreto Crescita 2.0**, contenente "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito nella *Legge n. 221 del 17 dicembre 2012*, che racchiude una serie di misure di incentivazione dello sviluppo dell'economia e sulla realizzazione dell'Agenda Digitale Italiana.

Tali norme puntano a far sì che l'innovazione rappresenti un fattore strutturale di crescita sostenibile e di rafforzamento della competitività delle imprese, attraverso lo sviluppo del digitale in alcuni settori prioritari e le disposizioni in tema di start-up innovative, per favorire lo sviluppo

di un sistema economico-sociale basato sulla condivisione delle informazioni pubbliche, su standard aperti e interoperabili, sulla possibilità di sviluppare imprenditorialità facendo leva su tecnologia e attività di Ricerca e Sviluppo, e diffondendo le nuove tecnologie digitali presso la popolazione, attraverso la digitalizzazione della P.A. e la spinta al pagamento elettronico.

Le misure contenute nel Decreto toccano numerosi temi: dall'identità digitale all'adozione delle nuove tecnologie nel campo dell'istruzione, della salute, della giustizia, dell'inclusione sociale, all'accelerazione del loro impiego nel settore dei pagamenti.

Ogni anno, il Governo dovrà presentare al Parlamento una relazione aggiornata sull'attuazione dell'Agenda Digitale Italiana.

La tabella seguente riporta le principali tematiche trattate dal decreto e i relativi contenuti.

Tabella 9 ▶
I contenuti del Decreto
Crescita 2.0

Fonte: Governo Italiano, 2012

Aree	Contenuti
Identità digitale	Documento digitale unico
	Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) e interoperabilità anagrafi di rilevanza nazionale
	Censimento continuo della popolazione e delle abitazioni e Archivio nazionale delle strade e dei numeri civici
	PEC - Domicilio digitale cittadino
	PEC - indice nazionale degli indirizzi delle imprese e dei professionisti
P.A. digitale e Open Data	Trasmissione di documenti per via telematica, contratti della pubblica amministrazione e conservazione degli atti notarili
	Trasmissione telematica delle certificazioni di malattia nel settore pubblico
	Sistemi di trasporto intelligenti (ITS) e Bigliettazione elettronica Trasporto Pubblico Locale
	Open data e inclusione digitale
Istruzione digitale	Anagrafe nazionale studenti e fascicolo elettronico studente universitario
	Libri e centri scolastici digitali
Sanità digitale	Fascicolo sanitario elettronico
	Prescrizione medica digitale e cartella clinica digitale
Divario digitale e pagamenti elettronici	Completamento Piano Nazionale per la Banda Larga
	Semplificazioni normative (specifiche scavi, accesso edifici per posa fibra)
	Pagamenti elettronici
Giustizia digitale	Comunicazioni e notificazioni per via telematica
	Notificazioni telematiche per procedure fallimentari
R&I e Comunità intelligenti	Grandi progetti di ricerca e innovazione in sinergia con Horizon 2020
	Piano Nazionale Comunità intelligenti

Di seguito le principali tematiche trattate dagli articoli del Decreto Crescita:

1. Identità digitale:

- ▶ **Documento digitale unificato**, unico documento elettronico che sostituirà carta di identità e tessera sanitaria;
- ▶ **Realizzazione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR)** che sostituirà l'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA) e l'Anagrafe della popolazione italiana residente all'estero (AIRE) raggruppando le Anagrafi di tutti i Comuni. L'ISTAT realizzerà censimenti generali annuali della popolazione e delle abitazioni e creerà l'Archivio nazionale delle strade e dei numeri civici;
- ▶ **Posta Elettronica Certificata - Domicilio digitale del cittadino e obbligo di PEC per le imprese:** ogni cittadino potrà disporre di un indirizzo PEC che rappresenterà il suo domicilio digitale, inserito nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. Sullo stesso fronte, le imprese che si iscrivono al Registro delle imprese o all'Albo delle imprese artigiane avranno l'obbligo di indicare un proprio indirizzo PEC.

2. Amministrazione digitale:

- ▶ **Trasmissione obbligatoria di documenti per via telematica** sia tra diverse amministrazioni pubbliche, sia tra P.A. e privati. Inoltre tutte le certificazioni di malattia nel settore pubblico dovranno essere rilasciate e trasmesse per via telematica;
- ▶ **Procedure digitali per acquisto di beni e servizi:** tutte le procedure per l'acquisto di beni e servizi da parte delle P.A. dovranno essere svolte esclusivamente per via telematica;
- ▶ **Biglietti di viaggio elettronici e sistemi di trasporto intelligente:** le aziende di Trasporto Pubblico Locale devono promuovere l'adozione di sistemi di bigliettazione elettronica. Viene inoltre dato impulso allo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti (ITS) per consentire la diffusione di nuovi servizi informativi;
- ▶ **Pubblicazione dati e informazioni P.A. in formato aperto:** i dati e le informazioni forniti dalla Pubblica Amministrazione dovranno essere obbligatoriamente pubblicati in formato aperto (Open Data), con il patrimonio informativo pubblico che diventa accessibile ai cittadini e alle imprese per promuovere la crescita economica, la partecipazione e la trasparenza amministrativa.

3. Istruzione digitale:

- ▶ **Fascicolo elettronico per gli studenti universitari:** dall'anno accademico 2013-2014, verrà introdotto il fascicolo elettronico dello studente, che consentirà la gestione informatizzata **dell'intera carriera universitaria raccogliendone tutti i documenti, gli atti e i relativi dati;**
- ▶ **Libri e centri scolastici digitali:** nelle scuole sarà progressivamente possibile adottare libri di testo in versione esclusivamente digitale, oppure abbinata alla versione cartacea. Sarà possibile istituire **centri scolastici digitali** in ambiti territoriali particolarmente isolati (ad esempio piccole isole e comuni montani con un numero di alunni insufficiente per la formazione di classi), che consentano il collegamento multimediale da remoto degli studenti alle classi scolastiche.

4. Sanità digitale:

- ▶ **Fascicolo sanitario elettronico (FSE)**, che conterrà tutti i dati digitali sanitari del cittadino, raccogliendone l'intera storia clinica;
- ▶ **Prescrizione medica digitale e cartella digitale:** sarà accelerato il processo di digitalizzazione delle prescrizioni mediche, e le strutture sanitarie pubbliche e private potranno conservare le cartelle cliniche solo in forma digitale.

5. Divario digitale e pagamenti elettronici:

- ▶ **Completamento Piano Nazionale per la Banda Larga:** confermato l'obiettivo di azzerare il digital divide, portando la connessione ad almeno 2 Mbps nelle zone non ancora coperte, tramite ulteriori risorse per 150 milioni di Euro per interventi nelle aree del centro-nord. Saranno ulteriormente semplificate alcune procedure e adempimenti autorizzatori per favorire la diffusione della banda larga ultralarga, con gli operatori TLC che avranno libero accesso alle parti comuni degli edifici per le operazioni di posa della fibra ottica;
- ▶ **Pagamenti elettronici,** con l'obbligo per le amministrazioni pubbliche e per gli operatori che erogano o gestiscono servizi pubblici, di accettare pagamenti in formato elettronico, a prescindere dall'importo della transazione. Si promuoverà inoltre l'**utilizzo della moneta elettronica**, obbligando i soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, dal 2014, ad accettare pagamenti con carta di debito. Tali pagamenti potranno essere eventualmente effettuati anche tramite tecnologie mobili.

6. Giustizia digitale:

- ▶ **Comunicazioni e notificazioni per via telematica** nei procedimenti civili e penali, quando il destinatario è munito di un indirizzo di posta elettronica certificata o quando la parte costituita in giudizio abbia indicato l'indirizzo di posta elettronica certificata al quale ricevere le comunicazioni e notificazioni relative al procedimento;
- ▶ **Notificazioni telematiche** dei momenti essenziali della procedura fallimentare, attraverso l'uso della posta elettronica certificata e di tecnologie on-line.

7. Ricerca e Innovazione e Comunità intelligenti

- ▶ **Grandi progetti di ricerca e innovazione in sinergia con il programma europeo Horizon 2020,** per sviluppare soluzioni industriali innovative non ancora presenti sul mercato e che rispondono alle esigenze delle pubbliche amministrazioni, promuovendo sinergie tra sistema produttivo, ricerca ed esigenze sociali;
- ▶ **Comunità intelligenti,** disegnando l'architettura tecnica, di Governo e di processo per la gestione delle comunità intelligenti e dei servizi da queste prodotte. Le comunità intelligenti devono essere partecipative, promuovere l'innovazione sociale e prevedere meccanismi di partecipazione e inclusione sociale.
- ▶ Complessivamente, ai fini dell'attuazione delle norme e dei contenuti previsti dal Decreto Crescita 2.0, relativamente alle tematiche direttamente connesse con l'Agenda Digitale Italiana, il Decreto prevede l'assegnazione di finanziamenti per oltre 900 milioni di Euro per il periodo 2013-2018, con la suddivisione tra le diverse tematiche riportata nella seguente figura.

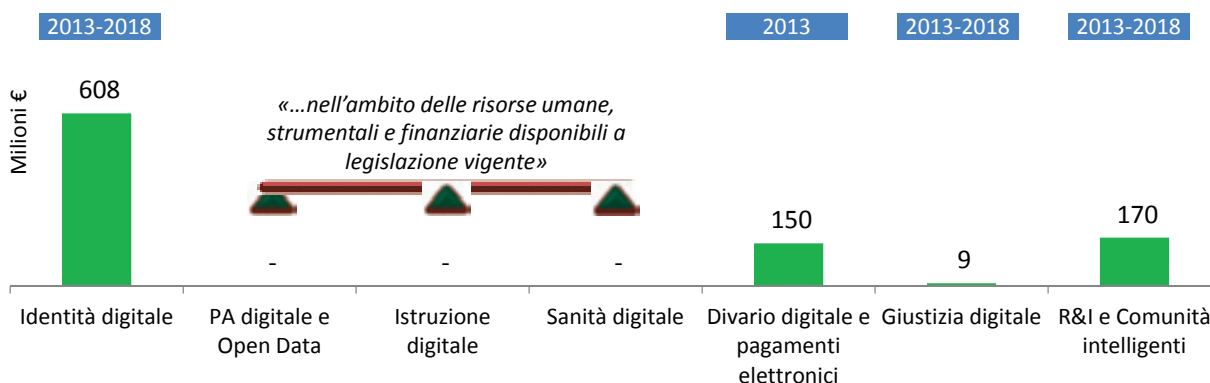


Figura 39 ▶
Le risorse per l'Agenda Digitale Italiana previste dal Decreto Crescita 2.0

Fonte: Between, 2012

In dettaglio, sul tema dell'identità digitale si prevedono finanziamenti per oltre 600 milioni di Euro fino al 2018, 170 milioni di Euro andranno alla Ricerca e Innovazione per lo stesso periodo e 150 milioni di Euro sulle infrastrutture a banda larga per il solo 2013. P.A. digitale, Istruzione e Sanità Digitale non beneficeranno di nuove risorse, ma le azioni dovranno essere intraprese "...nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente."

2.3 Le politiche per la banda larga

L'avvio della Cabina di Regia è stato preceduto dalla messa a punto di alcune politiche specifiche, prevalentemente in continuità con le politiche del Governo precedente, integrate da iniziative di recupero di finanziamenti, in particolare con il riorientamento dei fondi strutturali messo in opera dal Ministro per la Coesione Territoriale. Ciò vale soprattutto per le iniziative sulla banda larga e ultra larga, di cui si effettua qui un approfondimento.

Il Piano Nazionale per la Banda Larga

Innanzitutto il Governo ha, per il momento, confermato il Piano Nazionale per la Banda Larga, varato nel giugno 2009 dal Viceministro per le Comunicazioni, che aveva presentato un'iniziativa per il superamento del digital divide sul territorio nazionale. Il Piano, attraverso una stretta collaborazione tra i diversi attori pubblici e privati, si poneva l'obiettivo di dotare tutta la popolazione italiana di una connessione a banda larga tra 2 e 20 Mbps entro il 2013, con un fabbisogno previsto pari a 1.471 milioni di Euro in quattro anni (2009-2013). Nelle aree meno densamente abitate la popolazione verrebbe coperta da servizi con velocità di almeno 2 Mbps, anche con il ricorso a tecnologie wireless.

Il Piano prevede il ricorso ad un mix di tecnologie fisse e mobili, attraverso la realizzazione di interventi secondo le seguenti tre tipologie:

- ▶ *Tipologia A:* realizzazione di infrastrutture di backhauling, di proprietà pubblica, per il collegamento delle aree in digital divide, e successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate agli operatori di telecomunicazioni a condizioni di mercato;
- ▶ *Tipologia B:* finanziamento di progetti di investimento, presentati da operatori di telecomunicazioni, per la diffusione dei servizi a banda larga nelle aree in digital divide, con particolare riferimento alla rete di accesso;
- ▶ *Tipologia C:* fornire sostegno agli utenti (pubbliche amministrazioni, imprese e popolazioni rurali), per l'acquisto di terminali di utente nelle aree rurali e marginali, dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli investimenti infrastrutturali scarsamente sostenibili economicamente.

Non potendo contare su tutte le risorse previste, il Governo si è comunque posto l'obiettivo di garantire connettività a banda larga ad almeno 2 Mbps a tutti i cittadini entro il 2013: il piano è in fase di realizzazione grazie a risorse precedentemente assegnate ad Infratel Italia, a fondi comunitari FEASR destinati allo sviluppo broadband nelle aree rurali e a fondi che le Regioni hanno messo a disposizione del Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso la stipula di appositi accordi. A questi fondi, assegnati nell'ambito di azioni del Governo precedente, si sono aggiunti sia una parte dei fondi del Piano di Azione Coesione (41,6 mln €) destinati al superamento del digital divide nelle regioni del Sud (vedi più avanti), sia gli stanziamenti previsti dal Decreto Crescita 2.0 (150 mln € nelle regioni del Centro-Nord) (vedi in precedenza).

L'attuazione del Piano Nazionale per la Banda Larga è stata affidata ad Infratel Italia, che nel biennio 2009-2010 ne ha avviato i primi interventi, a seguito della definizione di appositi accordi per lo sviluppo della banda larga con le Regioni.

L'intervento di Infratel Italia si concentra sulla rete di backhauling, e consiste nella realizzazione di infrastrutture passive, costituite da cavidotti e fibra spenta, da mettere a disposizione degli operatori, laddove le condizioni della domanda non garantiscono la remunerazione di breve e medio periodo degli investimenti privati, per consentire l'attivazione dei servizi di connettività a banda larga rivolti ai cittadini e alle imprese. In aggiunta agli interventi di implementazione di reti in fibra ottica per l'abbattimento del digital divide, sono previsti anche interventi di copertura del territorio con tecnologie wireless.

Nella tabella seguente si evidenzia l'andamento delle attività e i risultati raggiunti da Infratel Italia, a partire dal 2005.

Tabella 10 ▶

Le attività di Infratel Italia (cumulata 2005-2011)

Fonte: Infratel Italia, 2012

INFRATEL	2005-2008	2009	2010	2011
Investimenti (Mln €)	95	120	208	252
Impianti (aree)	230	297	624	907

In sintesi al 2011 sono stati raggiunti i seguenti risultati, considerando nel complesso le attività relative al programma finanziato dal *Ministero dello Sviluppo Economico*, e quelle finanziate da fonti regionali, nell'ambito degli Accordi istituzionali tra Ministero e Regioni:

- ▶ 907 centrali telefoniche collegate in fibra ottica;
- ▶ 3.802 km di infrastrutture in fibra ottica realizzate;
- ▶ 252 milioni di Euro investiti nella realizzazione delle opere.

L'attività di Infratel Italia per il triennio 2012-2014 prevede il proseguimento della realizzazione della quota di backhauling del Piano Nazionale con il cablaggio in fibra ottica di ulteriori circa 1.000 aree di centrale.

Tuttavia, alla luce dei programmi in essere, l'obiettivo di copertura broadband base al 2013 difficilmente potrà essere raggiunto. Occorre quindi valutare le diverse possibili soluzioni per anticipare l'annullamento del digital divide, anche attraverso l'utilizzo di un mix di soluzioni tecnologiche diverse da quelle inizialmente ipotizzate, comprese le più recenti evoluzioni LTE.

Lo sviluppo delle reti di nuova generazione

Nel dicembre 2011 il *Ministero dello Sviluppo Economico* ha avviato una consultazione pubblica relativa al cosiddetto "**Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana**" (da non confondersi con la successiva creazione della Cabina di Regia per l'Agenda Digitale Italiana), indirizzata agli stakeholders della banda larga, istituzionali e privati.

Il progetto descrive le misure per l'attuazione dell'Agenda Digitale Europea limitatamente agli obiettivi relativi ai servizi broadband evoluti del pilastro *Internet veloce e superveloce*, che richiedono di assicurare entro il 2020 una copertura ad almeno 30 Mbps per tutti i cittadini europei, con almeno il 50% delle famiglie europee che sottoscrivano un abbonamento a Internet con banda superiore a 100 Mbps.

Il progetto strategico si suddivide in due macro-progetti:

1. **Un progetto per la banda ultra larga**, destinato alle aree più remunerative del Paese, con priorità per le aree industriali e per quelle più popolose, laddove gli operatori privati non hanno tuttavia interesse a effettuare investimenti autonomi;
2. **Un progetto per la realizzazione di Data Center**, a beneficio della Pubblica Amministrazione e delle imprese, per accelerare il processo di dematerializzazione della P.A. e la digitalizzazione dei processi. Si ricorrerà a forme di Partenariato Pubblico Privato, ove uno o più soggetti privati saranno selezionati mediante gara pubblica.

In particolare, il piano strategico per la banda ultra larga prevede interventi per il cablaggio in fibra ottica, in non sovrapposizione rispetto agli investimenti privati, con l'utilizzo di fondi pubblici come leva per accelerare gli investimenti privati. Le priorità indicate dal Governo sono:

- ▶ Aree maggiormente popolate;
- ▶ Aree industriali strategiche;
- ▶ Scuole;
- ▶ Strutture sanitarie;
- ▶ Tribunali;
- ▶ Aree strategiche per favorire la banda larga mobile.

Ai fini della realizzazione del progetto banda ultra larga il Ministero ha previsto diversi modelli di intervento, basati sul riutilizzo di infrastrutture esistenti di proprietà pubblica (fognature, pubblica illuminazione, gallerie multiservizio) e privata (cavidotti e infrastrutture esistenti di operatori o multiutility locali), che potranno essere scelti in accordo con le Regioni interessate:

1. **Modalità diretta.** Con questa modalità il Governo si fa carico totalmente degli oneri per la realizzazione delle opere primarie di accesso (cavidotti e posa di cavi in rete di accesso primaria e secondaria) e della connessione delle sedi della pubblica amministrazione (scuole, strutture sanitarie, tribunali, etc.). La rete rimarrà di proprietà pubblica e la sua gestione verrà demandata a un soggetto concessionario che si occuperà di cedere i diritti d'uso delle infrastrutture realizzate agli operatori TLC che collegheranno i clienti finali offrendo i servizi di connettività;
2. **Partnership Pubblico Privata.** Con la partnership diretta tra soggetto pubblico e operatori è possibile ampliare il volume totale degli investimenti, attraverso l'apporto dei privati, selezionati tramite gara pubblica, che co-investano per la realizzazione delle infrastrutture di accesso, che restano comunque di proprietà pubblica. Il ritorno economico per gli investitori privati, a cui il Governo assegna la realizzazione e la gestione delle infrastrutture, consisterà nella possibilità di utilizzare fin da subito le reti realizzate, senza il passaggio intermedio del concessionario, evitando comunque posizioni monopolistiche che rallentino lo sfruttamento competitivo delle infrastrutture da parte degli altri operatori;
3. **Opportunità e sinergia.** Il modello prevede il coordinamento dei lavori civili di scavo in occasione delle operazioni di manutenzione di strade, fognature, illuminazione pubblica, metanizzazione di nuove aree, nuove urbanizzazioni, in modo che in concomitanza con tali opere siano previsti lavori di ammodernamento delle infrastrutture di rete e posa di appositi cavidotti, in ottica di condivisione dei costi, portando ad un risparmio economico e abbattendo l'impatto ambientale delle operazioni. La proprietà delle infrastrutture (cavidotti) sarà pubblica, mentre la gestione e la manutenzione saranno affidate al concessionario che sarà scelto tramite gara pubblica;
4. **Incentivi.** Un ulteriore modello è costituito da incentivi per spingere gli operatori ad investire nelle aree inizialmente ritenute poco interessanti sotto il profilo del ritorno economico. Il modello prevede contributi pubblici alla realizzazione di collegamenti NGAN a uno o più operatori individuati mediante gare pubbliche, per completare le infrastrutture di accesso mancanti nelle aree individuate. Sono previsti meccanismi di claw back: gli operatori saranno tenuti a restituire il contributo pubblico ricevuto in eccesso qualora il mercato dovesse rispondere in maniera particolarmente positiva. In questo caso la proprietà rimane dell'operatore beneficiario che, in cambio, si impegnerà a rispettare le condizioni di apertura agli altri operatori sulle infrastrutture realizzate.

Il progetto intende dunque delineare un quadro di riferimento per gli enti locali che decidano di investire in infrastrutture di rete a banda ultra larga, illustrandone i possibili modelli di sviluppo. Il progetto effettivo sarà in continua evoluzione in base alle risorse pubbliche e agli investimenti privati che si renderanno disponibili negli anni.

Il piano di Azione Coesione

Al fine di dare attuazione alle strategie definite con il “progetto strategico Agenda Digitale Italiana” sopra descritto e per stimolare la realizzazione delle infrastrutture a banda larga e ultra larga, il Ministro per la Coesione Territoriale ha deciso di avviare gli interventi dalle regioni del Mezzogiorno con il **Piano di Azione Coesione**.

Il **Piano di Azione Coesione**, predisposto per accelerare l'attuazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali europei 2007-2013, ha lo scopo di colmare i ritardi nell'attuazione dei programmi e di rafforzare l'efficacia degli interventi, concentrandosi su quattro priorità:

1. Istruzione
2. Agenda Digitale
3. Occupazione
4. Ferrovie

In particolare, per quanto riguarda l'Agenda Digitale, il Dipartimento per le Comunicazioni ha destinato una quota di fondi comunitari per realizzare, nelle Regioni del Mezzogiorno, i tre progetti infrastrutturali descritti nei precedenti paragrafi, ai fini del raggiungimento degli obiettivi europei:

- ▶ **Piano Nazionale per la Banda Larga** per l'infrastrutturazione delle aree territoriali non coperte da banda larga e l'abilitazione di servizi di connettività ad almeno 2 Mbps per tutti entro il 2013;
- ▶ **Progetto Strategico Banda Ultra Larga** per portare la connettività ad almeno 30 Mbps a tutti gli italiani, anche attraverso tecnologie mobili o tecnologie VDSL, assicurando inoltre che almeno il 50% delle famiglie si abboni a connessioni Internet ad oltre 100 Mbps;
- ▶ **Progetto Data Center** per la realizzazione di data center per la digitalizzazione dei processi e lo sviluppo del cloud computing per la P.A. e le imprese, oltre che l'attrazione di investimenti dell'industria ICT nel sud.

Per questi interventi il Piano d'Azione programma complessivamente interventi per 321 milioni di Euro di risorse FESR sui Programmi operativi regionali, che saranno utilizzate nell'ambito dei progetti strategici nazionali in sinergia con gli altri interventi in atto nelle diverse Regioni. Nella seguente tabella sono riportati i dettagli degli investimenti ripartiti per linea progettuale.¹

Tabella 11 ▶

Risorse del Piano di Azione Coesione per l'Agenda Digitale Italiana

Fonte: Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica - MISE, 2012

Regioni	Banda Larga (Mln €)	Banda Ultra Larga (Mln €)	Data Center (Mln €)	TOTALE (Mln €)
Calabria	5,0	86,9	40,0	131,9
Campania	-	-	-	-
Puglia	18,2	-	-	18,2
Sicilia	7,0	53,0	-	60,0
Basilicata	4,9	14,8	40,0	59,7
Sardegna	6,5	-	40,0	46,5
Molise	-	4,0	1,0	5,0
Abruzzo	-	-	-	-
TOTALE	41,6	158,7	121,0	321,3

¹ Campania e Puglia aderiscono al Piano di Azione Coesione, con ulteriori risorse da destinare a interventi per la banda larga e ultra larga da determinare.

Oltre alle risorse definite dal Piano di Azione Coesione, l'attuazione di questo progetto nelle regioni del Sud può contare sui Programmi Operativi Regionali 2007-2013 cofinanziati dal FEASR e dal FESR (*Grandi Progetti*), portando così il totale delle risorse a 171 milioni di Euro per la banda larga e 443 milioni di Euro per la banda ultra larga.

In particolare, riguardo alla banda ultra larga, il *Ministero dello Sviluppo Economico* sta elaborando il "*Piano operativo relativo al primo intervento attuativo NGAN - Mezzogiorno*" corrispondente al primo intervento attuativo del Progetto Strategico per Calabria, Campania, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Molise, finanziato con risorse del Piano di Azione Coesione e con quelle già destinate ai Grandi Progetti per la banda ultra larga dei POR FESR di Campania, Sicilia e Sardegna.

Occorre tuttavia ricordare la necessità di avviare celermente i progetti legati a questa tipologia di risorse, che hanno un vincolo temporale al 2015 per certificarne l'ammissibilità della spesa, pena la perdita dei contributi comunitari.



3. I piani nelle Regioni

Le Regioni e le Province Autonome sono ormai ben consapevoli che la rivoluzione digitale è una sfida essenziale per la modernizzazione, la competitività e la crescita del territorio. Il livello regionale rappresenta infatti un ambito fondamentale per la definizione, la concertazione e l'attuazione della Società dell'Informazione in quanto consente di coniugare la progettualità con le azioni programmatico-legislative proprie delle Regioni e con l'utilizzo sistemico dei fondi strutturali regionali.

Le prime strategie regionali per la Società dell'Informazione e dell'eGovernment furono lanciate all'inizio degli anni 2000, e successivamente aggiornate con la programmazione sui fondi strutturali 2007-2013, con la finalità di riportare entro un quadro strategico di obiettivi e di complementarità di risorse l'intera programmazione sulla Società dell'Informazione.

L'attuale momento quindi cade nella parte finale di questo ciclo di programmazione e nelle fasi preliminari del nuovo ciclo 2014-20, che le Regioni stanno iniziando a mettere in cantiere. Questo processo di pianificazione si sovrappone parzialmente ai piani di legislatura regionale, che per la maggior parte delle Regioni riguarda il periodo 2010-2015. Dall'incrocio di questi due processi deriva uno sfasamento dei piani regionali, che non sono tutti allineati tra di loro.

3.1 L'innovazione nelle Regioni italiane

L'innovazione è uno dei principali motori della crescita economica e dell'occupazione all'interno di un Paese. Al fine di poter stilare una classifica dei Paesi europei riguardo alla loro abilità nello stare al passo con le novità tecnologiche, il **Regional Innovation Scoreboard 2012 (RIS)** fornisce una valutazione comparativa di tutte le regioni europee in materia di innovazione.

Seguendo la metodologia dell'**Innovation Union Scoreboard (IUS)**, questo indicatore di valutazione regionale per l'innovazione prende in esame la situazione di 190 regioni in tutta l'Unione Europea, la Croazia, la Norvegia e la Svizzera, classificando le regioni europee in quattro gruppi di innovazione:

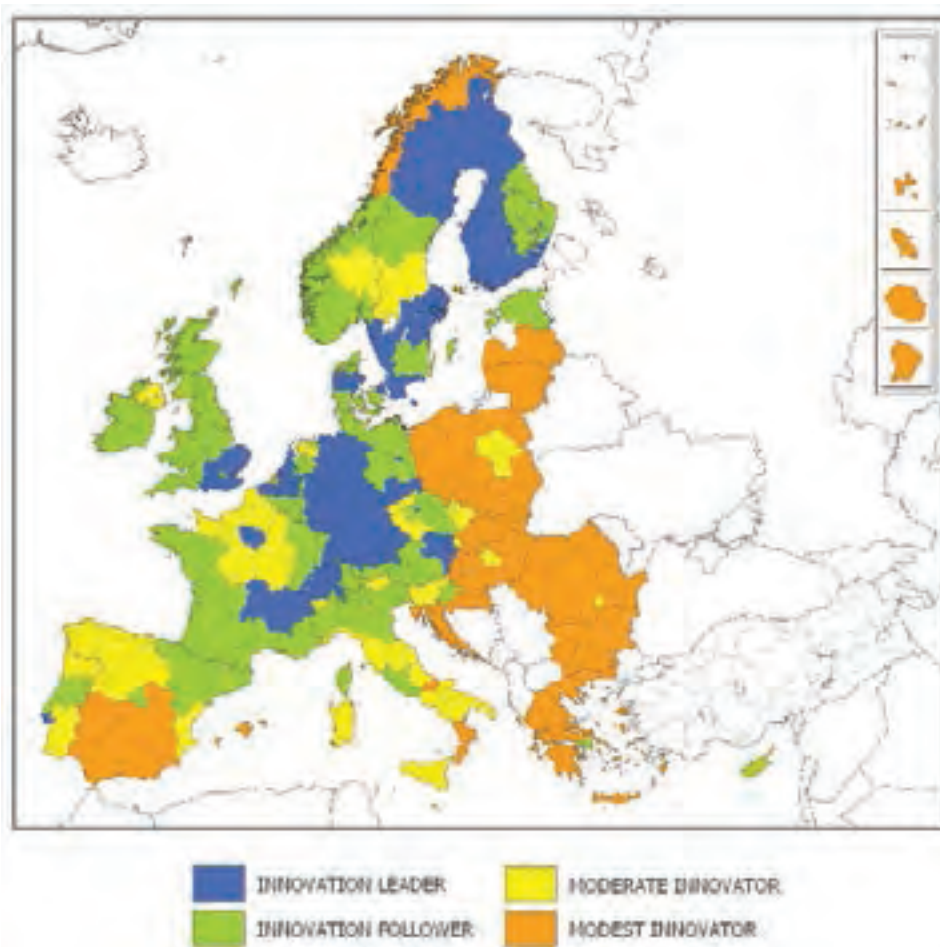
1. Innovation Leaders
2. Innovation Followers
3. Moderate Innovators
4. Modest Innovators

La figura seguente evidenzia la ripartizione delle regioni europee all'interno dei quattro gruppi, con 41 regioni nel primo gruppo (*Innovation Leaders*), 58 regioni nel secondo gruppo (*Innovation Followers*), 39 regioni nel terzo gruppo (*Moderate Innovators*) e 52 regioni nel quarto gruppo (*Modest Innovators*). L'analisi regionale mostra che le regioni più innovative dell'UE sono particolarmente concentrate in Paesi come Svezia, Danimarca, Germania e Finlandia.

Figura 40 ▶

La ripartizione delle regioni europee tra i quattro gruppi di innovazione

Fonte: European Commission - Regional Innovation Scoreboard, 2012



Diverse sono le caratteristiche all'interno di ogni gruppo di innovazione: ad esempio gli *Innovation Leaders* e gli *Innovation Followers* hanno un sistema di innovazione abbastanza equilibrato ed un punteggio elevato in un gran numero di indicatori diversi, come la spesa in R&S del settore pubblico e privato, l'attività innovativa delle PMI, le collaborazioni tra pubblico e privato nella ricerca ed innovazione, il numero di brevetti, nonché la commercializzazione di prodotti innovativi e l'occupazione in produzione ad alta tecnologia ed alta intensità di conoscenza.

Le regioni con innovazione moderata e modesta hanno invece una struttura di innovazione meno equilibrata. In particolare, soffrono di un'attività di innovazione relativamente bassa delle PMI e di attività molto basse di R&S. Inoltre, in queste regioni la collaborazione in termini di innovazione tra le imprese e tra imprese e organizzazioni pubbliche è molto al di sotto della media europea. Il risultato è un numero relativamente basso di brevetti e prodotti tecnologici innovativi.

Dall'analisi emergono inoltre differenze circa l'uso di fondi UE da parte delle regioni a seconda della loro appartenenza ai 4 gruppi. La maggior parte delle regioni con innovazione moderata e modesta utilizza a malapena i fondi del Programma Quadro, ma in genere fa un uso importante di fondi strutturali per l'innovazione aziendale. Oltre il 90% degli *Innovation Leaders* sono invece beneficiari di fondi nell'ambito del Programma Quadro di ricerca e sviluppo.

Uno dei principali elementi che emerge riguarda però le differenze all'interno di ciascuna nazione: la maggior parte dei Paesi europei ha infatti differenti livelli di capacità di innovazione passando da una regione all'altra.

Gli esempi più evidenti sono la Francia e il Portogallo: in entrambi i Paesi, inclusi i territori oltreoceano, il grado di innovazione varia da *Innovation Leaders* a *Modest Innovators*. Altri Paesi con ampie variazioni in termini di "performance innovative" sono Repubblica Ceca, Finlandia, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia e Regno Unito che presentano almeno una regione in tre differenti gruppi innovativi.

I Paesi più omogenei sono invece Grecia, Ungheria, Polonia e Slovacchia, dove tutte le regioni ad eccezione di una, sono *Moderate Innovators*. La situazione è simile in Romania e Bulgaria, dove la maggior parte o tutte le regioni sono *Modest Innovators*.

Andando ad approfondire l'analisi sull'Italia, nessuna regione appartiene al gruppo degli *Innovation Leaders*. Sette fanno parte del gruppo degli *Innovation Followers* (Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Lazio), dodici appartengono a quello dei *Moderate Innovators* (Valle d'Aosta, Liguria, Provincia Autonoma di Bolzano, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna) e due, Calabria e Molise, sono fanalino di coda, facendo parte dei *Modest Innovator*. Nel complesso, il nostro Paese si piazza al quindicesimo posto su 27 Paesi della UE, classificandosi nella categoria degli Stati a innovazione moderata.

Infine, per diversificare i livelli di innovazione in Europa a livello regionale, ciascuno dei 4 gruppi è stato ulteriormente suddiviso in 3 sottogruppi, per un totale di 12 gruppi regionali di innovazione. La figura seguente mostra la suddivisione regionale dell'Italia all'interno di ciascun sottogruppo.

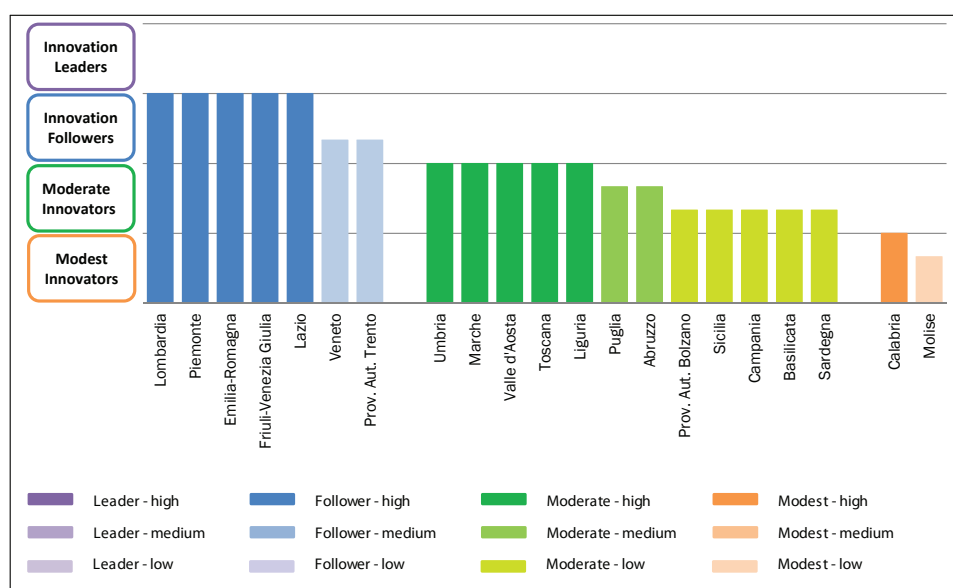


Figura 41 La classifica delle Regioni italiane

Fonte: European Commission - Regional Innovation Scoreboard, 2012

3.2 I Piani regionali per la Società dell'Informazione

Gli attuali strumenti della pianificazione regionale per la Società dell'Informazione sono molto diversificati: spesso le Regioni si sono dotate di piani strategici pluriennali, cui fanno da compendio piani attuativi, protocolli di intesa e accordi di programma quadro a cui è demandata la definizione di obiettivi puntuali ed operativi. Molto diverso è anche il livello della documentazione, che varia da documenti di taglio politico o strategico "alto" (linee guida, documento di indirizzo politico-strategico, etc.) a piani operativi.

Un altro elemento che differenzia le varie Regioni è l'ambito di intervento, spesso non limitato alla Società dell'Informazione, ma allargato a Ricerca e Innovazione. In pochi casi invece l'ambito appare ristretto al solo sistema informativo regionale.

In alcuni casi il Piano è integrato in documenti di carattere più generale (Piani di Investimento territoriale, Piano di sviluppo economico o di competitività), il che da un lato appare un segnale di importanza per la Società dell'Informazione, dall'altro però richiede un maggior sforzo nella pianificazione operativa, che deve necessariamente essere più focalizzata.

Il processo di pianificazione degli interventi è inoltre molto diversificato a livello di tempistica, sia come periodo di riferimento e anno di pubblicazione, sia come orizzonte di pianificazione: alcuni Piani coprono l'intero periodo di riferimento dei fondi europei (2007-2013), altri sono relativi al biennio in corso al momento della pubblicazione.

Nella tabella seguente sono riportati i piani regionali per la Società dell'Informazione rilevati nelle Regioni e Province Autonome, con particolare riguardo agli ultimi piani approvati.

Regioni	Nome	Periodo di Riferimento
Abruzzo	Piano strategico di Sviluppo Regionale per l'Innovazione e la Società dell'Informazione	2007 - 2013
Basilicata	Strategia Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione	2007 - 2013
Calabria	Strategia Regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione	2007 - 2013
Campania	Le linee strategiche per la ricerca, l'innovazione e la diffusione della Società dell'Informazione	2008 - 2013
Emilia-Romagna	PI TER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna	2011 - 2013
Friuli Venezia Giulia	Piano Triennale dei Sistemi Informativi	2012 - 2014
Lazio	Piano Strategico Triennale 2011-2013	2011 - 2013
Liguria	PTsil - Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione 2012-2014	2012 - 2014
Lombardia	Agenda Digitale Lombarda	2012 - 2015
Marche (*)	Piano Telematico Regionale	2008 - 2012
Molise	Piano STM – Sistema Telematico Molise	2004
Piemonte	Piano Strategico ICT	2011 - 2013
Prov. Aut. Bolzano	Programma eGovernment 2009-2013	2009 - 2013
Prov. Aut. Trento	Piano di Sviluppo Provinciale	2008 - 2013
	Piano degli Investimenti SIEP	2009 - 2013
Puglia	Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013	2007 - 2013
Sardegna	Documento Strategico Regionale 2007-2013	2007 - 2013
Sicilia	Quadro di riferimento strategico regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione	2007 - 2013
	PITRE - Piano per l'Innovazione Tecnologica della Regione Siciliana	2011 - 2015
Toscana	Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della Società dell'Informazione e della conoscenza nel sistema regionale	2012 - 2015
Umbria	Piano Strategico per la Società dell'Informazione per la Regione Umbria	2007 - 2013
	Verso una Agenda Digitale dell'Umbria 2012-2015 – Linee guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione in Umbria	2012 - 2015
Valle d'Aosta	Piano pluriennale per il triennio 2010-2013 per lo sviluppo del sistema informativo regionale	2010 - 2013
Veneto (*)	Linee guida progettuali per lo sviluppo della Società dell'Informazione del Veneto 2007-2010	2007-2010

(*) Agenda Digitale Regionale in corso di definizione

Tabella 12 ▲

Piani regionali per la Società dell'Informazione

Fonte: *Between*, 2012

Alcune Regioni non hanno apparentemente alcuna pianificazione in corso, per ragioni diverse, legate a ritardi amministrativi nell'emanazione e approvazione dei relativi provvedimenti. Alcune Regioni hanno peraltro avviato un nuovo ciclo di pianificazione, più esplicitamente riferito al concetto di Agenda Digitale, che si ritrova nella pianificazione della Lombardia e dell'Umbria, ed è in corso di definizione, allo stato attuale, in Veneto e nelle Marche.

I Piani strategici delle Regioni prevedono investimenti piuttosto significativi. Nel medio periodo sono previste linee di intervento che vanno ad incidere sulle strutture portanti della Società dell'Informazione, dalla diffusione dell'eGovernment e dell'innovazione tecnologica nel tessuto amministrativo, sociale e di impresa, al completamento della banda larga e delle reti regionali del settore pubblico, alla rivoluzione digitale nella sanità.

Le risorse complessivamente disponibili per la realizzazione degli obiettivi delineati nella programmazione strategica arrivano a sfiorare i 5 miliardi di Euro a livello aggregato, come indicato nella tabella seguente, che riporta anche la composizione dei fondi per provenienza (europei, nazionali, regionali).

Regioni	Fondi Europei	Fondi Nazionali	Fondi Regionali	Altri Fondi	Totale
Abruzzo	20,0	66,0	2,5	1,3	89,8
Basilicata	66,7	28,0			94,7
Calabria	45,0	35,2	9,7		89,9
Campania	197,5	138,2	59,3		395,0
Emilia-Romagna	16,2	16,8	209,1	22,9	265,0
Friuli Venezia Giulia	2,5	4,0	480,0	2,5	489,0
Lazio		34,0			34,0
Liguria	10,4	10,7	115,8	2,3	139,2
Lombardia			501,9		501,9
Marche	31,8	60,8	6,0		98,6
Molise	4,9	12,2			17,1
Piemonte	nd	nd	nd	nd	nd
Prov. Aut. Bolzano			115,7		115,7
Prov. Aut. Trento	21,6	52,2	449,0		522,8
Puglia	254,0	177,8	51,0		482,8
Sardegna	68,1	102,1			170,2
Sicilia	122,0	162,4	13,7		298,1
Toscana	50,0	61,4	91,6	47,9	250,9
Umbria	19,0	25,4	75,0		119,4
Valle d'Aosta	6,3	11,1	187,2	0,2	204,8
Veneto	211,7	230,3	47,5	3,7	493,2
Totale	1.147,7	1.228,6	2.415,0	80,8	4.872,1

Tabella 13 ▲
Fondi per la Società dell'Informazione nelle Regioni 2007 - 2013 (Mln €)

Fonte: Elaborazione Between su fonti varie, 2012

3.3 I Programmi Europei nelle Regioni

La capacità di spesa dei fondi europei da parte delle Regioni rappresenta uno dei temi maggiormente dibattuti nel recente passato. Infatti, a fronte della scarsità di risorse nei bilanci regionali, assumono una crescente importanza i fondi europei, il cui impiego è però condizionato dalla capacità attuativa delle Regioni, in passato assai limitata e che ha portato le Regioni a dover rinunciare a parte dei fondi perché inutilizzati o non correttamente spesi entro i termini stabiliti dall'Unione Europea.

In particolare, gli strumenti finanziari europei disponibili in Italia per i temi inerenti lo sviluppo della Società dell'Informazione sono rappresentati dai Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale (FESR), utilizzati per finanziare i programmi operativi nazionali e regionali in tutti i territori seppur con intensità differenti. Questi fondi sostengono i programmi in materia di sviluppo regionale, di potenziamento della competitività, di investimenti nella ricerca e nello sviluppo sostenibile, e sono pari in totale a circa 39,6 miliardi di Euro, suddivisi in contributi europei e nazionali.

Il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico provvede al costante monitoraggio della spesa dei fondi prevista dai piani operativi, nazionali e regionali, e periodicamente interviene, in collaborazione con le Regioni e i Ministeri responsabili dei Piani operativi volta per volta coinvolti e in coordinamento con la Commissione Europea, per riprogrammare la spesa di determinati interventi che presentano criticità di attuazione, risultano obsoleti per il cambiamento del contesto economico e sociale o si rivelano inefficaci sulla base di valutazioni oggettive.

La politica di coesione europea stabilisce inoltre linee guida che nel nostro Paese sono raccolte in un Quadro Strategico Nazionale, ovvero una proposta organica per la politica regionale di sviluppo sintetizzata in un documento di riferimento che definisce le priorità strategiche nell'impiego dei fondi UE nell'arco temporale del ciclo di programmazione 2007-2013.

Analizzando più nel dettaglio il tema Società dell'Informazione, il DPS, tramite il portale Open Coesione, monitora i finanziamenti relativi a queste tematiche, che comprendono azioni di infrastrutturazione e connettività a banda larga e ultra larga, lo sviluppo di servizi a cittadini e imprese, le azioni per gli aiuti alle imprese attinenti le nuove tecnologie. Tra le azioni sono inclusi anche interventi quali reti e laboratori didattici multimediali nelle scuole, progetti di eGovernment, servizi di e-health (Centri Unici di Prenotazione sanitaria, servizi erogati tramite Tessera Sanitaria, servizi on-line per reti di medici di medicina generale) e servizi di e-inclusion (cittadinanza attiva ed e-participation, centri di accesso pubblico al web).

In riferimento ai finanziamenti monitorati, la figura seguente rappresenta come i fondi assegnati all'Italia nel periodo 2007-2013 per queste tematiche, che ammontano in totale a oltre 1,7 miliardi di Euro, sono stati ripartiti nelle regioni, e come questi sono suddivisi tra l'acquisto di beni e servizi, le infrastrutture, gli incentivi alle imprese e i contributi a persone.

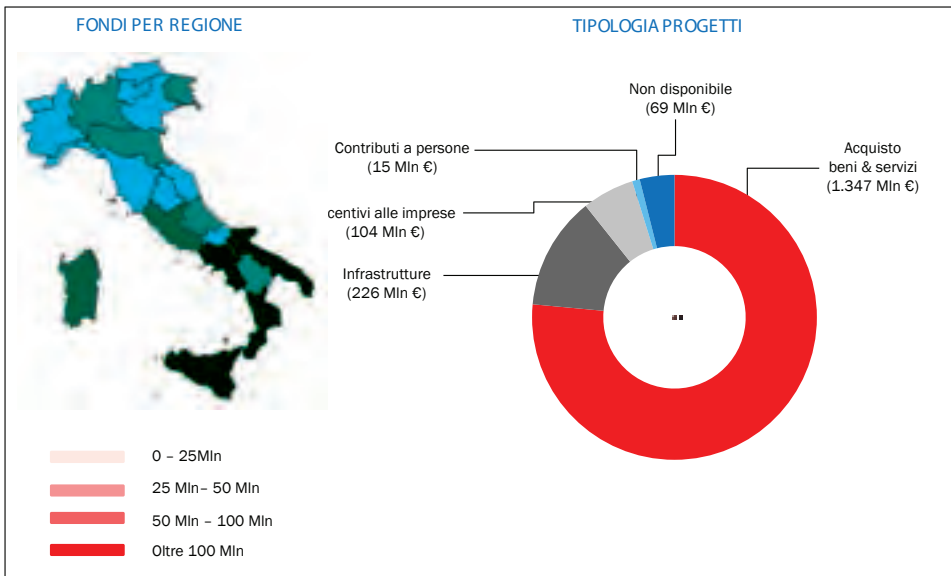


Figura 42 ◀
 Fondi europei per la Società dell'Informazione nelle regioni - Periodo 2007-2013 (Mln €)

Fonte: DPS - Open Coesione, 2012

Nel seguito viene rappresentata la ripartizione dei finanziamenti tra le regioni, per fornire un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario della programmazione comunitaria sul territorio nazionale.

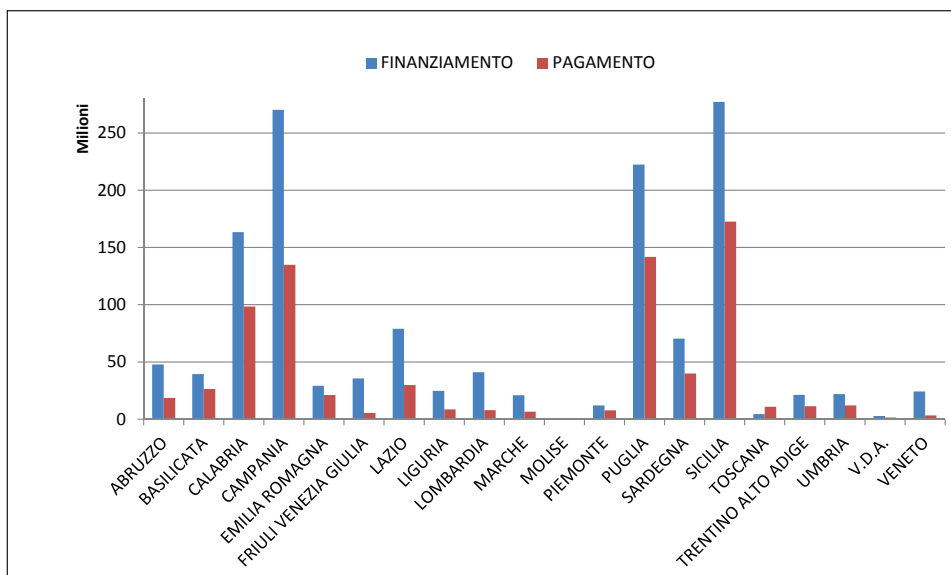


Figura 43 ◀
 Avanzamento della spesa per la Società dell'Informazione nelle Regioni

Fonte: DPS - Open Coesione, 2012

3.4 Le agende digitali regionali

L'Agenda Digitale Europea, come visto in precedenza, sta condizionando le strategie a livello Paese, facendo nascere delle Agende Digitali nazionali, e allo stesso modo sta cominciando a condizionare la programmazione a livello regionale, anche in Italia. Esistono ormai diversi esempi di vere e proprie Agende Digitali Regionali che, orientate ai traguardi fissati dall'Agenda Digitale Europea, individuano aree prioritarie di intervento per indirizzare e sostenere al meglio la crescita dell'innovazione digitale sul proprio territorio, arrivando in alcuni casi a definire nuovi diritti di cittadinanza digitale.

Nel seguito si riportano alcuni esempi significativi di piani strategici regionali, che si presentano per tempistica, obiettivi e contenuti come Agende Digitali Regionali. Va premesso che non esiste una definizione di "Agenda Digitale Regionale": ogni Regione tende infatti a definirne in modo personalizzato i contenuti.

Tuttavia è possibile tracciare per così dire un "identikit" dell'Agenda Regionale Digitale, che dovrebbe avere le seguenti caratteristiche per essere definita tale:

- ▶ Non deve riguardare solo i sistemi informativi regionali e l'eGovernment in senso stretto, ma deve essere allargata alla Società dell'Informazione in senso lato, comprese tematiche di impatto sociale ed economico come l'alfabetizzazione della popolazione e l'eCommerce;
- ▶ Deve avere un documento unico di riferimento o almeno un approccio coordinato formalizzato;
- ▶ Deve porsi, analogamente con l'Agenda Digitale Europea, degli obiettivi concreti e delle tempistiche di realizzazione;
- ▶ Deve essere temporalmente collegata all'Agenda Digitale Europea o Italiana, nel senso che ne costituisce la declinazione, se non proprio l'attuazione, a livello locale.

I piani strategici regionali descritti nel seguito sono quelli di Lombardia, Umbria, Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte.

Lombardia: L'Agenda Digitale Lombarda 2012-2015

La prima Regione a varare un piano digitale territoriale contenente una serie di azioni ed interventi finalizzati a massimizzare i benefici economici e sociali derivanti dall'utilizzo delle tecnologie informatiche per aumentare la competitività dei territori ed attrarre investimenti è stata la Lombardia con la sua **Agenda Digitale Lombarda 2012-2015**. L'Agenda promuove e sostiene la crescita dell'innovazione tecnologica nel territorio lombardo con l'obiettivo di definire una strategia digitale in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea e attenta ad individuare e valorizzare le specificità del territorio lombardo. Scopo generale dell'Agenda è ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili sulla base di nuove modalità di interazione e collaborazione tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione che definiscono e attuano insieme azioni concrete utilizzando tutte le potenzialità offerte dalla tecnologia.



Figura 44 ◀
L'Agenda Digitale Lombarda
2012-2015

Fonte: *Between*, 2012

Tra i criteri guida dell'azione di Governo, l'innovazione, la semplificazione e la digitalizzazione sono viste come leve fondamentali sia per un cambiamento culturale dell'azione della Pubblica Amministrazione sia per un aumento della competitività del tessuto economico lombardo.

L'Agenda Digitale Lombarda nasce inoltre come un programma altamente innovativo che individua sei aree prioritarie di intervento e gli obiettivi fondamentali per ottenere vantaggi socioeconomici sostenibili.

Le aree prioritarie di intervento attraverso cui si intende intervenire per l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda riguardano:

- ▶ **Divario digitale (Digital divide)**, per cui si dispone di una dotazione finanziaria pari a 41 milioni di Euro, con il fine di rendere la tecnologia accessibile a tutti, annullando il divario e favorendo una migliore partecipazione alla società digitale di tutti i cittadini;
- ▶ **Infrastrutture abilitanti e servizi digitali**, ovvero l'implementazione di infrastrutture tecnologiche per lo sviluppo di servizi nuovi ed innovativi che favoriscano l'inclusione di anziani e disabili, la riduzione dei consumi energetici, il miglioramento e l'efficienza di trasporti e mobilità;
- ▶ **Interoperabilità e standard**, per collegare tra loro tutti gli operatori pubblici e privati al fine di fornire informazioni e servizi integrati a cittadini e imprese;
- ▶ **Patrimonio informativo pubblico**, per mettere a disposizione dati e informazioni relative al settore pubblico in modo trasparente ed efficace al fine di favorire la crescita di servizi on-line innovativi;

- ▶ **Cittadinanza digitale**, per incoraggiare la partecipazione dei cittadini nella creazione di contenuti e di soluzioni innovative;
- ▶ **Ricerca e innovazione nell'ICT**, per aumentare gli investimenti e rafforzare la loro efficacia stabilendo le priorità e riducendo la frammentazione delle iniziative.

Le Linee Guida per l'Agenda Digitale dell'Umbria 2012-2015

- ▶ La Giunta Regionale umbra ha approvato nel marzo 2012 le **Linee Guida per l'Agenda Digitale dell'Umbria 2012-2015** che mira a proporre un nuovo paradigma per lo sviluppo dell'economia della conoscenza per rispondere alle esigenze dei cittadini e delle imprese in maniera più efficiente.

Per attuare gli obiettivi, su cui la Giunta ha previsto un investimento di 11 milioni di Euro da fondi FAS nel prossimo triennio, sarà necessaria una larga partecipazione di tutti i soggetti pubblici del Sistema Umbria. Gli investimenti più rilevanti dovranno essere dedicati alla costruzione di reti di conoscenza e comunità intelligenti. Le prime reti su cui puntare saranno quelle dei Comuni, del sociale/scuola, delle imprese/università e della sanità.

Figura 45 ▶
Le Linee Guida per l'Agenda Digitale dell'Umbria 2012-2015

Fonte: *Between*, 2012

	LINEE D'AZIONE
	Infrastrutture, datacenter, continuità operativa e sicurezza
	eGovernment, open data e semplificazione
	Alfabetizzazione informatica, scuola digitale e inclusione sociale
	Ricerca, economia della conoscenza ed ICT per le imprese, eCommerce
	Sanità elettronica
	RISORSE TOTALI
	11 Mln €

Le linee di azione prioritarie su cui muovere gli interventi dell'Agenda Digitale dell'Umbria sono le seguenti:

- ▶ **Infrastrutture, datacenter, continuità operativa e sicurezza;**
- ▶ **eGovernment, Open Data e semplificazione;**
- ▶ **Alfabetizzazione informatica, scuola digitale e inclusione sociale;**
- ▶ **Ricerca, economia della conoscenza ed ICT per le imprese, eCommerce;**
- ▶ **Sanità elettronica.**

Le principali fonti di finanziamento già a disposizione dell'Agenda sono FAS 2007-2013 per il completamento delle infrastrutture a banda larga e per la realizzazione delle procedure e servizi di eGovernment a sostegno del funzionamento della P.A.. Gli interventi dell'Agenda si collegano comunque alle attività previste dal POR FESR, dal POR FSE e con altre azioni del PAR FAS e sono in continuità con quanto già in corso di realizzazione nell'ambito degli APQ per la Società dell'Informazione.

Emilia-Romagna: Il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna 2011-2013

Il **Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER 2011-2013)** rappresenta lo strumento di programmazione della Regione Emilia-Romagna e degli Enti locali, per favorire lo sviluppo territoriale della Società dell'Informazione. Il Piano segue i suoi predecessori nella struttura e nella gestione, ma risulta aggiornato nei contenuti e nell'approccio: ad esempio, tra gli obiettivi principali che si pone vi è l'esigenza di promuovere e incentivare le partnership pubblico-privato per il reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione dei progetti.

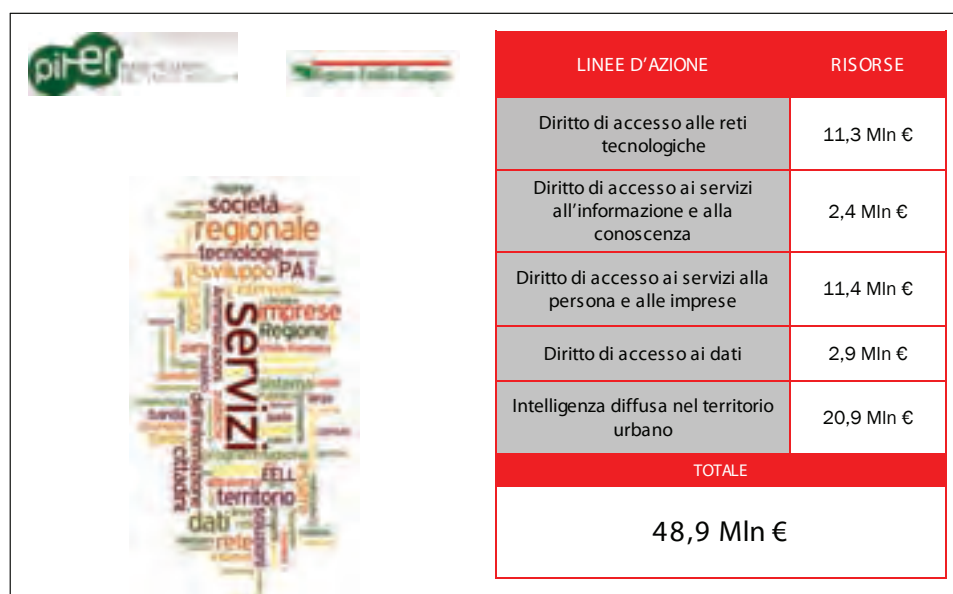


Figura 46 ◀
Il PiTER 2011-2013

Fonte: Between, 2012

Le ultime Linee Guida, approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna nel luglio 2011, fanno riferimento al triennio 2011-2013 e sono state declinate in quattro **diritti di cittadinanza digitale e un'iniziativa trasversale, abilitante**:

1. **Linea Guida 1 - Diritto di accesso alle reti tecnologiche**, inteso come lotta al digital divide nelle P.A., nelle imprese e nelle scuole e per i cittadini in generale anche attraverso la realizzazione di reti di nuova generazione;
1. **Linea Guida 2 - Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza**, inteso come contrasto al knowledge divide attraverso la promozione di misure per facilitare l'adozione delle tecnologie digitali da parte di coloro che hanno un livello di alfabetizzazione basso;
1. **Linea Guida 3 - Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese**, inteso come fornitura di servizi on-line per il cittadino e le imprese attraverso i quali sia possibile usufruire di servizi che rispondono a bisogni di tipo sanitario, sociale e socio-sanitario, come pure servizi pubblici legati all'interazione con le Amministrazioni locali;
1. **Linea Guida 4 - Diritto di accesso ai dati**, inteso come affermazione del principio della trasparenza e degli Open Data e attivazione di iniziative in ambito Open Data da parte della Regione e degli enti locali regionali;
1. **Linea Guida 5 - Intelligenza diffusa nel territorio urbano** come modello di riferimento basato sull'integrazione tra infrastrutture e servizi per migliorare la qualità della vita.

Ognuna delle 5 linee guida definite dal Piano Telematico dell'Emilia-Romagna racchiude al suo interno l'insieme dei progetti previsti nel Programma Operativo 2012. Per la natura evolutiva di questa programmazione, ogni Programma Operativo potrà aggiornarsi con nuovi servizi, in risposta a fabbisogni collettivi della Community Network Emilia-Romagna ed a ulteriori risorse che si rendano disponibili.

La dotazione economica totale assegnata al PiTER 2011-2013 ammonta a circa 49 milioni di Euro così ripartiti nelle 5 linee guida:

- ▶ Linea Guida 1: 11,3 milioni di Euro
- ▶ Linea Guida 2: 2,4 milioni di Euro
- ▶ Linea Guida 3: 11,4 milioni di Euro
- ▶ Linea Guida 4: 2,9 milioni di Euro
- ▶ Linea Guida 5: 20,9 milioni di Euro

Toscana: Il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della Società dell'Informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015

La Regione Toscana ha varato nel marzo del 2012 il **Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della Società dell'Informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015**, per definire i contorni dell'azione regionale in termini di infrastrutture per la connettività, offerta e accessibilità ai servizi, lotta al digital divide culturale. Partendo dall'obiettivo di base (garantire l'infrastrutturazione del territorio con copertura in banda larga), il documento si articola in settori specifici: dai servizi di pagamento elettronico alla Carta nazionale dei servizi, dall'infomobilità alla lotta contro l'evasione fiscale, dai servizi nella scuola e nel socio-sanitario ai percorsi di dematerializzazione nella Pubblica Amministrazione toscana.

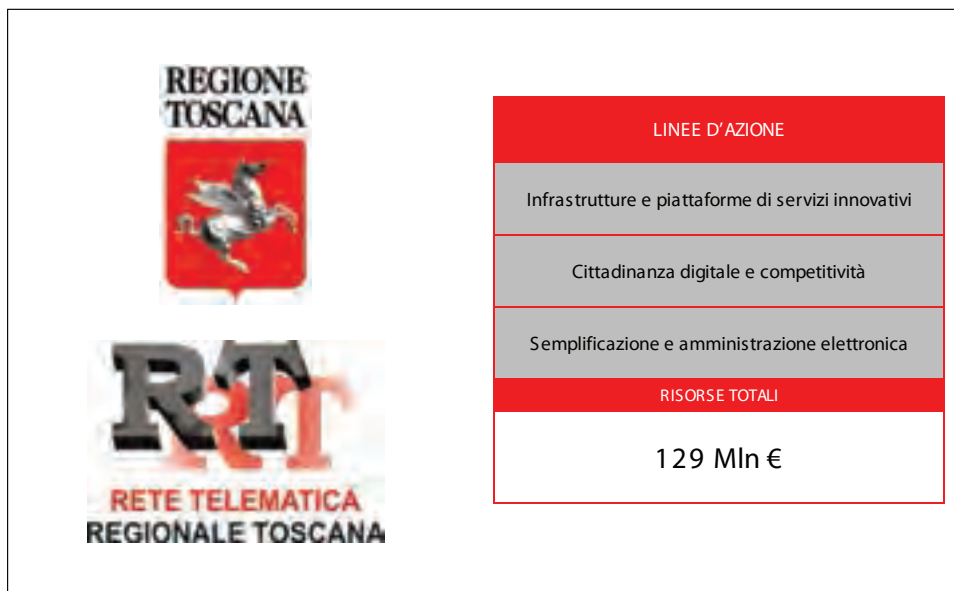
Il Piano si prefigge in tutto la realizzazione di 27 obiettivi specifici riassumibili in tre concetti base:

- ▶ **Semplificazione e amministrazione elettronica**
- ▶ **Cittadinanza digitale e competitività**
- ▶ **Infrastrutture e piattaforme di servizi innovativi**

Figura 47 ▶

Il Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della Società dell'Informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015

Fonte: *Between*, 2012



L'ambizione è condividere una strategia che sia comune alle amministrazioni locali, al mondo dell'impresa e della ricerca in modo da sfruttare al massimo le potenzialità delle ICT per l'aumento di produttività del sistema industriale toscano, per la trasparenza e la semplificazione nel rapporto di cittadini e imprese con la pubblica amministrazione, per l'accelerazione della conoscenza a favore dello sviluppo della società toscana nel suo complesso.

Per la sua realizzazione sono previsti finanziamenti Regionali e Comunitari per circa 129 milioni di Euro, di cui 24 per il 2012, 49 per l'anno successivo, 46 milioni per il 2014 e 9,5 milioni di Euro per il 2015.

Piemonte: Il Piano Strategico per l'ICT e l'Agenda Digitale Piemonte

La Regione Piemonte ha varato, nell'aprile 2011, il Piano strategico per l'ICT, condiviso all'interno di un tavolo comprendente Regione, Enti Locali e rappresentanze delle imprese e dei lavoratori.

Il Piano si inserisce nell'ambito di una azione più generale, inquadrata dal Piano straordinario per l'occupazione e dal Piano regionale per la competitività 2011-15 e dalle Linee generali di intervento in materia di ricerca e innovazione dell'ottobre 2011.

In questo quadro coordinato di interventi vi è il tentativo di dare all'innovazione un ruolo chiave per la crescita e lo sviluppo del territorio, per migliorare l'accesso alla pubblica amministrazione e per semplificare i rapporti tra P.A., imprese e cittadini.

Il Piano Strategico per l'ICT si articola su due assi di intervento:

- ▶ **L'innovazione nella Pubblica Amministrazione**
- ▶ **L'innovazione nelle città e nei territori**

Esso inoltre dà coerenza ad una serie di interventi settoriali già avviati o in corso di attuazione, tra i quali si citano:

- ▶ Il Programma WI-PIE 2009-2013 che, proseguendo con quanto intrapreso nella precedente fase di programmazione, si occupa dello sviluppo infrastrutturale nelle aree marginali e intende anche puntare sul rilascio di servizi innovativi e su azioni di alfabetizzazione e di trasferimento tecnologico all'interno del territorio regionale;
- ▶ Gli interventi di indirizzo e normativi sugli Open Data (Linee di indirizzo sul riutilizzo del patrimonio informativo e applicativo regionale, Legge regionale del dicembre 2011 sull'Open Data);
- ▶ La legge regionale sul software libero;
- ▶ La legge regionale sul Wi-Fi pubblico gratuito.

LINEE D'AZIONE	RISORSE
Servizi	7,8 Mln €
Infrastrutture	14,8 Mln €
Alfabetizzazione	28,9 Mln €
Policy Intelligence	1,5 Mln €
Innovazione e Ricerca per il territorio	15,0 Mln €
RISORSE TOTALI	
68 Mln €	

Figura 48 ◀
Programma WI-PIE 2009-2013

Fonte: Between, 2012

Le risorse che la Regione intende investire nel triennio 2011-2013 ammontano a circa 150 milioni di Euro, a cui si aggiungono circa 120 milioni di Euro relativi al Piano triennale della Ricerca.

3.5 Piani e interventi regionali per lo sviluppo della banda larga

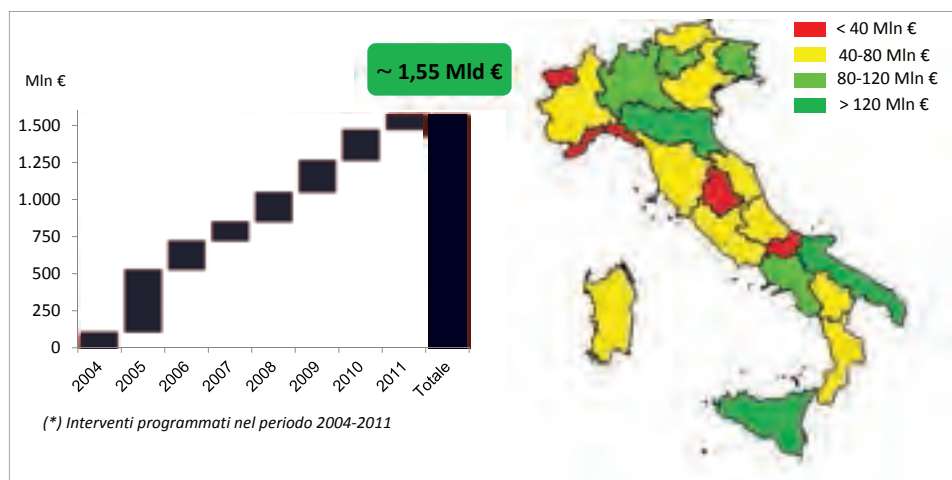
Quasi tutte le Regioni italiane hanno avviato o realizzato piani e progetti per la riduzione del digital divide. Inizialmente, tali progetti riguardavano soprattutto le sedi della Pubblica Amministrazione e, solo successivamente, gli interventi sono stati estesi anche ai cittadini e alle imprese. Si tratta di piani autonomi regionali, in molti casi integrati da accordi stipulati dalle singole Regioni con il Governo.

La maggior parte delle Regioni si è fermata alle politiche per la prima generazione di digital divide (fino a 8 Mbps), anche se alcune hanno già avviato o stanno avviando la progettazione di interventi rivolti alle generazioni successive del broadband: è il caso della Sardegna, della Provincia Autonoma di Trento e delle Marche, con interventi che intendono garantire accessi a 20 Mbps alla popolazione.

In dettaglio, nel periodo 2004-2011 sono stati programmati interventi pubblici per l'estensione della banda larga e la riduzione del Digital Divide per un totale di circa 1,55 miliardi di Euro. Può colpire l'entità di queste risorse pubbliche, superiore alle risorse previste dal Piano nazionale per la banda larga, come pure la lunga programmazione temporale degli interventi: in realtà, se da un lato ci sono progetti che nascono prevalentemente orientati a realizzare infrastrutture broadband per collegare amministrazioni pubbliche e che solo progressivamente si sono orientati all'annullamento del digital divide infrastrutturale per cittadini e imprese, dall'altro va considerato il lungo iter amministrativo tra la definizione dei progetti, l'identificazione dei fondi e il loro effettivo impegno.

Figura 49 ▶
Risorse pubbliche su
infrastrutture a banda larga
(2004 - 2011)

Fonte: Osservatorio Banda
Larga, Obiettivo Ultrabroadband
- Between, 2012



I dati evidenziano differenti sensibilità politiche e capacità di programmazione fra i diversi contesti territoriali. Vi è, infatti, una grande variabilità passando da regioni in cui sono stati programmati interventi per poche decine di milioni di Euro, a regioni in cui si superano i 120 milioni di Euro. L'entità dei fondi pubblici destinati all'infrastrutturazione broadband del territorio risente di due fattori: la dimensione della regione e, come detto, la priorità attribuita dall'Amministrazione Regionale allo sviluppo della banda larga. Di conseguenza, non sono necessariamente le regioni più grandi e sviluppate economicamente ad aver promosso i progetti di infrastrutturazione più ambiziosi.

I primi piani regionali erano genericamente orientati allo sviluppo della banda larga, e solo in alcuni casi si interveniva in maniera specifica sulle aree in digital divide; per questo motivo, Regioni partite in tempi diversi hanno piani impostati secondo logiche diverse; in alcune Regioni, addirittura, coesistono piani differenti elaborati in tempi successivi, non sempre coerentemente collegati tra di loro.

I piani per il digital divide, inoltre, sono stati concepiti per il target level (in termini di velocità nominale) caratteristico dell'epoca in cui sono stati pensati: i primi piani (2004-2005) si ponevano l'obiettivo di una velocità nominale di 640 kbps, mentre i piani più recenti parlano di 7-8 Mbps nominali.

Per cercare di tenere il passo con l'evoluzione della banda, le Regioni più avanzate, dopo il piano per la prima generazione di banda larga, hanno cominciato a definire ulteriori piani per le generazioni di banda successive, o a considerare nei propri piani obiettivi diversificati per prima e seconda generazione. Recentemente sono apparsi piani per l'NGN: tra questi, vanno segnalate le iniziative della Provincia Autonoma di Trento, della Sardegna e dell'Emilia-Romagna, che seguono diversi approcci:

- ▶ La Provincia Autonoma di Trento sta sviluppando un piano che prevede da un lato l'utilizzo della rete pubblica in fibra ottica che la società provinciale Trentino Network sta realizzando, ai fini della riduzione del digital divide, dall'altro la realizzazione di nuovi collegamenti in fibra ottica fino alle abitazioni. Obiettivo del piano è realizzare una rete a banda ultra larga per coprire il 100% della popolazione e delle imprese entro il 2018, attraverso la costituzione di una società a capitale misto pubblico-privato che si occupa della copertura del 60% delle utenze provinciali (aree a media profittabilità), mentre le aree a bassa profittabilità saranno coperte direttamente attraverso la società pubblica Trentino Network;
- ▶ La Regione Sardegna si è posta l'obiettivo di realizzare un'infrastruttura in fibra ottica passiva in un arco temporale di 4-5 anni, secondo un modello di project-financing, per la copertura della popolazione interessata dalle opere di metanizzazione. Il progetto prevede la realizzazione dei cavidotti in concomitanza con i lavori per la realizzazione della rete di metanizzazione. In questo modo, la Regione intende rendere disponibile ai propri cittadini l'accesso alla rete a banda ultra larga, integrando la nuova infrastruttura di accesso in fibra ottica nelle opere per la rete del gas e rendendola successivamente disponibile a condizioni eque e non discriminatorie agli operatori di telecomunicazioni;
- ▶ L'Emilia-Romagna sta valutando, attraverso la società regionale Lepida, le diverse possibili opzioni di intervento in termini di rete NGN regionale. A tal fine, è prevista l'istituzione di un Tavolo permanente regionale sulle NGN, costituito da Regione, operatori, Enti Locali e potenziali investitori, con il compito di definire il modello più adatto per accelerare lo sviluppo degli interventi di infrastrutturazione del territorio con reti a banda ultra larga.

Infine, va ricordato il già citato Piano d'Azione Coesione, che prevede l'avvio di un progetto per la banda ultra larga nelle regioni del Sud (Calabria, Campania, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Molise), finanziato in parte con risorse già destinate ai Grandi Progetti per la banda ultra larga (POR FESR Campania, Sicilia e Sardegna).

In sintesi, la tabella seguente riporta la tipologia di piano per la banda larga definito da ciascuna Regione e il relativo periodo temporale di riferimento: come evidenziato, alcune Regioni si sono limitate a recuperare il gap del digital divide, mentre altre hanno predisposto un piano per la banda ultra larga (NGN).

Regioni	Piani Broadband/Digital Divide	Piani NGN
Abruzzo	Master Plan Banda Larga (2007-2013)	
Basilicata	NO Digital Divide (2008-2013)	Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Calabria		Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Campania	Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania (2007-2013)	Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Emilia-Romagna	PITER (2011-2013)	
Friuli Venezia Giulia	Ermes (2005-2013)	
Lazio		
Liguria	Programma triennale di sviluppo della Società dell'Informazione (2009-2011)	
Lombardia		
Marche	Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga (2008-2013)	
Molise		Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Piemonte	Wi-Pie (2009-2013)	
Prov. Aut. Bolzano	Banda Larga in Alto Adige (2005-2013)	
Prov. Aut. Trento	Trentino in rete (2006-2013)	Trentino NGN (2010-2018)
Puglia	Verso la NGAP-NEXT Generation Apulia (2011-2013)	Verso la NGAP-NEXT Generation Apulia (2011-2020)
Sardegna	Piano d'azione per la riduzione del digital divide (2005-2011)	Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Sicilia		Nell'ambito del Piano Azione Coesione - Banda ultra larga (2012-2015)
Toscana	Banda larga nelle aree rurali della Toscana (2006-2010)	
Umbria	Piano telematico Banda Larga (2011-2013)	
Valle d'Aosta	VDA All Digital (2006-2011)	VDA Broadbusiness (2010-2015)
Veneto	Piano operativo banda larga (2005-2010)	

Tabella 14 ▲

Piani regionali per la banda larga e ultra larga

Fonte: Osservatorio Banda Larga, Obiettivo Ultrabroadband - Between, 2012

I modelli di intervento per la banda larga

In assenza di un modello di intervento unitario definito a livello centrale, le Regioni e gli altri Enti locali (Province, Comuni, Comunità Montane) si sono attivati autonomamente definendo una propria modalità di azione, generando un'elevata frammentazione delle politiche per l'annullamento del digital divide. Il processo di convergenza delle Regioni verso un approccio omogeneo e sussidiario è stato lento, ma sempre più le Amministrazioni Regionali sono ormai consapevoli di dover avviare un processo di pianificazione territoriale unitario e di doversi confrontare con gli operatori per risolvere il digital divide.

Le Regioni stanno mettendo a punto specifici interventi sul territorio, per i quali la scelta dei meccanismi operativi ed il peso relativo dei vari interventi dipende dalla specifica situazione territoriale. Alcune Regioni stanno adattando il modello iniziale a nuove logiche sperimentate in altre realtà locali. I modelli appaiono di conseguenza sempre più ibridi e adottano spesso un mix di soluzioni, partendo da una segmentazione del territorio in funzione delle caratteristiche del digital divide infrastrutturale e del livello di competizione.

I modelli di intervento possono caratterizzarsi per la diversa profondità di coinvolgimento del pubblico: si va da modelli che richiedono un forte intervento degli operatori privati (accordi tra Regioni e operatori, incentivi finanziari in aree a fallimento di mercato), a modelli più prettamente pubblici, come il caso del modello proposto da Infratel Italia e il caso delle Regioni che hanno costituito società pubbliche per la realizzazione e la gestione della rete (Lepida, Insiel, Trentino Network, Centralcom). In sintesi i modelli possibili ritenuti idonei per il superamento del digital divide sono:

- ▶ *Infrastruttura pubblica di backhaul*, che prevede l'estensione della rete in fibra ottica per il collegamento delle centrali telefoniche o per la realizzazione di infrastrutture di backhaul a sostegno degli operatori, attraverso la realizzazione da parte della P.A. dell'infrastruttura passiva necessaria per collegare siti di raccolta di accesso ai backbone degli operatori da concedere in affitto agli operatori per l'attivazione dei servizi di connettività. Tale modello è stato applicato da Emilia-Romagna, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Infratel Italia;
- ▶ *Infrastruttura pubblica di accesso*, con la realizzazione di una rete pubblica di accesso alternativa (tipicamente wireless) data in gestione ad un operatore. Tale modello viene spesso adottato a livello locale, da Province e Comunità Montane, per le aree più marginali, dove gli operatori non reputano economicamente conveniente alcun tipo di investimento autonomo;
- ▶ *Incentivi finanziari per la copertura*, attraverso l'erogazione di un finanziamento pubblico agli operatori nelle aree a fallimento di mercato, per coprire il mancato ritorno degli investimenti (*market failure*), da attuare tramite una procedura di evidenza pubblica che seleziona uno o più operatori di telecomunicazioni che intendano co-investire sul territorio per dare servizi di connettività a cittadini ed imprese. Il modello incentiva la proposta di soluzioni tecnologicamente neutrali e permette di intervenire in modo selettivo e trasparente, anche a livello di comuni o di singole frazioni. In Italia è stato seguito da Sardegna, Toscana, Veneto, Marche, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento;
- ▶ *Accordi con operatori*, in forma di protocolli di Intesa tra Amministrazioni Pubbliche e operatori, in cui si prevede da un lato che l'operatore investa fondi propri nella realizzazione di infrastrutture a banda larga, dall'altro che l'Amministrazione Pubblica investa per promuovere la domanda e lo sviluppo dei contenuti multimediali. Questo approccio è stato seguito da Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Umbria.

L'analisi del percorso evolutivo delle strategie regionali evidenzia un generale spostamento dei modelli di intervento pubblici da un lato verso una maggiore collaborazione con il mercato e gli operatori privati, dall'altro verso le generazioni broadband successive. In assenza di un modello centrale condiviso, la sperimentazione di diversi modelli può essere sicuramente un patrimonio da valorizzare, tenendo comunque presente che l'obiettivo di portare livelli di servizio sempre più elevati in modo omogeneo sul territorio richiede una crescente concertazione e la diffusione delle migliori pratiche nell'ambito di linee guida condivise.

3.6 Piani e interventi regionali nei diversi settori applicativi

Sanità

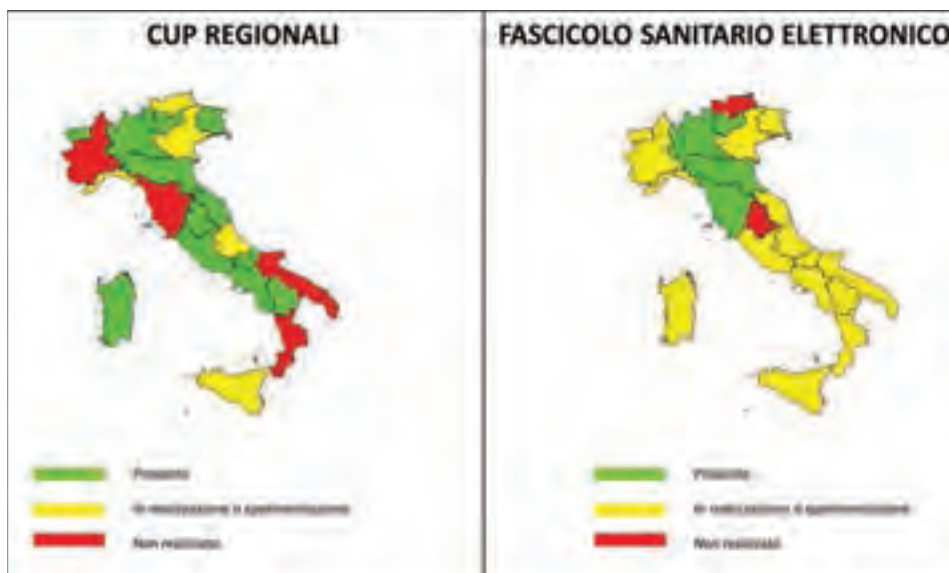
La Sanità rappresenta la principale attività svolta dalle Regioni, la cui spesa è composta per circa il 70-75% dalla spesa sanitaria. L'introduzione dell'ICT in sanità costituisce quindi un importante elemento, sempre più all'attenzione dei governi regionali, perché è uno dei fattori in grado di portare miglioramenti concreti nei servizi ed efficienza. Per questo motivo quasi tutte le Regioni si sono dotate di un Piano di Sanità elettronica, o comunque di una serie di iniziative specifiche di modernizzazione del sistema sanitario a livello non più (o non solo) di singola struttura sanitaria o singola Azienda Sanitaria Locale o Ospedaliera, bensì a livello regionale, in quanto solo un progetto sistemico che coinvolga tutti i soggetti può portare innovazione in un mondo così complesso.

I piani e i progetti regionali di Sanità elettronica sono composti da diverse componenti, dall'Anagrafe Sanitaria al CUP, dalla messa in rete dei Medici di Medicina Generale e delle Farmacie fino al Fascicolo Sanitario Elettronico, che è ormai riconosciuto come il cuore dei nuovi sistemi informativi sanitari.

Nelle figure seguenti è riportato lo stato di avanzamento dei progetti di sanità elettronica relativi alle iniziative su cui le Regioni stanno concentrando la maggior parte degli sforzi e delle risorse a loro disposizione, anche come conseguenza delle linee di indirizzo ricevute dal livello centrale: la realizzazione di sistemi CUP di livello regionale, il Fascicolo Sanitario Elettronico ed i nuovi sistemi per la trasmissione telematica dei dati delle ricette da parte dei medici prescrittori.

Figura 50 ▶
CUP di livello regionale
e Fascicolo Sanitario
Elettronico

Fonte: Osservatorio Piattaforme
Between, 2011



Dalla figura emerge che il CUP di livello regionale è stato già realizzato da 12 Regioni, mentre in altre 5 Regioni risulta ancora in realizzazione o sperimentazione. Nonostante questi sistemi risultino già realizzati, è necessario ancora molto lavoro da parte delle Regioni per garantire una completa integrazione con tutte le Aziende Sanitarie presenti sul territorio, in particolar modo per quanto riguarda la tipologia e il numero di agende gestite dal CUP.

Per quanto riguarda il Fascicolo Sanitario Elettronico il processo è ancora in divenire: nonostante tutte le Regioni stiano lavorando per la realizzazione del FSE, solo 4 Regioni hanno realizzato una prima forma di FSE già operativo per i cittadini, ma il numero di fascicoli attivati è ancora molto basso e non tutte le componenti previste sono state già integrate nel sistema.

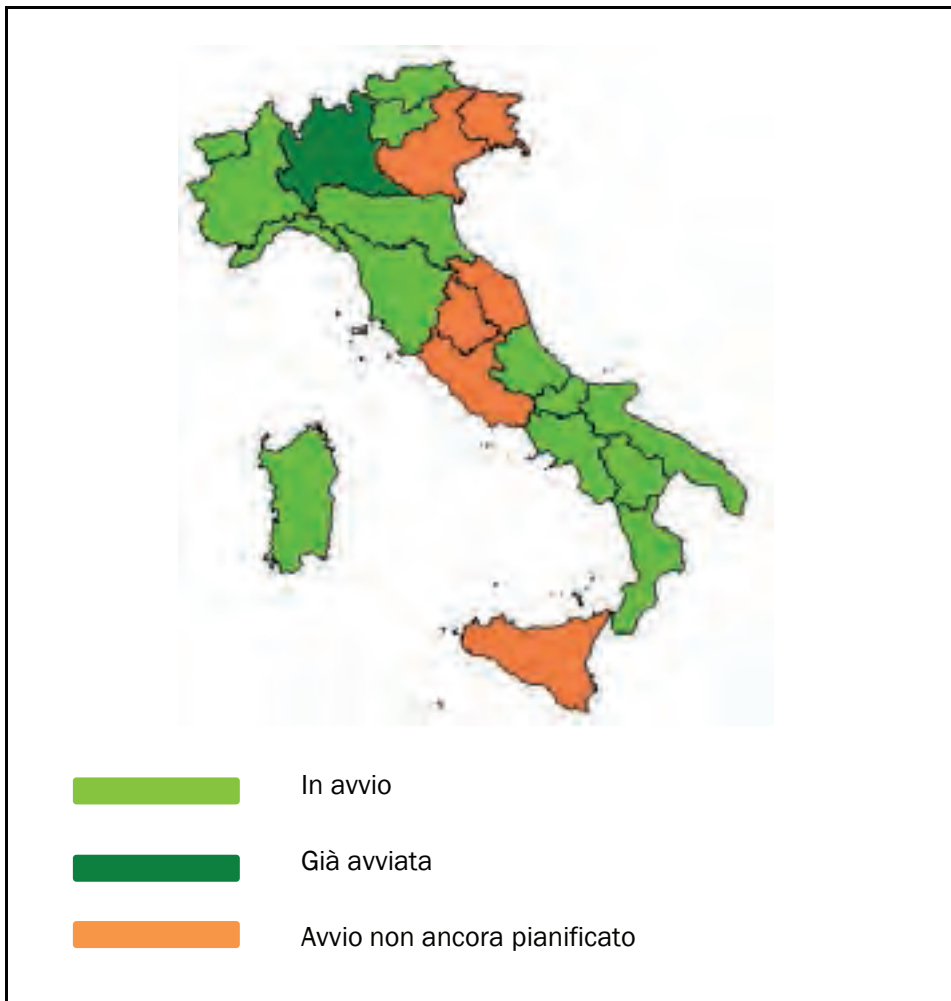


Figura 51 ◀

Trasmissione telematica dei dati delle ricette da parte dei medici (Pianificazione ex DM 21-02-2011)

Fonte: Osservatorio Piattaforme Between, 2011

A valle del processo di introduzione dell'invio telematico dei certificati di malattia da parte dei medici, nel 2011 è stata introdotta la gestione telematica dei dati delle ricette; in seguito ad un Decreto ministeriale del 21 febbraio 2011, è stato predisposto un programma per definire i tempi di entrata a regime di questo sistema, ma non tutte le Regioni hanno rispettato i tempi previsti. Anche a motivo di questi ritardi, sulla tempistica della prescrizione elettronica è intervenuto il Decreto Crescita 2.0, con l'obiettivo di accelerare questa applicazione, puntando al 90% delle prescrizioni elettroniche entro il 2015.

Infine, per quanto riguarda la telemedicina, risultano attive numerose sperimentazioni a livello locale (singole Aziende Sanitarie e Ospedaliere), ma raramente all'interno di un quadro di riferimento regionale, riscontrabile solo in alcune Regioni come Veneto e Lombardia.

Scuola

La scuola rappresenta un altro settore ad elevato impatto per i cittadini, su cui si sviluppano molti piani e progetti territoriali. Diversamente dalla Sanità, la Scuola non è pienamente sotto il controllo della Regione; infatti, il principale soggetto che ne determina l'organizzazione e le dinamiche di innovazione è il Ministero (MIUR). Fanno eccezione la Valle d'Aosta e le due Province Autonome di Trento e Bolzano, le cui scuole non fanno parte del Sistema Scolastico Nazionale, e vi provvedono pertanto autonomamente.

Per questi motivi, le politiche regionali per l'innovazione tecnologica nella scuola sono spesso disomogenee e discontinue. Esse infatti vanno a coprire tematiche molto diverse tra di loro, che spaziano dalla connettività (connessioni in banda larga delle sedi, cablaggio aule, etc.) alla

dotazione tecnologica (laboratori, LIM in classe, etc.), dalla formazione dei docenti ai servizi scuola-famiglia, dal sostegno alla spesa scolastica delle famiglie in nuove tecnologie alla messa a disposizione di portali con contenuti didattici o piattaforme di e-learning.

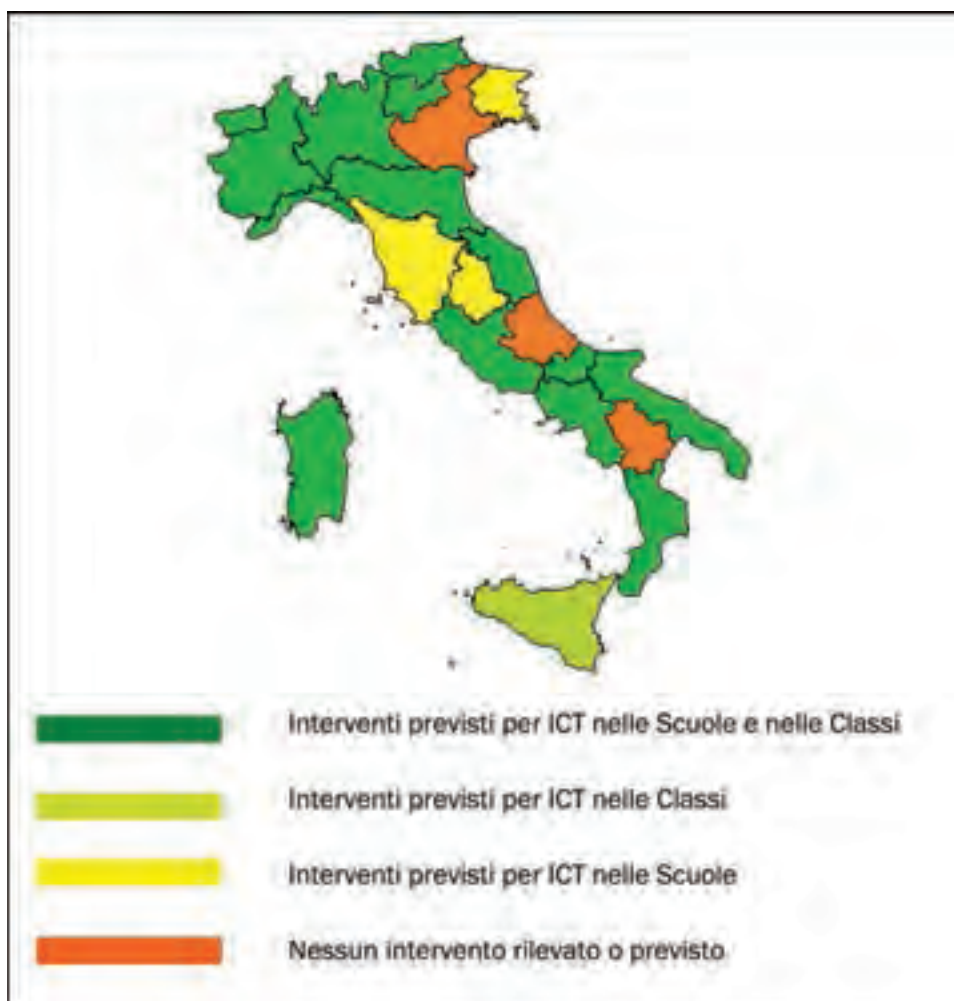
Altri fattori di disomogeneità risiedono nella complementarità o meno rispetto alle politiche ministeriali (ad es. nella distribuzione delle LIM presso le scuole di montagna) e nella profondità dell'intervento rispetto al numero di scuole coinvolte (alcune Regioni preferiscono erogare finanziamenti di piccola entità ad un numero ampio di scuole, altre concentrare le risorse in poli scolastici di eccellenza, in grado di servire le scuole del territorio).

Alcune Regioni stanno più velocemente di altre aggiornando le loro politiche, cercando di intervenire non più solo a livello di istituzione scolastica (ad es. i collegamenti a banda larga delle sedi scolastiche oppure i laboratori multimediali), ma anche a livello di singola classe (ad es. le LAN di istituto e le reti Wi-Fi oppure le LIM in classe), obiettivo che presenta sicuramente un grado di impatto assai maggiore.

Nella figura seguente è riportato il livello di intervento rilevato nelle Regioni in tema di Scuola Digitale, distinguendo tra interventi che riguardano le scuole e interventi che hanno l'obiettivo di portare l'ICT nelle classi.

Figura 52 ▶
Livello di intervento delle
Regioni in tema di Scuola
Digitale

Fonte: Osservatorio Piattaforme
Between, 2011



Come si evince dalla figura, in sole 3 Regioni non sono stati rilevati, in atto o previsti nei Piani, interventi per l'ICT nelle scuole; 3 Regioni sono caratterizzate dalla presenza di interventi sulle sole scuole (orientati in prevalenza a garantire la connettività degli istituti), mentre nelle altre si riscontrano interventi sia a livello di scuola che a livello di classe.

Infomobilità

L'infomobilità è un tema che riguarda essenzialmente i centri urbani maggiori. Tuttavia vi è da alcuni anni una sensibilità delle Regioni ad affrontare questa tema in modo sistemico, stimolando e coordinando i progetti a livello locale (su monitoraggio e localizzazione della flotta del trasporto pubblico locale, semafori intelligenti, informazione all'utenza in tempo reale), privilegiando la dimensione sovracomunale (area vasta di mobilità) oppure l'interoperabilità delle soluzioni tecnologiche oppure ancora la messa a disposizione di piattaforme regionali (bigliettazione elettronica, travel planner, etc.).

Nel grafico seguente, è riportata la situazione delle varie Regioni in termini di pianificazione delle iniziative sull'infomobilità, per quanto riguarda sia il trasporto pubblico sia quello privato. La pianificazione per l'infomobilità può avvenire all'interno del Piano Regionale Trasporti oppure all'interno del Piano Società dell'Informazione, o addirittura attraverso uno specifico piano per l'Infomobilità, redatto da entrambe le Direzioni.



Figura 53 ▲
Policy regionali sull'infomobilità (Mezzo pubblico)

Fonte: Osservatorio Piattaforme Between, 2011



Figura 54 ▲
Policy regionali sull'infomobilità (Mezzo privato)

Fonte: Osservatorio Piattaforme Between, 2011

Solamente il Molise, e, per quanto riguarda il mezzo privato, la Basilicata non hanno pianificato alcun intervento in tema di infomobilità, e solamente in Puglia e Sicilia è materia trattata solamente nei Piani per la Società dell'Informazione.

Ciò significa che in generale il tema è ormai entrato a pieno titolo nelle competenze del settore Trasporti, e sono ormai 8 le Regioni che si sono dotate di un piano di infomobilità condiviso tra Trasporti e Società dell'Informazione.

eProcurement

La razionalizzazione degli acquisti della P.A. attraverso la loro centralizzazione a livello regionale e l'adozione di piattaforme telematiche (eProcurement) è un altro dei principali assi di intervento regionale.

Nella tabella seguente è riportata la situazione delle varie Regioni riguardo alle Centrali di acquisto regionali (istituite in diverse regioni, ma non in tutte in modo omogeneo), e alle piattaforme di eProcurement, qui suddivise nelle differenti articolazioni (Negozio elettronico, gara on-line, mercato elettronico).

Regione	Centrale di committenza	Negozi elettronico	Gare on-line	Mercato elettronico	Legge di riferimento
Abruzzo	ARIT	-	-	-	LR 15/04
Calabria	Stazione Unica Appaltante	-	-	-	LR 26/07
Emilia-Romagna	Intercent ER	si	si	si	LR 11/04
Friuli Venezia Giulia	Dip. Servizi Condivisi	si	si	-	-
Lazio	C.A.R.La.	-	-	-	LR 04/06
Lombardia	Centrale acquisto (Lombardia Informatica)	si	si	-	LR 33/07
Marche	Regione Marche	-	si	-	LR 13/03
Piemonte	SCR Piemonte	-	si	si	LR 19/07
P.A. Bolzano	Gare telematiche	-	si	-	-
P.A. Trento	Informatica trentina	si	si	si	-
Puglia	Empulia	si	si	si	LR 04/10
Sardegna	Centrale Acquisto Regionale	si	si	-	LR 02/07
Sicilia	Sistema di approvvigionamento elettronico	si	si	si	LR 10/93
Toscana	START	si	si	-	-
Trentino Alto Adige	Direzione Acquisti	nd	nd	nd	LPN 03/06
Veneto	Regione Veneto	-	si	si	-

Si riportano inoltre nella tabella seguente le centrali di acquisto specifiche per la sanità.

Tabella 15 ▲

Centrali di acquisto regionali e piattaforme di eProcurement

Fonte: Elaborazioni Between su dati RIIR, ASTRID e Osservatorio Piattaforme, 2012

Regione	Centrale acquisti sanità	Legge di riferimento
Basilicata	-	Del. 1713/07
Campania	SO.RE.SA	LR 24/05
Emilia-Romagna	Area Vasta Romagna	-
Friuli Venezia Giulia	Centro Servizi Condivisi	LR 20/04
Liguria	Centrale Regionale di Acquisto	LR14/07 mod. LR 14/09
Lombardia	AIPEL	-
Marche	ASUR ASL	LR 13/03
Molise	ASREM	-
P.A. Trento	ASL unica Trento	-
Toscana	ESTAV ASL	LR 38/07
Umbria	Webred	LR 16/07
Valle d'Aosta	ASL Unica- capofila	-
Veneto	Centro Regionale acquisti Sanità	Del. GR n.702/02

Tabella 16 ▲

Centrali di acquisto regionali per la sanità

Fonte: Elaborazioni Between su dati RIIR, ASTRID e Osservatorio Piattaforme, 2012

3.7 I KPI dell'Agenda digitale europea nelle Regioni Italiane

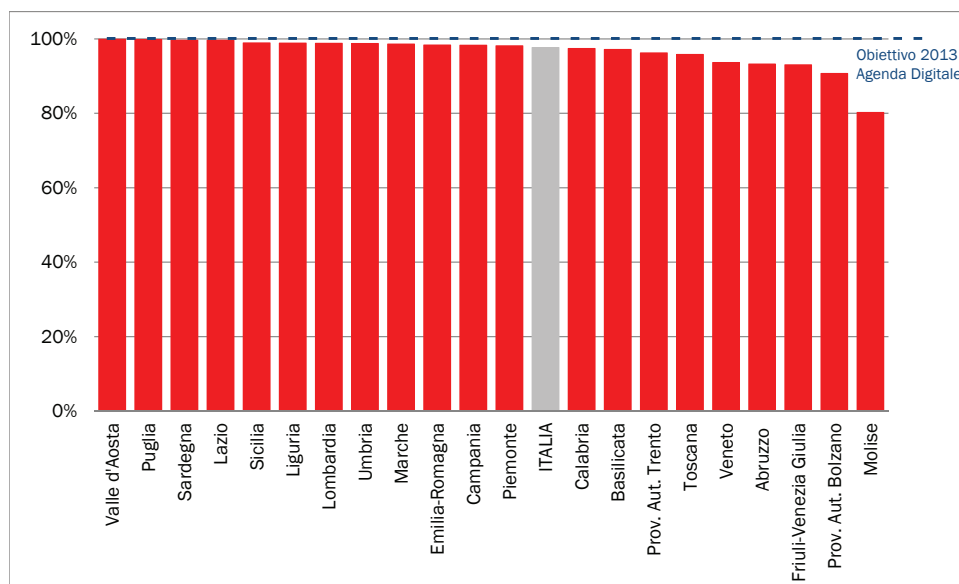
Di seguito viene riportata una sintesi dei principali indicatori di performance (KPI) dell'Agenda Digitale Europea nelle singole regioni italiane. Tali indicatori forniscono evidenza numerica dei progressi compiuti da ogni regione rispetto a tali obiettivi.

KPI DAE

La figura seguente riporta la situazione delle regioni italiane rispetto all'indicatore relativo alla copertura broadband base, il cosiddetto "Broadband for all", che fa riferimento alla copertura a banda larga ADSL lorda della popolazione con velocità di accesso pari ad almeno 640 Kbps. Si evidenzia come alcune regioni abbiano già raggiunto l'obiettivo o siano vicine a raggiungerlo.

Figura 55 ▶
Banda Larga Base
(Broadband for all) – 1a
(% popolazione)

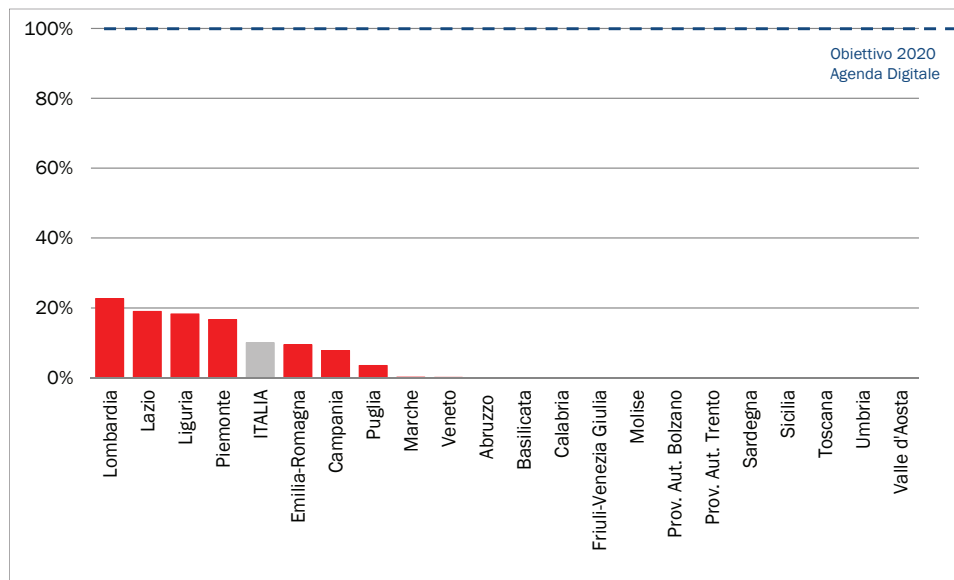
Fonte: Telecom Italia, 2011



Passando alla copertura della banda ultra larga ("Fast Broadband"), in termini di percentuale di popolazione coperta in fibra ottica, la situazione di seguito rappresentata evidenzia come più della metà delle regioni non abbia ancora alcuna copertura di questa tecnologia.

Figura 56 ▶
Banda Ultra larga (Fast BB) –
1b (% popolazione)

Fonte: Osservatorio Banda Larga
– Obiettivo Ultra Broadband,
Between, 2012



Passando all'analisi della capacità di utilizzo di Internet da parte della popolazione, la figura seguente riporta la situazione regionale rispetto alle persone (con più di 6 anni) che utilizzano Internet almeno una volta alla settimana. Sia in termini di media nazionale, che di valore delle singole regioni, il dato appare ancora ben lontano dall'obiettivo fissato dall'Agenda Digitale Europea per il 2015.

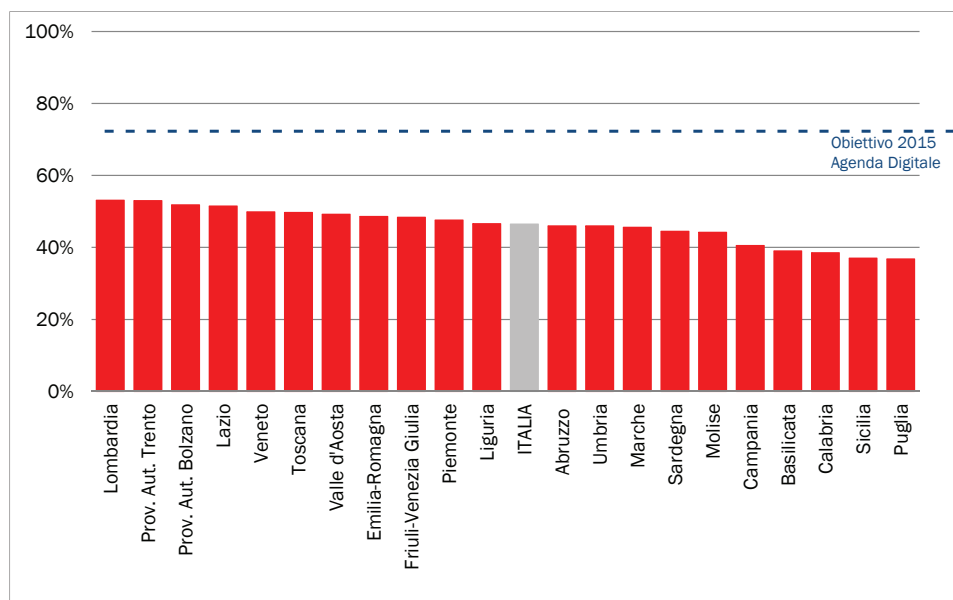


Figura 57 ◀
Uso di Internet –
3a (% popolazione)

Fonte: Istat, 2011

Allo stesso modo, considerando le persone (con più di 6 anni) che non hanno mai usato Internet, si evidenzia un forte ritardo in tutte le regioni italiane, rispetto all'obiettivo europeo di ridurre tale valore al 15% della popolazione europea entro il 2015.

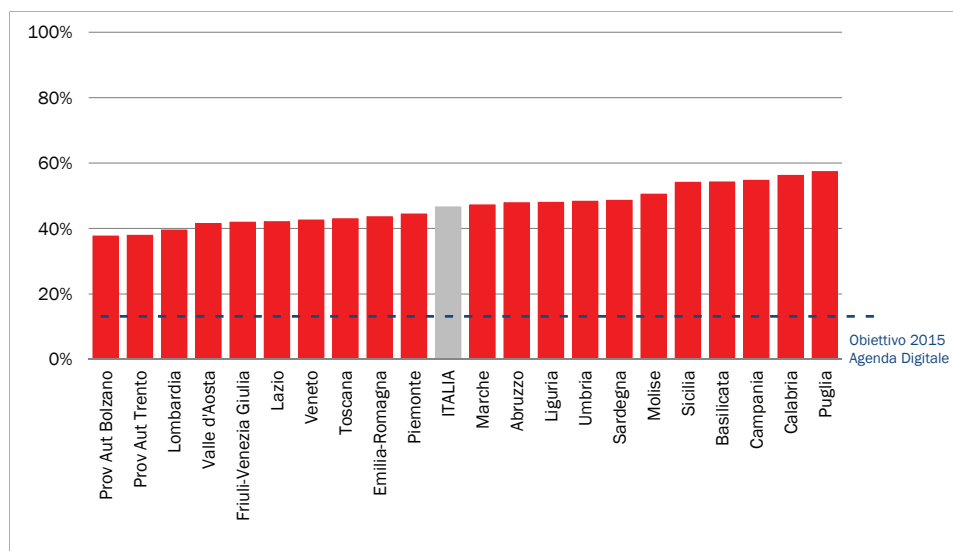


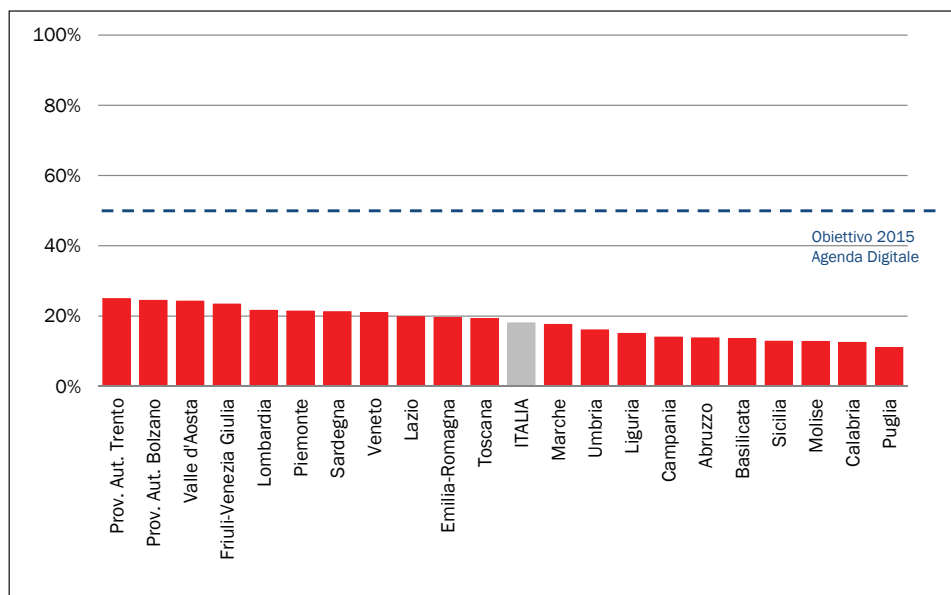
Figura 58 ◀
Nessun uso di Internet – 3b
(% popolazione)

Fonte: Istat, 2011

Per quanto riguarda l'interazione tra cittadini e Pubblica Amministrazione, la figura seguente mostra la percentuale di persone (con più di 14 anni) che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per ottenere informazioni dal sito web della P.A..

Figura 59 ▶
E-gov Cittadini – 4a
(% popolazione)

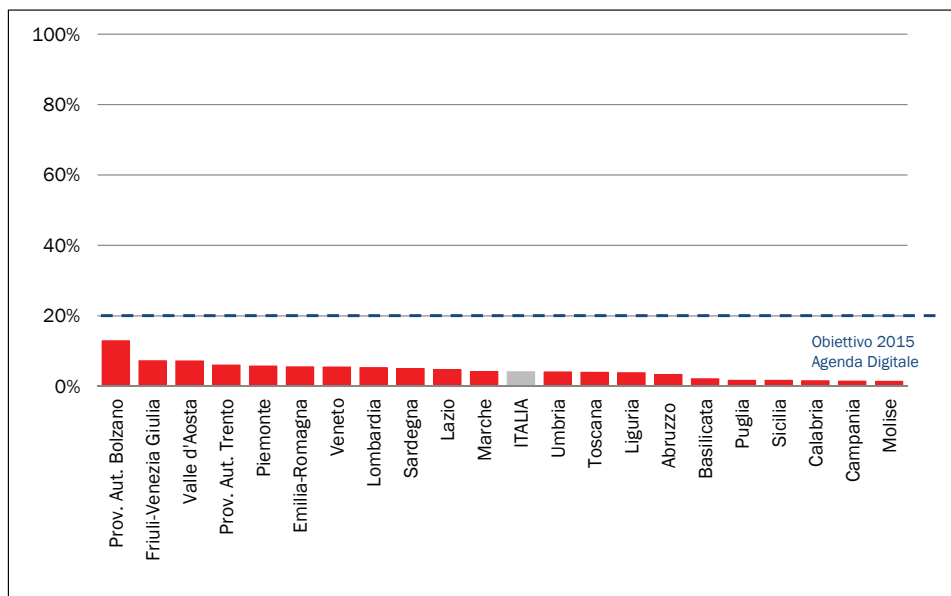
Fonte: Istat, 2011



Sia nel caso precedente, che analizzando la percentuale di persone (con più di 14 anni) che hanno spedito moduli compilati della P.A. da Internet negli ultimi 12 mesi, si evidenzia un forte ritardo di tutte le regioni rispetto all'obiettivo europeo sull'uso e sull'interattività degli strumenti di eGovernment.

Figura 60 ▶
Moduli E-gov Cittadini
(% popolazione)

Fonte: Istat, 2011



Passando all'uso di Internet per effettuare eCommerce, la figura seguente riporta la situazione delle regioni italiane rispetto alla percentuale di persone (con più di 14 anni) che hanno ordinato o acquistato merci e/o servizi on-line negli ultimi 12 mesi. Rispetto all'obiettivo europeo del 50% di persone che devono effettuare acquisti on-line entro il 2015, solo la Valle d'Aosta e le due Province Autonome superano il 20%, con un dato che appare comunque ancora distante dall'obiettivo comunitario. La maggior parte delle regioni del sud appaiono inoltre molto lontano dall'obiettivo comunitario, evidenziando un forte ancoraggio al commercio tradizionale.

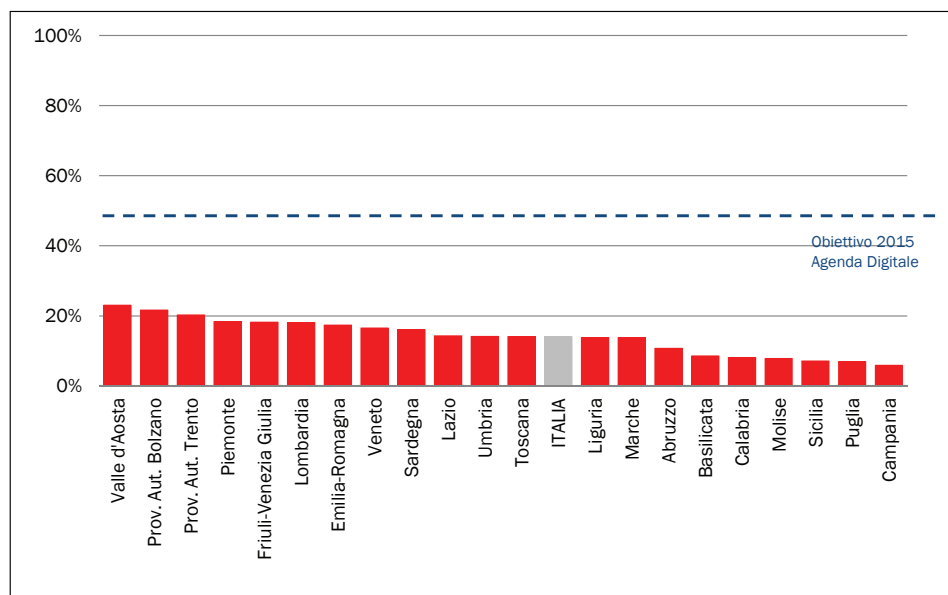


Figura 61 ◀
eCommerce Cittadini – 2a
(% popolazione)

Fonte: Elaborazione Between su dati Istat, 2011

La situazione è analoga se si considera il commercio elettronico al di fuori dei confini nazionali, in termini di percentuale di persone (con più di 14 anni) che hanno ordinato o acquistato merci e/o servizi per uso privato su Internet negli ultimi 12 mesi da un venditore di un altro paese UE, con la sola Provincia Autonoma di Bolzano che spicca rispetto ai dati delle altre regioni, posizionandosi non troppo lontano dall'obiettivo.

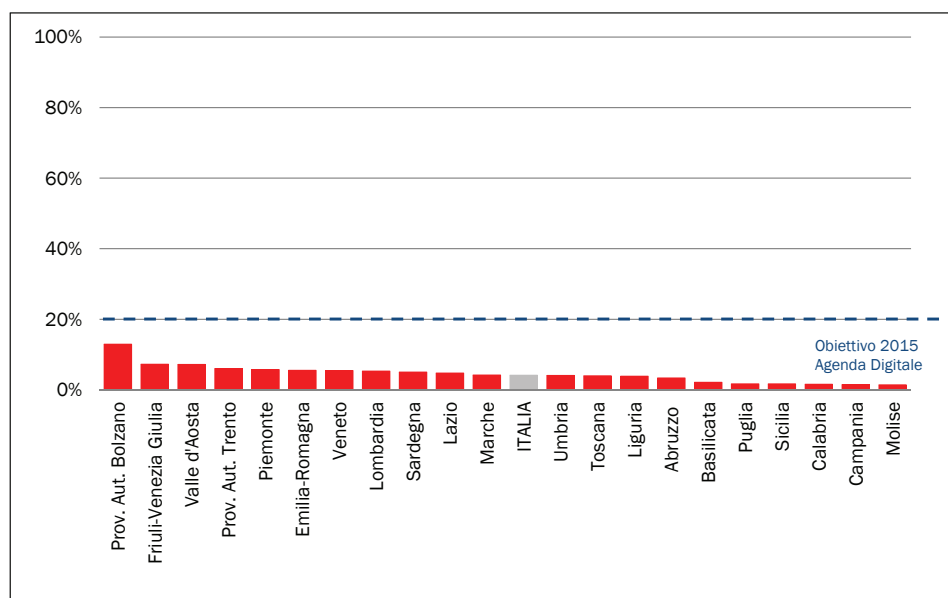


Figura 62 ◀
eCommerce Cittadini da
venditore UE –
2b (% popolazione)

Fonte: Elaborazione Between su dati Istat, 2011

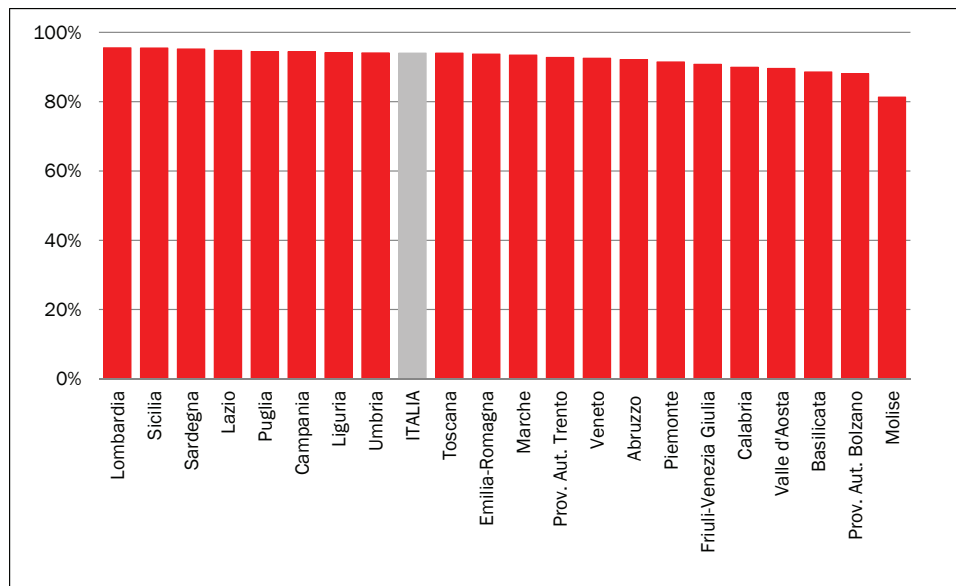
Dotazioni infrastrutturali Tlc

Nel seguito del paragrafo si riporta la situazione delle regioni italiane rispetto ad una serie di indicatori infrastrutturali.

La figura seguente riporta la situazione regionale in termini di copertura a banda larga a 2 Mbps, che tiene conto di tutte le tecnologie disponibili, sia di rete fissa che di rete mobile e wireless. I dati evidenziano una certa omogeneità tra le regioni (la cui media si attesta intorno al 94%), eccezion fatta per il Molise, l'unica ad avere una copertura di poco superiore all'80%.

Figura 63 ▶
Copertura Broadband 2 Mbps (% popolazione)

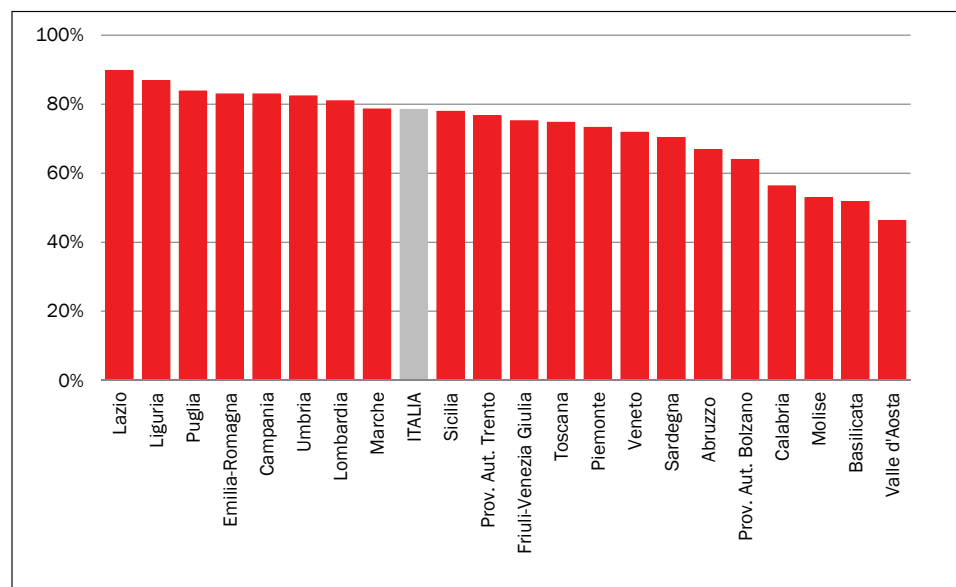
Fonte: Osservatorio Banda Larga – Obiettivo Ultra Broadband, Between, 2012



Se si considerano le coperture con servizi di seconda generazione (ADSL2+), la percentuale di popolazione coperta a banda larga è quella riportata nella figura seguente.

Figura 64 ▶
Copertura Broadband ADSL2+ lorda (% popolazione)

Fonte: Telecom Italia, 2011



Passando alle tecnologie di rete mobile, la copertura HSDPA lorda è ormai prossima al 100% della popolazione in molte regioni italiane, fatta eccezione per la Provincia Autonoma di Trento, la Valle d'Aosta e il Molise che mostrano un grado di copertura più basso rispetto alle altre regioni.

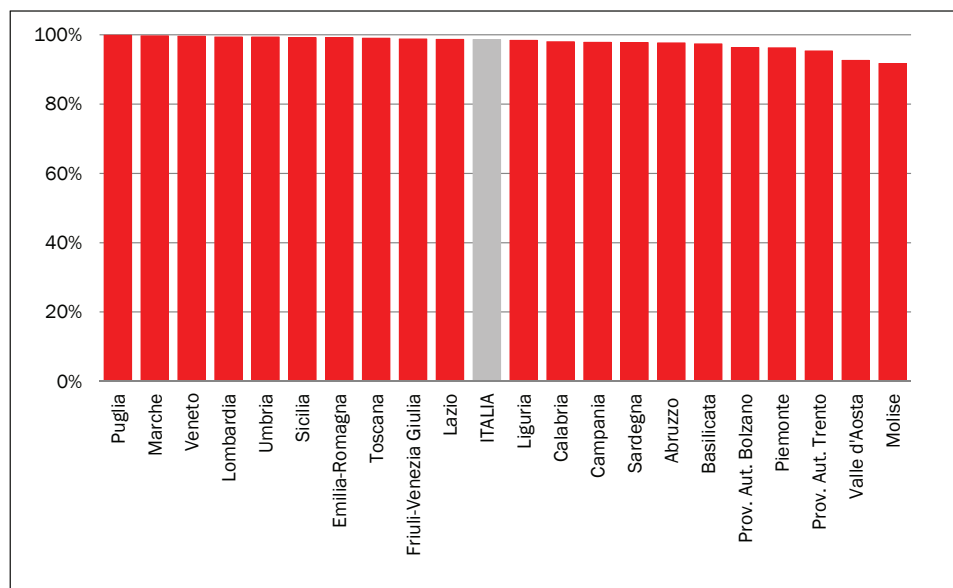


Figura 65 ◀
Copertura HSDPA
(% popolazione)

Fonte: Osservatorio Banda Larga
- Obiettivo Ultra Broadband,
Between, 2012

In termini di coperture wireless, considerando le tecnologie Hiperlan/WiMAX, secondo le analisi dell'Osservatorio Banda Larga - Obiettivo Ultra Broadband di Between, realizzate su un panel di oltre 160 operatori wireless, la situazione è quella riportata nella seguente figura. In questo caso, in 1/3 delle regioni italiane si evidenzia una copertura maggiore del 30%, superando l'attuale media italiana che si attesta intorno al 29%.

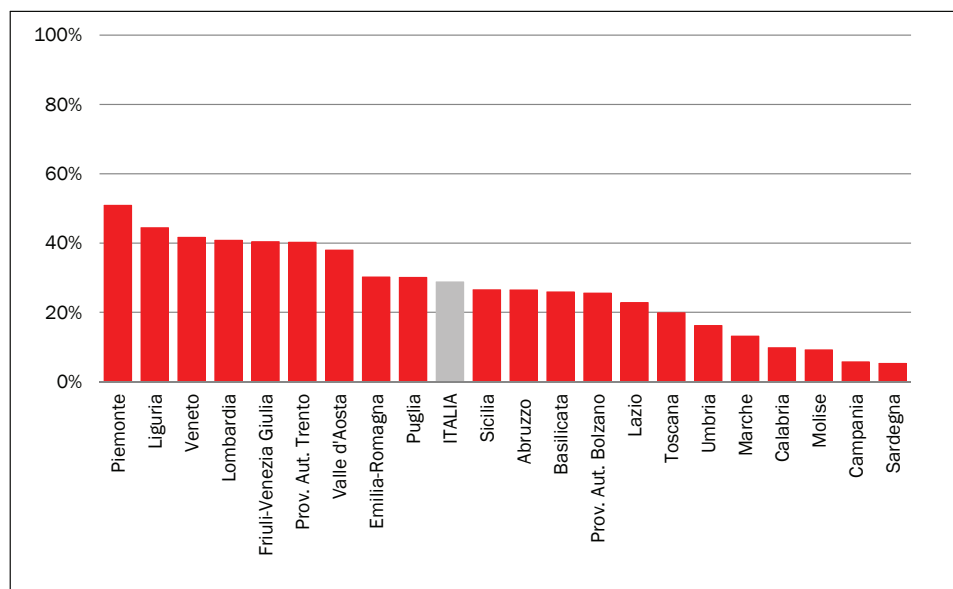


Figura 66 ◀
Copertura WISP-WiMAX
(% popolazione)

Fonte: Osservatorio Banda Larga
- Obiettivo Ultra Broadband,
Between, 2012

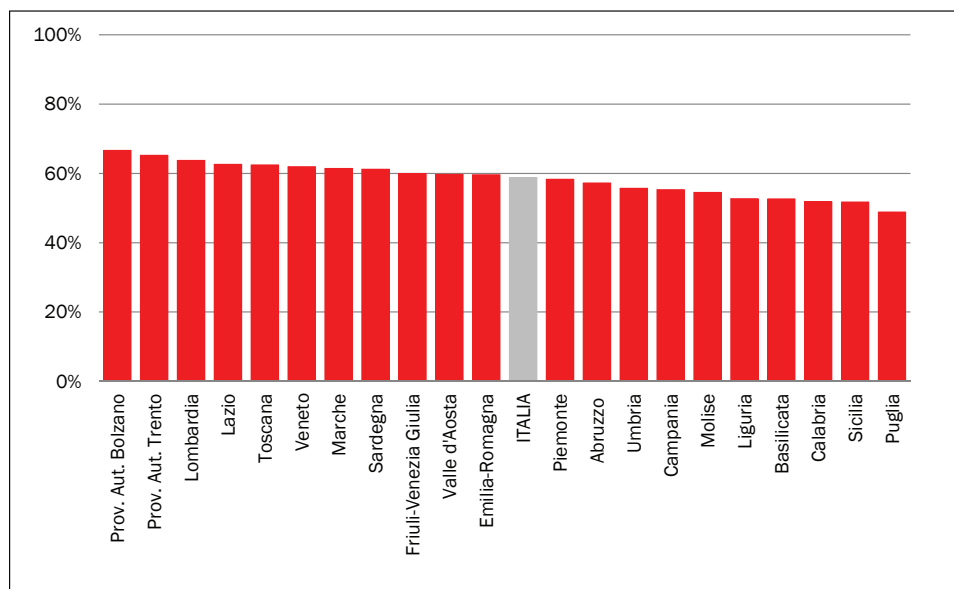
DATI ICT

La seguente sezione riporta un approfondimento sull'informatizzazione e sull'uso dei servizi broadband da parte di famiglie, imprese e Pubblica Amministrazione.

In particolare la figura seguente evidenzia la situazione regionale rispetto alla percentuale di famiglie con PC, la cui media Italia si attesta intorno al 59%.

Figura 67 ▶
PC nelle famiglie (% famiglie)

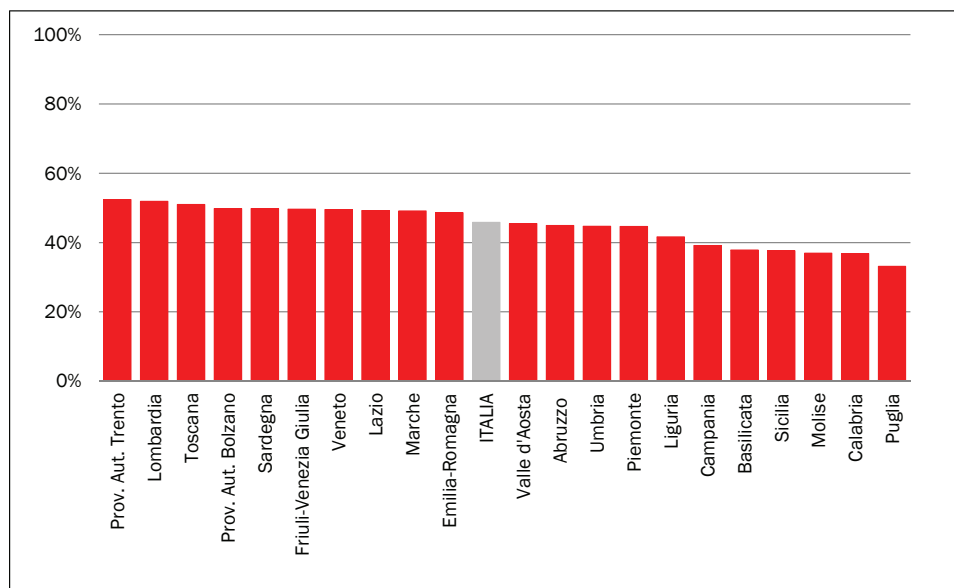
Fonte: Istat, 2011



La percentuale di famiglie che hanno a disposizione una connessione a banda larga è di seguito evidenziata. Critica è la situazione della Puglia, l'unica ad avere una percentuale inferiore al 35%.

Figura 68 ▶
Broadband nelle famiglie
(% famiglie)

Fonte: Istat, 2011



Nella figura seguente sono invece riportati i dati relativi alle imprese (con più di 10 addetti) che dispongono di almeno un PC. La figura mostra un andamento piuttosto omogeneo tra le regioni circa l'adozione di tale tecnologia di base.

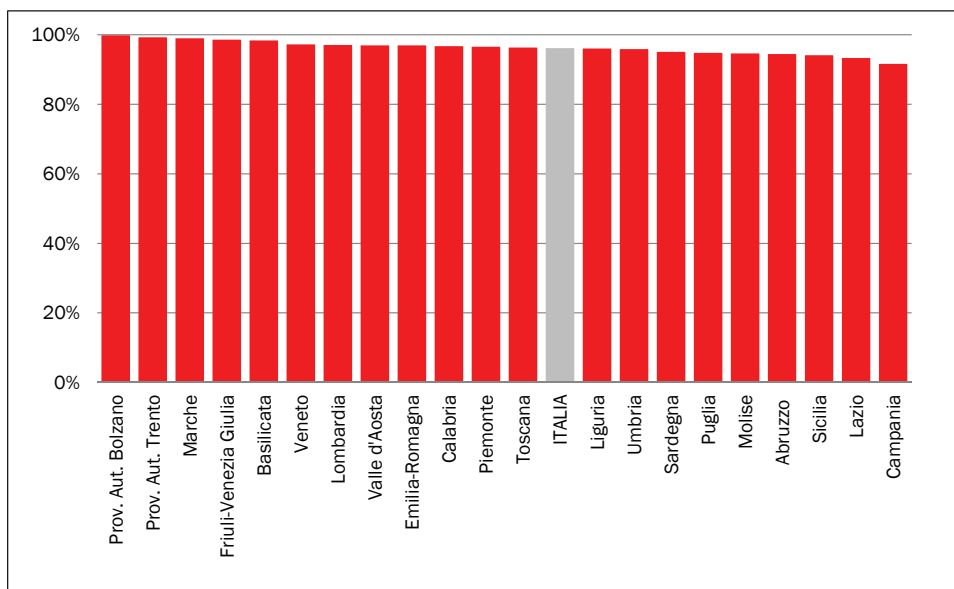


Figura 69 ◀
PC nelle imprese (% imprese)

Fonte: Istat, 2012

Il dato sopra riportato si riflette anche nella figura seguente, in cui invece viene rappresentata la ripartizione regionale delle imprese (con più di 10 addetti) con connessione a banda larga fissa o mobile.

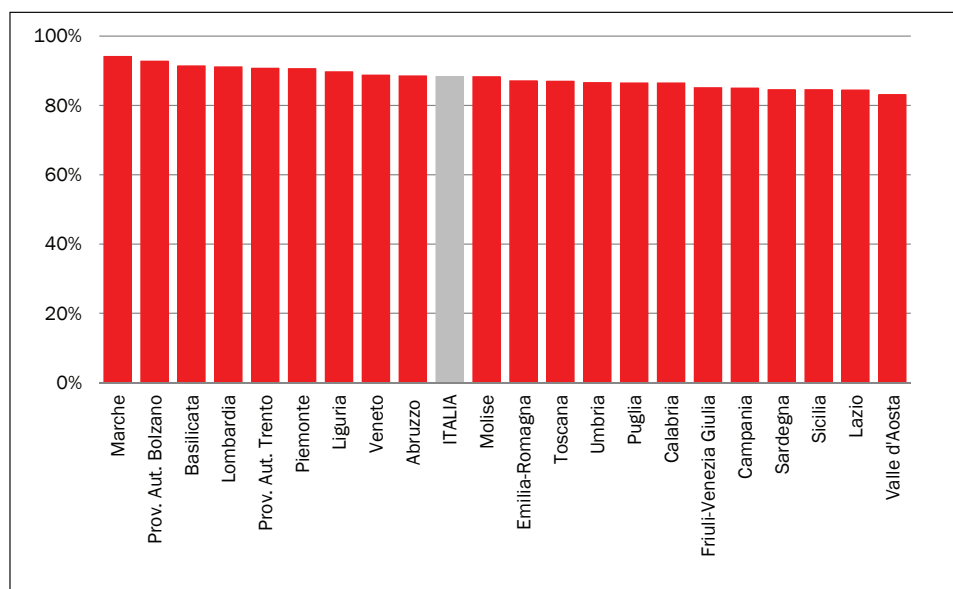


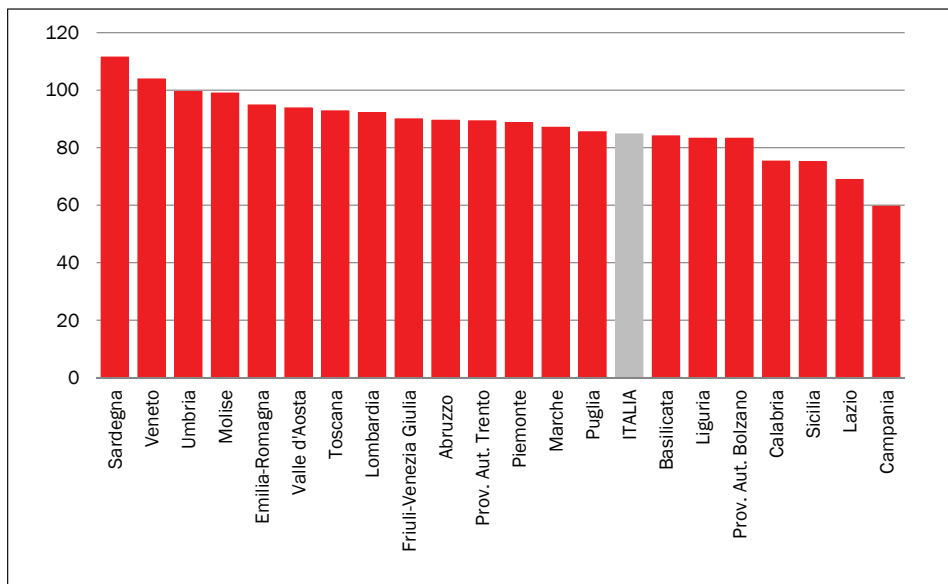
Figura 70 ◀
Broadband nelle imprese (% imprese)

Fonte: Istat, 2012

Infine, riguardo all'informatizzazione della Pubblica Amministrazione, la figura seguente riporta la situazione regionale rispetto alla dotazione di PC dei Comuni (numero di PC ogni 100 dipendenti). In questo caso la situazione appare piuttosto critica in molti regioni, con particolare riferimento alla Campania, Lazio, Sicilia e Calabria in cui tale percentuale è al di sotto dell' 80%.

Figura 71 ▶
PC nella P.A. (PC per 100 dipendenti)

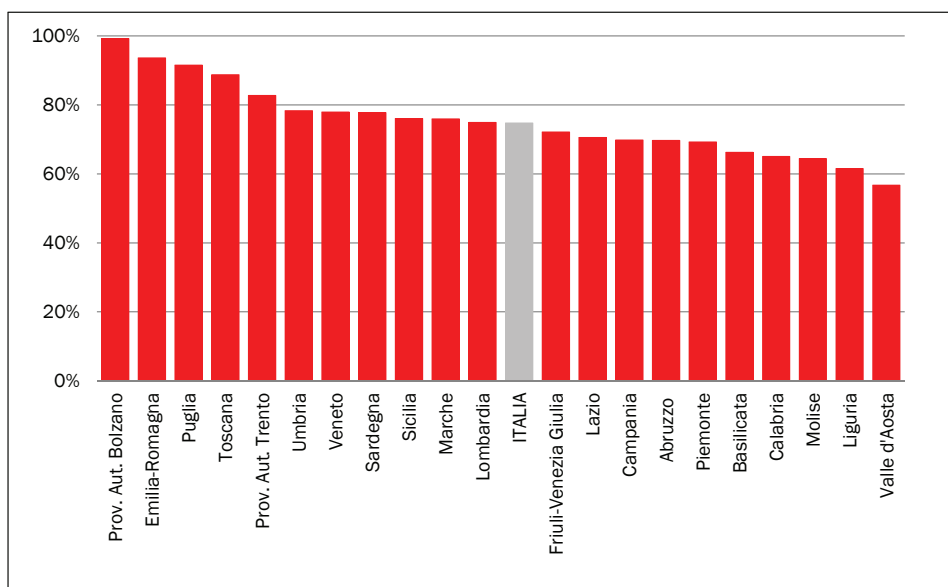
Fonte: Istat, 2010



La percentuale di Comuni con connessione a banda larga evidenzia come nei soli casi della Provincia Autonoma di Bolzano, Emilia-Romagna, Puglia, Toscana e Provincia Autonoma di Trento la percentuale sia superiore all'80%, con un unico dato di eccezione rappresentato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, la cui percentuale è prossima al 100%.

Figura 72 ▶
Broadband nella P.A. (% Comuni)

Fonte: Istat, 2010



SERVIZI DIGITALI

Infine, in questa sezione si focalizza l'attenzione su una serie di indicatori regionali in ambito Sanità Elettronica, Scuola Digitale e Infomobilità nei comuni capoluogo.

Sul tema della sanità elettronica, la figura seguente riporta la situazione regionale in termini di percentuale di certificati di malattia telematici rispetto al totale.

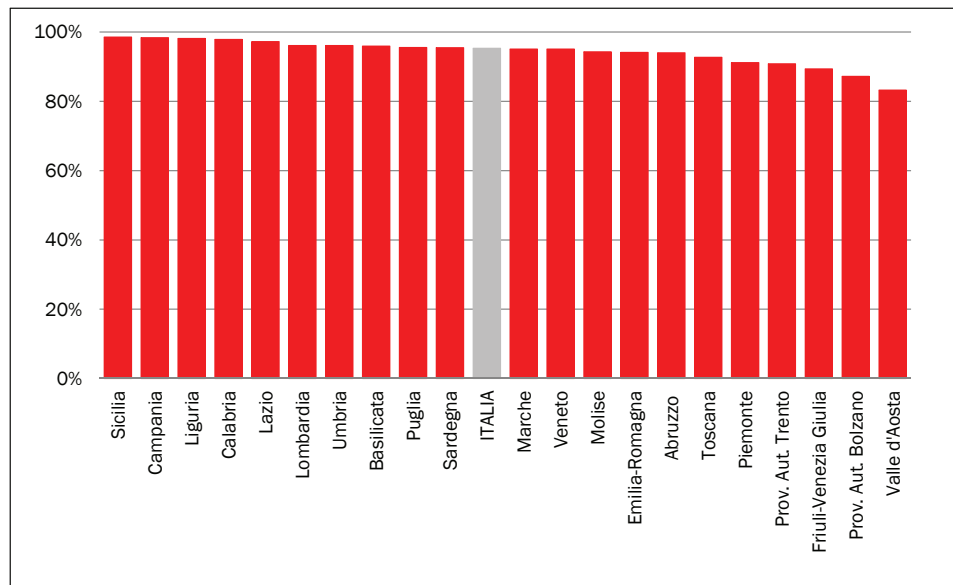


Figura 73 ◀
Certificati di malattia telematici (% certificati)

Fonte: MIUR, 2011

A differenza dell'indicatore precedente, per quanto riguarda la percentuale di ASL/AO con servizio di prenotazione on-line la situazione si presenta molto eterogenea nelle regioni, con Basilicata e Provincia Autonoma di Trento in cui tale percentuale è al 100%, e diverse regioni in cui tale servizio non è disponibile in nessuna ASL/AO.

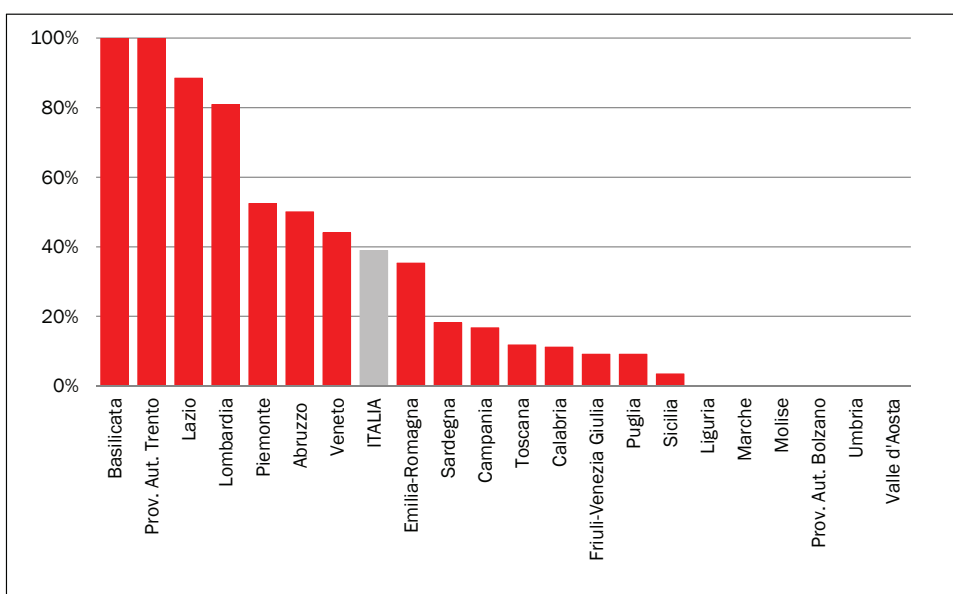


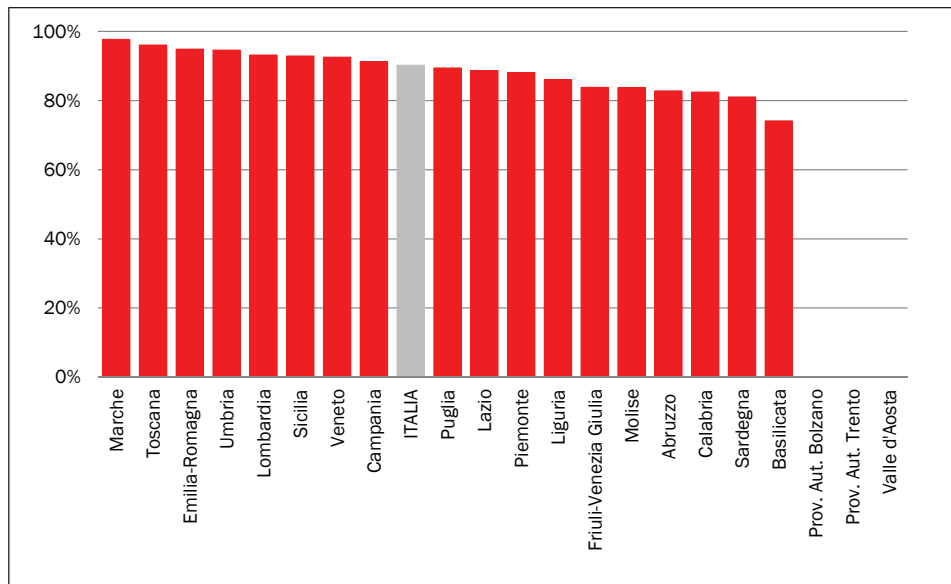
Figura 74 ◀
Prenotazioni sanitarie (% ASL/AO)

Fonte: Osservatorio Piattaforma Between, 2011

Passando al tema della digitalizzazione delle scuole, nella seguente figura si evidenzia la situazione regionale in termini di percentuale di scuole con sito web, ad esclusione per il momento delle due Province Autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta.

Figura 75 ▶
Scuole con sito web
(% scuole)

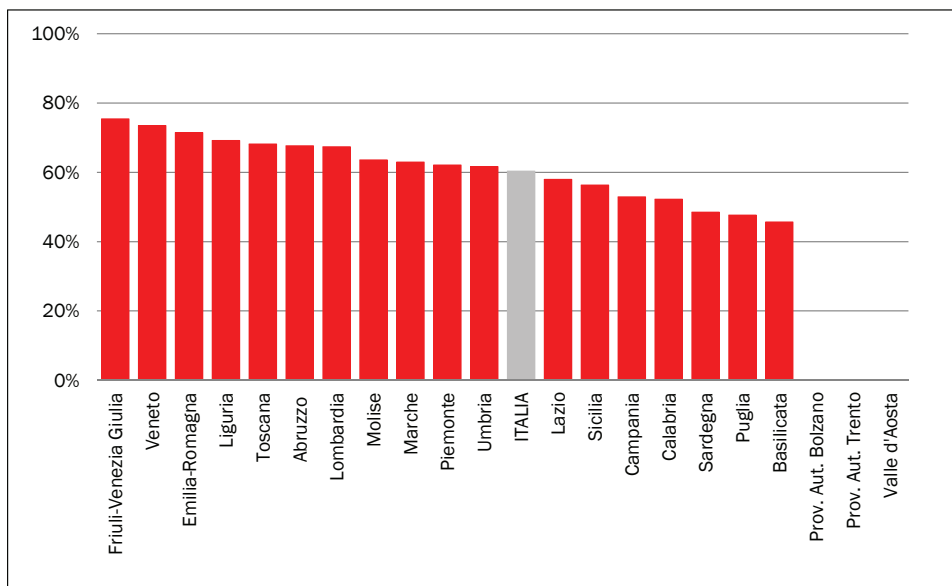
Fonte: MIUR, 2011



Le lavagne multimediali (LIM) si stanno pian piano diffondendo nelle scuole italiane ma, come nel caso precedente, sono escluse dalla rappresentazione le due Province Autonome di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta, i cui dati non sono al momento resi disponibili.

Figura 76 ▶
LIM fisse in aula (% LIM)

Fonte: MIUR, 2011



Infine, sul tema infomobilità, la figura seguente mostra, a livello regionale, la percentuale di comuni capoluogo con ZTL e varchi elettronici. Esempi eccezionali sono l'Umbria e Valle d'Aosta, in cui la percentuale di comuni capoluogo che dispongono di tali servizi è pari al 100%.

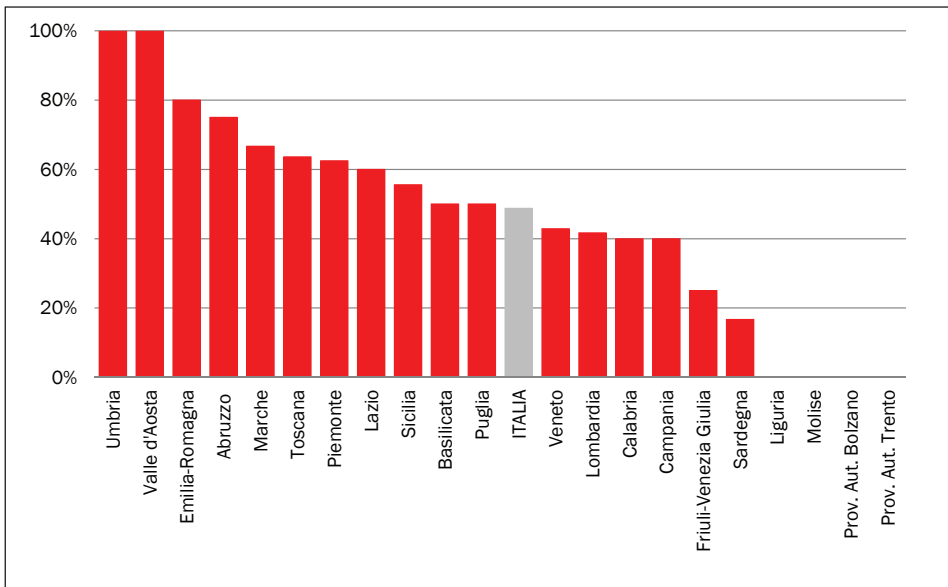


Figura 77 ◀
ZTL e varchi elettronici
(% comuni capoluogo)

Fonte: Osservatorio Piattaforme,
Between, 2011

La situazione delle regioni in termini di percentuale di cittadini (in Comune capoluogo) con biglietto elettronico del trasporto pubblico è evidenziata nella figura seguente. In questo caso sono molte di più le regioni che adottano al 100% i servizi di bigliettazione elettronica, in contrasto con circa 2/3 delle regioni italiane che mostra invece percentuali al di sotto dell'80%.

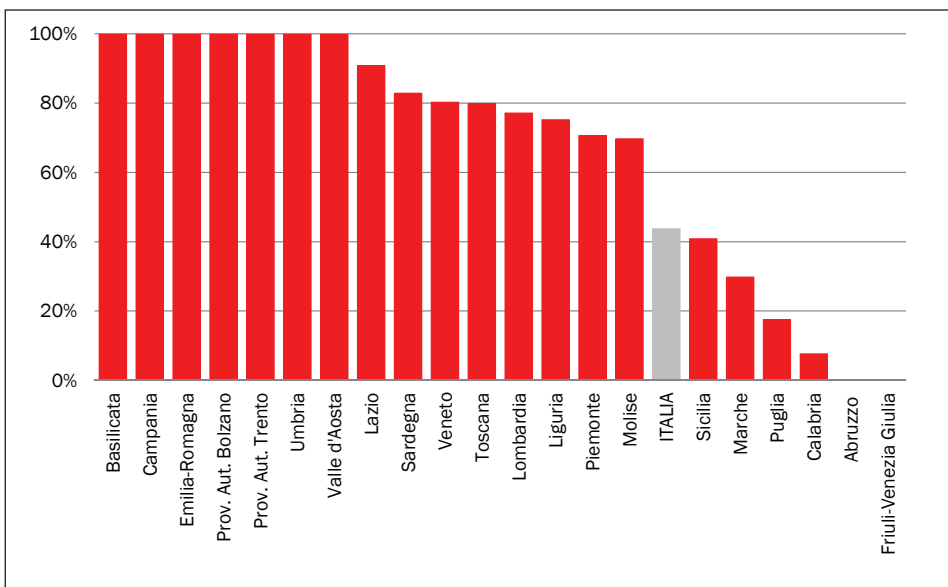


Figura 78 ◀
Biglietto elettronico del
trasporto pubblico
(% cittadini)

Fonte: Osservatorio Piattaforme,
Between, 2011



4 L'Agenda digitale regionale

4.1 Obiettivi

In questo capitolo viene descritta una possibile metodologia con cui le Regioni possono costruire la propria Agenda Digitale Regionale, o, dove questa già esista, il suo allineamento agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea (ADE) e dell'Agenda Digitale Italiana (ADI). Si tratta di un percorso che parte dalla misura dello stato di digitalizzazione della regione, e che punta ad indirizzare le capacità e le risorse progettuali esistenti per meglio finalizzarle al raggiungimento dei target dell'Agenda Digitale, pur sempre nel rispetto delle priorità regionali.

La prima attenzione delle Regioni, sui temi dell'Agenda Digitale è stata rivolta - e lo è spesso tuttora - alle infrastrutture di telecomunicazioni (TLC). La ricerca di una sinergia più stretta tra Regioni ed operatori di TLC è un'esigenza scaturita dall'opportunità di allineare e di valorizzare al massimo i rispettivi piani d'intervento sulle reti di TLC nel territorio, per accelerare e ottimizzare i risultati. Questo è vero sia per i piani di copertura broadband che per i piani di diffusione dell'NGN e dell'LTE.

Questa esigenza ha portato diverse Regioni ad aprire dei tavoli di collaborazione più stretta con gli operatori di TLC (ed in particolare con Telecom Italia). Nel contempo, la spinta europea e italiana verso lo sviluppo della società digitale ha fatto sì che le Regioni si debbano confrontare anche con i temi legati alla digitalizzazione dei servizi, in uno scenario ancora più vasto e articolato di quello, peraltro già tecnologicamente complesso, delle reti di TLC.

Inoltre una sempre maggiore focalizzazione sulla fruizione dei servizi, rappresentata anche dai diversi indicatori che ne misurano l'adozione e l'uso (in aggiunta a quelli che misurano le dotazioni/coperture/disponibilità), porta le Regioni a concentrare l'attenzione sui clienti finali (cittadino e azienda), che diventano sempre di più rilevanti nel processo di digitalizzazione.

Il cosiddetto "switch-off" dall'analogico al digitale per i servizi della P.A., dal quale si attendono grandi benefici economici, produttivi e di miglioramento dei servizi, potrà avvenire compiutamente solo se, in aggiunta ad una forte attenzione alla trasformazione dei processi interni alle P.A., si sapranno implementare servizi digitali facilmente fruibili e che diano reali benefici a cittadini ed imprese.

Questo passaggio dalla focalizzazione sulle infrastrutture/dotazioni alla focalizzazione sull'offerta di servizi digitali, è ben rappresentato dall'evoluzione che molti Piani Regionali stanno realizzando, a partire dai primi Piani "Telematici" e/o della "Società dell'Informazione" alle nuove "Agende Digitali", che vanno sempre di più nella direzione di favorire la diffusione e la fruizione di servizi digitali. Non a caso la situazione di molte Regioni, così come quella media italiana, è meglio posizionata sugli indicatori di dotazione/copertura/disponibilità che su quelli di effettivo utilizzo.

Queste motivazioni sono alla base di un allargamento dell'oggetto della collaborazione tra Regioni ed operatori di TLC che, una volta indirizzati i temi infrastrutturali, si può aprire anche ai temi legati allo sviluppo e diffusione dei servizi digitali, in linea con l'evoluzione dell'Agenda Digitale.

Un ulteriore importante elemento risiede nella necessità, per la Regione, di ricordare la propria pianificazione con quella indotta sia dall'Agenda Digitale Europea (che fissa obiettivi sfidanti su varie aree) sia dall'Agenda Digitale Italiana, che si è concretizzata nell'emanazione del Decreto Crescita 2.0 da parte del Governo. Molte delle azioni e degli adempimenti che scaturiscono da queste due Agende Digitali ricadono sul territorio, non solo sull'Ente Regione, ma anche sugli Enti Locali.

Il ruolo delle Regioni diviene pertanto importante proprio come snodo tra la pianificazione "top-down" indotta dall'ADE e dall'ADI, e la pianificazione "bottom-up" che proviene dall'analisi e soddisfacimento delle specifiche esigenze del territorio.

Pertanto diviene molto utile la messa a disposizione di una metodologia che supporti la Regione a rivedere la propria pianificazione, accordandosi con target e azioni derivanti dall'alto, aiutandola a calarle sulle realtà locali, e consentendole di svolgere anche il ruolo di accompagnamento e facilitazione nella diffusione delle tecnologie digitali nel proprio territorio.

La metodologia, di seguito illustrata, identifica un percorso strutturato e organico per concorrere alla costruzione/allineamento dell'Agenda Digitale Regionale. Il percorso consente di realizzare un'analisi su:

- ▶ Metodi e indicatori di misura;
- ▶ Processi di pianificazione;
- ▶ Raggiungimento dei target dell'ADE/ADI a livello regionale nei tempi previsti;
- ▶ Priorità d'intervento e risultati attesi;
- ▶ Processi operativi e modelli di funzionamento;
- ▶ Aree future di sviluppo e di crescita.

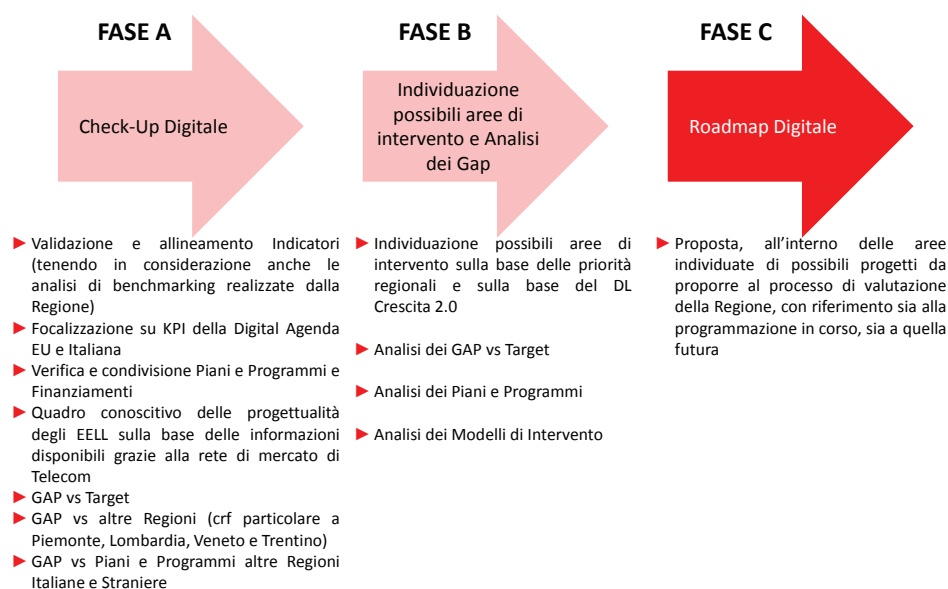
4.2 Metodologia

Il percorso di costruzione/allineamento dell'Agenda Digitale Regionale vede un lavoro di analisi articolato su 3 Fasi:

- ▶ **Fase A: Check-Up Digitale** vero e proprio; attraverso la misura del livello attuale dei KPI della Digital Agenda e l'analisi dei progetti in essere relativi alle diverse aree, tale fase effettua una valutazione prospettica di verifica di raggiungibilità dei target fissati, evidenziando sia i gap da colmare sia il ranking rispetto alle altre Regioni italiane.
- ▶ **Fase B: Gap Analysis e Identificazione delle possibili aree di intervento;** attraverso un'analisi più puntuale dei gap e dei possibili interventi per colmarli, tale fase consente di individuare delle possibili aree di intervento e quindi di focalizzare ed indirizzare le linee di azione.
- ▶ **Fase C: "Roadmap Digitale";** tale fase identifica indirizzi e proposte di progetti finalizzati a colmare i gap e a raggiungere i target fissati dall'Agenda Digitale, nelle aree individuate nella Fase B.

Figura 79 ▶
Metodologia di analisi delle
Agende Digitali Regionali

Fonte: Telecom Italia, 2012



La **Fase A**, quella del “**Check-up Digitale**”, presuppone la conoscenza di alcuni elementi chiave, tra i quali:

- ▶ L'esistenza e l'avanzamento del processo di pianificazione dell'Agenda Digitale Regionale;
- ▶ L'esistenza di progetti già avviati e/o pianificati in ogni area tematica;
- ▶ L'entità dei fondi disponibili.

Il “Check-up Digitale” riguarda tutti gli ambiti dell'Agenda Digitale, dalle infrastrutture di telecomunicazione (Digital Divide, NGN, LTE, Distretti Industriali), ai servizi digitali (eCommerce, eGovernment, alfabetizzazione digitale, servizi digitali nella Sanità, nell'Education, nelle Smart Cities, ecc.).

Il Check-up Digitale segue una metodologia strutturata, guidata da una apposita “Scheda di Check-Up”, e si suddivide nei seguenti step:

Step 1: Condivisione degli indicatori (KPI), delle fonti e delle modalità di misurazione.

Nella prima fase del “Check-up Digitale” occorre allineare gli indicatori, le fonti ed i criteri di misura. Si tratta in particolare dei **KPI (Key Performance Indicators)** dell'Agenda Digitale, del posizionamento rispetto alla media italiana ed alle altre regioni, del quadro riassuntivo dei principali piani, progetti e fondi per l'Agenda Digitale, nonché del posizionamento della Regione rispetto ai modelli di riferimento.

Step 2: Avvio del Check-Up Digitale

Il processo prevede la compilazione di una “Scheda di Check-Up Digitale”, che consenta di valutare sia l'attuale stato di presidio e di sviluppo dell'Agenda Digitale Regionale, sia la prevista situazione nei prossimi anni, per verificare, attraverso l'analisi incrociata tra gli indicatori ed i progetti/iniziative avviate, se la Regione è in linea con gli obiettivi target dell'Agenda Digitale italiana ed europea.

Step 3: Identificazione dei Gap

Una volta completato lo step 2, verranno identificati i Gap, e cioè la evidenziazione, misurazione e valutazione della distanza dei KPI attuali dai target per ogni area tematica.

- ▶ L'Identificazione dei gap prevede di rispondere alle seguenti domande:
- ▶ I progetti in corso sono correlati con i temi dell'Agenda Digitale Europea e Italiana?
- ▶ Che tipo di impatto hanno i progetti sugli obiettivi fissati nell'Agenda Digitale Europea?
 - ▶ Diretto (sugli indicatori)
 - ▶ Indiretto (es. sui fattori abilitanti, sull'offerta invece che sulla domanda, ecc.)
 - ▶ Nessun impatto
- ▶ Se gli interventi hanno impatto sugli obiettivi ADE/ADI, sono sufficienti a colmare il Gap?
- ▶ Le risorse messe a disposizione per l'intervento sono proporzionate all'obiettivo da raggiungere?
- ▶ L'orizzonte temporale è in linea con le tempistiche definite nell'Agenda Digitale Europea e Italiana? E' un orizzonte intermedio? Va oltre l'orizzonte dell'ADE/ADI?
- ▶ I progetti in corso sono allineati con le best practices nazionali?

La **Fase B**, quella della “**Gap Analysis e Identificazione delle possibili aree di intervento**”, prevede l’effettuazione di una analisi dei gap rispetto ai target fissati, sia con riferimento alla situazione attuale, sia in prospettiva futura, avendo valutato anche il contributo al miglioramento dei KPI derivante dall’implementazione dei progetti in corso. Inoltre l’analisi prevede anche una valutazione condivisa delle cause e dei vincoli che possono ostacolare il superamento dei gap individuati. Da ultimo nella Fase B, è prevista anche una identificazione delle possibili aree di intervento, per meglio focalizzare le risorse e le capacità progettuali disponibili.

Di seguito viene riportato, come esempio, lo schema di valutazione dell’impatto del Decreto Crescita 2.0 sulla Regione. In particolare nello schema sono riportati:

- ▶ Le aree e le linee di azione specifiche del Decreto;
- ▶ Gli impatti, distinti tra quelli a breve (anno in corso) e quelli a medio periodo (anni successivi);
- ▶ Il ruolo delle Regioni rispetto al Governo centrale nell’attuazione del Decreto, distinguendo il ruolo anche in funzione delle competenze istituzionali;
- ▶ Il grado di impatto nella specifica Regione oggetto del Check-up Digitale, in funzione sia dell’impegno previsto per l’attuazione, sia del livello di sviluppo e di adozione dei servizi previsti dal Decreto (distinguendo quelle aree dove la Regione è già compliant da quelle dove non lo è).

L’ultima fase è la **Fase C**, quella della “**Road Map Digitale**” che finalizza il lavoro attraverso l’individuazione di indirizzi e di proposte progettuali utili:

- ▶ Nel breve periodo, per intervenire, ove sia possibile, nella programmazione in corso, oppure in sede di attuazione di provvedimenti legislativi nazionali, come è il caso del Decreto Crescita 2.0
- ▶ Nel medio periodo per l’impostazione del nuovo ciclo di programmazione regionale (2014-2020), in coerenza con i nuovi orientamenti comunitari e le iniziative governative sull’Agenda Digitale Italiana.

In particolare nella Fase C vengono individuati e messi a punto:

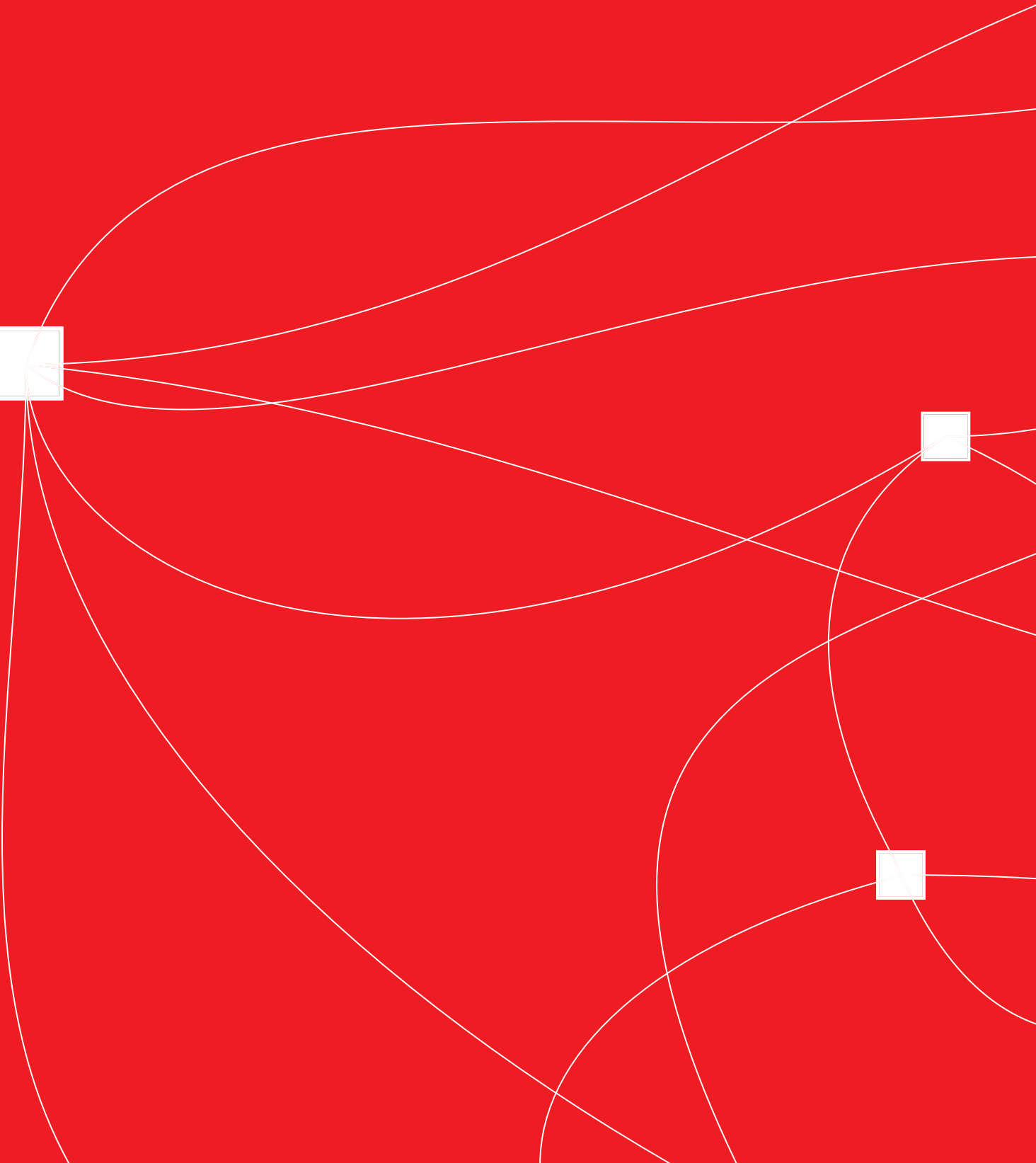
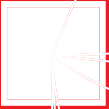
- ▶ Gli obiettivi strategici finalizzati al superamento dei gap;
- ▶ Le proposte di progetti nelle aree che hanno evidenziato le maggiori criticità nel rispettare i target.

In conclusione, la metodologia sopra esposta rappresenta un metodo di lavoro attraverso il quale possono essere individuate nuove linee di indirizzo e di azione per le politiche regionali. Telecom Italia è disponibile a svolgere un ruolo attivo per favorire questo percorso, che è stato sperimentato in Emilia-Romagna tramite una collaborazione tra Regione, Lepida e Telecom Italia.

	Linee di Azione	Impatto a breve (2013)	Impatto a medio (2014-2020)	Ruolo delle Regioni vs Governo	Grado di impatto per le Regioni
Identità Digitale	Documento Unico Digitale				
	Anagrafe Nazionale Popolazione Residente				
	Anagrafe Nazionale Strade e numeri Civici				
	Indice Nazionale Indirizzi PEC				
	Domicilio Digitale per Cittadini				
P.A. Digitale e Open Data	Estensione CAD ai gestori di servizi pubblici (istanze e PEC)				
	Accordi tra P.A. con Firma Digitale				
	Trasmissione telematica certificati di malattia				
	Bigliettazione elettronica				
	Trasporto Pubblico Locale				
	Innovazione Trasporto Pubblico Locale (sistemi ITS)				
	Open Data				
Scuola Digitale	Inclusione digitale				
	Fascicolo Elettronico Studente				
	Anagrafe Nazionale Studenti				
	Testi scolastici digitali				
	Centri scolastici digitali				
Sanità Digitale	Scuole di nuova generazione				
	Fascicolo Sanitario Elettronico				
	Prescrizioni elettroniche				
	Archiviazione digitale cartelle cliniche				
Pagamenti Elettronici	Obbligo per P.A. di accettare pagamenti elettronici				
	Pagamenti tramite mobile				
	Obbligo accettazione carte di debito per venditori				
Giustizia Digitale	Comunicazioni e Notifiche telematiche				
	Comunicazioni on-line fallimenti				
Comunità Intelligenti	Smart Communities				
Divario Digitale	Azzeramento Digital Divide				
	NGN/LTE				

Tabella 17 ▲
 Schema di valutazione dell'impatto del Decreto Crescita 2.0

Fonte: Telecom Italia, 2012



Bibliografia

- ▶ “A Digital Agenda for Europe” - European Commission, Agosto 2010;
- ▶ “Adapt and Adopt - Government’s Role in Internet Policy” - Boston Consulting Group, Ottobre 2012;
- ▶ “Agenda Digitale Lombarda” - Regione Lombardia, Dicembre 2011;
- ▶ “Banda Larga e Reti di Nuova Generazione” - Cassa Depositi e Prestiti, Agosto 2012;
- ▶ “Broadband coverage in Europe in 2011” - European Commission, 2012;
- ▶ “Cittadini e nuove Tecnologie” - ISTAT, Dicembre 2011;
- ▶ “Cohesion Policy 2007-2013: Information and Communication Technologies” - European Commission, Maggio 2010;
- ▶ “Consultation en preparation du Plan France Numerique 2020” - Ministère de l’Economie et des Finances, 2011;
- ▶ “Contributo delle Regioni all’Agenda Digitale Italiana” - Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Giugno 2012;
- ▶ “Digital Agenda Scoreboard” - European Commission, Giugno 2012;
- ▶ “Digital Britain” - Department for Business Innovation & Skills, Giugno 2009;
- ▶ “Digitizing Public Services in Europe” - Capgemini-RAND Europe-IDC-Sogeti-Dti, Dicembre 2010;
- ▶ “European Regional Competitiveness Index 2010” - JRC-IPSC, 2010;
- ▶ “Horizon 2020 - The Framework Programme for Research and Innovation” - European Commission, Novembre 2011;
- ▶ “ICT for Everyone - A Digital Agenda for Sweden” - Government Offices of Sweden, Novembre 2011;
- ▶ “ICT nella PAL” - ISTAT, Novembre 2010;
- ▶ “ICT nelle imprese” - ISTAT, Luglio 2012;
- ▶ “IKT-Strategie der Bundesregierung - Deutschland Digital 2015” - Bundesministerium für Wirtschaft und Technologie, Novembre 2010;
- ▶ “Informe de recomendaciones del Grupo de Expertos de Alto Nivel para la Agenda Digital para España” - Ministerio de Industria, Energía y Turismo, Giugno 2012;
- ▶ “Innovation Union Scoreboard 2011” - European Commission, 2012;
- ▶ “Investment for the future - Benchmarking IT industry Competitiveness 2011” - Business Software Alliance-Economist Intelligence Unit, 2012;
- ▶ “La diffusione della banda larga in Italia” Annuario 2010 - Telecom Italia, Dicembre 2010;
- ▶ “La politica di coesione 2007-2013 - Osservazioni e testi ufficiali” - Unione Europea-Politica Regionale, Gennaio 2007;
- ▶ “Le politiche strutturali dell’Unione Europea - L’attuazione in Italia” - MEF-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Dicembre 2011;
- ▶ “Legge n. 221 - Conversione del Decreto Crescita 2.0” - Gazzetta Ufficiale, Dicembre 2012;
- ▶ “Measuring the Information Society” - ITU, 2011;
- ▶ “Piano strategico Information and Communication Technologies - Una leva per la crescita del Piemonte” - Regione Piemonte, Luglio 2011;

- ▶ “Piano Telematico dell’Emilia-Romagna 2011-2013: un nuovo paradigma di innovazione” - Regione Emilia-Romagna, Luglio 2011;
- ▶ “Progetto Strategico Agenda Digitale Italiana: Implementare le infrastrutture di rete - caratteristiche e modalità attuative” - Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni, Dicembre 2011;
- ▶ “Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell’amministrazione elettronica e della Società dell’Informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015” - Regione Toscana, Luglio 2012;
- ▶ “Propuesta de Agenda Digital para España” - Ministerio de Industria, Energía y Turismo- Ministerio de hacienda y administraciones Publicas, Luglio 2012;
- ▶ “Quaderno Strutturale Territoriale” - DPS, Ministero dello Sviluppo Economico-Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Marzo 2012;
- ▶ “Rapporto eGov Italia 2010” - DigitPA-DDI, Dicembre 2010;
- ▶ “Rapporto sull’Innovazione nell’Italia delle Regioni 2010” - CISIS, Febbraio 2011;
- ▶ “Regional Innovation Scoreboard 2012” - European Commission, 2012;
- ▶ “Regional Policy contributing to smart growth in Europe 2020” - European Commission, Ottobre 2010;
- ▶ “Servizi e Infrastrutture per l’Innovazione digitale del Paese” - Confindustria, Novembre 2012;
- ▶ “The Global Competitiveness Report 2012-2013” - World Economic Forum, 2012;
- ▶ “The Global Information Technology Report 2012” - World Economic Forum-INSEAD, 2012;
- ▶ “The Global Innovation Index 2012” - INSEAD-WIPO, 2012;
- ▶ “The Internet Economy in the G-20” - Boston Consulting Group, Marzo 2012;
- ▶ “The World Competitiveness Yearbook 2012” - IMD, 2012;
- ▶ “Verso una Agenda Digitale dell’Umbria 2012-2015 - Linee guida per lo sviluppo della Società dell’Informazione in Umbria” - Regione Umbria, Marzo 2012.

Allegato

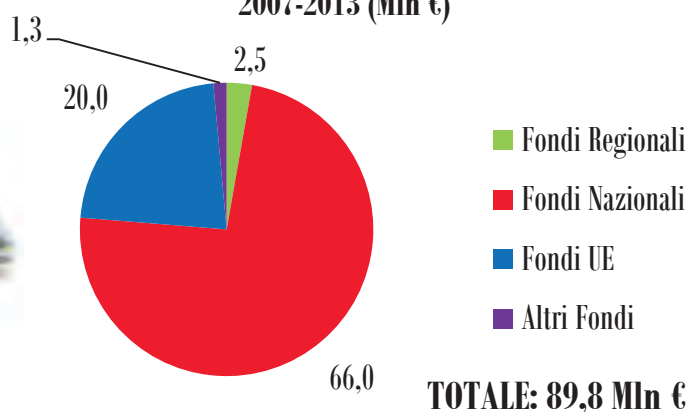
Schede Regionali

Dicembre 2012

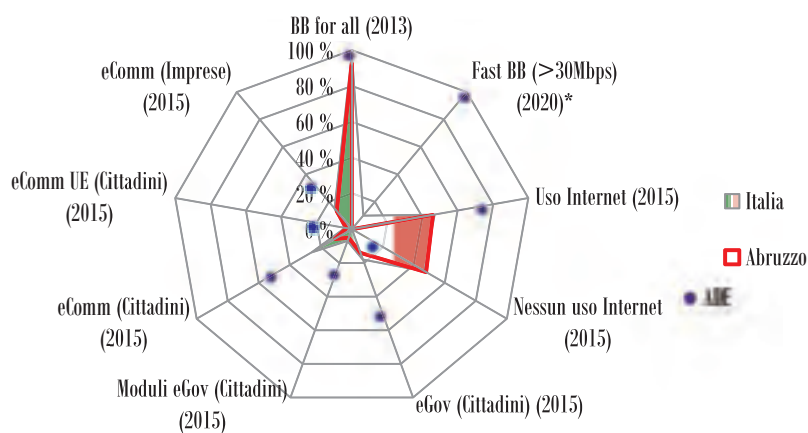
ABRUZZO



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	93%	100% (2013)	7
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	46%	75% (2015)	29
Nessun uso Internet	48%	15% (2015)	33
eGov (Cittadini)	14%	50% (2015)	36
Moduli eGov (Cittadini)	5%	25% (2015)	20
eComm (Cittadini)	11%	50% (2015)	39
eComm UE (Cittadini)	3%	20% (2015)	17
eComm (Imprese)	13%	33% (2015)	20

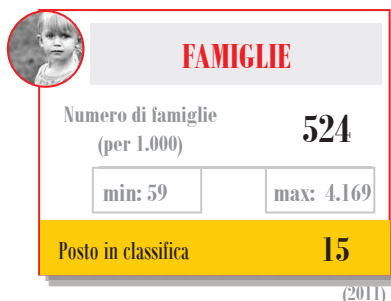
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **ABRUZZO**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE **ABRUZZO**



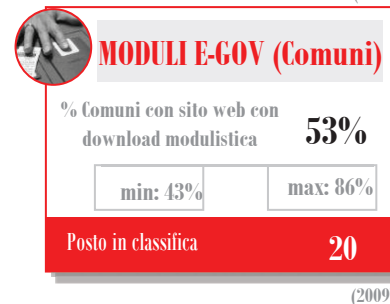
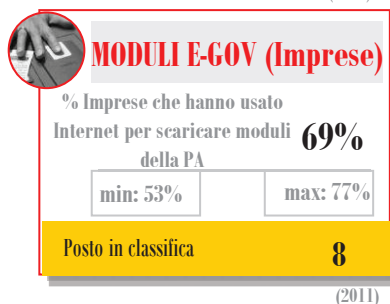
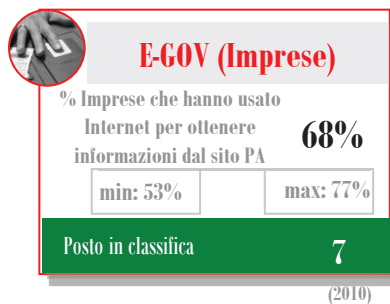
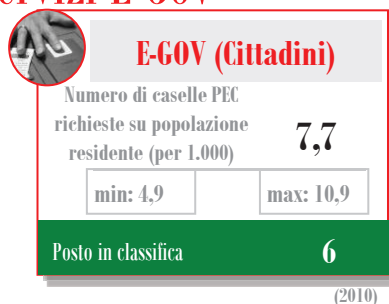
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



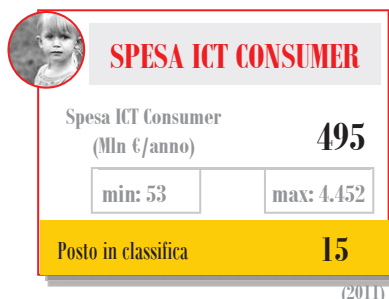
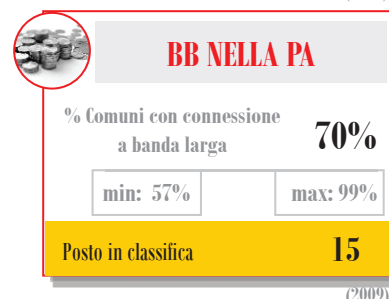
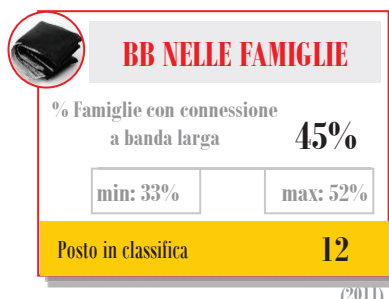
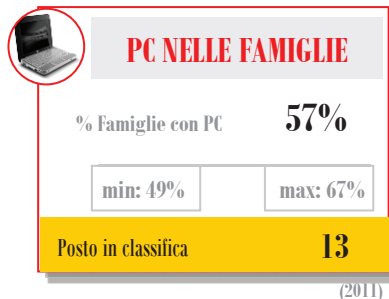
** Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **ABRUZZO**



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



SCHEDA REGIONALE **ABRUZZO**

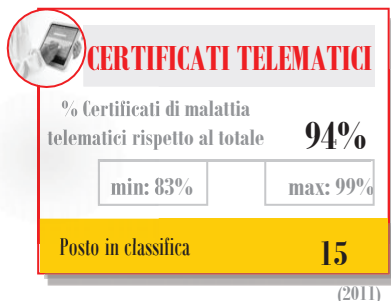


LEGENDA

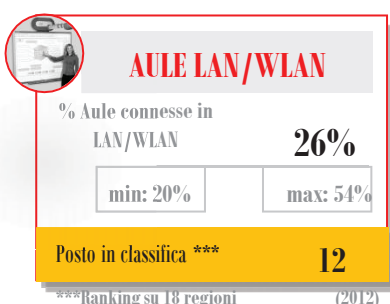
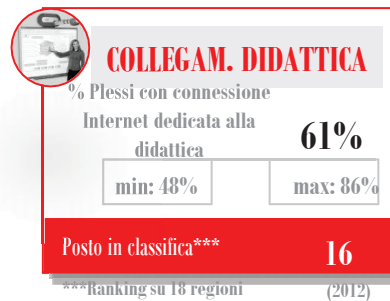
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

Servizi Digitali

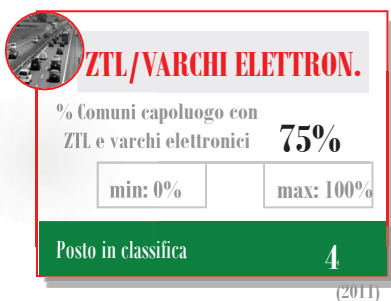
SANTÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

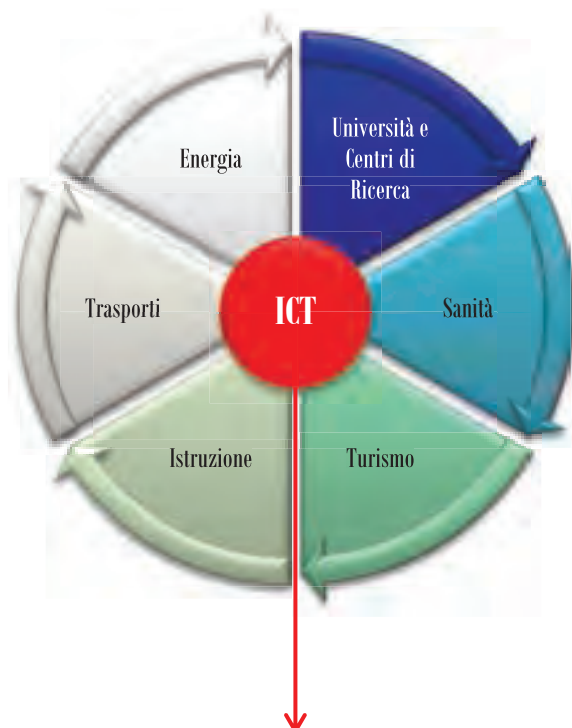


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

ABRUZZO

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Abruzzo Sviluppo S.p.A. (ICT)

Abruzzo Sviluppo S.p.A. è la Società di promozione industriale della Regione Abruzzo, nata con lo scopo di realizzare iniziative per il sostegno e per la qualificazione del sistema industriale regionale, in particolare per le PMI, sui temi dell'innovazione tecnologica, Ricerca & Sviluppo Tecnologico, internazionalizzazione, marketing territoriale, finanza agevolata.

Abruzzo Engineering S.c.p.a. (ICT)

L'obiettivo primario di Abruzzo Engineering S.c.p.a., società in house della Regione Abruzzo, è la riduzione del digital divide all'interno del territorio regionale, attraverso la realizzazione e la gestione dell'infrastruttura a banda larga e dei servizi connessi.

Agenzia regionale per l'informatica e la telematica (ICT)

L'Agenzia Regionale per l'Informatica e la Telematica (ARIT), è una struttura regionale posseduta al 100% dalla Regione Abruzzo, nata con lo scopo di assicurare un supporto operativo in materia informatica, telematica e di comunicazione.

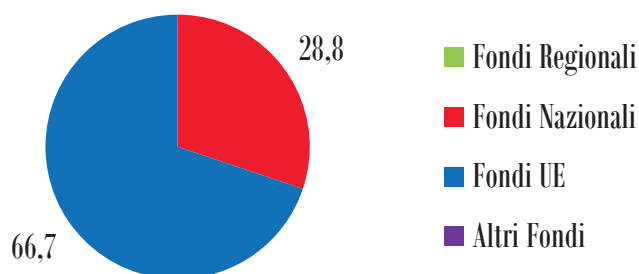
EuroBIC Abruzzo e Molise S.p.A. (ICT)

L'EuroBIC Abruzzo e Molise S.p.A. è un Centro Europeo di Investimento ed Innovazione leader nella formazione, nei servizi alle imprese e nel supporto alle Pubbliche Amministrazioni per lo sviluppo economico locale. Alle attività di supporto alle imprese nel campo del management, della formazione e dell'internazionalizzazione, Eurobic affianca attività dirette allo sviluppo del territorio, attraverso la realizzazione di Piani di Sviluppo Locale e azioni di Marketing Territoriale, anche in partnership con Organismi di Istruzione, Associazioni imprenditoriali e Centri di Ricerca.

BASILICATA

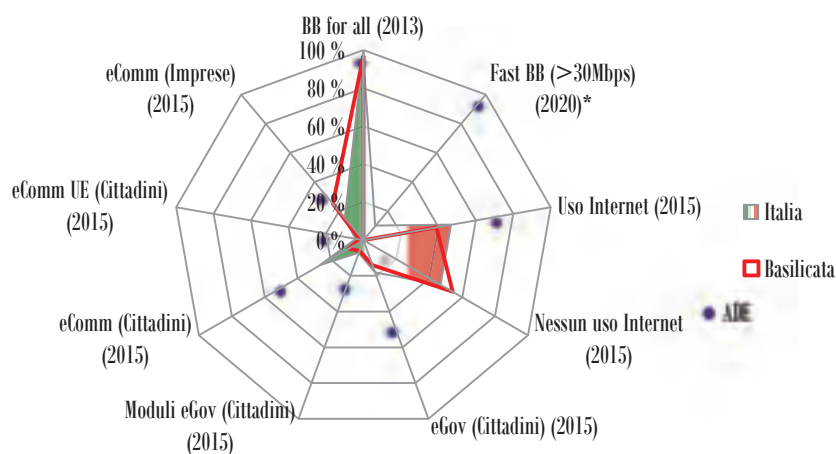


**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



TOTALE: 94,7 Mln €

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	97%	100% (2013)	3
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	39%	75% (2015)	36
Nessun uso Internet	54%	15% (2015)	39
eGov (Cittadini)	14%	50% (2015)	36
Moduli eGov (Cittadini)	6%	25% (2015)	19
eComm (Cittadini)	9%	50% (2015)	41
eComm UE (Cittadini)	2%	20% (2015)	18
eComm (Imprese)	25%	33% (2015)	8

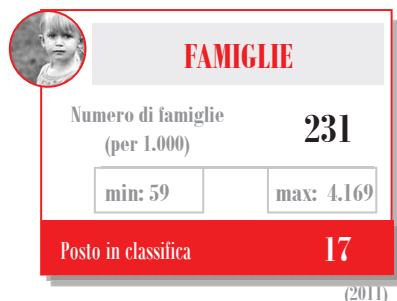
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **BASILICATA**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE **BASILICATA**



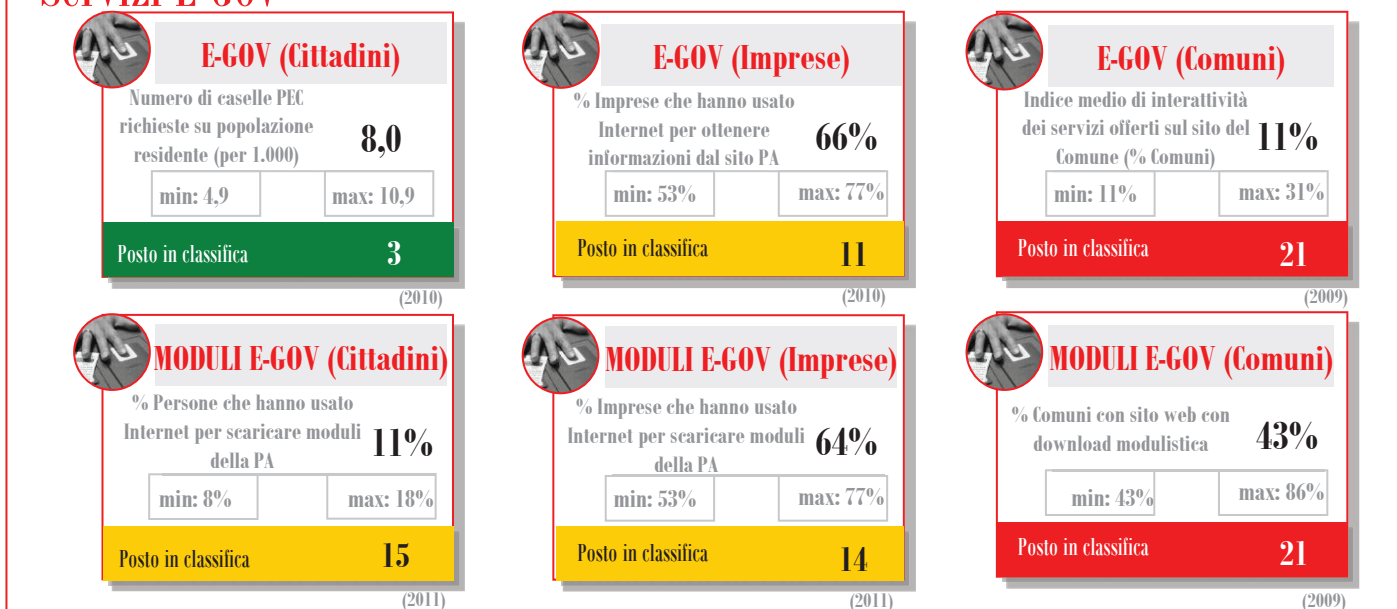
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **BASILICATA**



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

BASSO
16 - 21

DATI ICT



PC NELLE FAMIGLIE

% Famiglie con PC **53%**

min: 49% max: 67%

Posto in classifica **18**

(2011)



PC NELLE IMPRESE

% Imprese (10+ addetti) con PC **98%**

min: 91% max: 100%

Posto in classifica **5**

(2011)



PC NELLA PA

Numero di PC nei Comuni (per 100 dipendenti) **84**

min: 60 max: 112

Posto in classifica **15**

(2009)



BB NELLE FAMIGLIE

% Famiglie con connessione a banda larga **38%**

min: 33% max: 52%

Posto in classifica **17**

(2011)



BB NELLE IMPRESE

% Imprese con connessione a banda larga **91%**

min: 83% max: 94%

Posto in classifica **3**

(2011)



BB NELLA PA

% Comuni con connessione a banda larga **66%**

min: 57% max: 99%

Posto in classifica **17**

(2009)



SPESA ICT CONSUMER

Spesa ICT Consumer (Mln €/anno) **189**

min: 53 max: 4.452

Posto in classifica **19**

(2011)



SPESA ICT BUSINESS

Spesa ICT Business (Mln €/anno) **86**

min: 36 max: 6.619

Posto in classifica **19**

(2011)



SPESA ICT PA

Spesa ICT nella PA (Mln €/anno) **24**

min: 21 max: 1.802

Posto in classifica **20**

(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



COPERTURA BB 2Mbps

% Popolazione coperta a 2Mbps netta (Wired e Wireless) **89%**

min: 81% max: 96%

Posto in classifica **19**

(2011)



HSDPA (Cittadini)

% Popolazione coperta HSDPA **97%**

min: 92% max: 100%

Posto in classifica **16**

(2012)



WISP-WIMAX

% Popolazione coperta Iperlan/WiMAX **26%**

min: 5% max: 51%

Posto in classifica **12**

(2012)



COPERTURA BB ADSL2+

% Popolazione coperta ADSL2+ lorda **52%**

min: 46% max: 90%

Posto in classifica **20**

(2011)



HSDPA (Comuni)

% Comuni coperti HSDPA **89%**

min: 70% max: 98%

Posto in classifica **13**

(2012)



HOT-SPOT WI-FI

Numero di Hot-Spot Wi-Fi pubblici **13**

min: 7 max: 1.373

Posto in classifica **20**

(2012)

SCHEDA REGIONALE **BASILICATA**

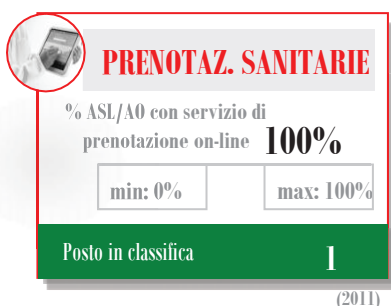
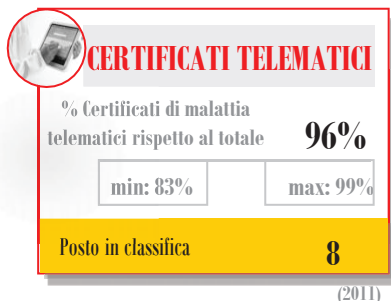


LEGENDA

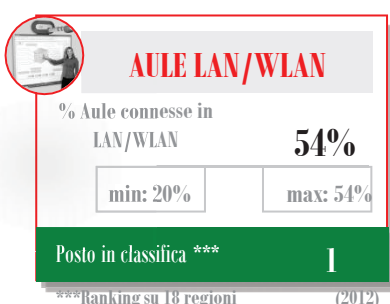
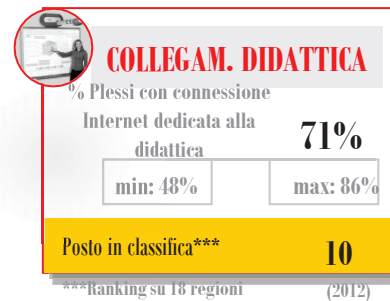
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1-7	8-15	16-21

Servizi Digitali

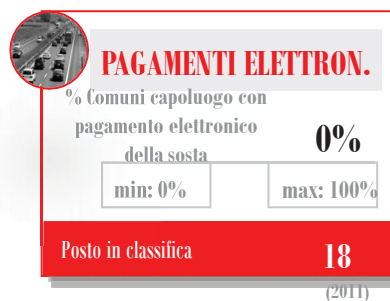
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

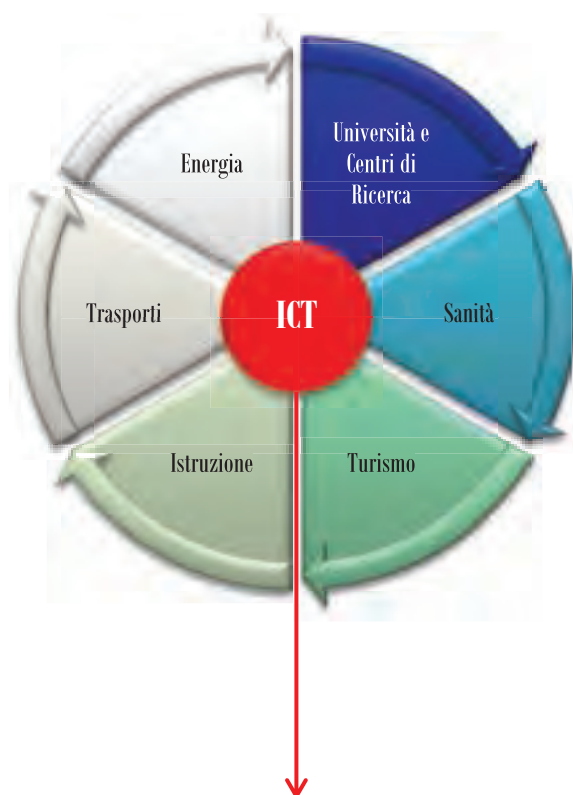


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

BASILICATA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



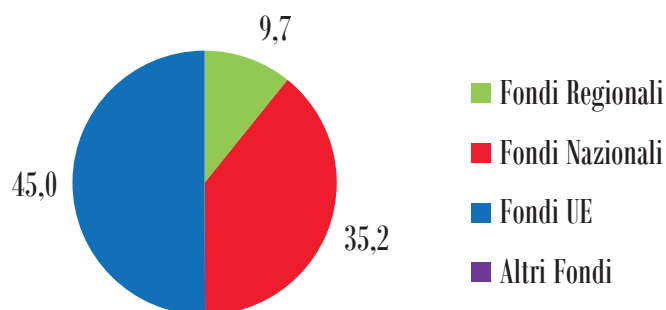
Sviluppo Italia Basilicata (ICT)

Sviluppo Basilicata è una Società per Azioni in house alla Regione Basilicata unico azionista. La società opera quale società finanziaria regionale a sostegno dello sviluppo, della ricerca e della competitività del territorio. In particolare svolge attività finanziarie finalizzate a sostenere lo sviluppo delle iniziative economiche della Regione Basilicata; fornisce assistenza tecnica alla Regione Basilicata ed alle altre Amministrazioni Pubbliche che, direttamente o indirettamente, contribuiscono allo sviluppo delle iniziative economiche nel territorio della regione Basilicata; promuove e potenzia iniziative economiche dirette allo sviluppo dell'economia della regione, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese; promuove, anche in collaborazione con enti locali, iniziative che interessino la realizzazione di obiettivi conformi ai documenti di programmazione e pianificazione regionale e territoriale.

CALABRIA

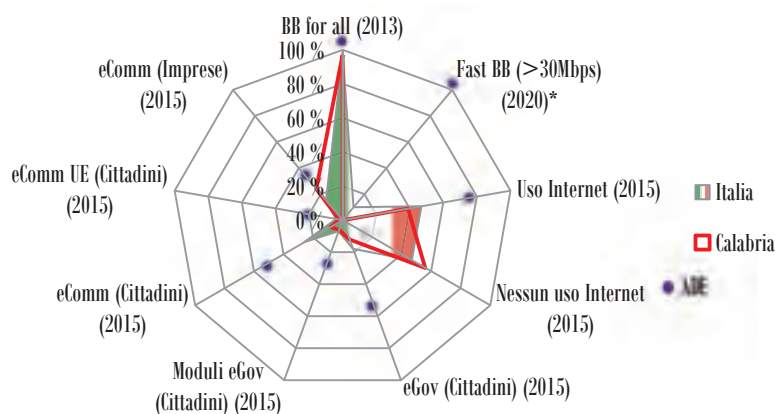


**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



TOTALE: 89,9 Mln €

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	97%	100% (2013)	3
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	39%	75% (2015)	36
Nessun uso Internet	56%	15% (2015)	41
eGov (Cittadini)	12%	50% (2015)	38
Moduli eGov (Cittadini)	6%	25% (2015)	19
eComm (Cittadini)	8%	50% (2015)	42
eComm UE (Cittadini)	2%	20% (2015)	18
eComm (Imprese)	24%	33% (2015)	9

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE CALABRIA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE CALABRIA



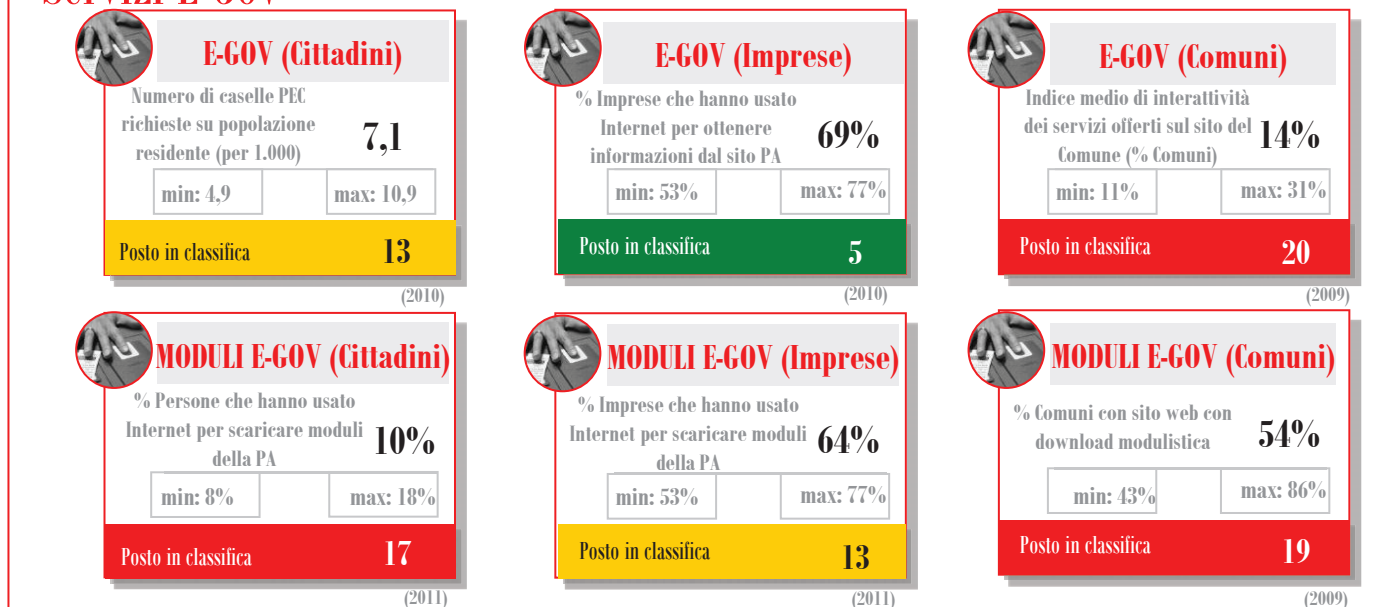
LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

KPI DAE*



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



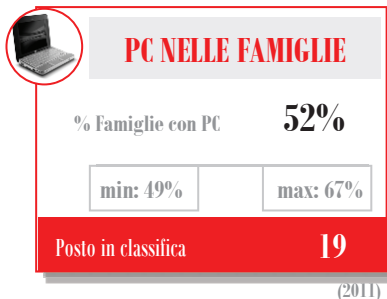
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo

SCHEDA REGIONALE CALABRIA



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



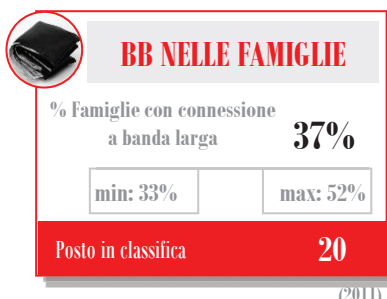
(2011)



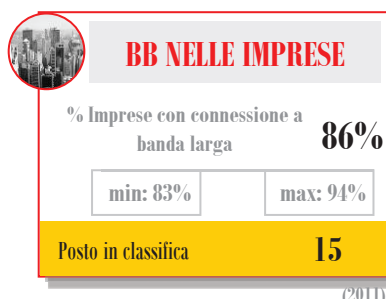
(2011)



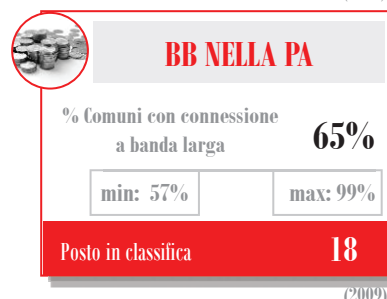
(2009)



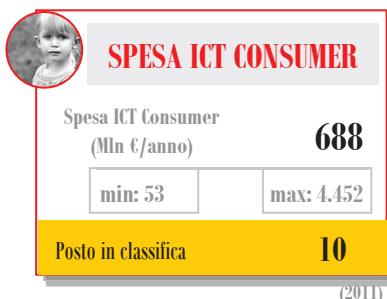
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)



(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE CALABRIA



LEGENDA

POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

Servizi Digitali

SANITÀ

CERTIFICATI TELEMATICI

% Certificati di malattia telematici rispetto al totale **98%**

min: 83% max: 99%

Posto in classifica **4**

(2011)

CNS

% Cittadini con carta sanitaria CNS **0%**

min: 0% max: 100%

Posto in classifica* **13**

(2011)

SPESA ICT SANITÀ

Spesa ICT pro-capite delle strutture sanitarie (€/Abitante) **9-12**

min: 7-9 max: 23-28

Posto in classifica** **12**

**Ranking su 20 regioni (2011)

PRENOTAZ. SANITARIE

% ASL/AO con servizio di prenotazione on-line **11%**

min: 0% max: 100%

Posto in classifica **12**

(2011)

REFERTI

% ASL/AO con servizio di ritiro referti on-line **0%**

min: 0% max: 100%

Posto in classifica* **12**

(2011)

PAGAMENTO TICKET

% ASL/AO con servizio di pagamento ticket on-line **0%**

min: 0% max: 100%

Posto in classifica* **11**

(2011)

SCUOLA

SCUOLE CON SITO WEB

% Istituti principali con sito web **82%**

min: 74% max: 98%

Posto in classifica*** **16**

***Ranking su 18 regioni (2011)

PEC SCUOLE-FAMIGLIE

% Scuole che utilizzano PEC per comunicare con le famiglie **10%**

min: 3% max: 19%

Posto in classifica*** **13**

***Ranking su 18 regioni (2011)

COLLEGAM. DIDATTICA

% Plessi con connessione Internet dedicata alla didattica **48%**

min: 48% max: 86%

Posto in classifica*** **18**

***Ranking su 18 regioni (2012)

LIM NELLE AULE

% LIM totali su numero delle aule **14%**

min: 8% max: 16%

Posto in classifica*** **5**

***Ranking su 18 regioni (2011)

LIM

% LIM fisse in aula rispetto al totale LIM **52%**

min: 46% max: 75%

Posto in classifica*** **15**

***Ranking su 18 regioni (2011)

AULE LAN/WLAN

% Aule connesse in LAN/WLAN **30%**

min: 20% max: 54%

Posto in classifica*** **10**

***Ranking su 18 regioni (2012)

INFOMOBILITÀ

ZTL/VARCHI ELETTRON.

% Comuni capoluogo con ZTL e varchi elettronici **40%**

min: 0% max: 100%

Posto in classifica **14**

(2011)

BIGLIETTO ELETTRON.

% Cittadini (in Comune cap.) con biglietto elettronico del trasporto pubblico **8%**

min: 0% max: 100%

Posto in classifica **19**

(2011)

PAGAMENTI ELETTRON.

% Comuni capoluogo con pagamento elettronico della sosta **0%**

min: 0% max: 100%

Posto in classifica **18**

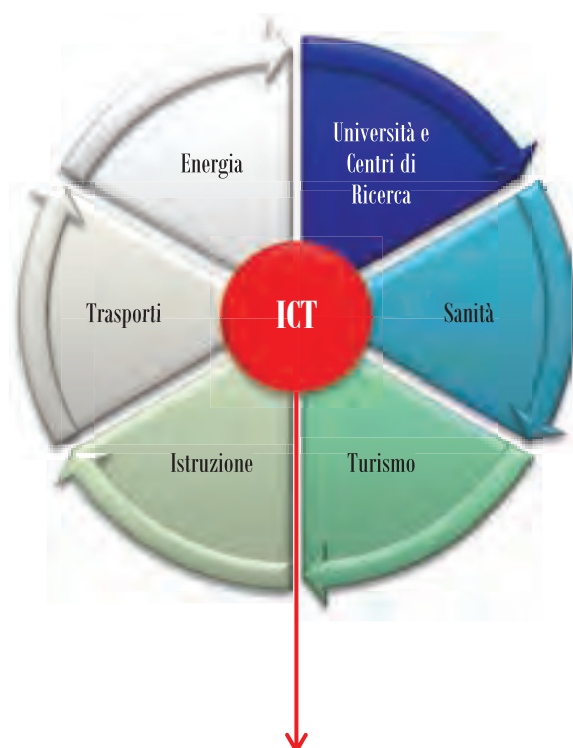
(2011)

*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

CALABRIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



FINCALABRIA S.p.A. (ICT)

Fincalabria S.p.A. è la società finanziaria regionale per lo sviluppo economico della Calabria. È stata istituita con la legge regionale 7/1984 ed è interamente partecipata dalla Regione. Lo scopo della società è quello di concorrere allo sviluppo economico e sociale della Calabria nel quadro della politica di programmazione economica della Regione.

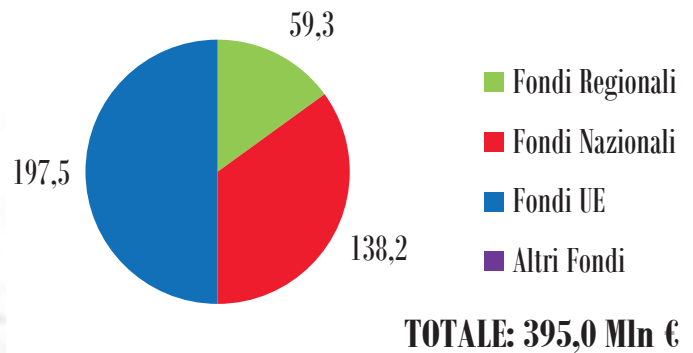
C.E.I.I. Calabria (ICT)

il C.E.I.I. Calabria è uno strumento di politica regionale, concepito per fornire, mediante un approccio organico, un pacchetto completo di servizi d'assistenza tecnica e finanziaria, atto a favorire la creazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese della Regione. Il C.E.I.I. mira a stimolare l'iniziativa imprenditoriale ed a promuovere, a livello locale, l'introduzione di processi innovativi nell'industria e nei servizi, contribuendo in tal modo allo sviluppo produttivo ed occupazionale della Regione.

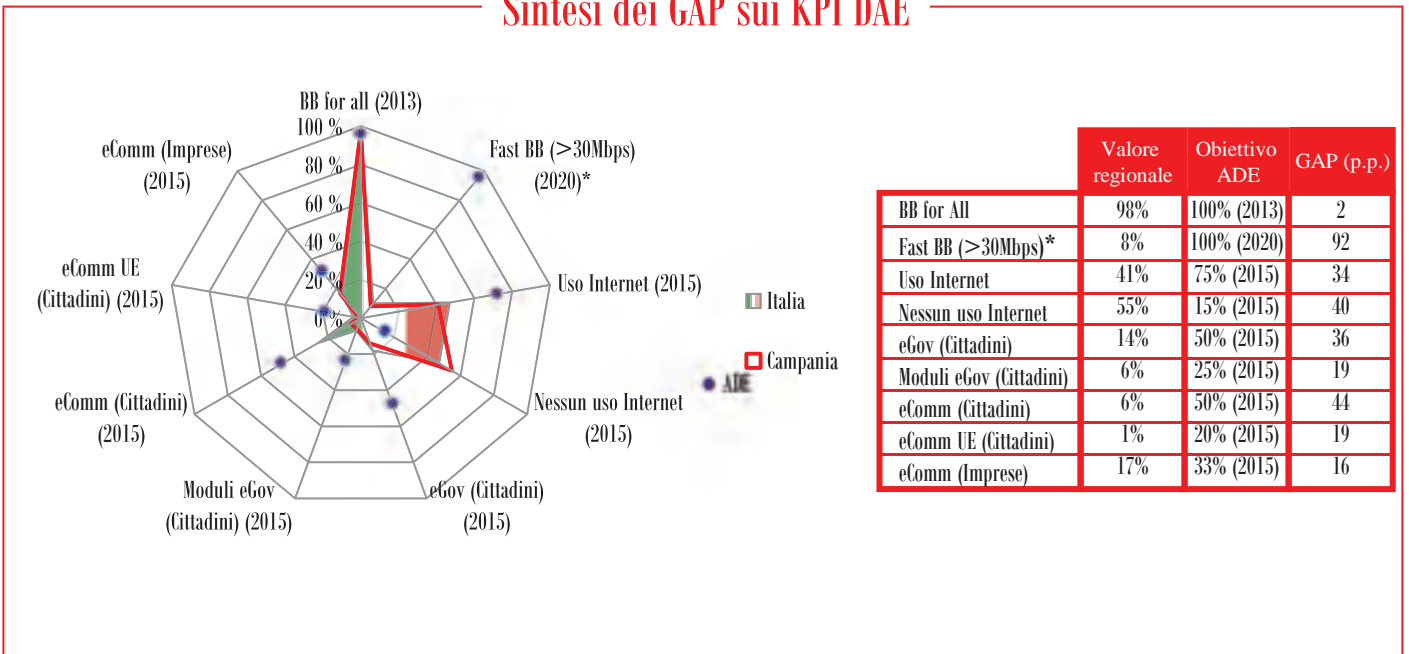
CAMPANIA



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE CAMPANIA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE CAMPANIA



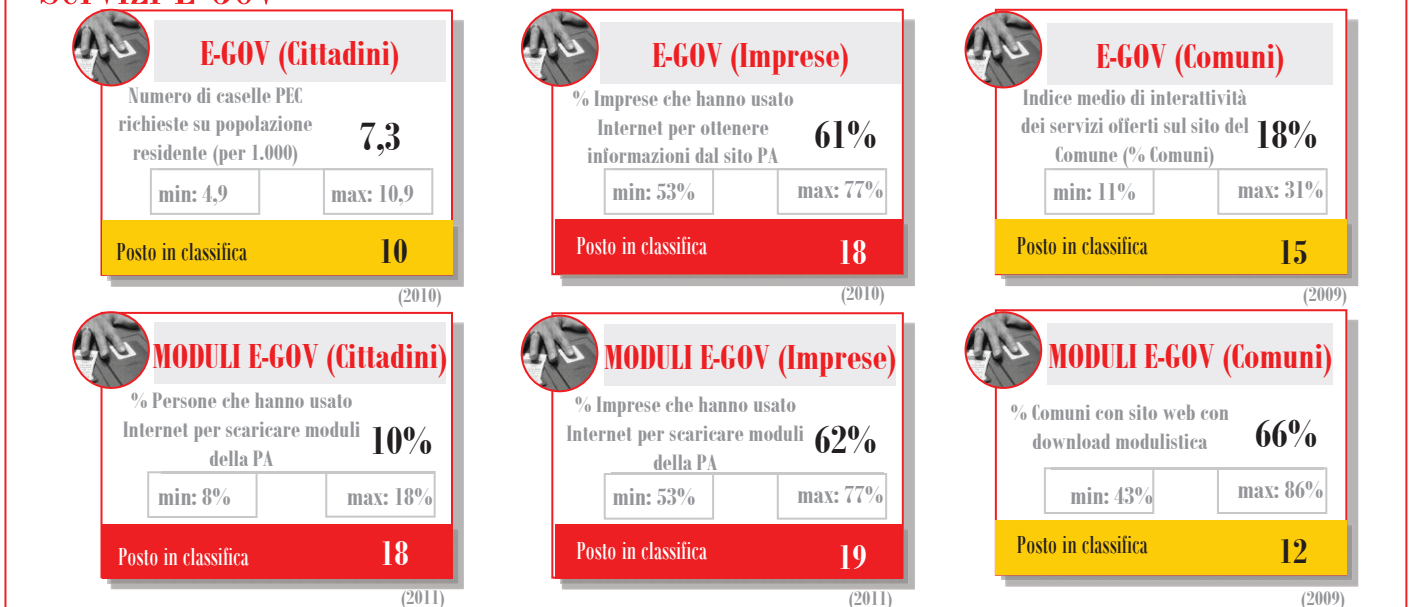
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



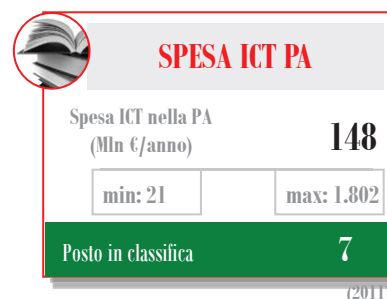
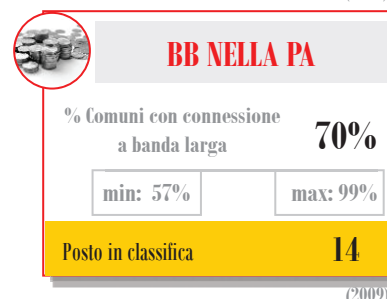
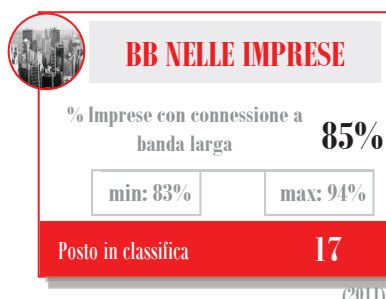
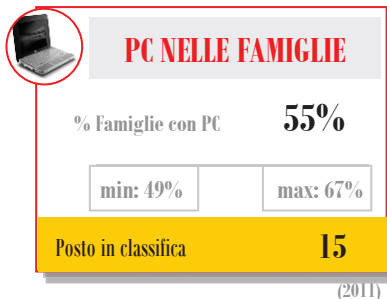
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE CAMPANIA

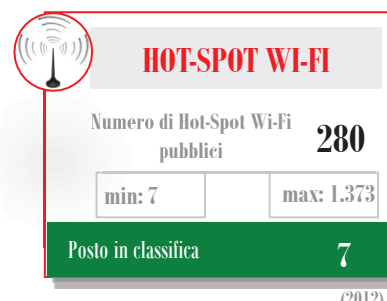
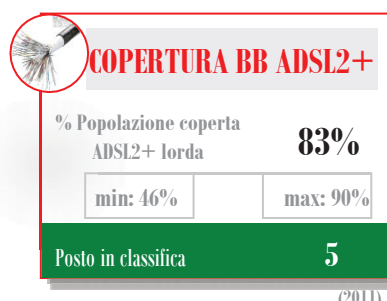
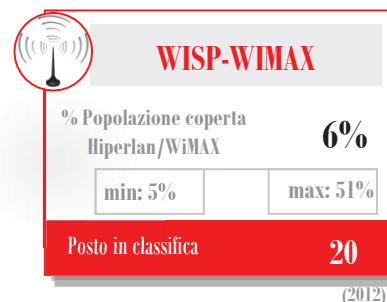
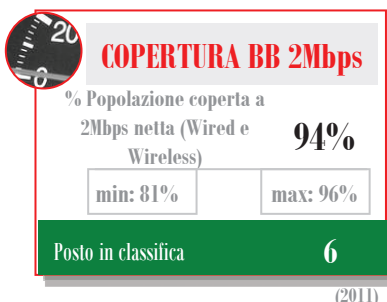


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



SCHEDA REGIONALE CAMPANIA



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

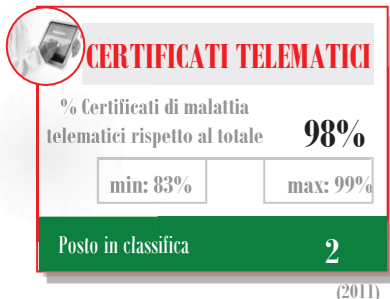
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

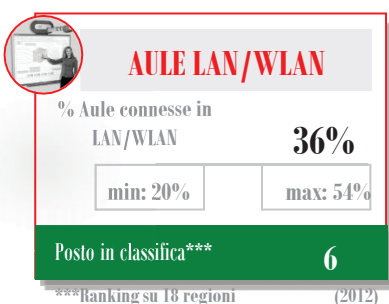
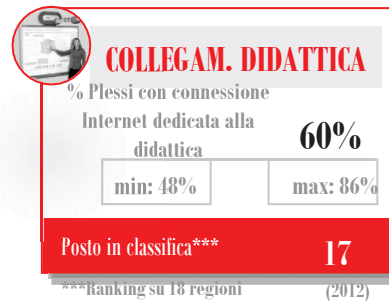
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

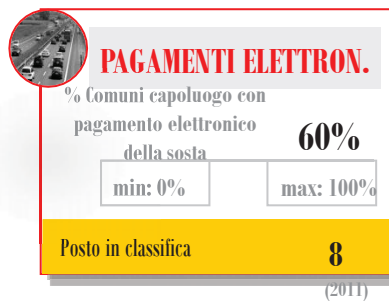
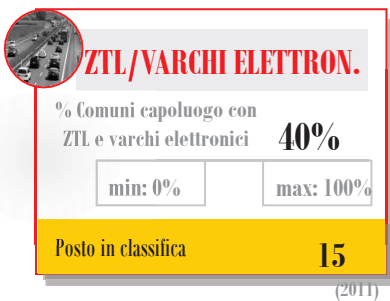
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

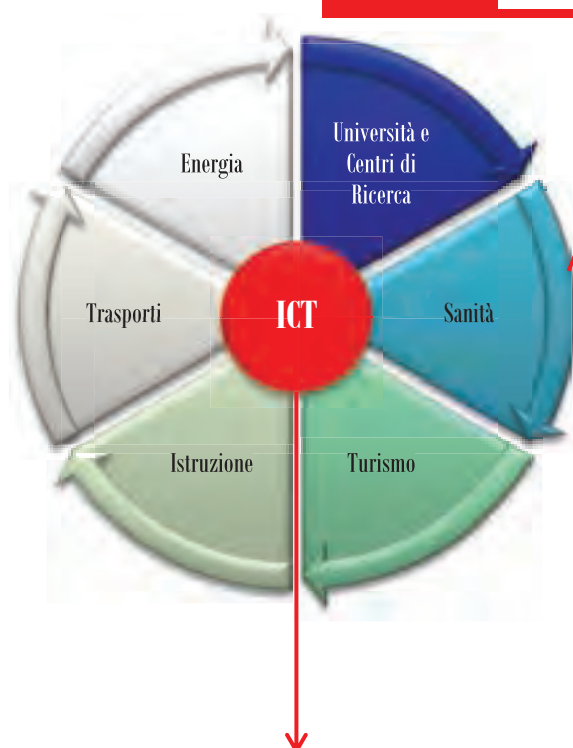


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

CAMPANIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



**So.Re.Sa.
S.p.A, Società
regionale per
la sanità
(Sanità)**

La So.Re.Sa. S.p.A. è una società per azioni partecipata da unico socio, la Regione Campania. La società è stata istituita in base alla L.R. 24 del 29/12/2005, ed ha forma privata ma natura di ente strumentale della Regione stessa. Le funzioni della società sono:

- Rientro della debitoria
- Centralizzazione degli acquisti in ambito sanitario

**DigitCampania
(ICT)**

DigitCampania S.c.r.l. è una società in house della Regione Campania che opera per lo sviluppo e la promozione della società dell'informazione e dei media con particolare riferimento alla diffusione dell'ICT, all'innovazione tecnologica del settore pubblico e delle imprese, alla comunicazione istituzionale, al superamento del digital divide, alla ricerca e al trasferimento tecnologico.

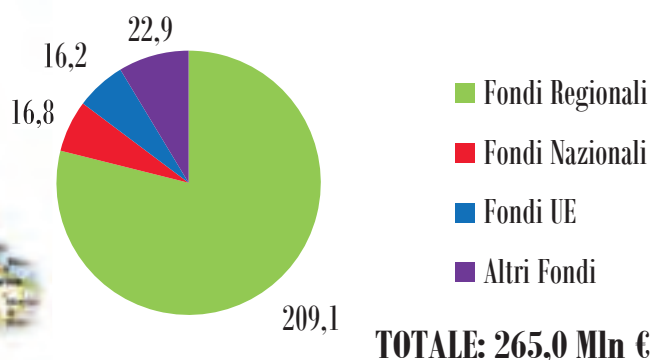
**CITHEF, Centro Integrato per lo
sviluppo dell'imprenditoria
(ICT)**

CITHEF, società consortile a responsabilità limitata posseduta al 98,31% dalla Regione Campania, è incaricato dalla Commissione delle Comunità Europee della gestione di un Fondo di garanzia, costituito da risorse finanziarie comunitarie erogate con la formula della Sovvenzione globale.

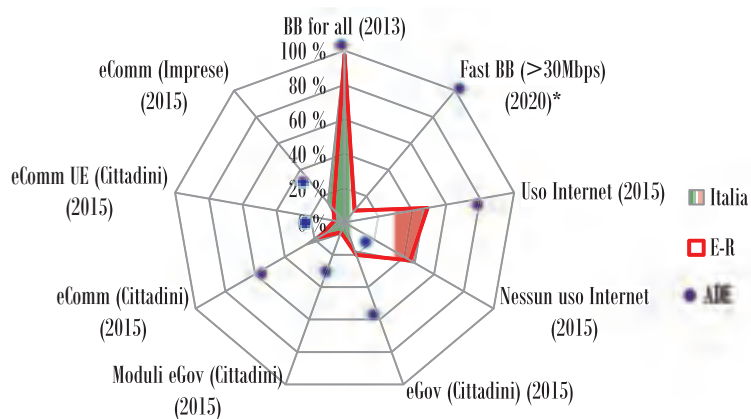
Il Fondo è destinato alla parziale copertura delle perdite sostenute da qualificati intermediari finanziari in relazione a operazioni di acquisizione di partecipazioni al capitale di rischio e/o di finanziamento a medio e lungo termine concluse con piccole e medie imprese, anche artigiane, operanti in Campania.

EMILIA-ROMAGNA

**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	98%	100% (2013)	2
Fast BB (>30Mbps)*	9%	100% (2020)	91
Uso Internet	49%	75% (2015)	26
Nessun uso Internet	44%	15% (2015)	29
eGov (Cittadini)	20%	50% (2015)	30
Moduli eGov (Cittadini)	6%	25% (2015)	19
eComm (Cittadini)	17%	50% (2015)	33
eComm UE (Cittadini)	6%	20% (2015)	14
eComm (Imprese)	10%	33% (2015)	23

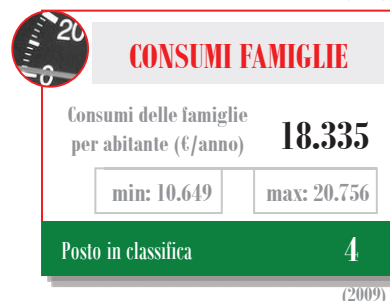
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA		
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15
		BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA



LEGENDA

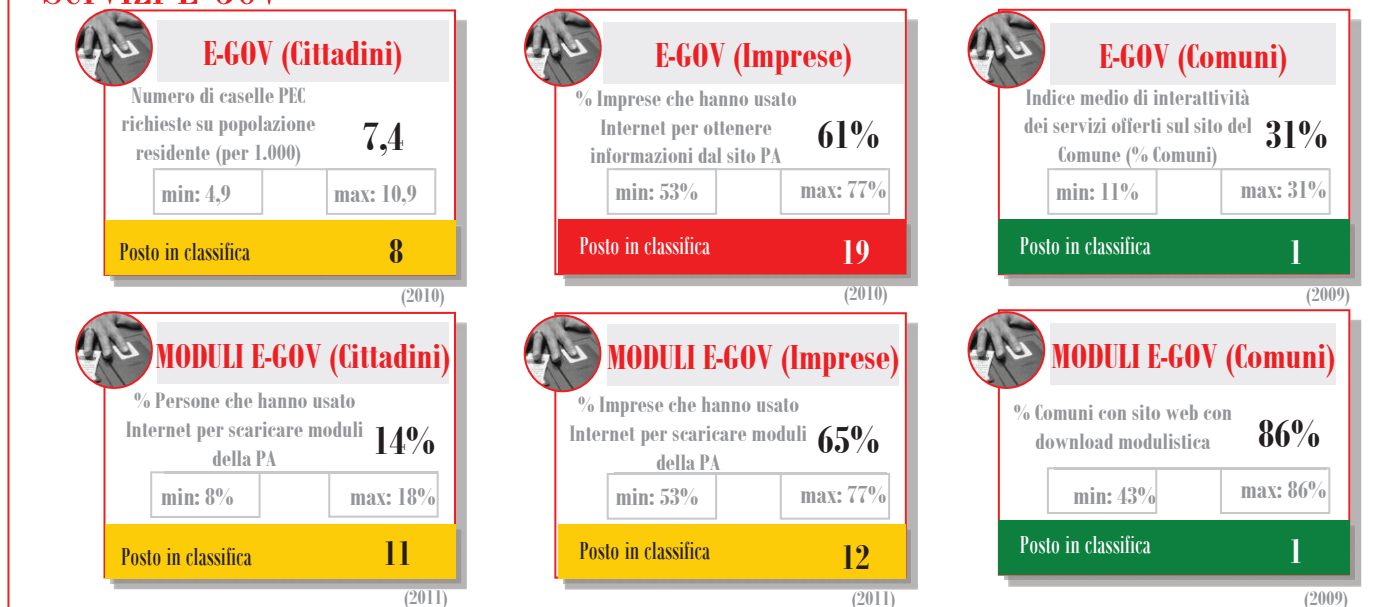
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

KPI DAE*



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



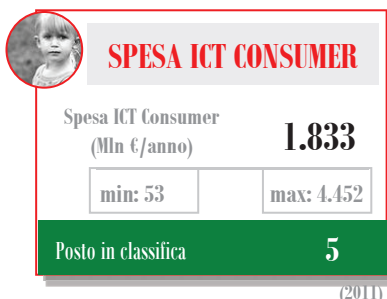
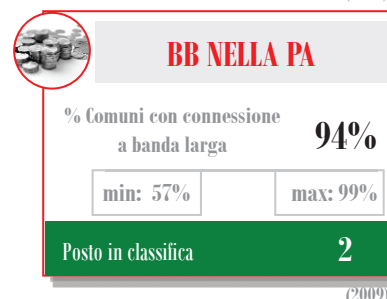
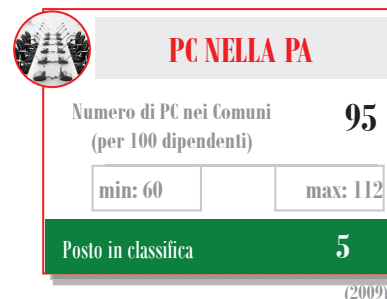
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

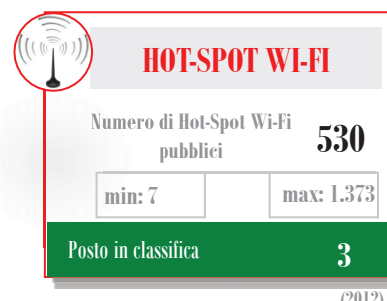
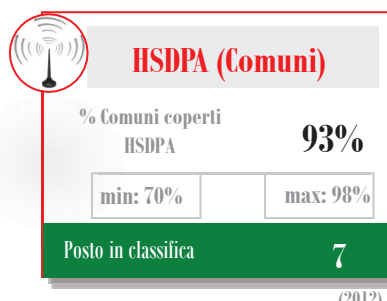
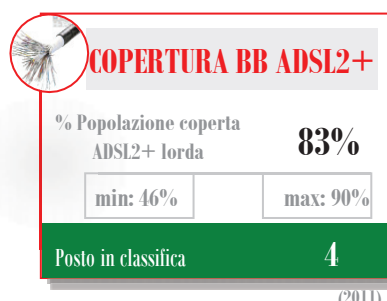


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



SCHEDA REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

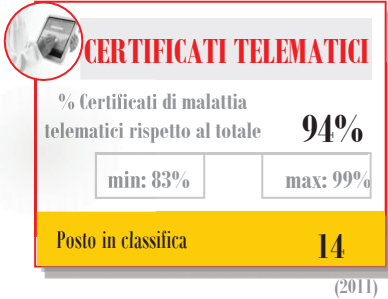


LEGENDA

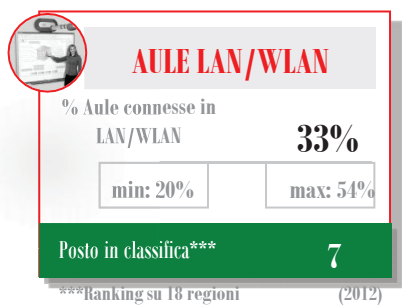
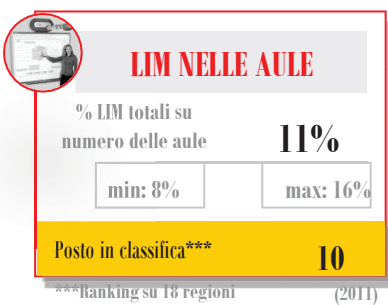
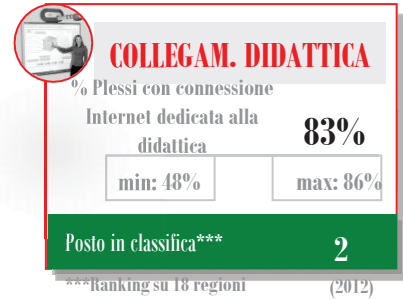
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

Servizi Digitali

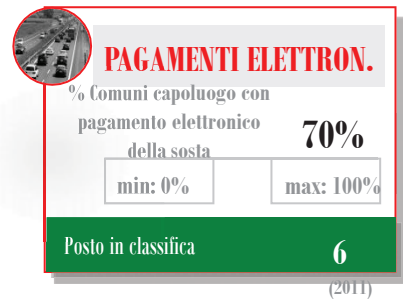
SANTÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ



*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

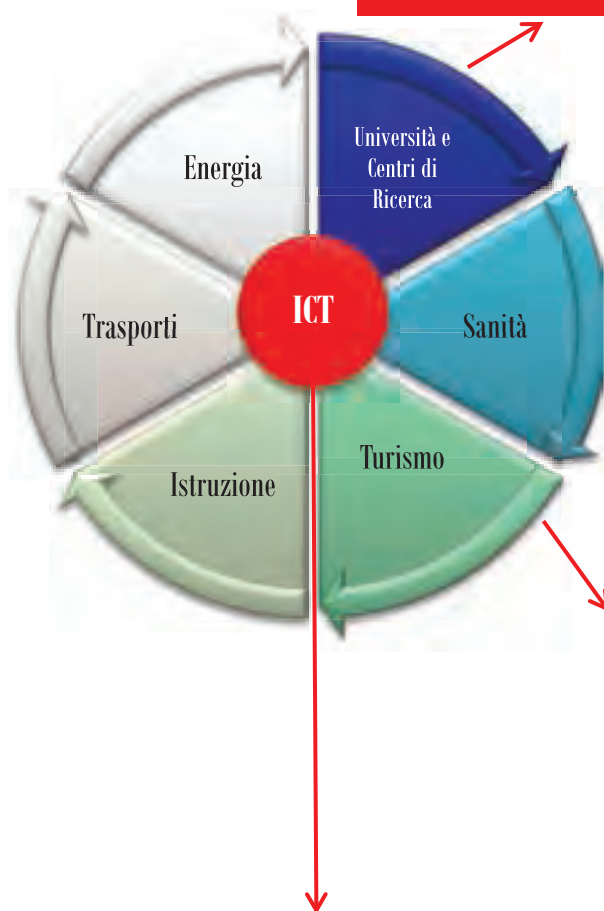
Scheda Regionale

EMILIA-ROMAGNA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT

ASTER
(Università e Centri di Ricerca)

ASTER è il Consorzio tra la Regione Emilia-Romagna, le Università, il CNR, l'ENEA, l'Unione regionale delle Camere di Commercio e le Associazioni imprenditoriali regionali nato con lo scopo di promuovere e coordinare azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale.



CUP 2000 S.p.A.
(Sanità)

CUP 2000 S.p.A. è un'azienda in house con la Regione Emilia-Romagna, gli Enti locali soci e tutte le Imprese Sanitarie della regione. Opera negli ambiti della progettazione, ricerca, sviluppo, sperimentazione e gestione di servizi e prodotti di ICT di reti e-Health e e-Care.

Lepida S.p.A.
(ICT)

Lepida fornisce risorse tecnologiche agli enti della Community Network dell'Emilia Romagna implementando le parti più legate alle infrastrutture e ai servizi del PITER. Realizza tecnologie per l'innovazione della PA creando opportunità per il mercato ICT indirizzato agli enti, agli operatori degli enti e ai cittadini.

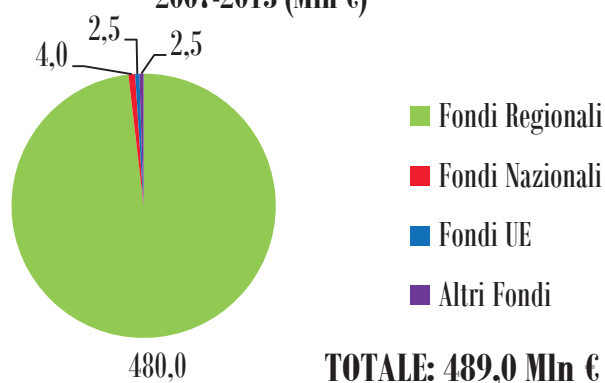
ERVET
(ICT)

ERVET - Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio SpA è la società "in house" della Regione Emilia-Romagna che opera come agenzia di sviluppo territoriale a supporto della Regione, in conformità alla legge regionale n. 26/2007 (che modifica le precedenti n.25/1993 e n. 5/2003).

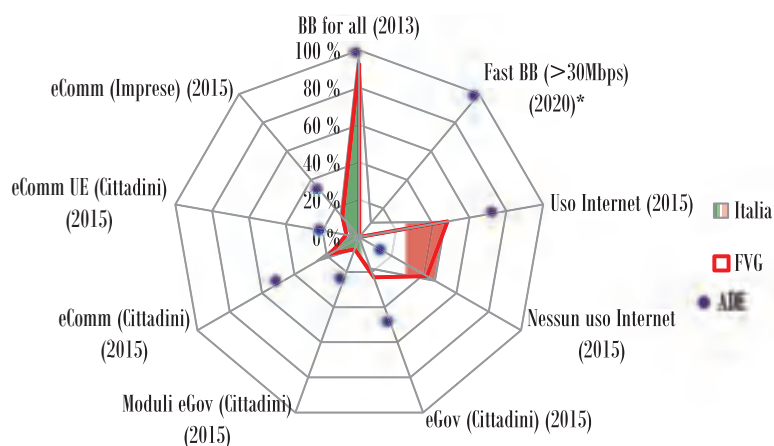
FRIULI VENEZIA GIULIA



Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	93%	100% (2013)	7
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	48%	75% (2015)	27
Nessun uso Internet	42%	15% (2015)	27
eGov (Cittadini)	23%	50% (2015)	27
Moduli eGov (Cittadini)	7%	25% (2015)	18
eComm (Cittadini)	18%	50% (2015)	32
eComm UE (Cittadini)	7%	20% (2015)	13
eComm (Imprese)	14%	33% (2015)	19

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **FRIULI VENEZIA GIULIA**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA



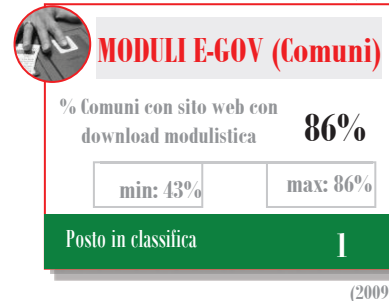
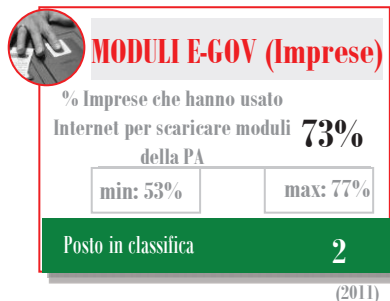
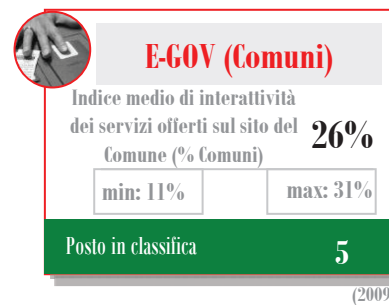
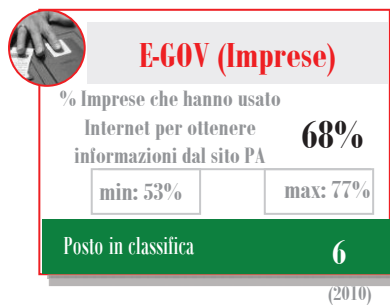
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



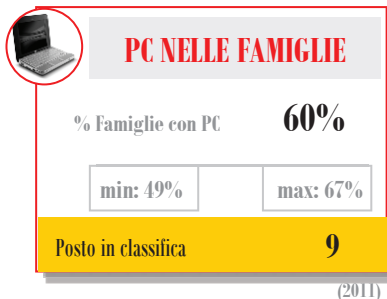
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **FRIULI VENEZIA GIULIA**



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



(2011)



(2011)



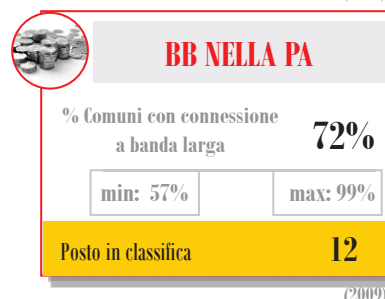
(2009)



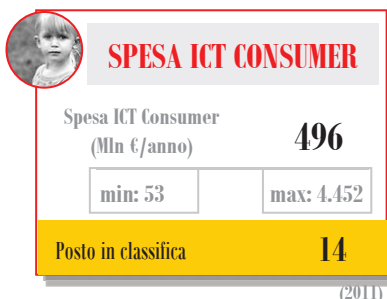
(2011)



(2011)



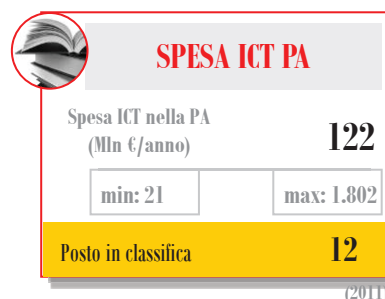
(2009)



(2011)



(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE **FRIULI VENEZIA GIULIA**



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

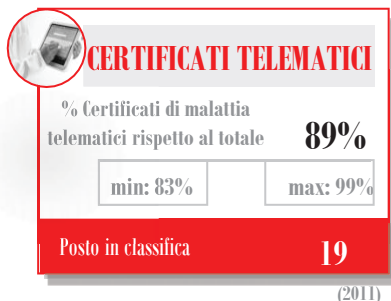
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

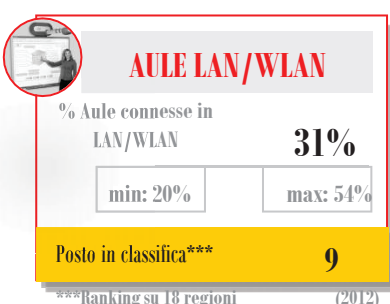
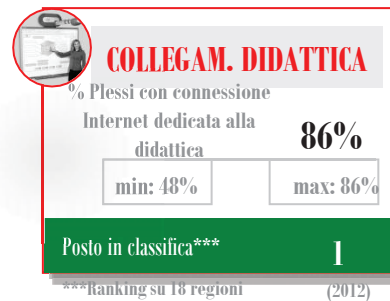
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

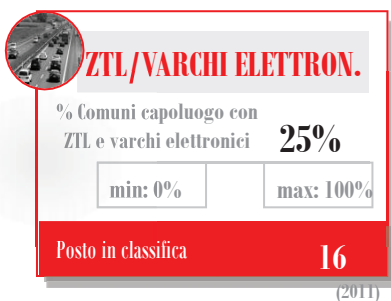
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

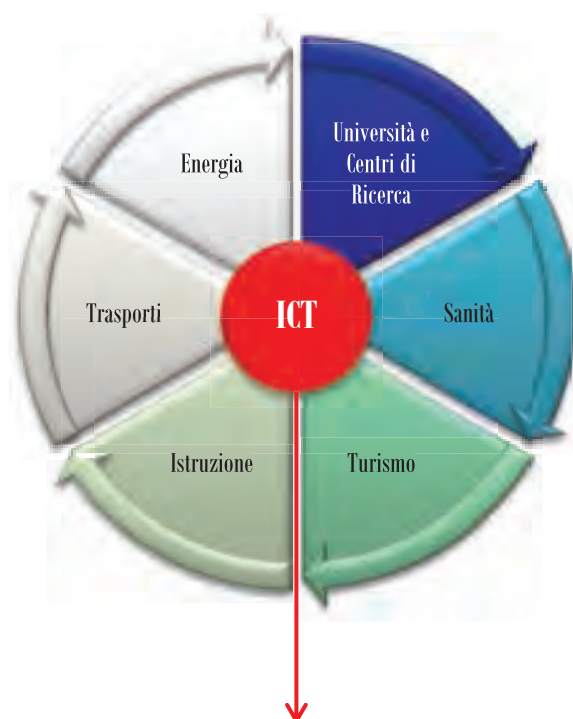


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

FRIULI VENEZIA GIULIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Insiel - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A. (ICT)

È una delle principali società italiane di Information Technology e offre soluzioni informatiche per il governo e la gestione della Pubblica Amministrazione, della sanità e dei servizi pubblici locali.

BIC Incubatori FVG S.p.A. (ICT)

Incubatore d'impresa con la missione di favorire la nascita di nuove imprese e lo sviluppo imprenditoriale nella regione.

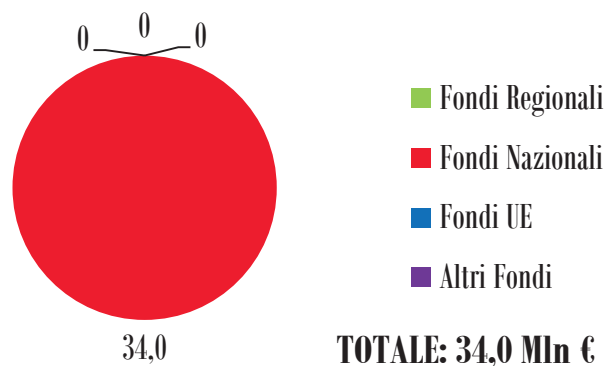
Agemont S.p.A. a socio unico (ICT)

L'Agenzia per lo sviluppo economico della montagna è la finanziaria regionale, punto di riferimento operativo della Regione Friuli Venezia Giulia per lo sviluppo del sistema delle imprese regionali. Svolge anche un ruolo fondamentale di supporto ad enti ed amministrazioni locali in progetti di sviluppo del territorio e di project financing; gestisce fondi comunitari ed è soggetto attuatore dei relativi programmi.

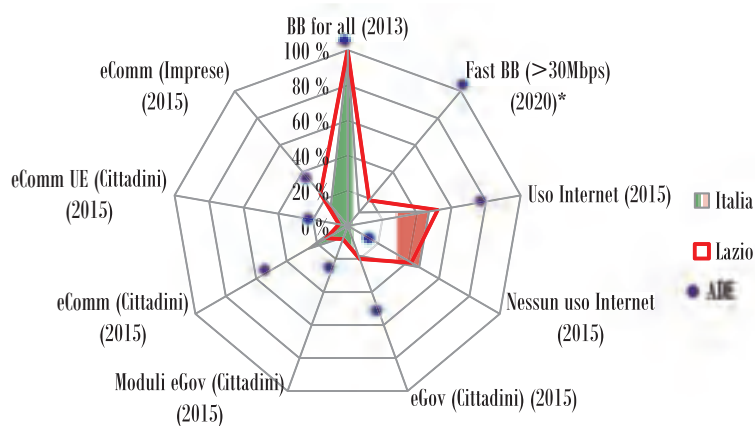
LAZIO



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	100%	100% (2013)	0
Fast BB (>30Mbps)*	19%	100% (2020)	81
Uso Internet	52%	75% (2015)	23
Nessun uso Internet	42%	15% (2015)	27
eGov (Cittadini)	20%	50% (2015)	30
Moduli eGov (Cittadini)	8%	25% (2015)	17
eComm (Cittadini)	14%	50% (2015)	36
eComm UE (Cittadini)	5%	20% (2015)	15
eComm (Imprese)	24%	33% (2015)	9

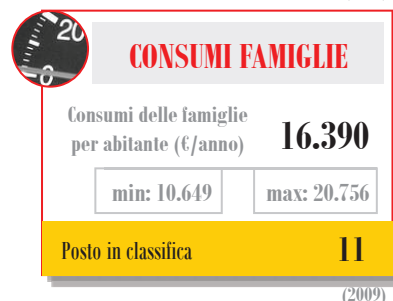
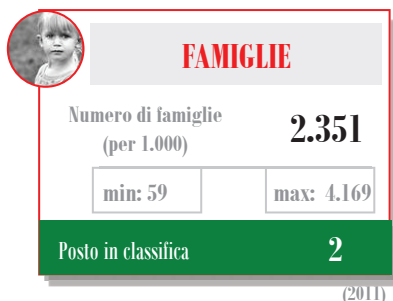
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE LAZIO



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione

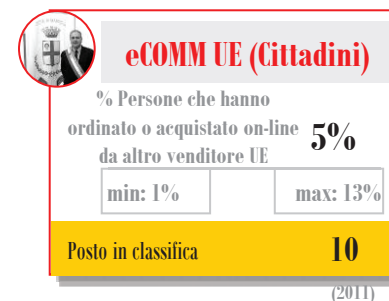


SCHEDA REGIONALE LAZIO



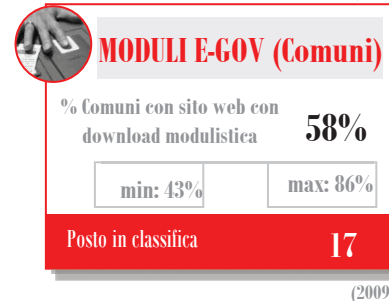
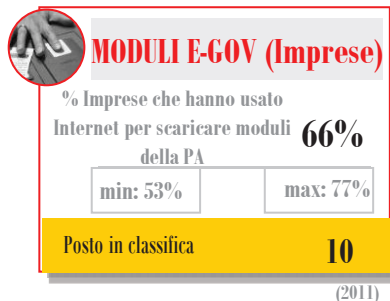
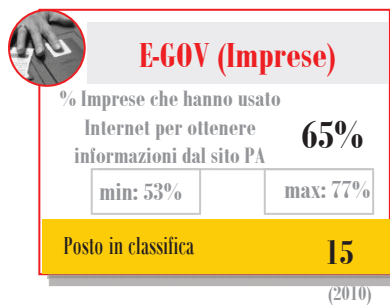
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



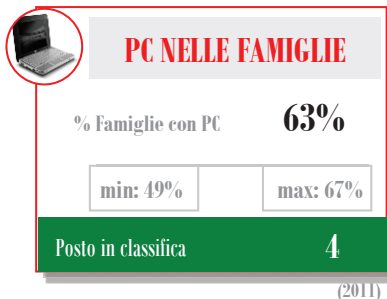
*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE LAZIO



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1-7	MEDIO 8-15	BASSO 16-21

DATI ICT



(2011)



(2011)



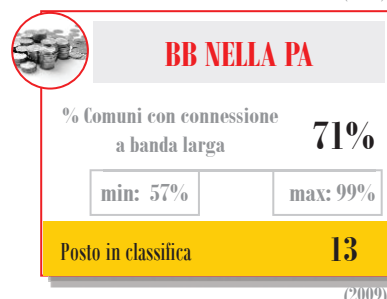
(2009)



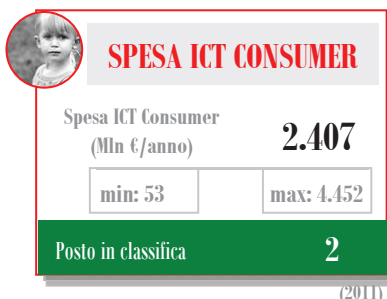
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

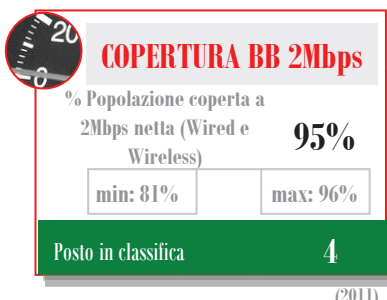


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



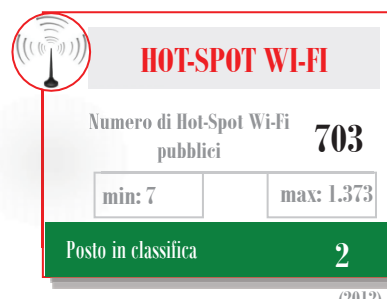
(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE LAZIO

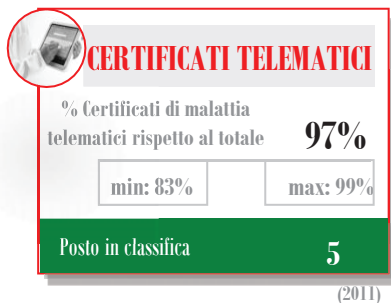


LEGENDA

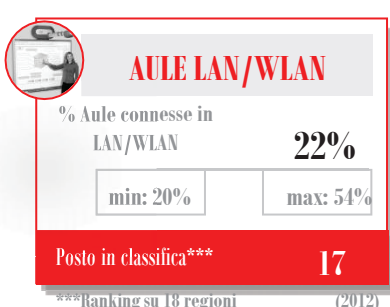
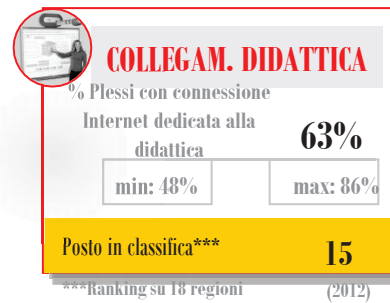
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

Servizi Digitali

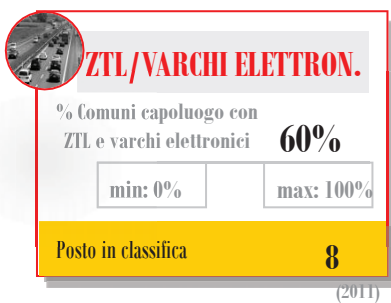
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

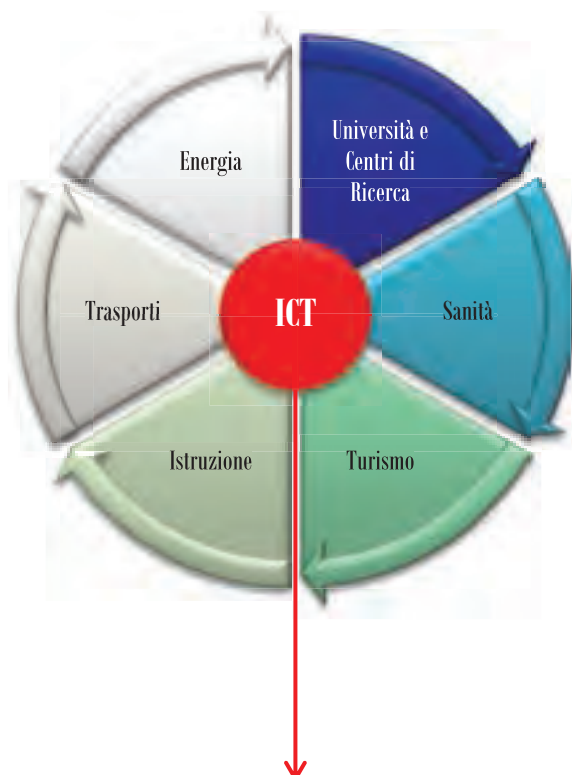


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

LAZIO

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Lazio Innovazione Tecnologica
(in breve, LAit) S.p.A.
(ICT)

LAIT è la società in house della Regione Lazio che si occupa della realizzazione e della gestione del Sistema Informativo regionale per stimolare lo sviluppo della società dell'informazione, ponendo le basi per la creazione dell'amministrazione digitale.

Sviluppo Lazio
(ICT)

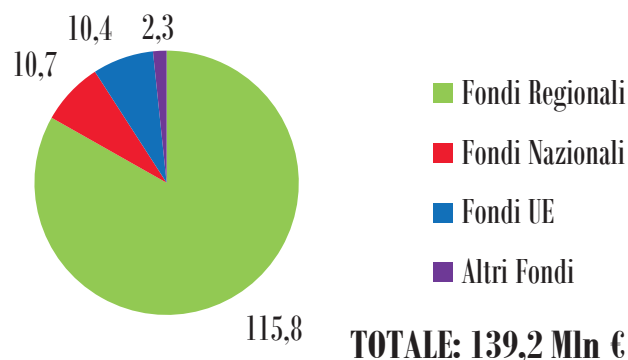
Sviluppo Lazio S.p.A. nasce nel 1999 come strumento di attuazione della programmazione regionale in materia economica e territoriale ed è posseduta per il 80,5% dalla Regione Lazio e per il 19,5% dalla Camera di Commercio di Roma. Sviluppo Lazio promuove la cultura d'impresa, sostiene programmi di sviluppo territoriale, partecipa a progetti d'investimento nelle infrastrutture anche attraverso la promozione di partnership tra soggetti pubblici e privati.

BIC Lazio
(ICT)

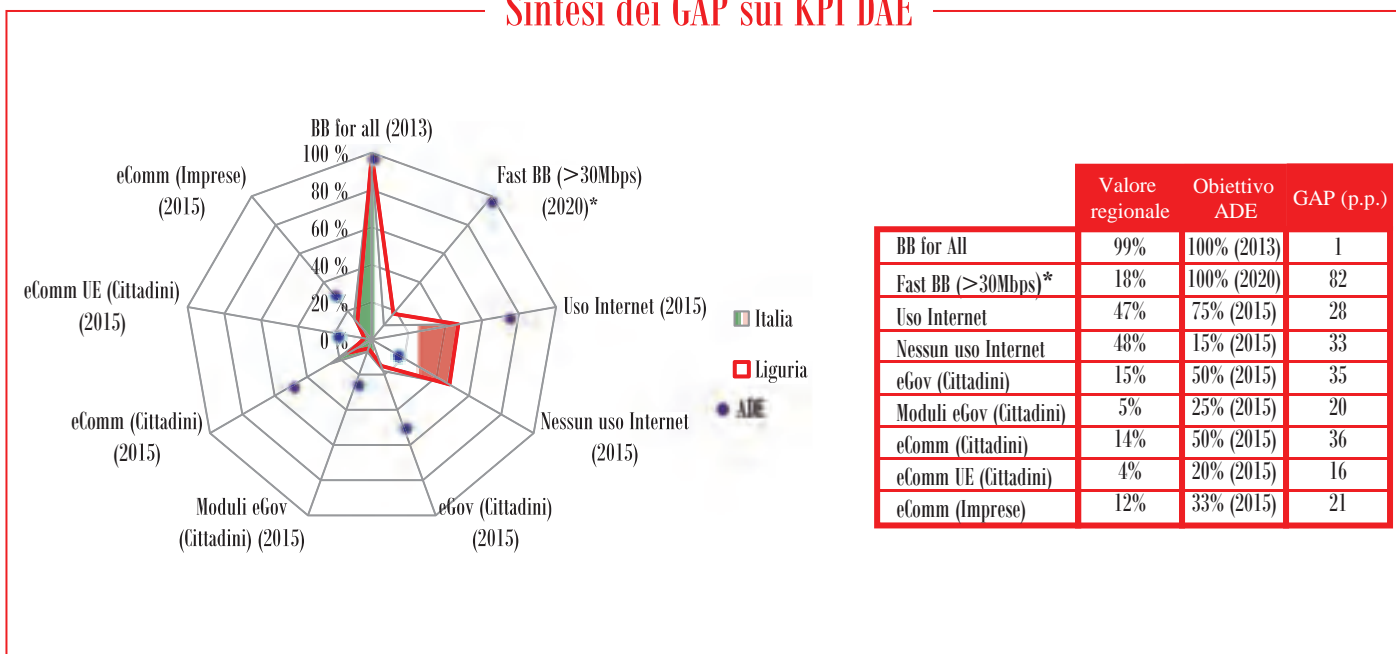
Istituita con la legge regionale 35/90, BIC Lazio sostiene lo sviluppo del territorio attraverso la nascita di nuove imprese e il potenziamento di quelle esistenti. Tra gli obiettivi di BIC Lazio vi è quello di favorire iniziative imprenditoriali innovative, per lo sviluppo tecnologico dell'intero tessuto produttivo regionale.

LIGURIA

**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **LIGURIA**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

FAMIGLIE

Numero di famiglie (per 1.000) **758**

min: 59 max: 4.169

Posto in classifica **11**

(2011)

IMPRESE

Numero di imprese attive (per 1.000) **131**

min: 12 max: 820

Posto in classifica **11**

(2010)

COMUNI

Numero di Comuni della Regione **235**

min: 74 max: 1.544

Posto in classifica **14**

(2012)

DENSITA' DEMOGRAFICA

Densità della popolazione (Abitanti per Km²) **299**

min: 39 max: 429

Posto in classifica **4**

(2011)

OCCUPAZIONE

Numero di occupati (per 1.000) **639**

min: 57 max: 4.273

Posto in classifica **11**

(2010)

DISTRETTI INDUSTRIALI

Numero di Distretti Industriali **0**

min: 0 max: 22

Posto in classifica **16**

(2011)

REDDITO FAMIGLIE

Reddito disponibile delle famiglie per abitante (€/anno) **19.999**

min: 12.432 max: 21.465

Posto in classifica **6**

(2009)

CONSUMI FAMIGLIE

Consumi delle famiglie per abitante (€/anno) **17.931**

min: 10.649 max: 20.756

Posto in classifica **5**

(2009)

PIL PRO-CAPITE

PIL pro-capite per abitante (€/anno) **21.052**

min: 12.776 max: 27.169

Posto in classifica **11**

(2009)

Innovazione

INNOVAZIONE

Regional Innovation Scoreboard **Moderate Innovator (high)**

min: Modest Inn. medium max: Inn. Follower high

Posto in classifica **12**

(2011)

COMPETTIVITA'

Competitiveness Index **50**

min: 28 max: 65

Posto in classifica **7**

(2010)

IMPRESE INNOVATRICI

Imprese innovatrici (10-249 addetti) **20%**

min: 17% max: 35%

Posto in classifica **18**

(2009)

SPESA PUBBLICA R&S

Spesa pubblica per ricerca e sviluppo in % del PIL **0,6%**

min: 0,2% max: 1,1%

Posto in classifica **7**

(2009)

SPESA IMPRESE R&S

Spesa sostenuta dalle imprese per ricerca e sviluppo in % del PIL **0,7%**

min: 0,04% max: 1,4%

Posto in classifica **6**

(2009)

ADDETTI IN R&S

Addetti alla ricerca e sviluppo (per 1.000 abitanti) **4,4**

min: 0,9 max: 6,4

Posto in classifica **8**

(2009)

SCHEDA REGIONALE **LIGURIA**



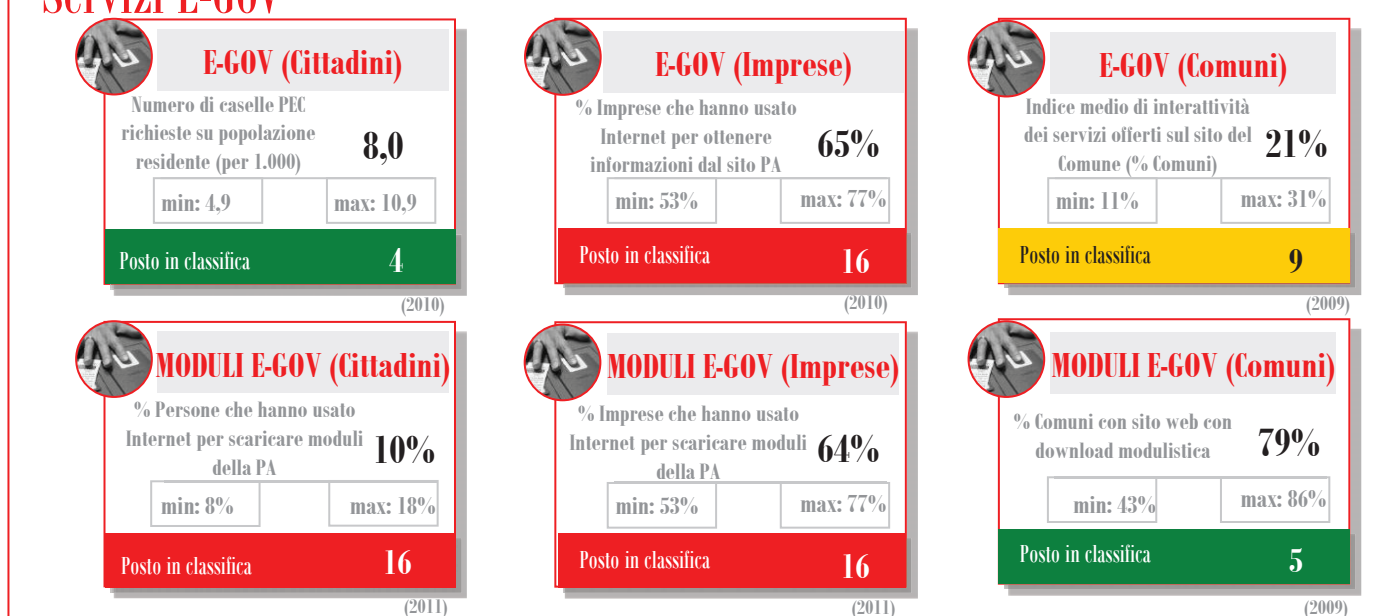
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



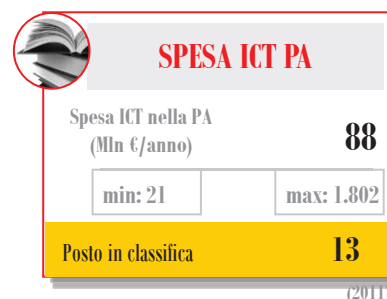
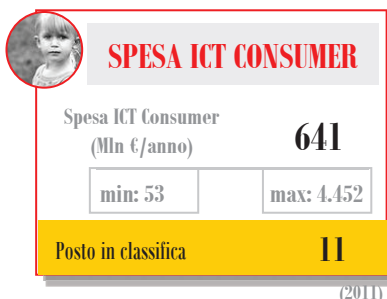
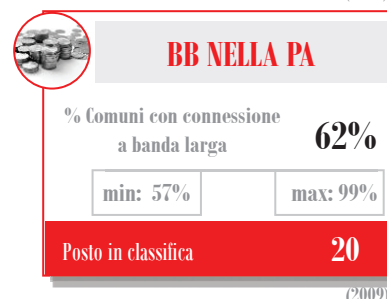
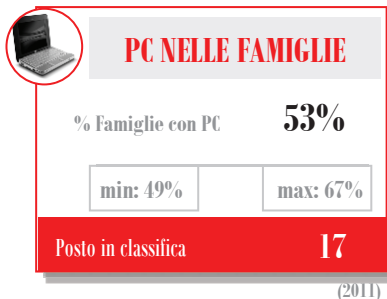
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **LIGURIA**

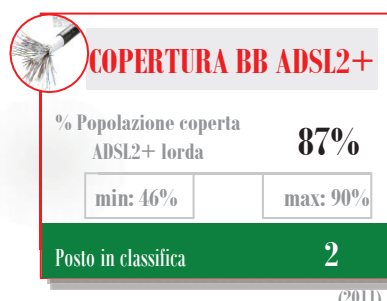
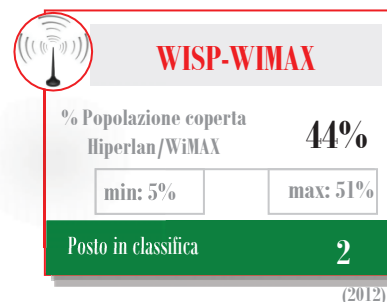


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



SCHEDA REGIONALE **LIGURIA**



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

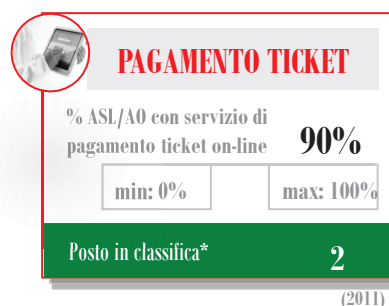
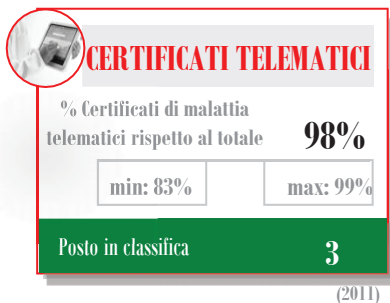
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

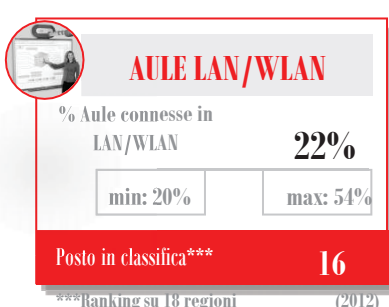
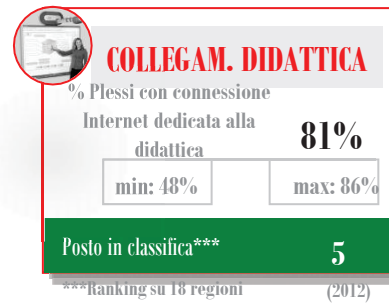
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

SANTÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

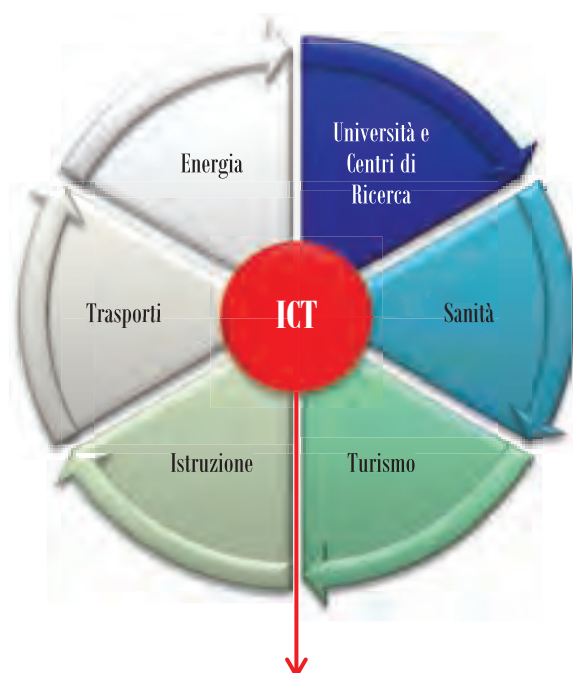


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

LIGURIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



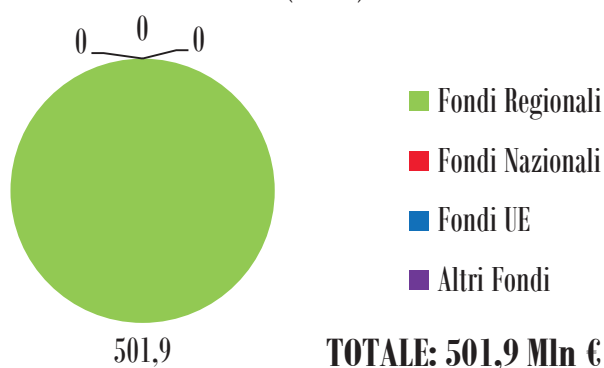
Datasiel S.p.A.
(ICT)

Datasiel S.p.A è la società in house della Regione Liguria a cui la Regione ha assegnato il ruolo di strumento operativo del SIIR, il Sistema Informativo Regionale Integrato.

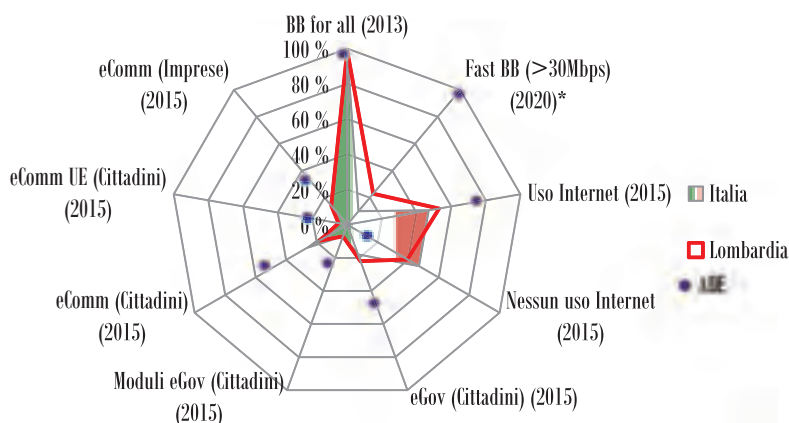
LOMBARDIA



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	99%	100% (2013)	1
Fast BB (>30Mbps)*	23%	100% (2020)	77
Uso Internet	53%	75% (2015)	22
Nessun uso Internet	40%	15% (2015)	25
eGov (Cittadini)	22%	50% (2015)	28
Moduli eGov (Cittadini)	7%	25% (2015)	18
eComm (Cittadini)	18%	50% (2015)	32
eComm UE (Cittadini)	5%	20% (2015)	15
eComm (Imprese)	14%	33% (2015)	19

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **LOMBARDIA**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE **LOMBARDIA**



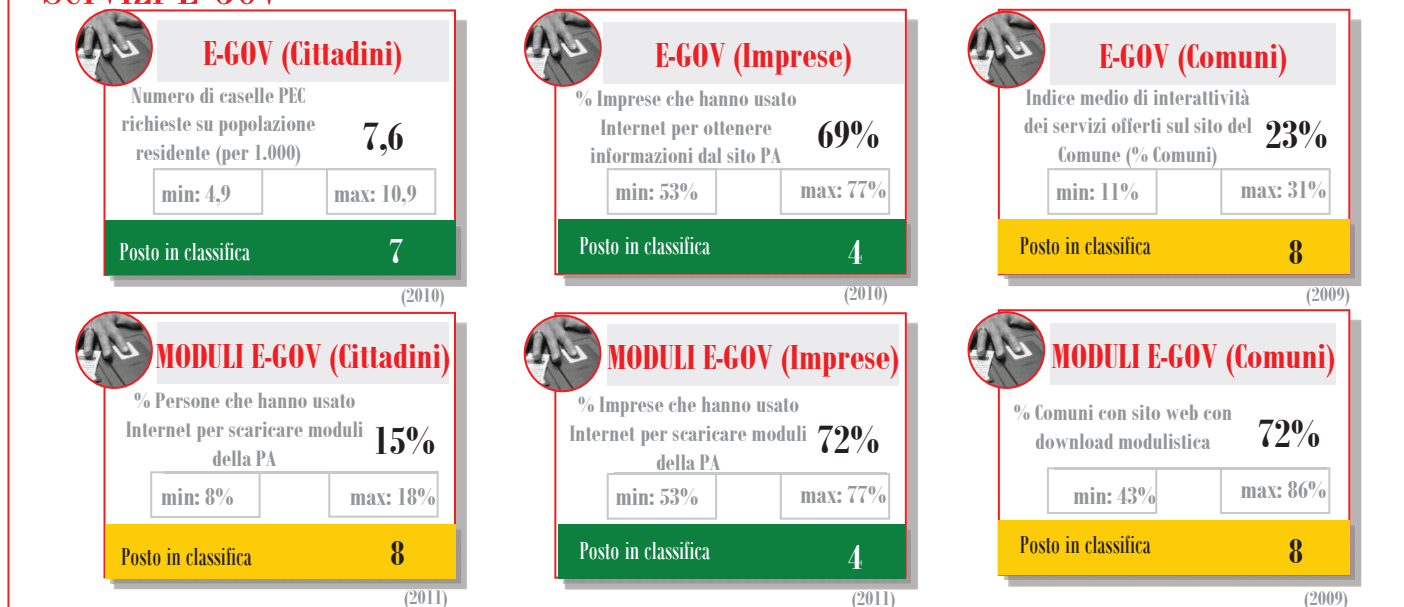
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



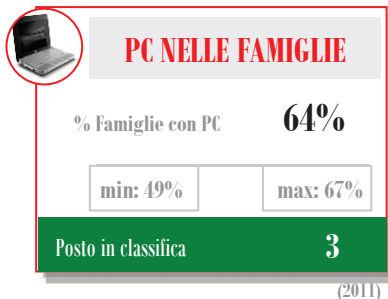
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **LOMBARDIA**

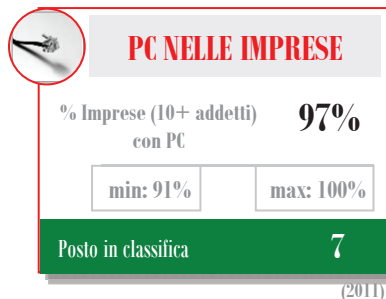


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



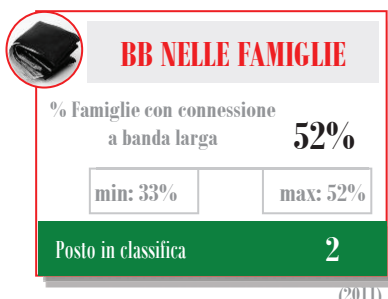
(2011)



(2011)



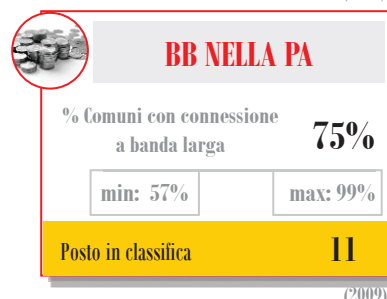
(2009)



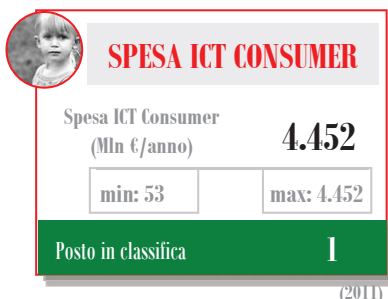
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

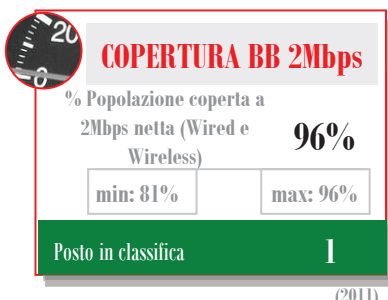


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



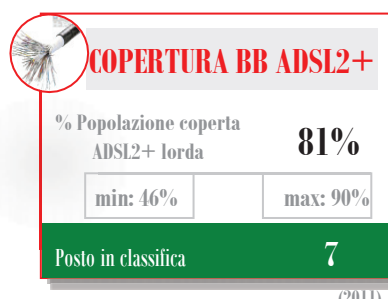
(2011)



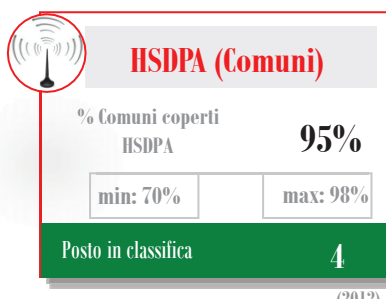
(2012)



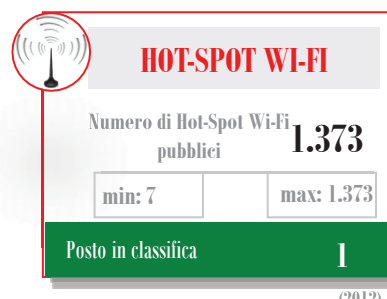
(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE **LOMBARDIA**

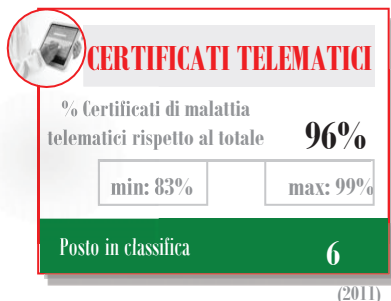


LEGENDA

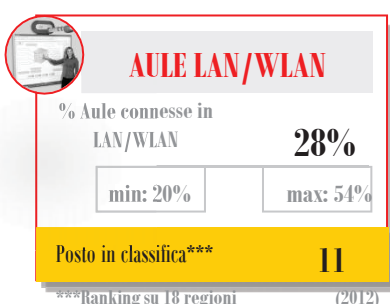
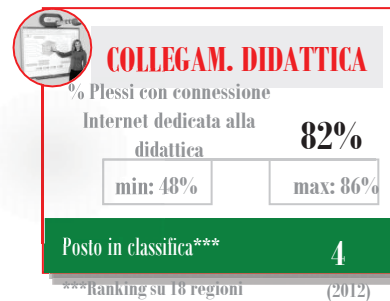
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

Servizi Digitali

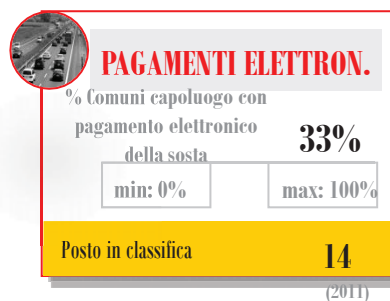
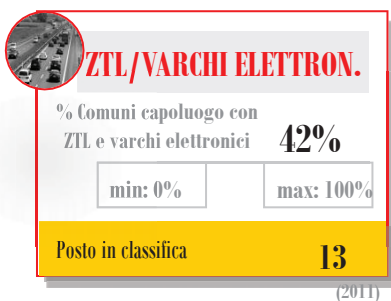
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ



*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

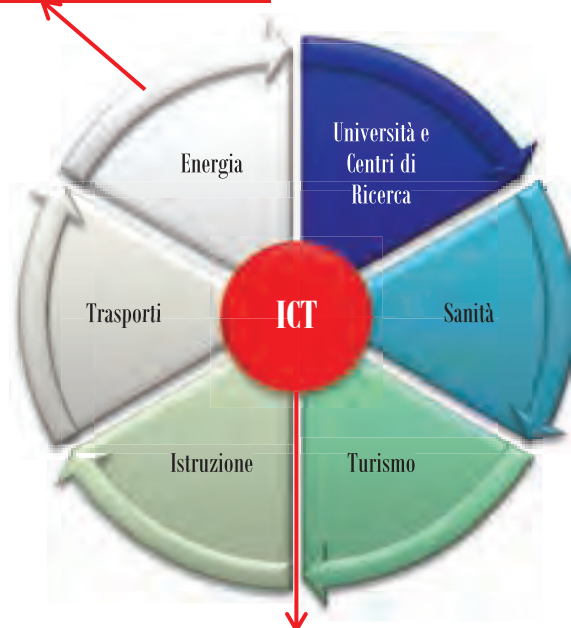
Scheda Regionale

LOMBARDIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT

CESTEC
S.p.A.
(Energia)

Cestec è una società totalmente partecipata da Regione Lombardia. L'attività della società è focalizzata allo sviluppo della competitività delle piccole e medie imprese ed allo sviluppo del sistema energetico regionale in termini di sostenibilità nella produzione e nell'utilizzo delle risorse energetiche.



Finlombarda S.p.A.
(ICT)

Finlombarda S.p.A. è una società a capitale pubblico, interamente partecipata dalla Regione Lombardia, che svolge il compito istituzionale di fornire supporto alle politiche regionali di sviluppo economico-sociale del territorio lombardo, mediante strumenti ed iniziative di carattere finanziario e gestionale.

Lombardia Informatica
S.p.A.
(ICT)

Lombardia Informatica, società di servizi a capitale pubblico, è stata costituita nel dicembre 1981 su iniziativa della Regione Lombardia. La mission del Gruppo Lombardia Informatica è quello di fornire un supporto strategico per il governo dei sistemi ICT di Regione Lombardia e del Sistema di Governo Regionale; e trovare le soluzioni tecnologicamente più adeguate e innovative.

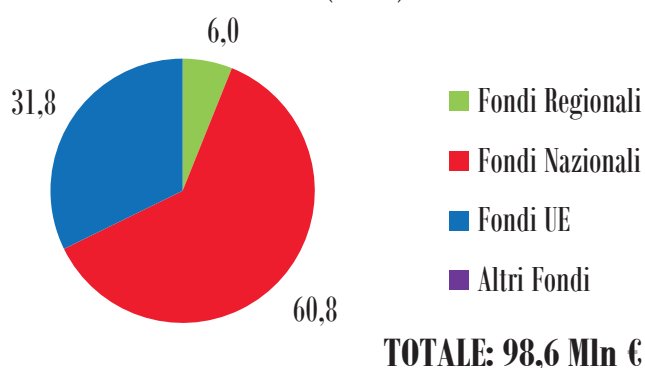
Infrastrutture Lombarde
S.p.A.
(ICT)

Società di capitali interamente partecipata da Regione Lombardia, è stata costituita nel 2003 allo scopo di coordinare la realizzazione di nuovi progetti infrastrutturali in attuazione al "Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde 2002/2010", nonché di gestire e valorizzare il patrimonio regionale.

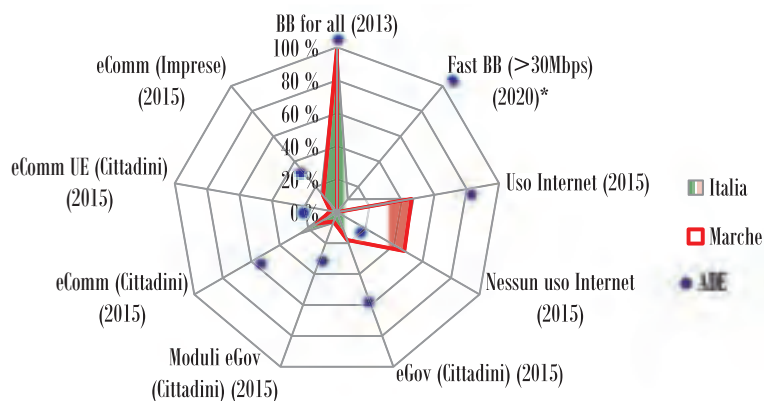
MARCHE



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	99%	100% (2013)	1
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	46%	75% (2015)	29
Nessun uso Internet	47%	15% (2015)	32
eGov (Cittadini)	18%	50% (2015)	32
Moduli eGov (Cittadini)	6%	25% (2015)	19
eComm (Cittadini)	14%	50% (2015)	36
eComm UE (Cittadini)	4%	20% (2015)	16
eComm (Imprese)	13%	33% (2015)	20

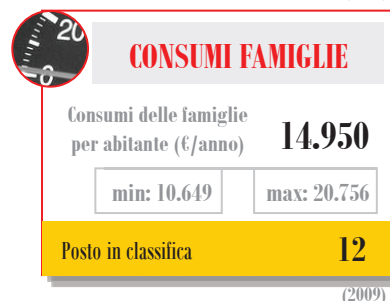
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE MARCHE



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE MARCHE



KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



(2011)



(2012)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



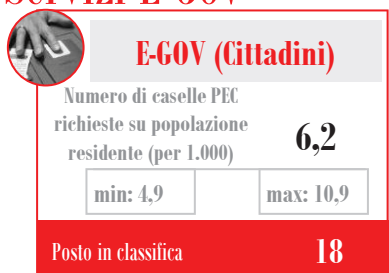
(2011)



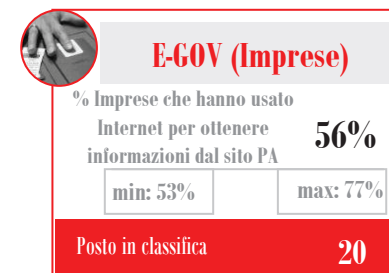
(2010)

*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



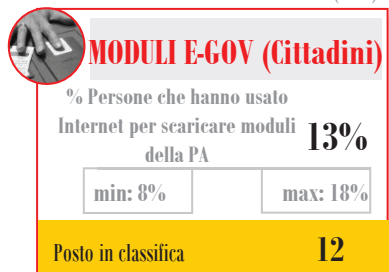
(2010)



(2010)



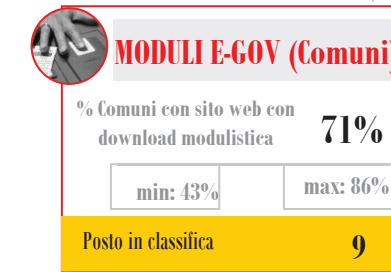
(2009)



(2011)



(2011)



(2009)

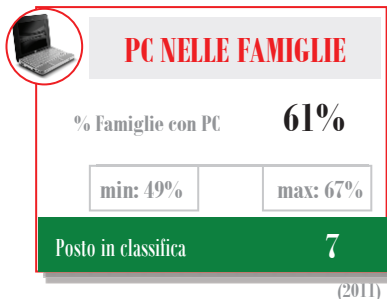
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE MARCHE



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



(2011)



(2011)



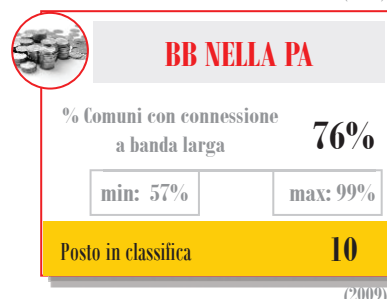
(2009)



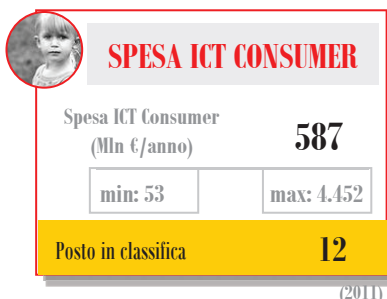
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)



(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



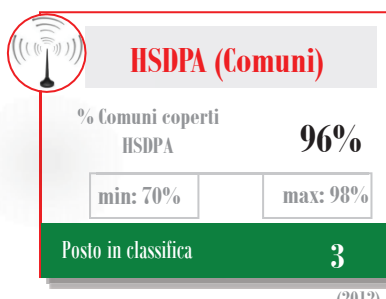
(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE MARCHE



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

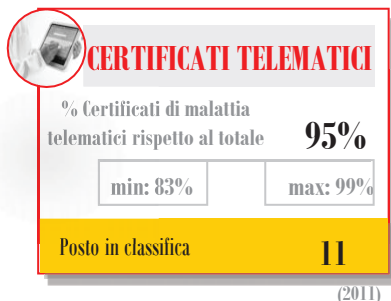
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

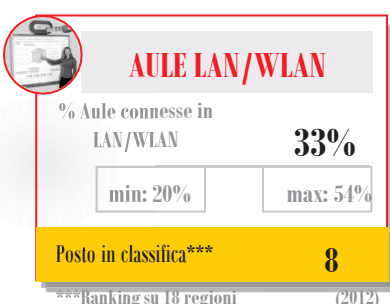
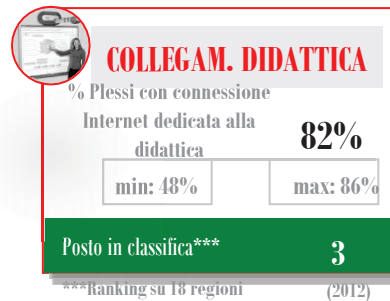
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

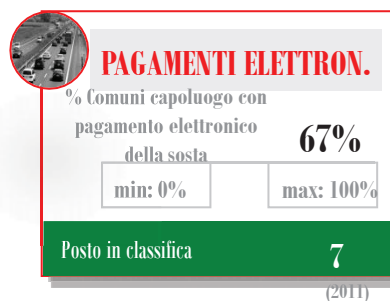
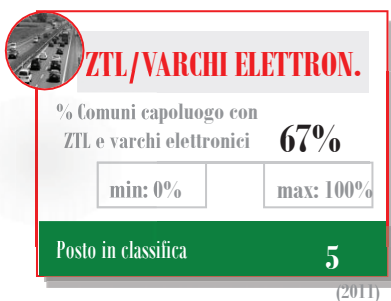
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

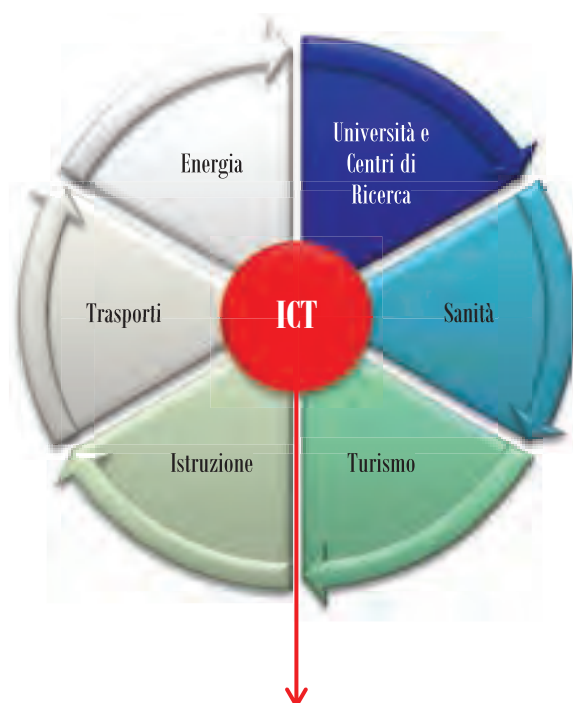


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo

Scheda Regionale

MARCHE

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



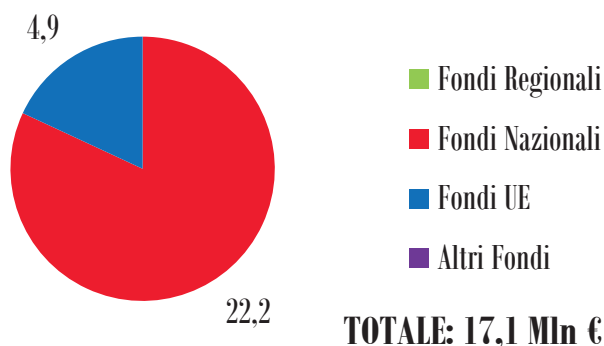
Svim – Sviluppo Marche S.p.A. (ICT)

Svim – Sviluppo Marche SpA è la società di sviluppo della Regione Marche istituita con legge regionale n.17 del 1 giugno 1999. L'assetto attuale, a capitale interamente regionale, è stato definito con la legge di riordino n.33 del 16 dicembre 2005. La Svim contribuisce allo sviluppo dell'economia del territorio marchigiano, supportando l'attività dell'Amministrazione Pubblica, in stretta collaborazione con le forze economiche che operano in esso, attraverso l'elaborazione di progetti locali, europei ed internazionali nell'ottica del sostegno all'occupazione giovanile e alla promozione del ricambio generazionale, nel rispetto degli indirizzi di programmazione regionale.

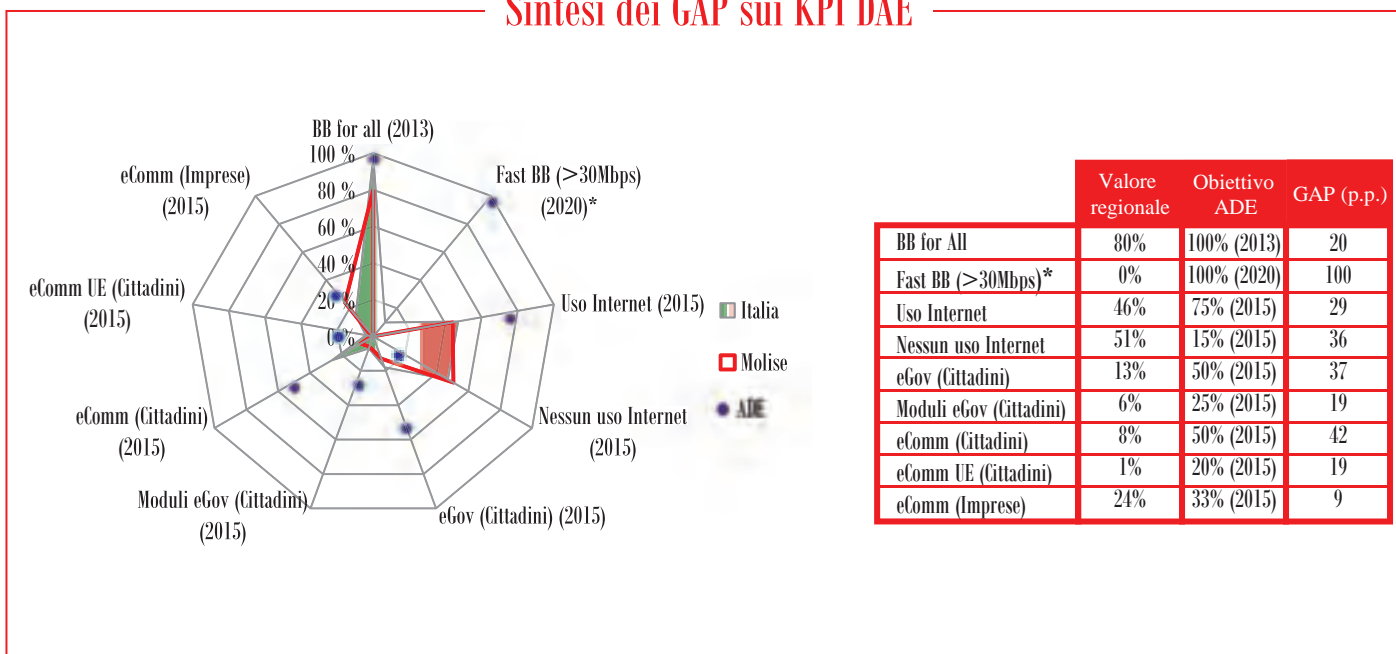
MOLISE



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **MOLISE**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione

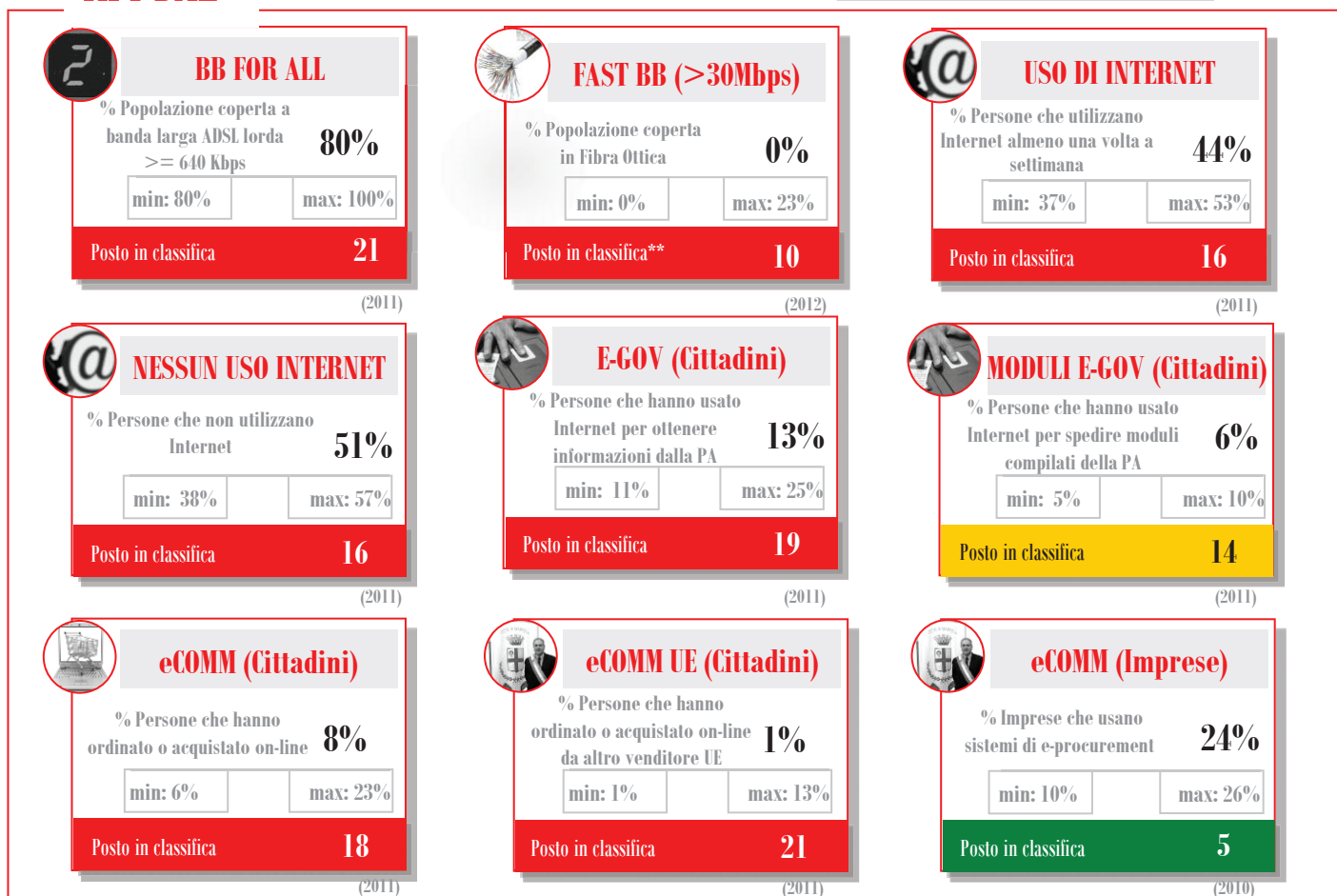


SCHEDA REGIONALE **MOLISE**



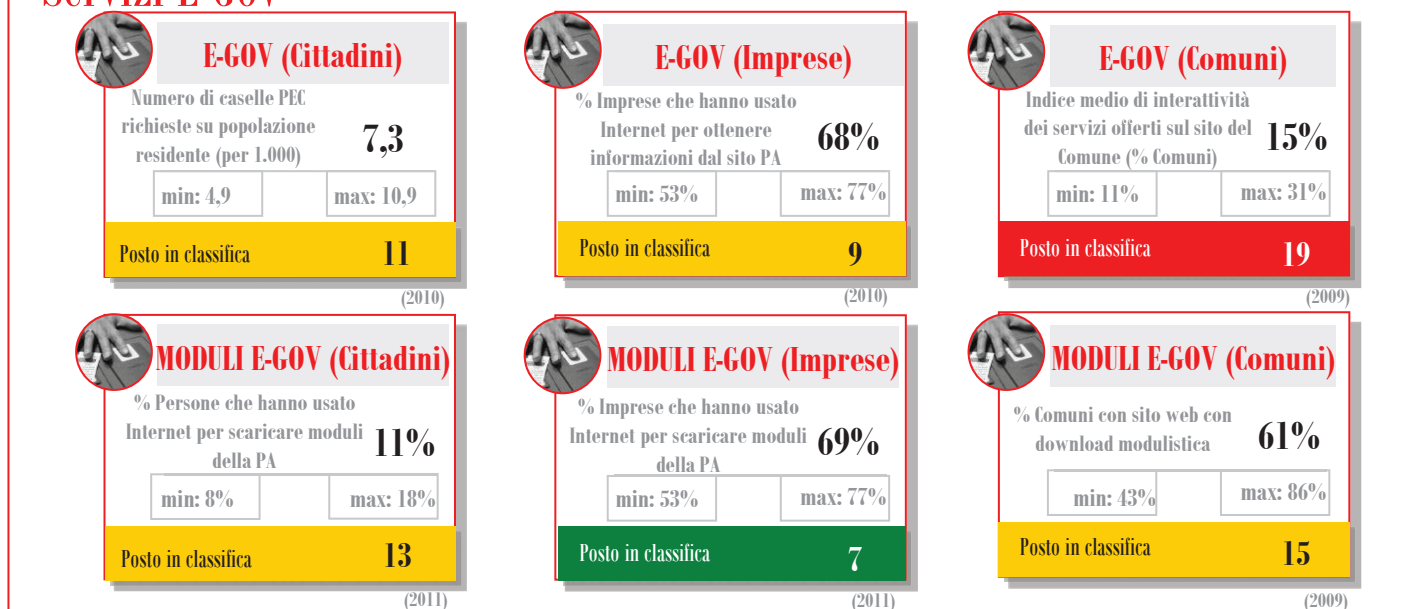
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



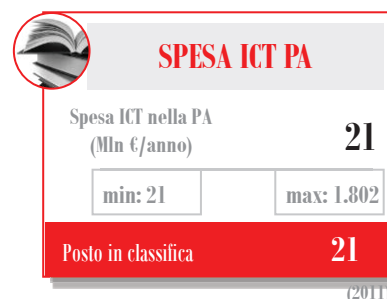
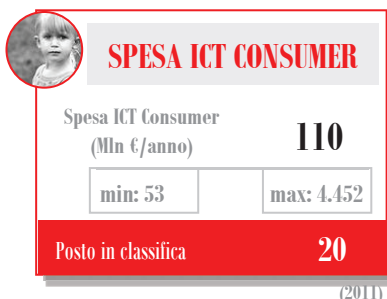
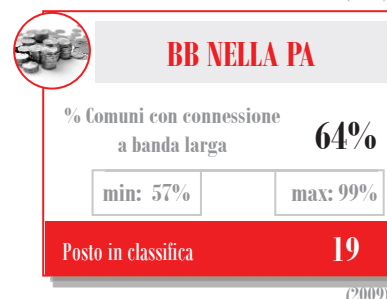
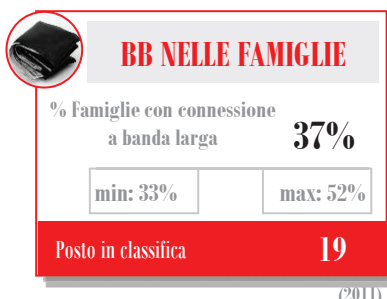
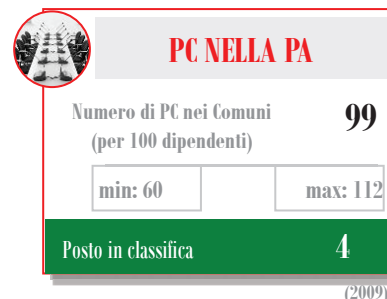
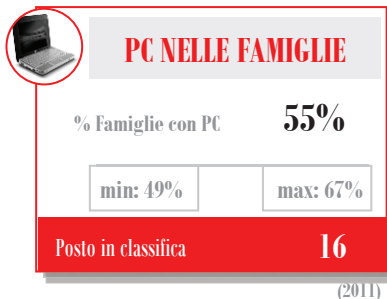
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **MOLISE**

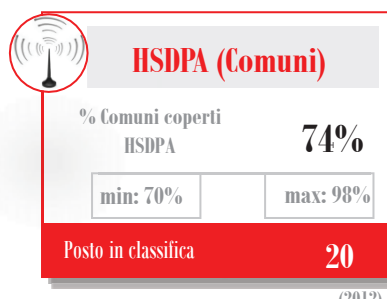
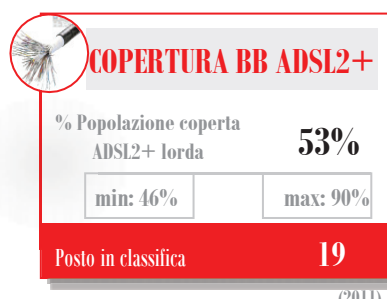
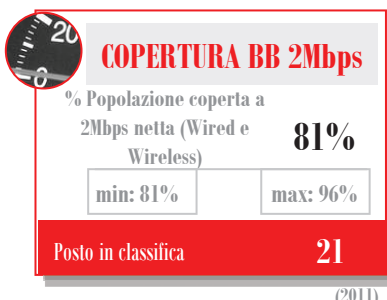


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



SCHEDA REGIONALE **MOLISE**



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

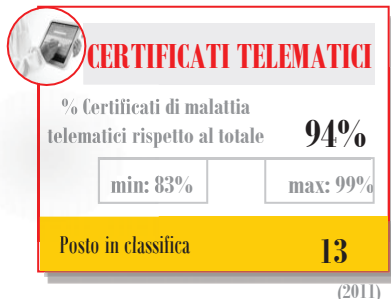
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

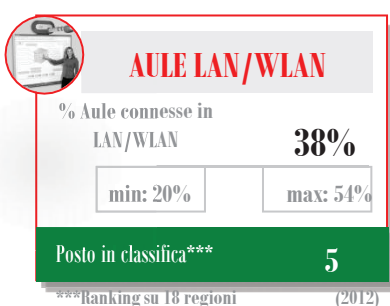
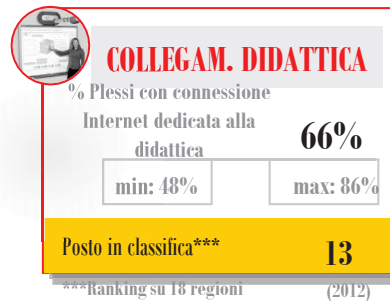
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

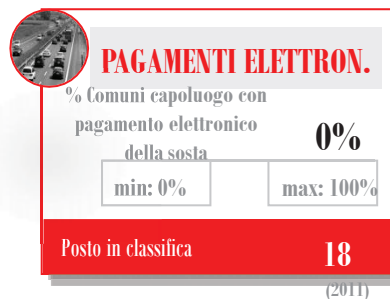
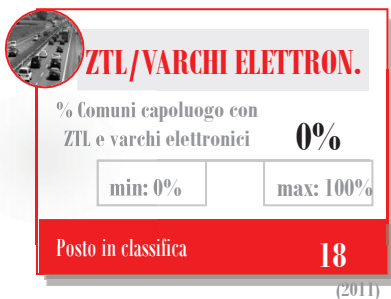
SANTÀ



SCUOLA



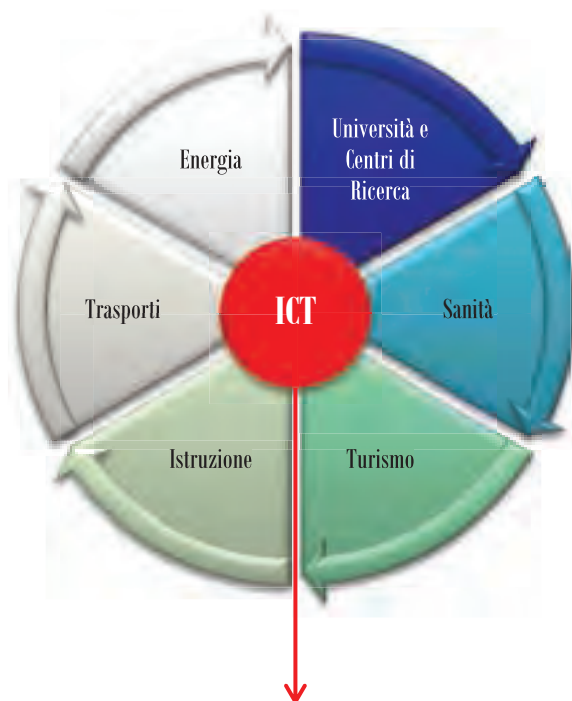
INFOMOBILITÀ



*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

MOLISE



Molise Dati S.p.A. (ICT)

Società per azioni posseduta al 51% dalla Regione Molise, Molise Dati si pone come obiettivo quello di caratterizzarsi come interlocutore per ridisegnare e razionalizzare tutti i processi, nell'ottica di una reale efficienza dell'attività amministrativa ed aziendale. Al fine d'informatizzare lo scambio tra i diversi enti pubblici e gli operatori privati nell'area regionale, Molise Dati ha attivato una serie di servizi (accesso a banche dati, posta elettronica, certificati, firma digitale, Banca Dati Sanità, etc.) avvalendosi della rete regionale di trasmissione dati a banda larga.

Sviluppo Italia Molise (ICT)

Sviluppo Italia Molise opera a supporto della Regione Molise quale strumento operativo per l'attuazione delle politiche di sviluppo regionali. La propria missione si concentra sulla realizzazione di azioni coordinate per promuovere lo sviluppo sostenibile e la qualificazione ambientale del territorio mediante interventi pubblici finalizzati al rafforzamento delle attività produttive e dei servizi di sviluppo della regione, all'incentivazione e alla salvaguardia dell'occupazione ed al rafforzamento delle infrastrutture.

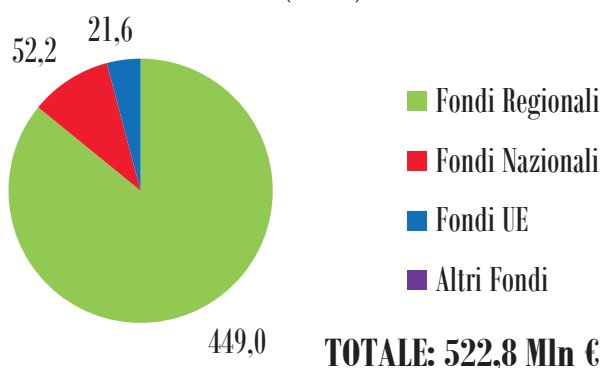
EuroBIC Abruzzo e Molise S.p.A. (ICT)

L'EuroBIC Abruzzo e Molise S.p.A. è un Centro Europeo di Investimento ed Innovazione leader nella formazione, nei servizi alle imprese e nel supporto alle Pubbliche Amministrazioni per lo sviluppo economico locale. Alle attività di supporto alle imprese nel campo del management, della formazione e dell'internazionalizzazione, EuroBIC affianca attività dirette allo sviluppo del territorio, attraverso la realizzazione di Piani di Sviluppo Locale e azioni di Marketing Territoriale, anche in partnership con Organismi di Istruzione, Associazioni imprenditoriali e Centri di Ricerca.

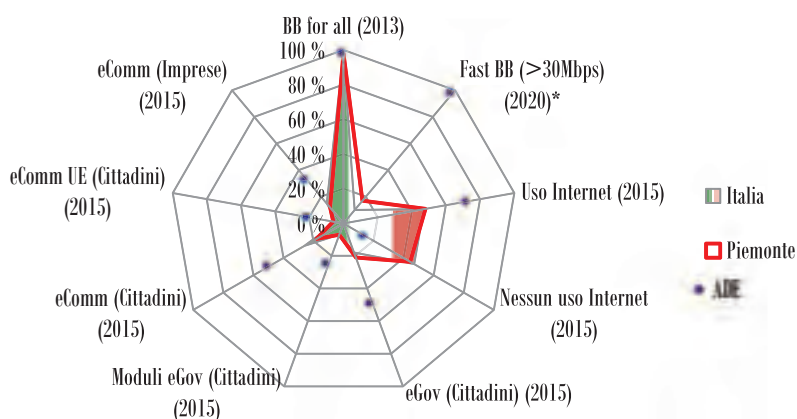
PIEMONTE



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	98%	100% (2013)	2
Fast BB (>30Mbps)*	17%	100% (2020)	83
Uso Internet	48%	75% (2015)	27
Nessun uso Internet	44%	15% (2015)	29
eGov (Cittadini)	21%	50% (2015)	29
Moduli eGov (Cittadini)	7%	25% (2015)	18
eComm (Cittadini)	18%	50% (2015)	31
eComm UE (Cittadini)	6%	20% (2015)	14
eComm (Imprese)	12%	33% (2015)	21

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE PIEMONTE



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE PIEMONTE



LEGENDA

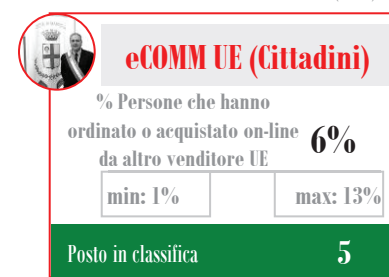
POSTO IN CLASSIFICA

ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

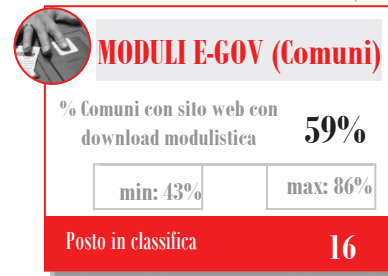
BASSO
16 - 21

KPI DAE*



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE PIEMONTE



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



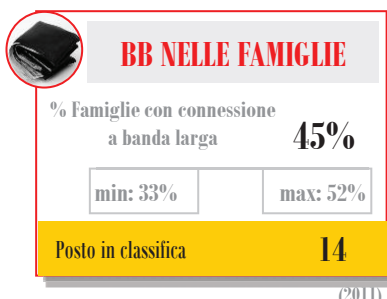
(2011)



(2011)



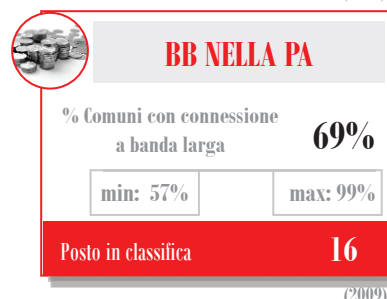
(2009)



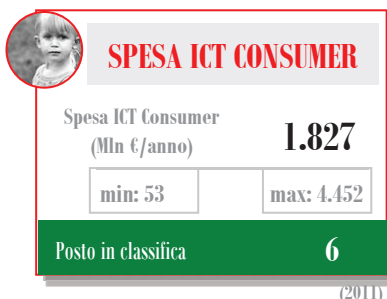
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

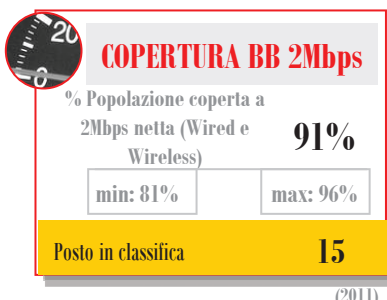


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE PIEMONTE



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

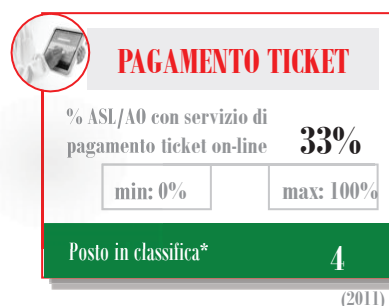
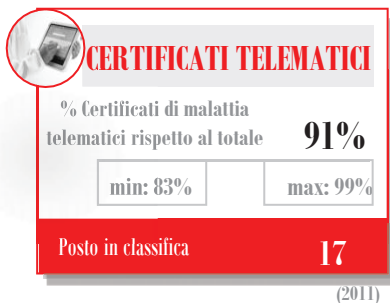
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

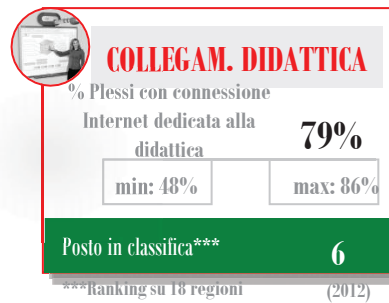
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

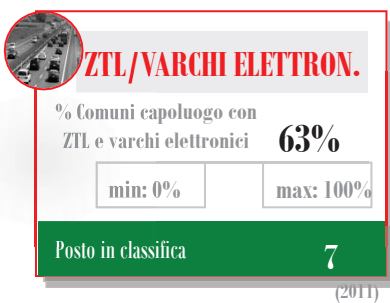
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

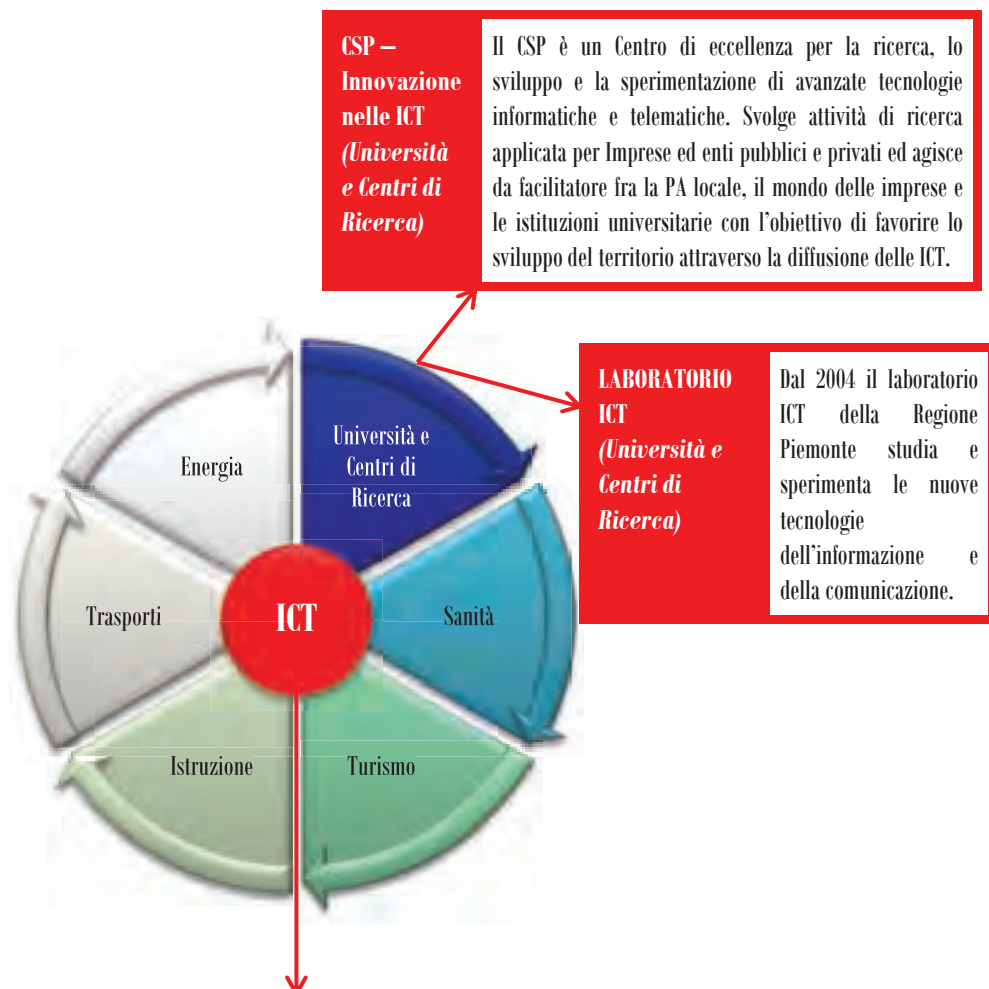


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

PIEMONTE

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



**CSP –
Innovazione
nelle ICT
(Università
e Centri di
Ricerca)**

Il CSP è un Centro di eccellenza per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di avanzate tecnologie informatiche e telematiche. Svolge attività di ricerca applicata per Imprese ed enti pubblici e privati ed agisce da facilitatore fra la PA locale, il mondo delle imprese e le istituzioni universitarie con l'obiettivo di favorire lo sviluppo del territorio attraverso la diffusione delle ICT.

**LABORATORIO
ICT
(Università e
Centri di
Ricerca)**

Dal 2004 il laboratorio ICT della Regione Piemonte studia e sperimenta le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**CSI PIEMONTE
(ICT)**

Il Consorzio per il Sistema Informativo del Piemonte è un Ente pubblico nato nel 1977 su iniziativa della Regione Piemonte, dell'Università e del Politecnico di Torino per promuovere l'innovazione della PA locale, realizzando servizi e sistemi informativi con l'impiego dei più moderni strumenti informatici e telematici.

**TOP-IX
(ICT)**

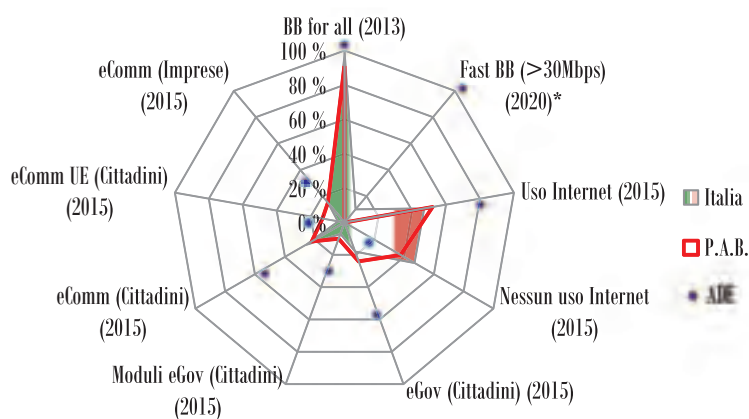
TOP-IX – Torino Piemonte Internet Exchange è un consorzio senza fini di lucro costituito nel 2002 con lo scopo di creare e gestire un NAP (Neutral Access Point, altrimenti denominato Internet Exchange - IX) per lo scambio del traffico Internet nell'area del Nord Ovest. Dal 2005 TOP-IX affianca alla missione originaria quella di promuovere e sviluppare progetti di innovazione al fine di divulgare l'uso di Internet e della banda larga.

PROV. AUTONOMA BOLZANO



Nella Provincia Autonoma di Bolzano non sono disponibili informazioni circa i finanziamenti per la Società dell'Informazione nel periodo 2007 - 2013

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	91%	100% (2013)	9
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	52%	75% (2015)	23
Nessun uso Internet	38%	15% (2015)	23
eGov (Cittadini)	24%	50% (2015)	26
Moduli eGov (Cittadini)	10%	25% (2015)	15
eComm (Cittadini)	22%	50% (2015)	28
eComm UE (Cittadini)	13%	20% (2015)	7
eComm (Imprese)	15%	33% (2015)	18

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE P.A. BOLZANO



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE P.A. BOLZANO



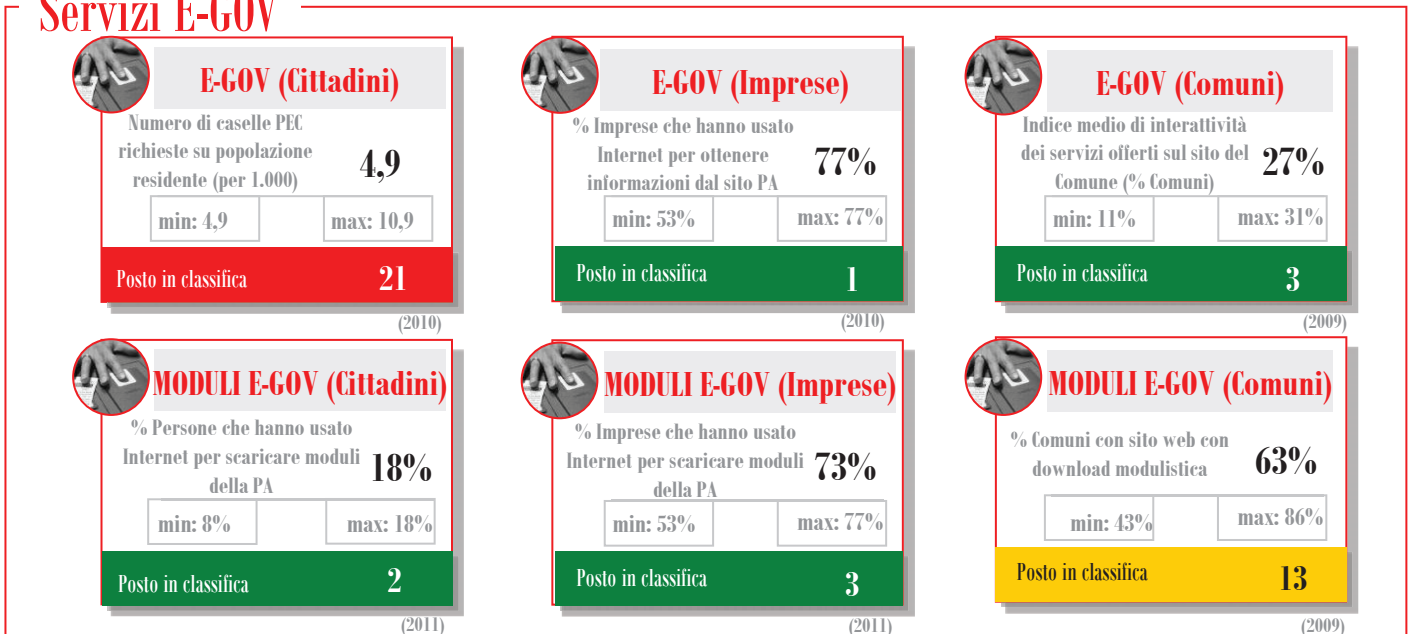
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



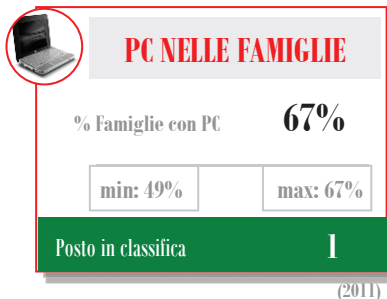
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE P.A. BOLZANO



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



(2011)



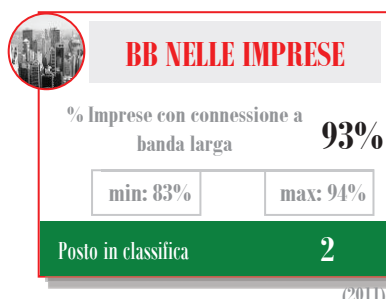
(2011)



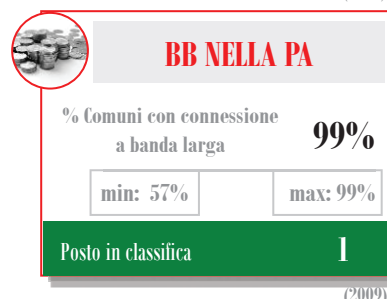
(2009)



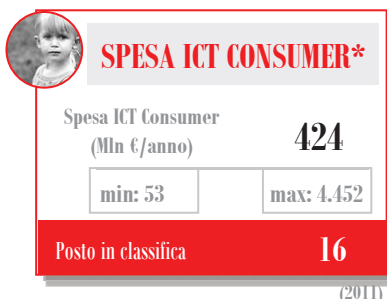
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

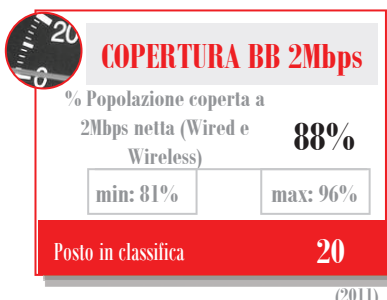


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



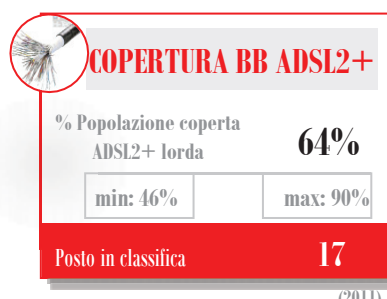
(2011)



(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

* Il dato si riferisce al territorio regionale del Trentino Alto Adige

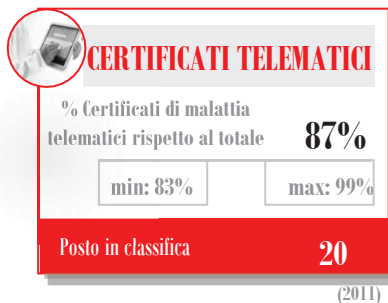
SCHEDA REGIONALE P.A. BOLZANO



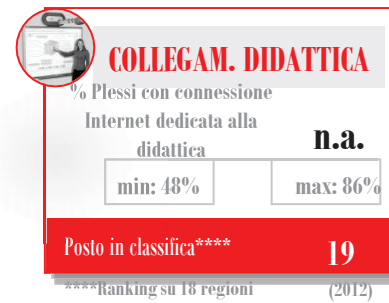
LEGENDA		
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO
	1-7	8-15
		BASSO
		16-21

Servizi Digitali

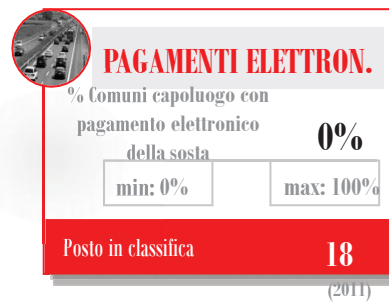
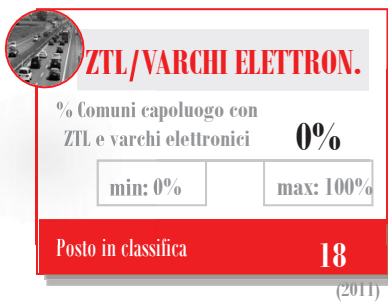
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ



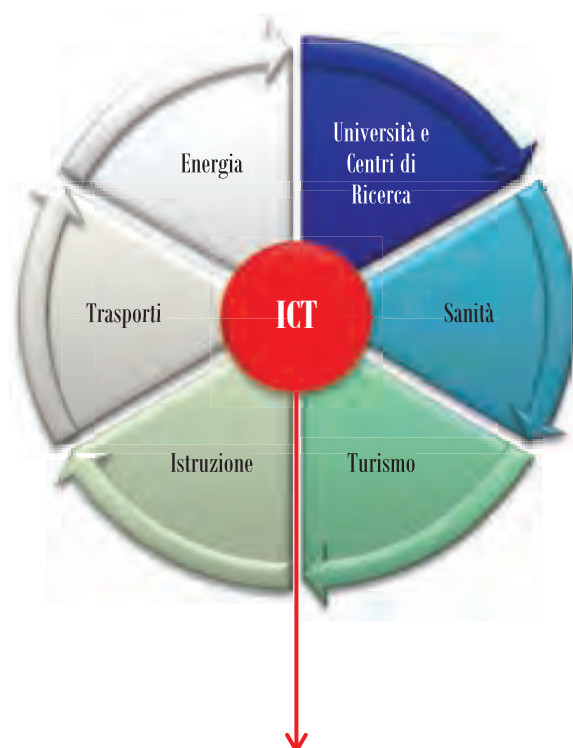
*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

**Il dato si riferisce al territorio regionale del Trentino Alto Adige.

Scheda Regionale

PROV. AUTONOMA BOLZANO

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Informatica Alto Adige
S.p.A.
(ICT)

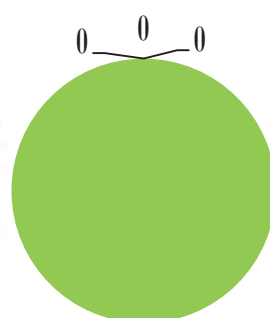
La società è per 64,9% di proprietà dell'Amministrazione provinciale, per 33,4% proprietà del Consorzio dei Comuni e 1,7% della Regione Trentino - Alto Adige-Südtirol, ed ha realizzato le pagine della Rete Civica dell'Alto Adige e la piattaforma per i servizi di eGovernment

Brennercom S.p.A.
(ICT)

Brennercom spa è posseduta per il 42% dalla Provincia Autonoma di Bolzano. Fondata nel 1998 a Bolzano in Alto Adige, Brennercom Spa è oggi il gestore di telecomunicazioni leader per clienti business e privati in Alto Adige ed in Trentino.

PROV. AUTONOMA TRENTO

Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)

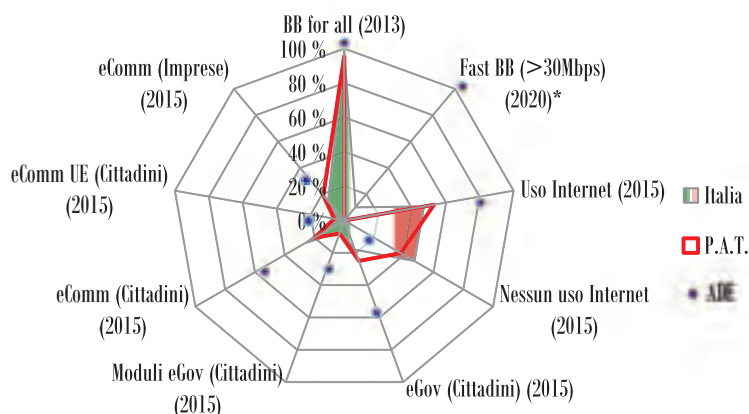


- Fondi Regionali
- Fondi Nazionali
- Fondi UE
- Altri Fondi

115,7

TOTALE: 115,7 Mln €

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	96%	100% (2013)	4
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)*	100
Uso Internet	53%	75% (2015)	22
Nessun uso Internet	38%	15% (2015)	23
eGov (Cittadini)	25%	50% (2015)	25
Moduli eGov (Cittadini)	8%	25% (2015)	17
eComm (Cittadini)	20%	50% (2015)	30
eComm UE (Cittadini)	6%	20% (2015)	14
eComm (Imprese)	19%	33% (2015)	14

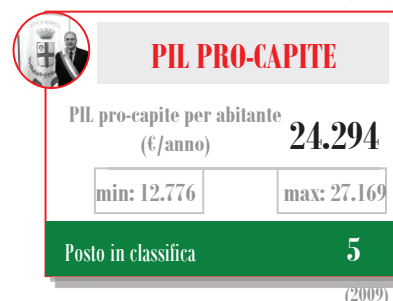
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE P.A. TRENTO



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



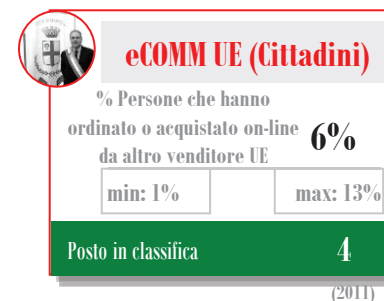
* Il dato si riferisce al territorio regionale del Trentino Alto Adige

SCHEDA REGIONALE P.A. TRENTO



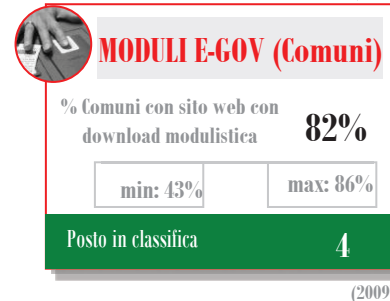
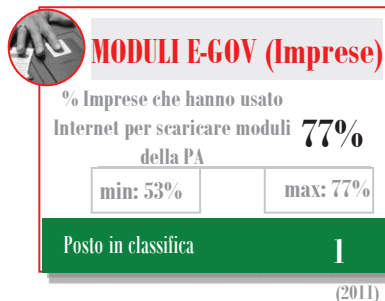
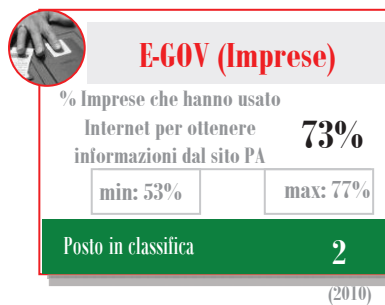
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



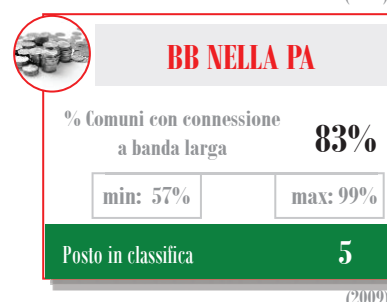
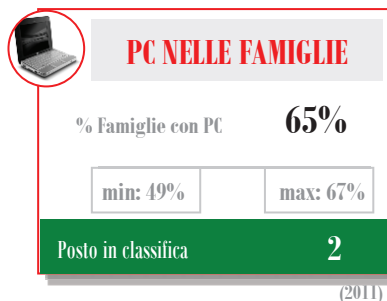
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE P.A. TRENTO

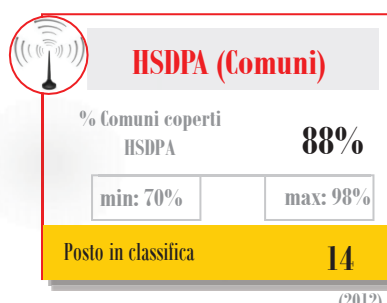
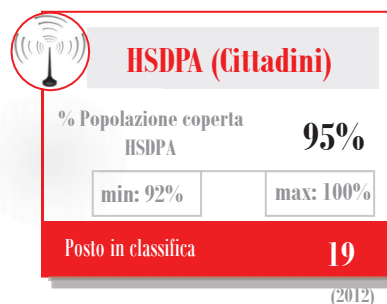
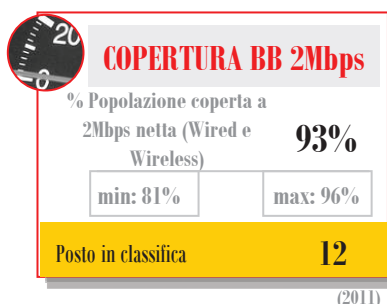


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



* Il dato si riferisce al territorio regionale del Trentino Alto Adige

SCHEDA REGIONALE P.A. TRENTO

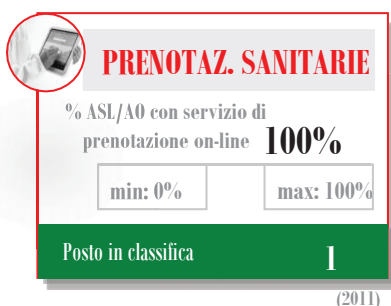
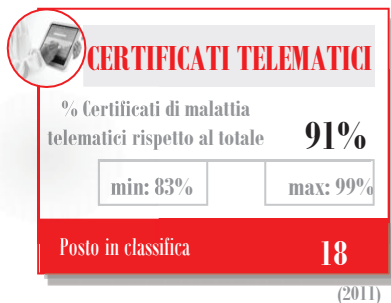


LEGENDA

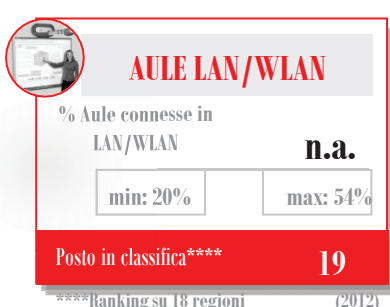
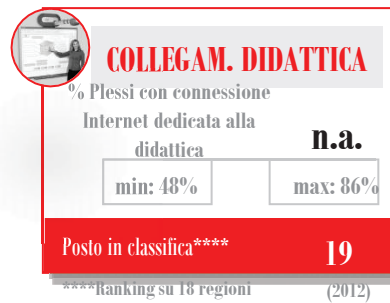
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

Servizi Digitali

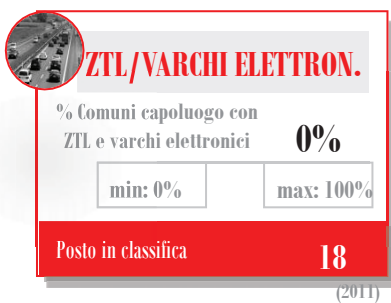
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ



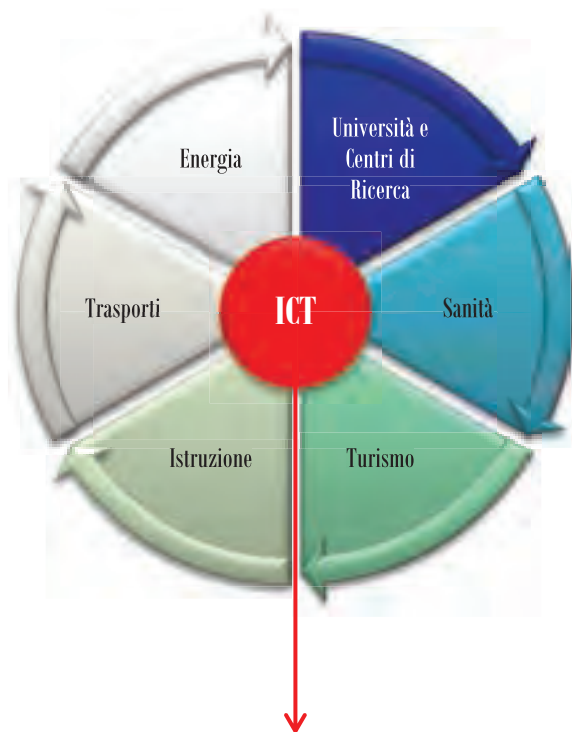
*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

**Il dato si riferisce al territorio regionale del Trentino Alto Adige.

Scheda Regionale

PROV. AUTONOMA TRENTO

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Informatica Trentina S.p.A. *(ICT)*

Società partecipata dalla Provincia Autonoma di Trento per il 49,04%. La società si occupa di: Gestione del Sistema informativo Elettronico Provinciale, progettazione, sviluppo, realizzazione di altri interventi affidati dalla Provincia Autonoma di Trento.

Trentino Network S.r.l. *(ICT)*

La Società, partecipata al 100%, costituisce lo strumento del sistema della Pubblica Amministrazione del Trentino per la progettazione, lo sviluppo, la manutenzione e l'esercizio dell'infrastruttura e del Sistema di comunicazione Elettronico Pubblico, a beneficio delle Amministrazioni stesse e degli altri Enti e Soggetti in osservanza della disciplina vigente.

Trentino Sviluppo S.p.A. *(ICT)*

Espletamento di attività strumentali al sostegno ed allo sviluppo delle attività economiche in Trentino. A tal fine la società svolge attività di esecuzione e svolgimento di compiti e funzioni di incubatore per lo sviluppo e per l'innovazione d'impresa.

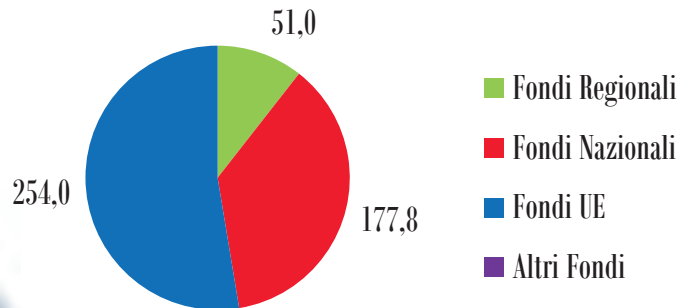
CEI Trentino *(ICT)*

CEI Trentino - Centro Europeo di Impresa e di Innovazione - è un BIC — Business Innovation Center - costituito nel 1998 per iniziativa dell'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento. Lo scopo di CEI Trentino è quello di valorizzare la piccola imprenditorialità attraverso il sostegno alla nascita di nuove imprese innovative, l'affiancamento nella crescita delle imprese attraverso l'introduzione di innovazione e la promozione della collaborazione fra imprese.

PUGLIA

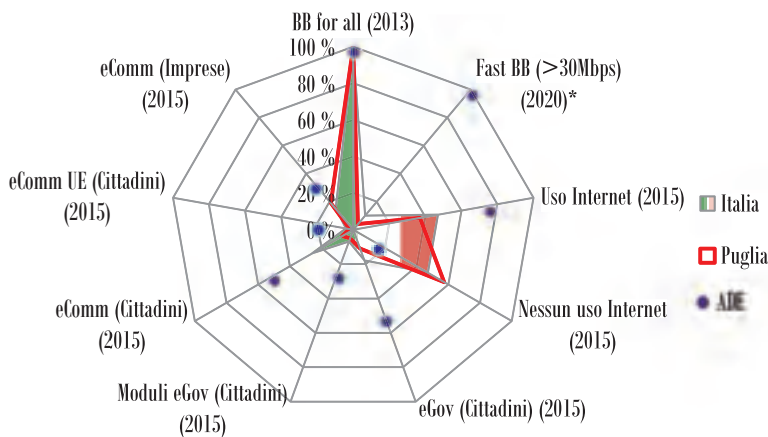


**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



TOTALE: 482,8 Mln €

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	100%	100% (2013)	0
Fast BB (>30Mbps)*	4%	100% (2020)	96
Uso Internet	37%	75% (2015)	38
Nessun uso Internet	57%	15% (2015)	42
eGov (Cittadini)	11%	50% (2015)	39
Moduli eGov (Cittadini)	5%	25% (2015)	20
eComm (Cittadini)	7%	50% (2015)	43
eComm UE (Cittadini)	2%	20% (2015)	18
eComm (Imprese)	19%	33% (2015)	14

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE PUGLIA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione

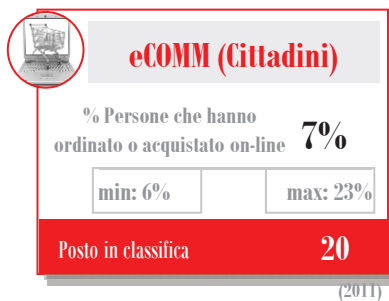


SCHEDA REGIONALE PUGLIA



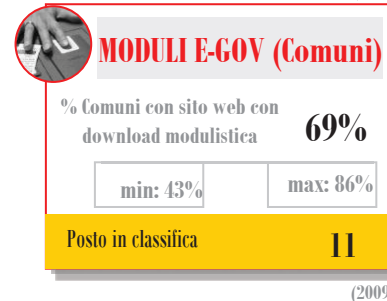
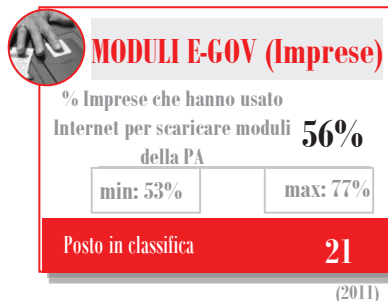
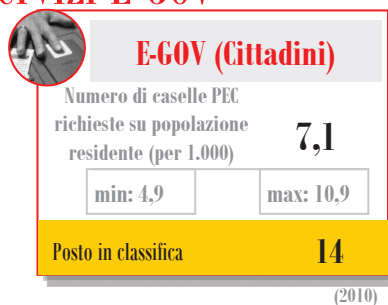
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1-7	MEDIO 8-15	BASSO 16-21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



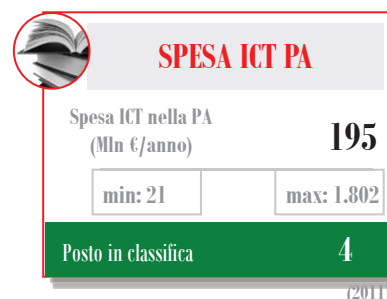
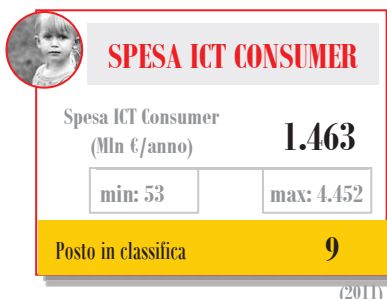
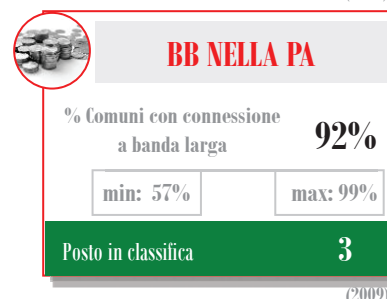
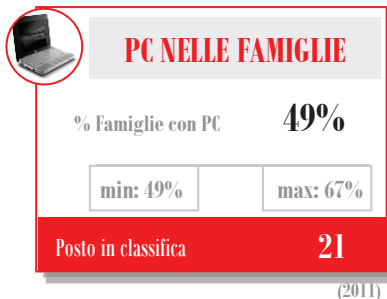
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE PUGLIA

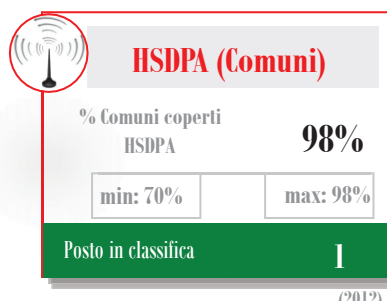


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



SCHEDA REGIONALE PUGLIA

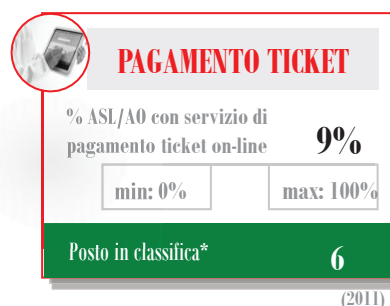
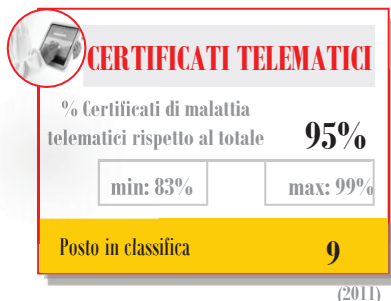


LEGENDA

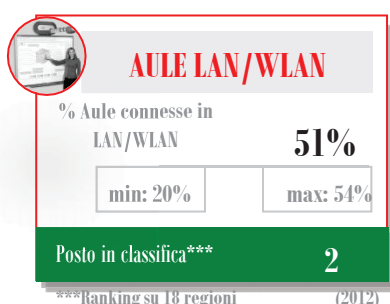
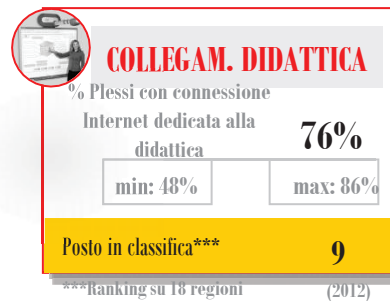
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1-7	8-15	16-21

Servizi Digitali

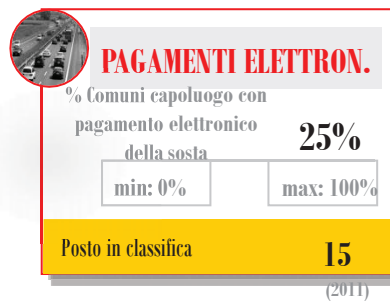
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

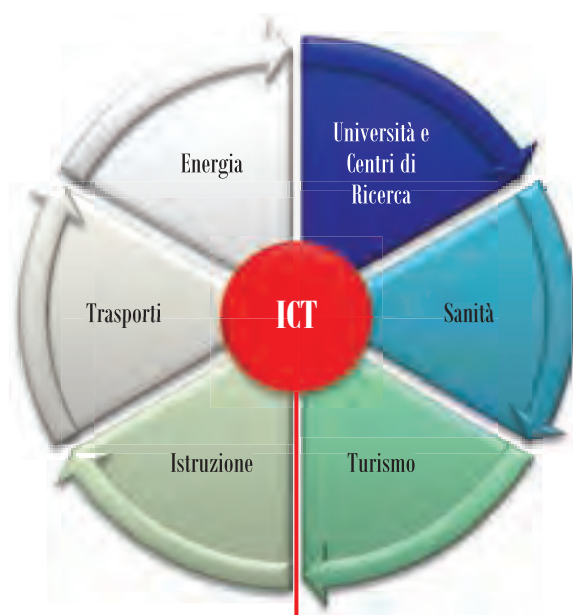


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

PUGLIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



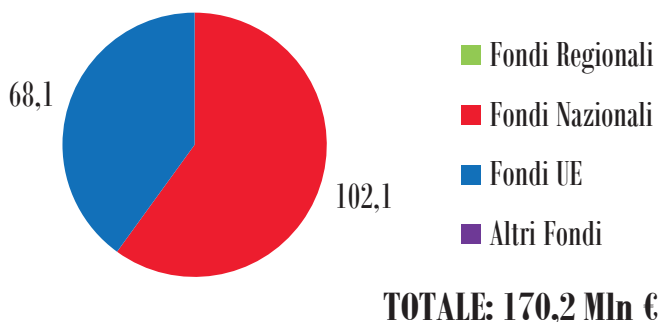
InnovaPuglia S.p.A. *(ICT)*

InnovaPuglia, società in-house della Regione Puglia, nasce nel 2008 dall'accorpamento di due realtà territoriali, Tecnopolis S.c.r.l. (Parco Scientifico e Tecnologico) e FinPuglia S.p.A. (Istituto Finanziario Regionale Pugliese). Per l'ente regionale InnovaPuglia ricopre il ruolo di agenzia pubblica per l'informatica e la telematica, integrandolo con una funzione di assistenza tecnica per l'attuazione dei programmi regionali di investimento a contenuto tecnologico.

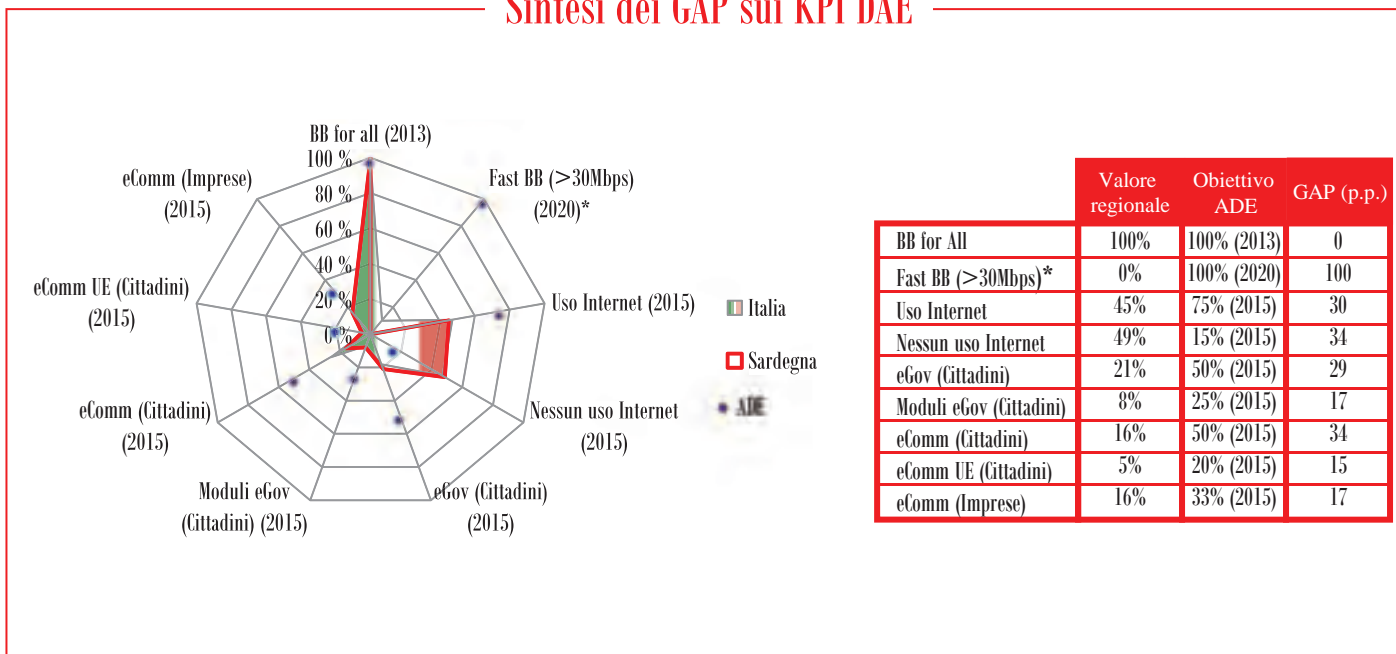
SARDEGNA



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE SARDEGNA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE SARDEGNA



KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



(2011)



(2012)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



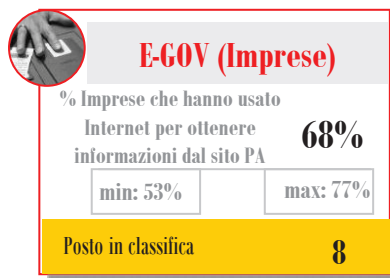
(2010)

*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



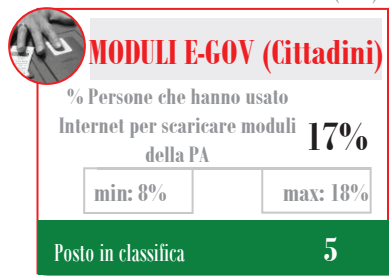
(2010)



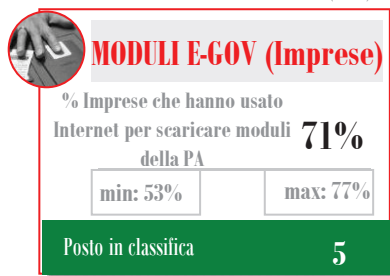
(2010)



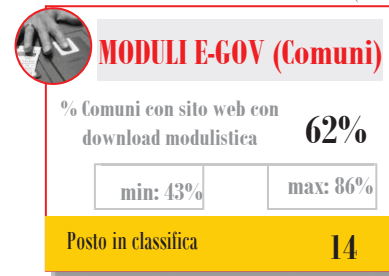
(2009)



(2011)



(2011)



(2009)

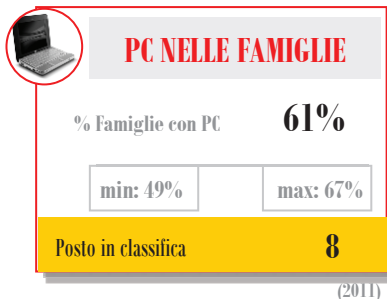
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE SARDEGNA



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



(2011)



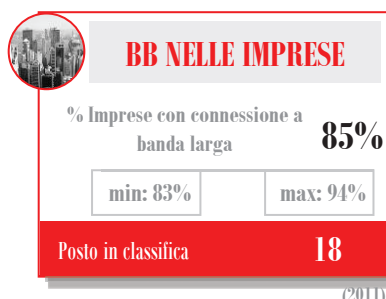
(2011)



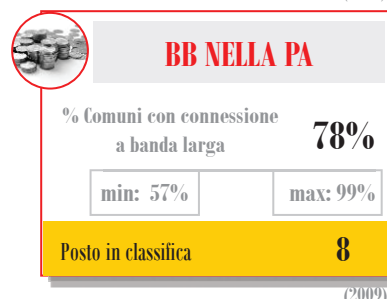
(2009)



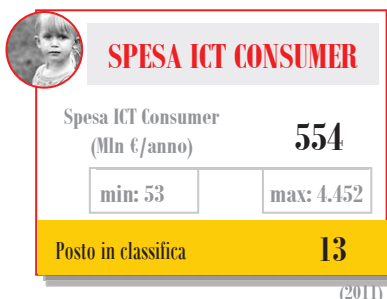
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

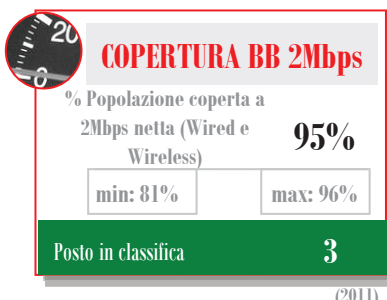


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE SARDEGNA

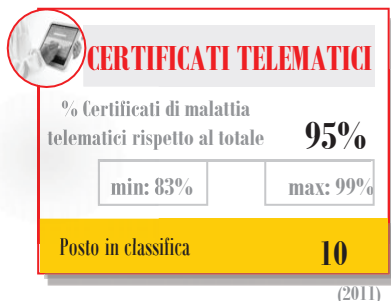


LEGENDA

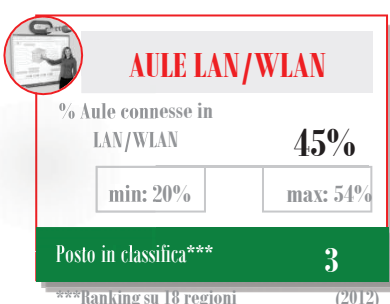
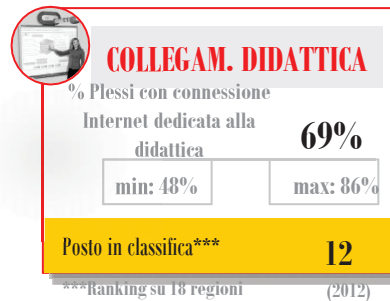
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1-7	8-15	16-21

Servizi Digitali

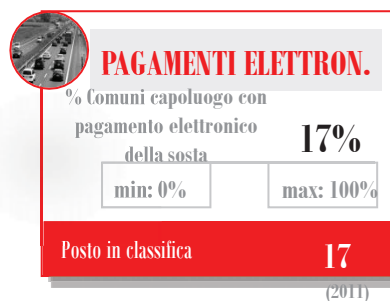
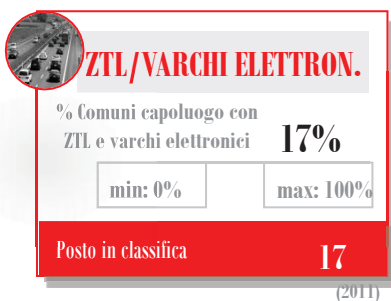
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

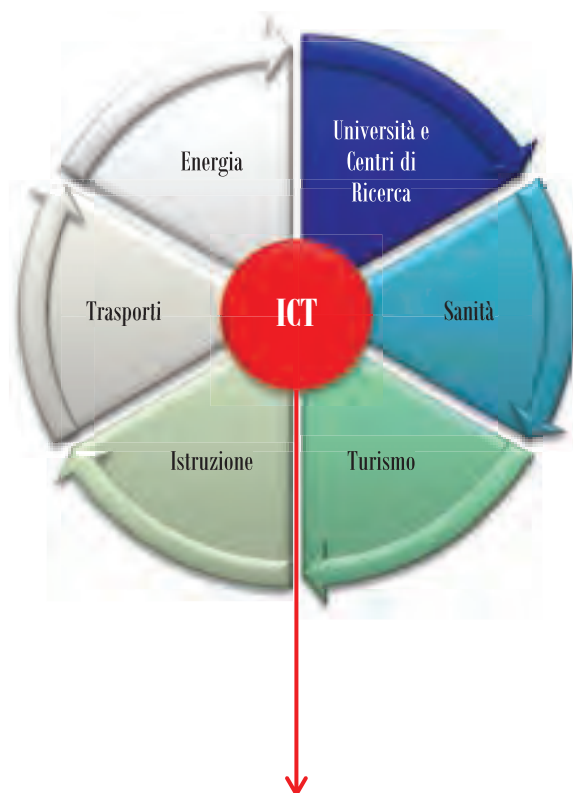


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

SARDEGNA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Sardegna IT S.r.l. (ICT)

Sardegna IT è la società "in house" della Regione autonoma della Sardegna, costituita il 22 dicembre 2006 dalla Regione Autonoma della Sardegna e dal Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori Sardegna (CRS4). Sardegna IT è una società di engineering che fornisce alla Regione la collaborazione necessaria per il governo dei sistemi ICT attraverso la gestione e la realizzazioni di progetti innovativi basati su tecnologie all'avanguardia.

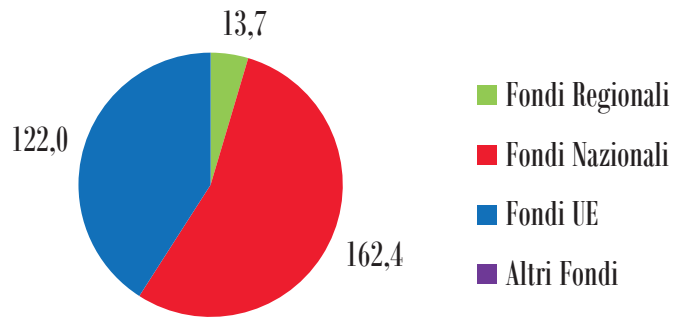
SFIRS S.p.A. (ICT)

La SFIRS S.p.A. (Intermediario Finanziario ex artt. 106 e 107 del D.Lgs. 01.09.1993 n. 385) concorre, in attuazioni dei piani, programmi ed indirizzi della Regione Autonoma della Sardegna, allo sviluppo economico e sociale del territorio.

SICILIA

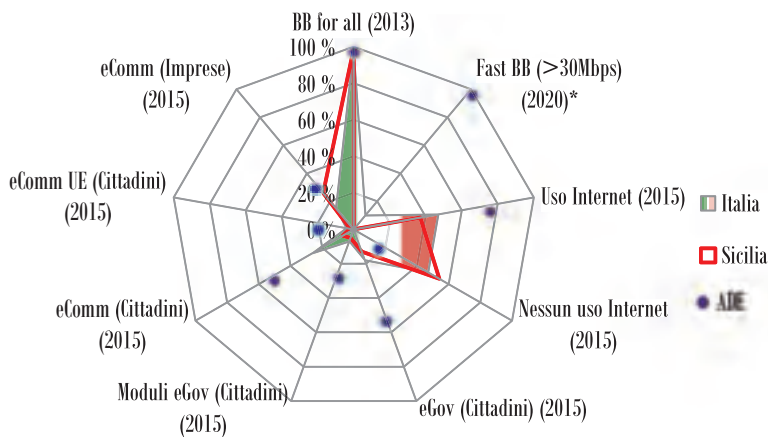


**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



TOTALE: 298,1 Mln €

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	99%	100% (2013)	1
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	37%	75% (2015)	38
Nessun uso Internet	54%	15% (2015)	39
eGov (Cittadini)	13%	50% (2015)	37
Moduli eGov (Cittadini)	5%	25% (2015)	20
eComm (Cittadini)	7%	50% (2015)	43
eComm UE (Cittadini)	2%	20% (2015)	18
eComm (Imprese)	26%	33% (2015)	7

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE SICILIA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE SICILIA



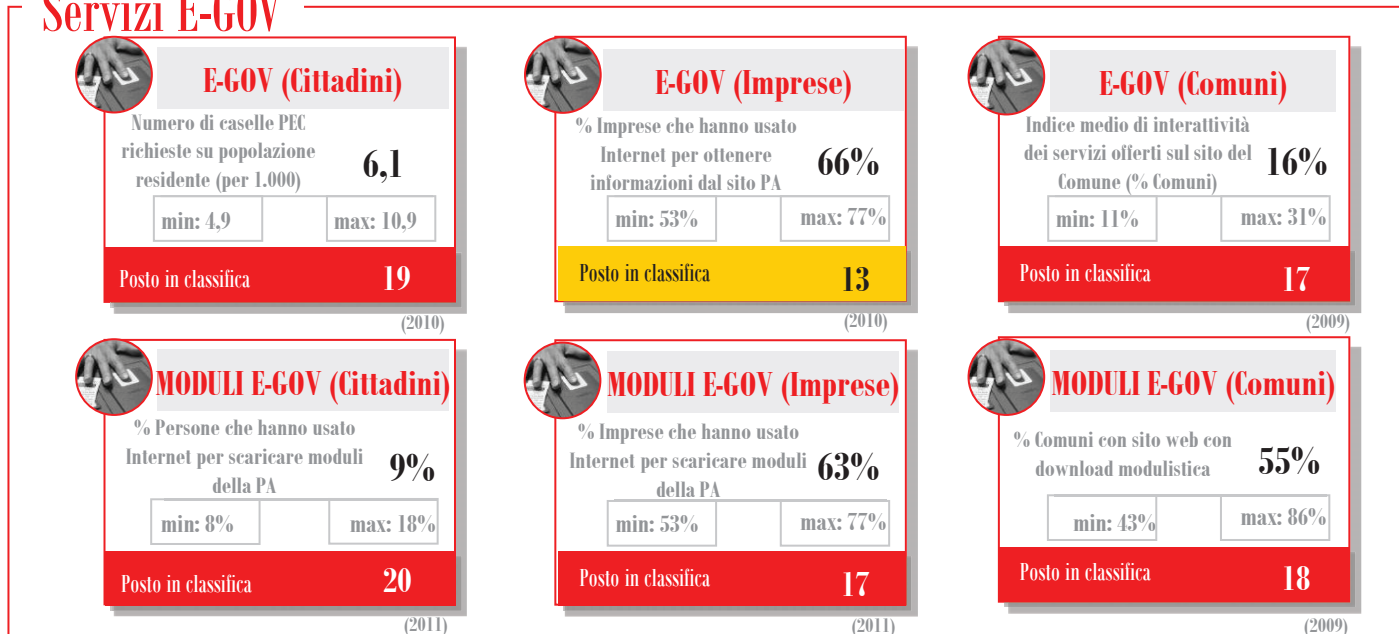
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



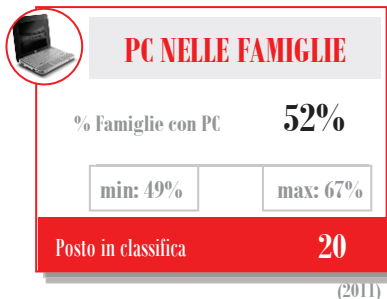
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE SICILIA



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



(2011)



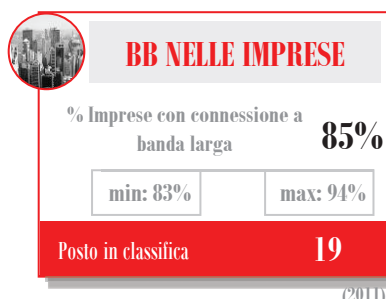
(2011)



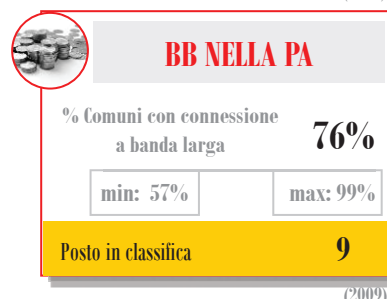
(2009)



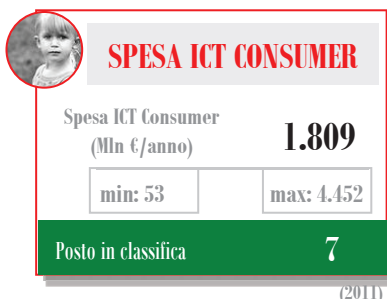
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

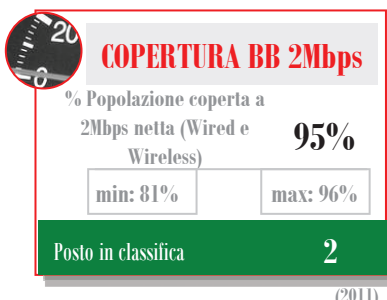


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE SICILIA



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

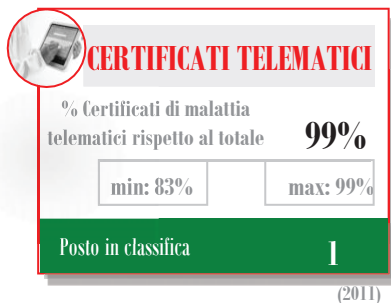
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

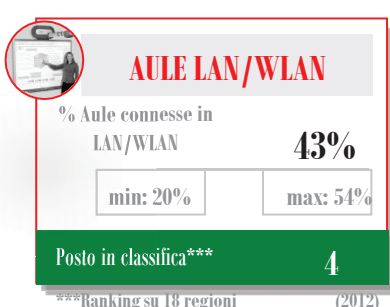
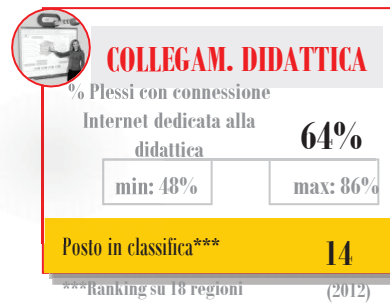
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

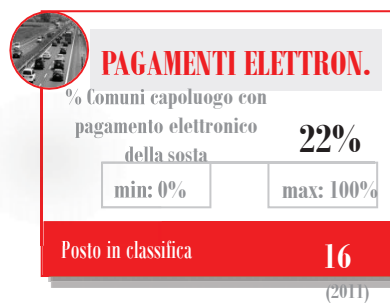
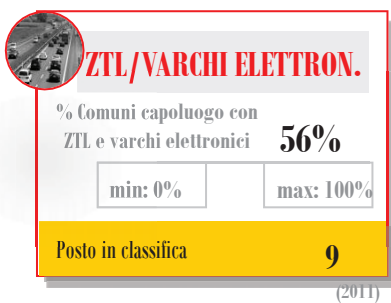
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

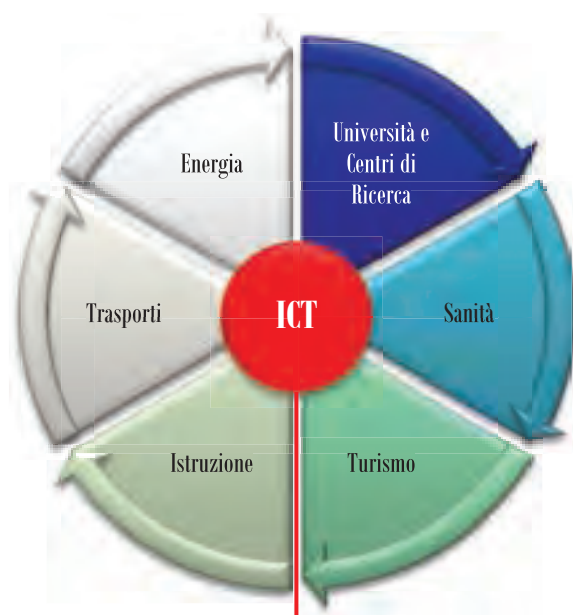


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

SICILIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Sicilia e-Servizi S.p.A. (ICT)

Sicilia e-Servizi S.p.A., società con esclusiva funzione di servizio per la Regione Sicilia, ha il compito di realizzare e gestire tutte le soluzioni ICT della Regione. La peculiarità della struttura della società è quella di avere al suo interno un socio con competenze industriali e tecnologiche (socio privato di minoranza selezionato a mezzo di evidenza pubblica Europea). Mission di Sicilia e-Servizi è la realizzazione della cosiddetta società dell'informazione.

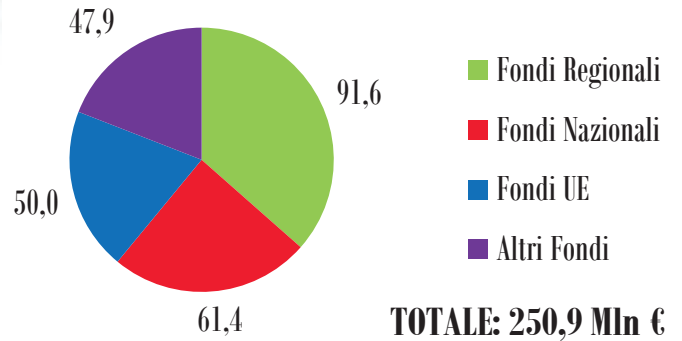
Sviluppo Italia Sicilia (ICT)

Sviluppo Italia Sicilia opera all'interno del tessuto economico regionale, per cogliere e valorizzare le molteplici vocazioni territoriali, lavorando in stretta sinergia e interazione con le Istituzioni e con le Amministrazioni locali, tramite l'erogazione di servizi di sostegno all'attrazione degli investimenti, alla creazione ed al consolidamento d'impresa e di assistenza tecnica alla Pubblica Amministrazione.

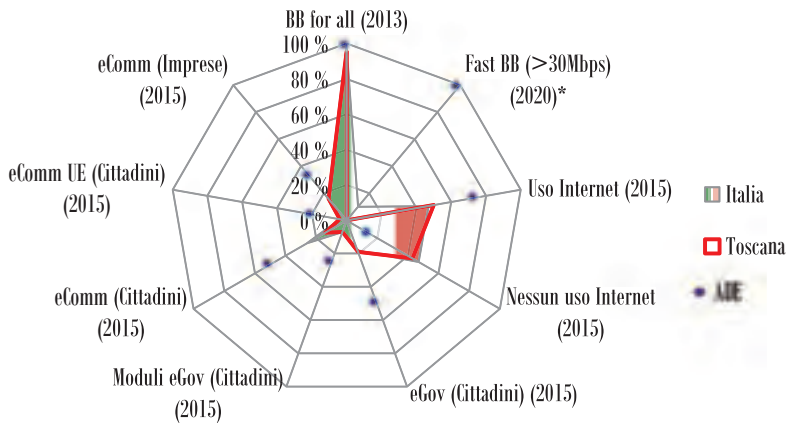
TOSCANA



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	96%	100% (2013)	4
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	50%	75% (2015)	25
Nessun uso Internet	43%	15% (2015)	28
eGov (Cittadini)	19%	50% (2015)	31
Moduli eGov (Cittadini)	7%	25% (2015)	18
eComm (Cittadini)	14%	50% (2015)	36
eComm UE (Cittadini)	4%	20% (2015)	16
eComm (Imprese)	16%	33% (2015)	17

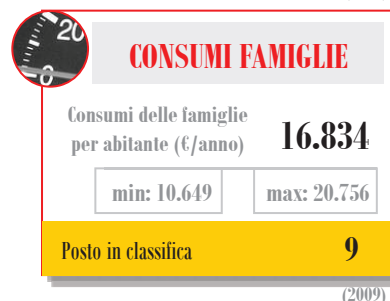
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE TOSCANA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione

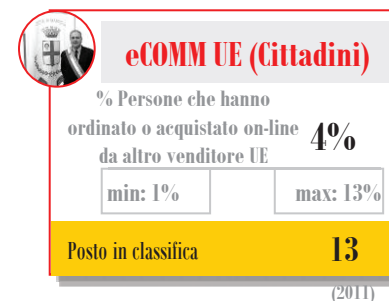


SCHEDA REGIONALE TOSCANA



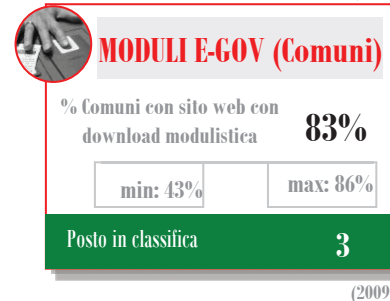
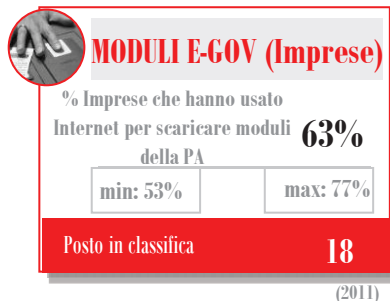
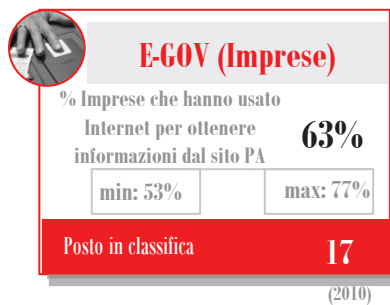
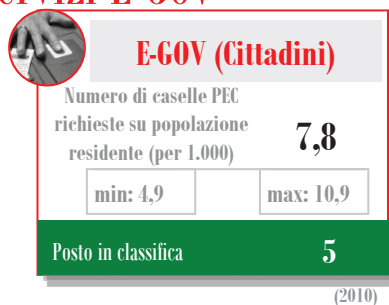
KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1-7	MEDIO 8-15	BASSO 16-21



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



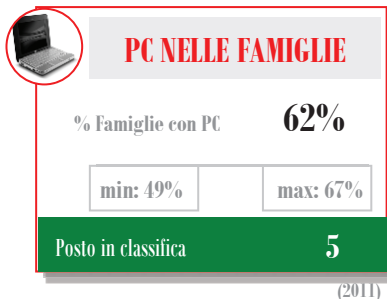
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **TOSCANA**



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

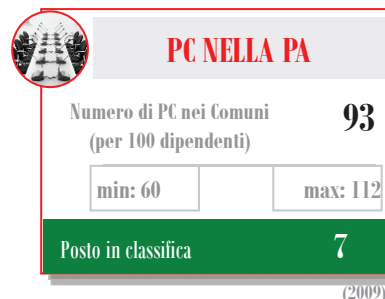
DATI ICT



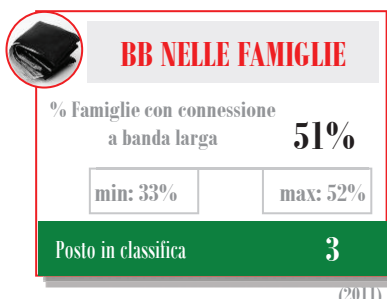
(2011)



(2011)



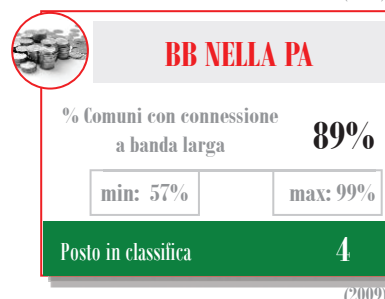
(2009)



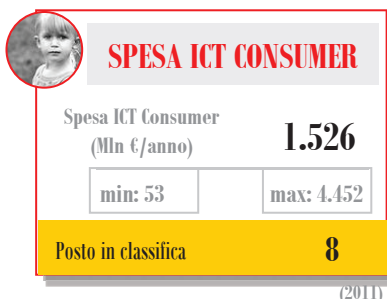
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

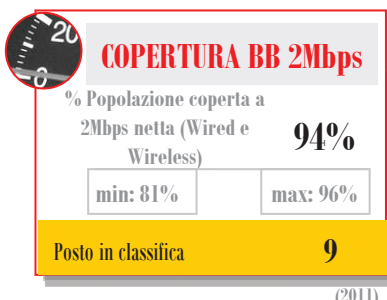


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



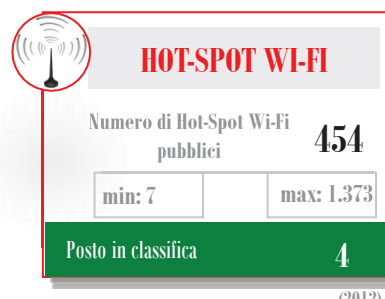
(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE TOSCANA



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

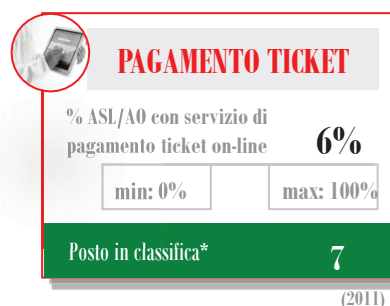
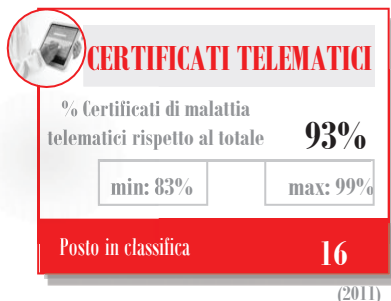
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

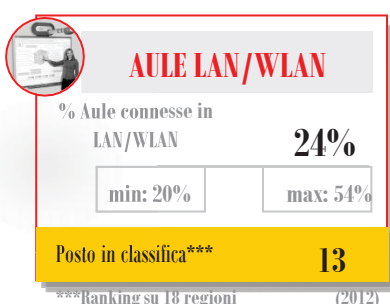
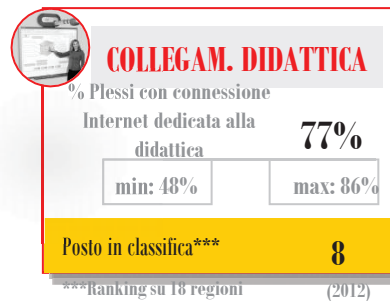
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

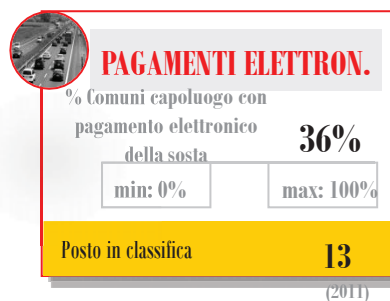
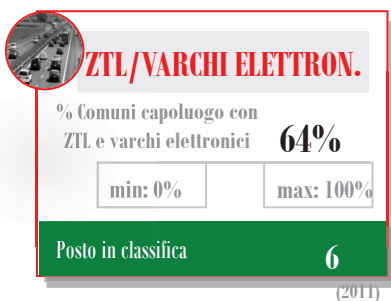
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

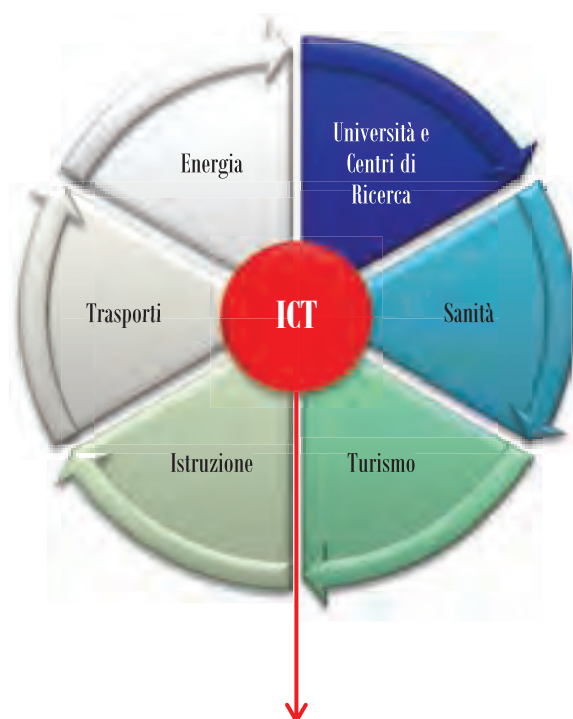


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

TOSCANA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



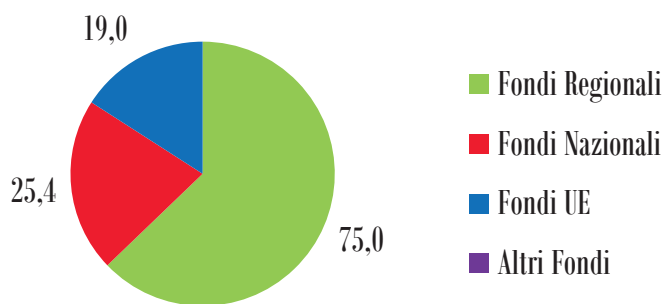
Sviluppo Toscana S.p.A.
(ICT)

La società "in house" posseduta al 100% dalla Regione Toscana, si occupa della progettazione e realizzazione di programmi comunitari, consulenza e assistenza per gli incentivi alle imprese. Gestione dei fondi e valutazioni per l'assegnazione dei contributi. Sostegno allo sviluppo sociale, economico e alla competitività del tessuto imprenditoriale

UMBRIA

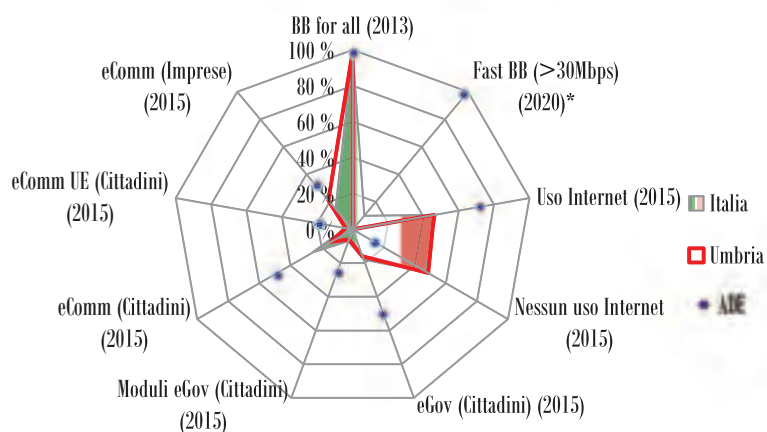


**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



TOTALE: 119,4 Mln €

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	99%	100% (2013)	1
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	46%	75% (2015)	29
Nessun uso Internet	48%	15% (2015)	33
eGov (Cittadini)	16%	50% (2015)	34
Moduli eGov (Cittadini)	6%	25% (2015)	19
eComm (Cittadini)	14%	50% (2015)	36
eComm UE (Cittadini)	4%	20% (2015)	16
eComm (Imprese)	21%	33% (2015)	12

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **UMBRIA**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE UMBRIA



KPI DAE*

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



(2011)



(2012)



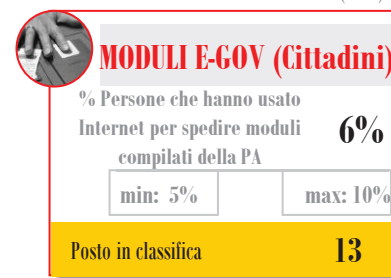
(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2010)

*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



(2010)



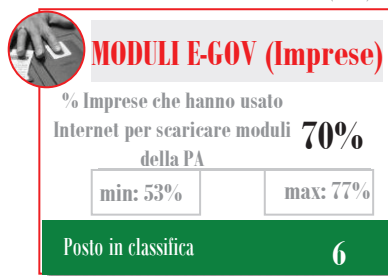
(2010)



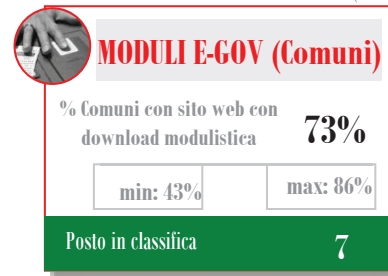
(2009)



(2011)



(2011)



(2009)

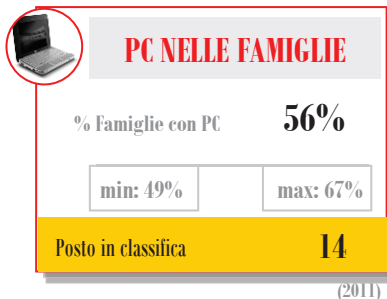
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **UMBRIA**



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

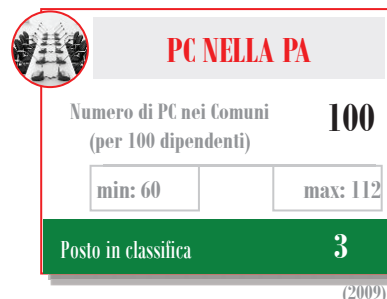
DATI ICT



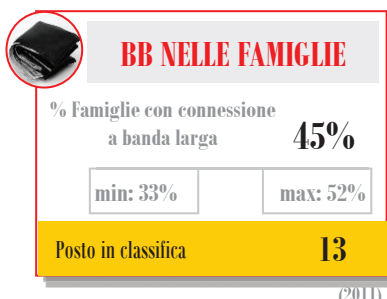
(2011)



(2011)



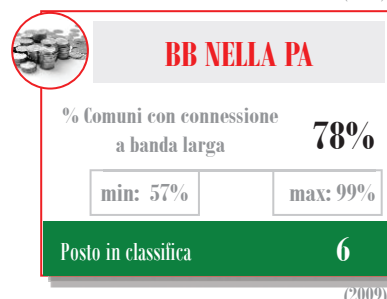
(2009)



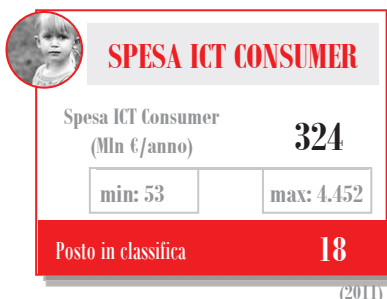
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)

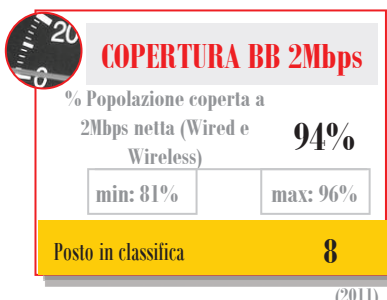


(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



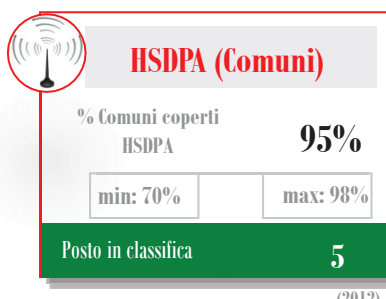
(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE UMBRIA



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

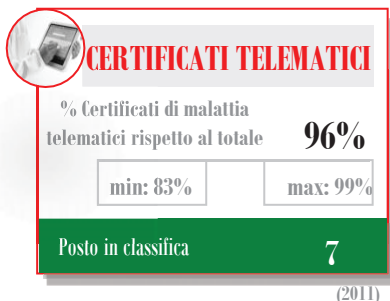
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

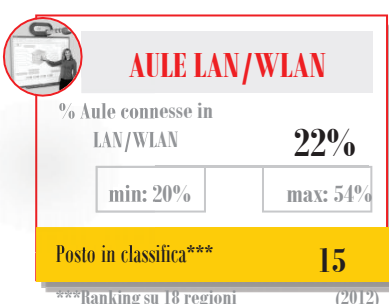
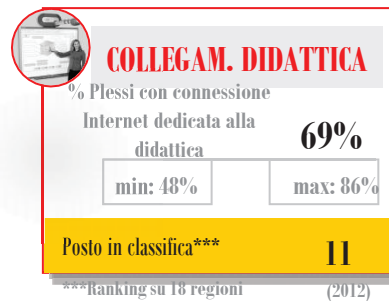
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

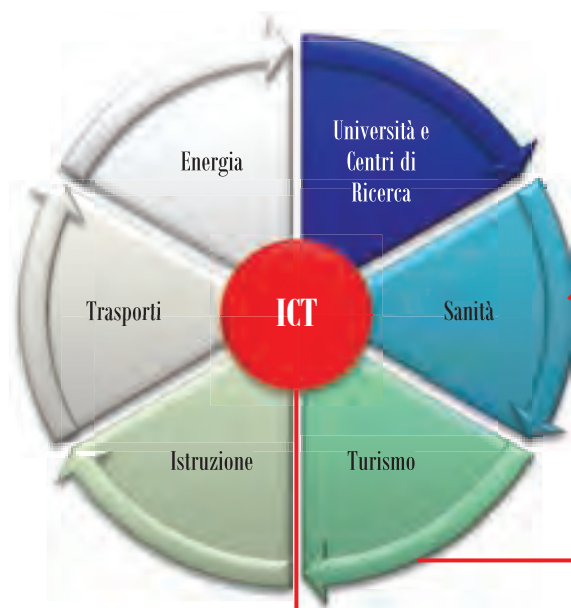


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

UMBRIA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



Webred S.p.A.
(Turismo)
(Sanità)

La società è leader nell'Information Technology per l'Amministrazione Regionale, per il turismo e per il marketing del territorio, per la Sanità, per la Pubblica Amministrazione Locale e offre competenze di comunicazione, organizzazione e tecnologie innovative per l'integrazione di soluzioni in rete.

Consorzio SIR Umbria
(ICT)

Il Consorzio S.I.R. Umbria è il Consorzio degli Enti Locali Umbri per lo sviluppo del Sistema Informativo Regionale. Ha lo scopo di promuovere e sostenere l'innovazione e la cooperazione necessaria tra gli enti pubblici territoriali della regione Umbria, con particolare riferimento ai territori montani.

Sviluppumbria S.p.A.
(ICT)

Sviluppumbria S.p.A. è stata istituita con la legge regionale 1/2009, ed opera per lo sviluppo economico e per la competitività del territorio in coerenza con le politiche e gli atti di programmazione della Regione. Svolge attività strumentali e di servizio alle funzioni della Regione e degli enti pubblici soci attraverso consulenze, collaborazioni, supporto tecnico, amministrazione e gestione delle risorse regionali.

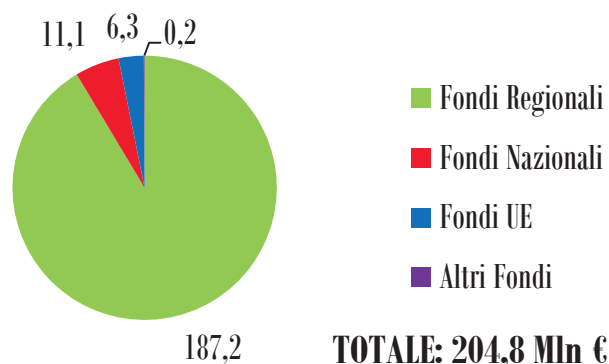
Umbria Innovazione
(ICT)

L'agenzia regionale Umbria Innovazione opera con l'obiettivo di accrescere e promuovere la cultura dell'innovazione all'interno della Regione Umbria sostenendo la capacità competitiva delle piccole e medie imprese.

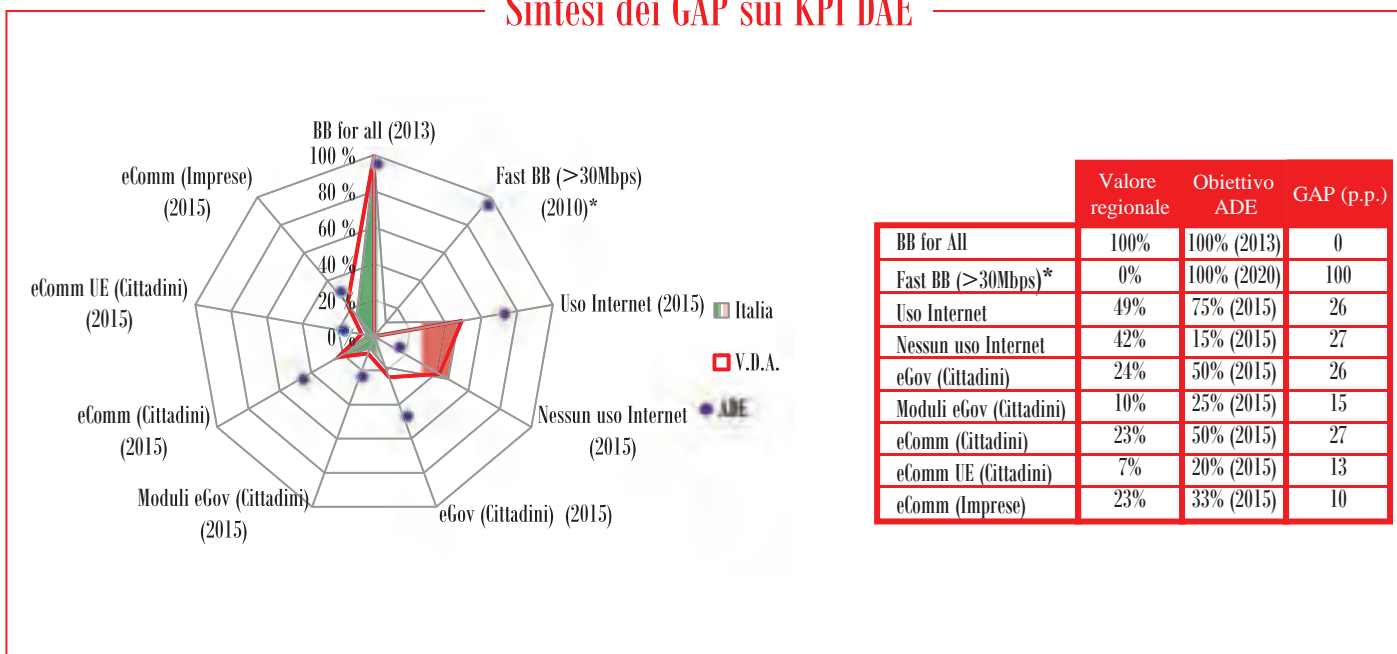
VALLE D'AOSTA



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE VALLE D'AOSTA



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE VALLE D'AOSTA



LEGENDA

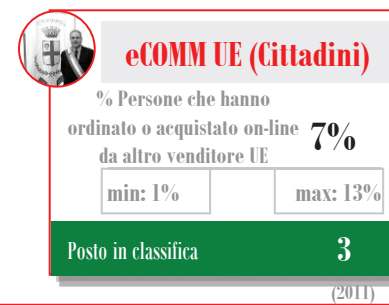
POSTO IN CLASSIFICA

ALTO
1-7

MEDIO
8-15

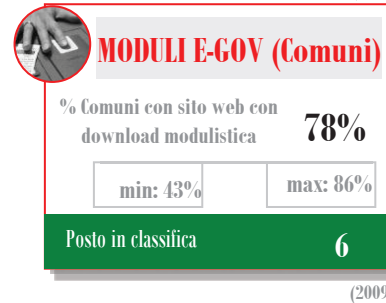
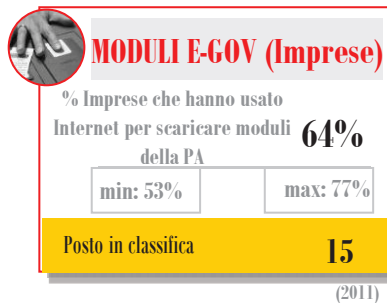
BASSO
16-21

KPI DAE*



*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



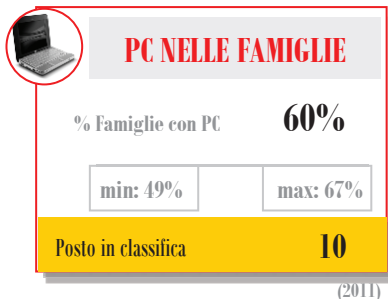
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE VALLE D'AOSTA



LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

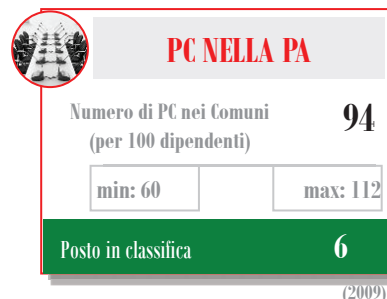
DATI ICT



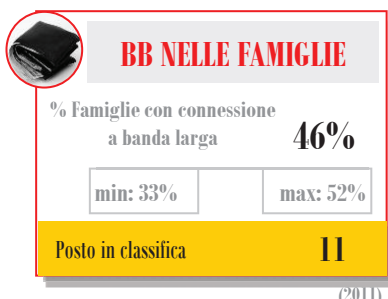
(2011)



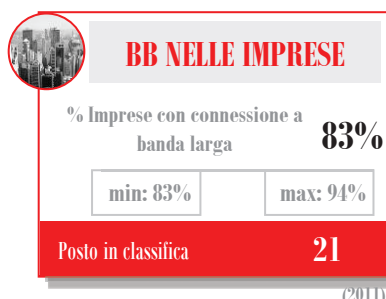
(2011)



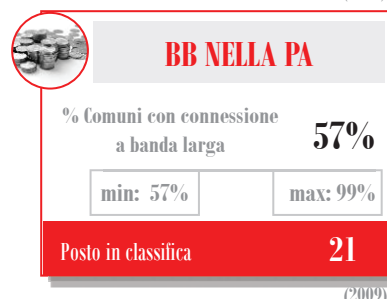
(2009)



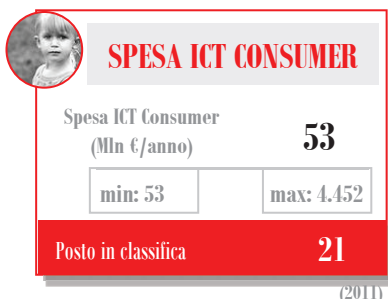
(2011)



(2011)



(2009)



(2011)



(2011)



(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



(2011)



(2012)



(2012)



(2011)



(2012)



(2012)

SCHEDA REGIONALE VALLE D'AOSTA

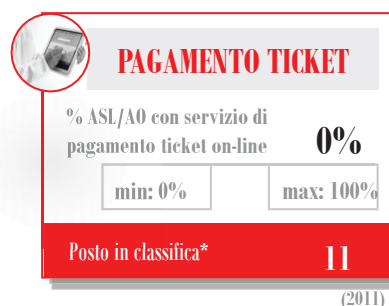
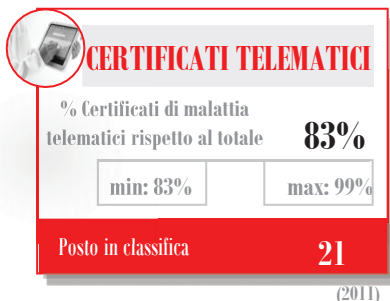


LEGENDA

POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

Servizi Digitali

SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ

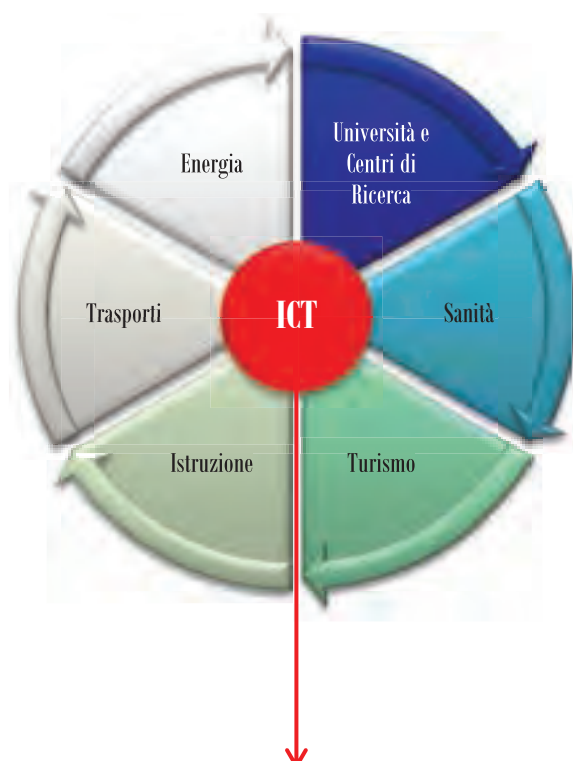


*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

Scheda Regionale

VALLE D'AOSTA

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT



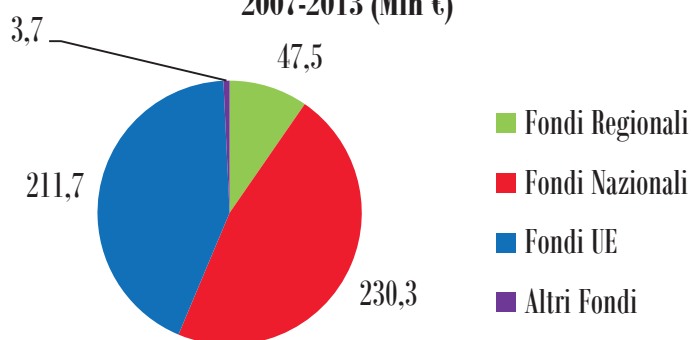
INVA (Informatica Valle d'Aosta) S.p.A. (ICT)

La società realizza sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione Locale. Offre servizi di progettazione e realizzazione di sistemi informativi; assistenza e gestione di reti, apparecchiature e infrastrutture tecnologiche; manutenzione dei sistemi informatici ed erogazione di servizi innovativi al cittadino.

VENETO

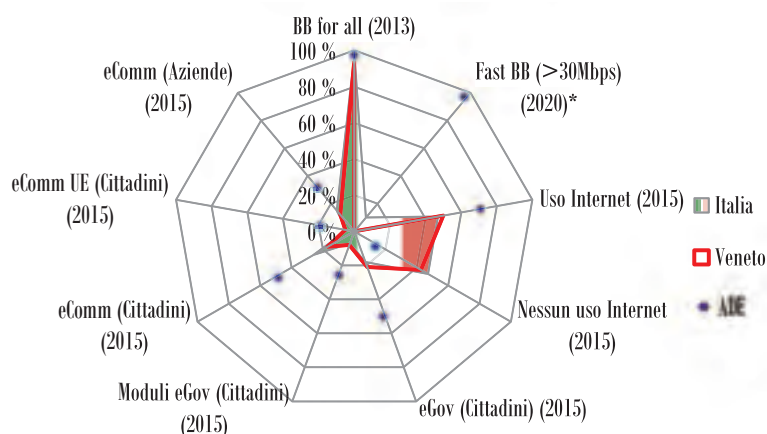


**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



TOTALE: 493,2 Mln €

Sintesi dei GAP sui KPI DAE



	Valore regionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	94%	100% (2013)	6
Fast BB (>30Mbps)*	0%	100% (2020)	100
Uso Internet	50%	75% (2015)	25
Nessun uso Internet	43%	15% (2015)	28
eGov (Cittadini)	21%	50% (2015)	29
Moduli eGov (Cittadini)	8%	25% (2015)	17
eComm (Cittadini)	17%	50% (2015)	33
eComm UE (Cittadini)	5%	20% (2015)	15
eComm (Imprese)	12%	33% (2015)	21

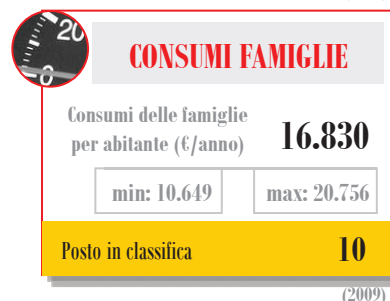
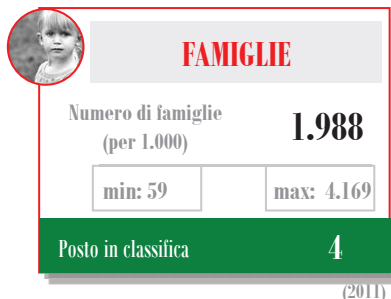
*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

SCHEDA REGIONALE **VENETO**



Dati Demografici/Sociali/Economici

LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21



Innovazione



SCHEDA REGIONALE VENETO



LEGENDA

POSTO IN CLASSIFICA	ALTO	MEDIO	BASSO
	1 - 7	8 - 15	16 - 21

KPI DAE*



(2011)



(2012)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2011)



(2010)

*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV



(2010)



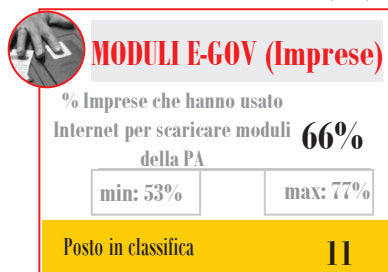
(2010)



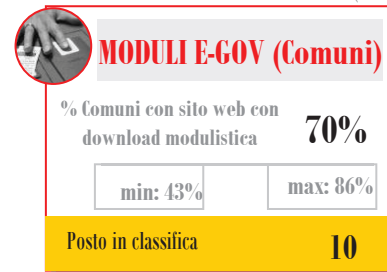
(2009)



(2011)



(2011)



(2009)

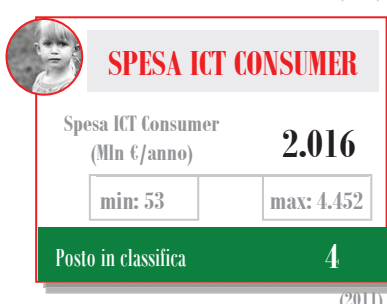
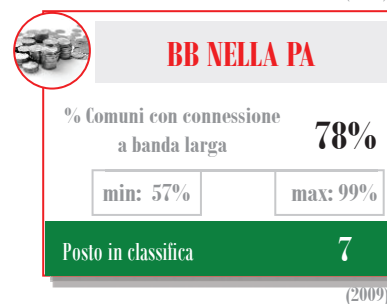
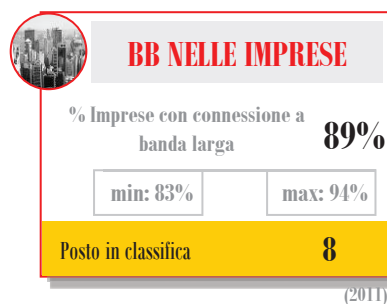
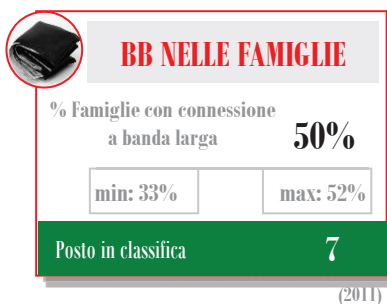
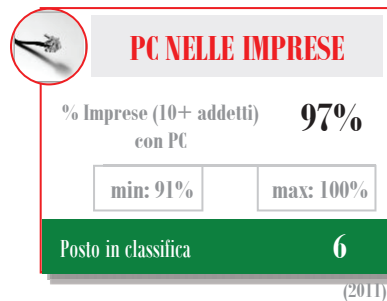
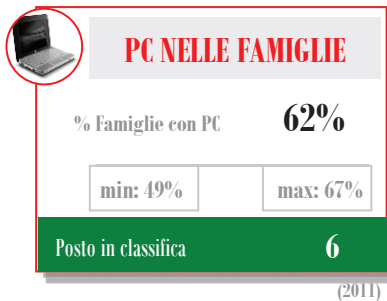
**Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

SCHEDA REGIONALE **VENETO**

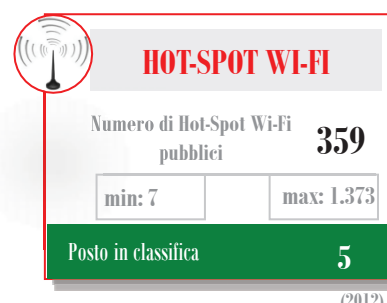
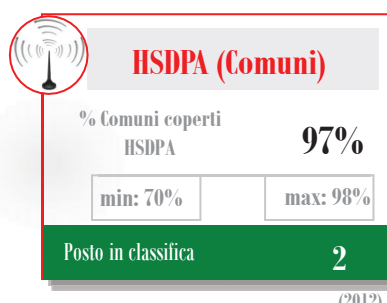
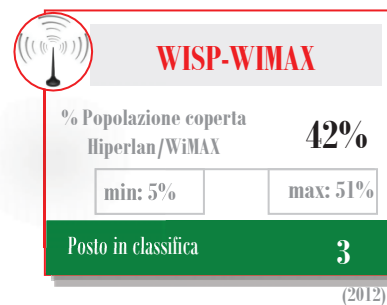


LEGENDA			
POSTO IN CLASSIFICA	ALTO 1 - 7	MEDIO 8 - 15	BASSO 16 - 21

DATI ICT



Dotazioni Infrastrutturali TLC



SCHEDA REGIONALE VENETO



LEGENDA

POSTO IN
CLASSIFICA

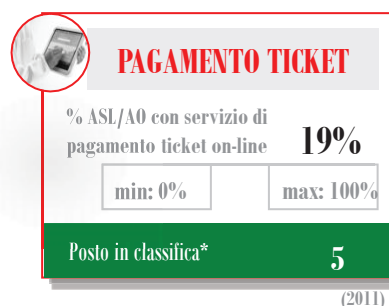
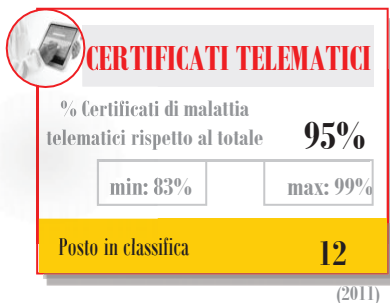
ALTO
1 - 7

MEDIO
8 - 15

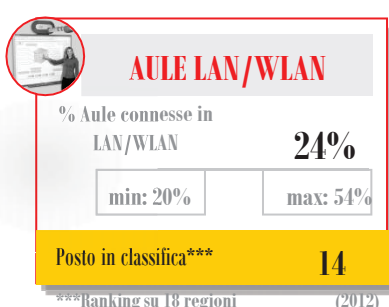
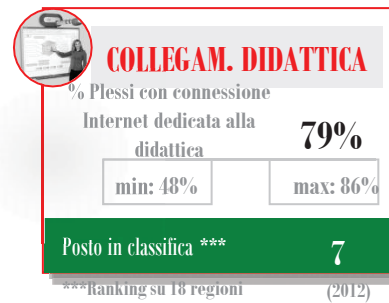
BASSO
16 - 21

Servizi Digitali

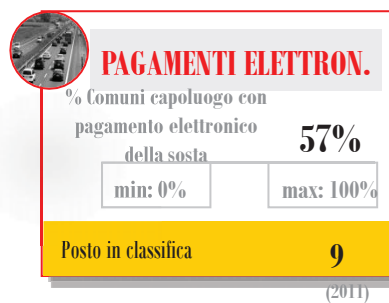
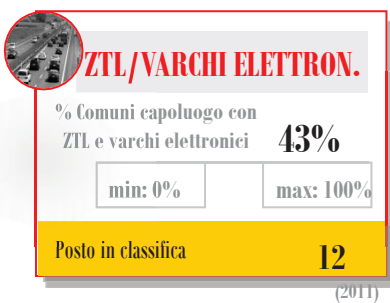
SANITÀ



SCUOLA



INFOMOBILITÀ



*Per questo indicatore la classificazione per fasce (Alto, Medio, Basso) è stata riadattata per ricomprendere nella stessa fascia le regioni che presentano valori ex aequo.

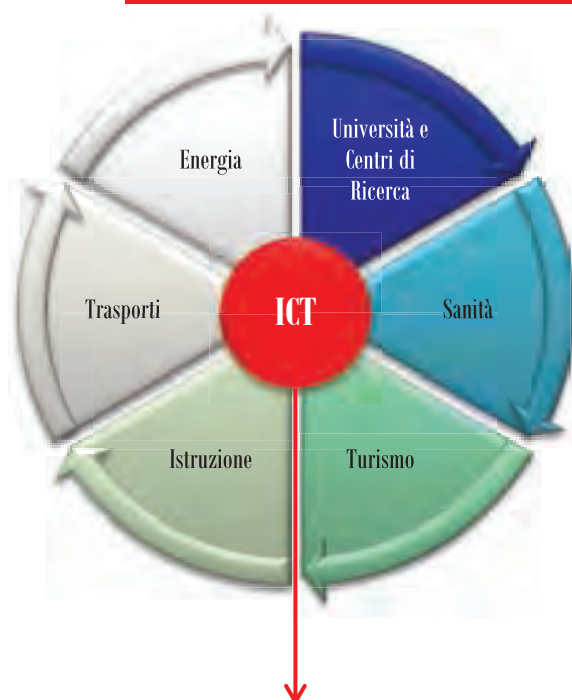
Scheda Regionale

VENETO

Soggetti Pubblici Regionali dell'Innovazione ICT

**ARSENAL.IT -
Centro Veneto
Ricerca e
Innovazione
per la Sanità
Digitale**

Arsenal.IT, consorzio volontario delle 23 Imprese sanitarie e ospedaliere pubbliche della Regione del Veneto, ha come scopo la progettazione, lo sviluppo e la valutazione di applicazioni di Sanità Digitale. Il Consorzio studia e sviluppa modelli applicativi ed organizzativi di eHealth, costruiti sulla standardizzazione e l'interoperabilità, per l'integrazione dei sistemi e delle applicazioni in uso presso le diverse Imprese sanitarie e ospedaliere della regione svolgendo una continua attività di ricerca per l'innovazione e progettazione di nuove soluzioni.



**Veneto Innovazione
(ICT)**

Veneto Innovazione, è l'Agenzia in house per l'Innovazione della Regione Veneto. È una società per azioni senza fini di lucro che cura sia il coordinamento delle iniziative nel campo della ricerca, dell'innovazione e dei servizi alle imprese, sia l'aggregazione di piccole e medie imprese su progetti specifici di trasferimento di tecnologie, conoscenze e competenze.

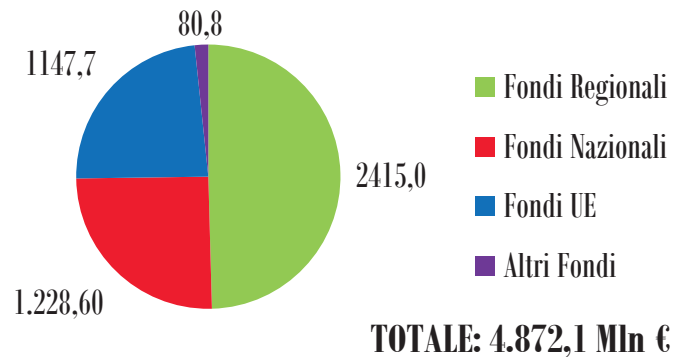
**Veneto Sviluppo
(ICT)**

Veneto Sviluppo SpA è la società finanziaria, partecipata al 51% dalla Regione del Veneto e per il restante 49% da undici gruppi bancari nazionali e regionali, che contribuisce ad attuare le linee di programmazione economica dell'ente regionale attraverso l'attivazione e la gestione di specifici strumenti finanziari a favore delle piccole e medie imprese venete appartenenti a pressoché tutti i settori di attività.

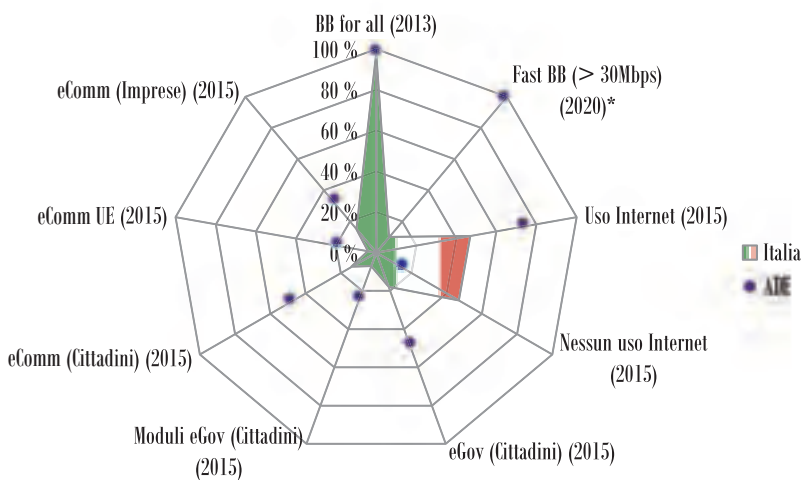
ITALIA



**Finanziamenti per Società dell'Informazione
2007-2013 (Mln €)**



Sintesi dei GAP sui KPI DAE



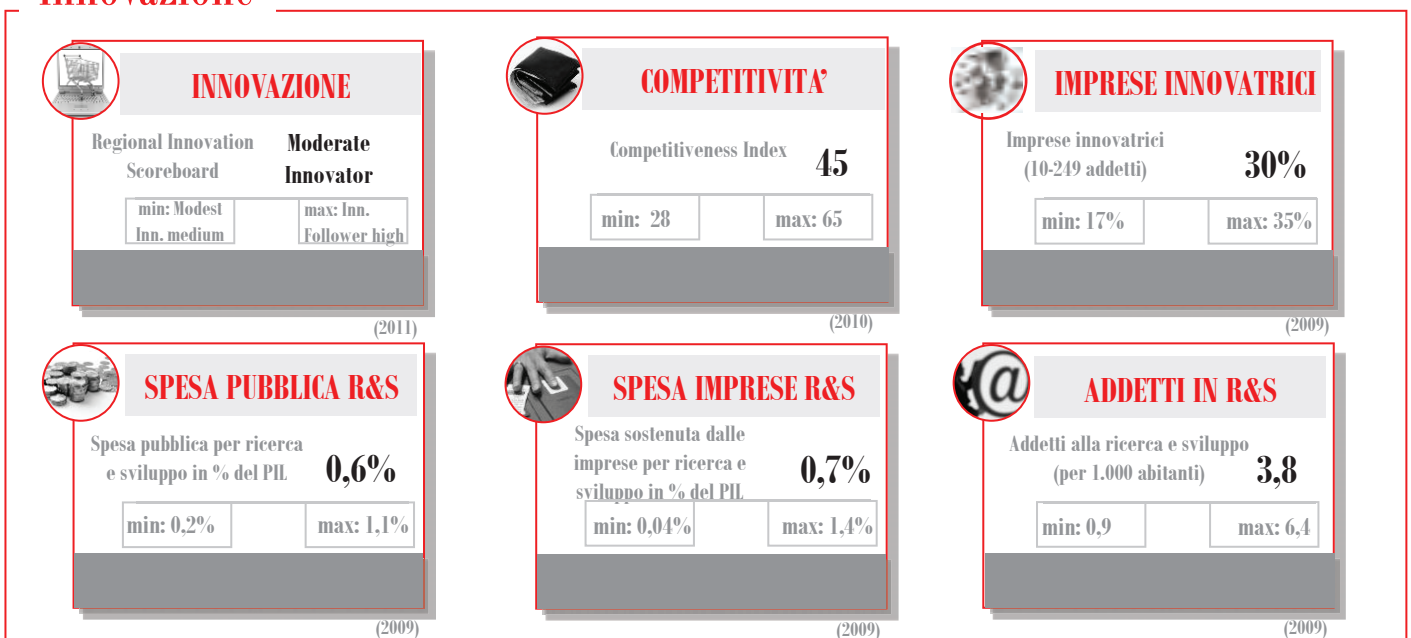
	Valore Nazionale	Obiettivo ADE	GAP (p.p.)
BB for All	98%	100% (2013)	2
Fast BB (>30Mbps)*	10%	100% (2020)	90
Uso Internet	47%	75% (2015)	28
Nessun uso Internet	47%	15% (2015)	32
eGov (Cittadini)	18%	50% (2015)	32
Moduli eGov (Cittadini)	7%	25% (2015)	18
eComm (Cittadini)	14%	50% (2015)	36
eComm UE (Cittadini)	4%	20% (2015)	16
eComm (Imprese)	15%	33% (2015)	18

*L'obiettivo Fast Broadband richiede entro il 2020 la copertura con banda superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini e l'uso di connessioni superiori a 100 Mbps da parte del 50% delle famiglie.

Dati Demografici/Sociali/Economici

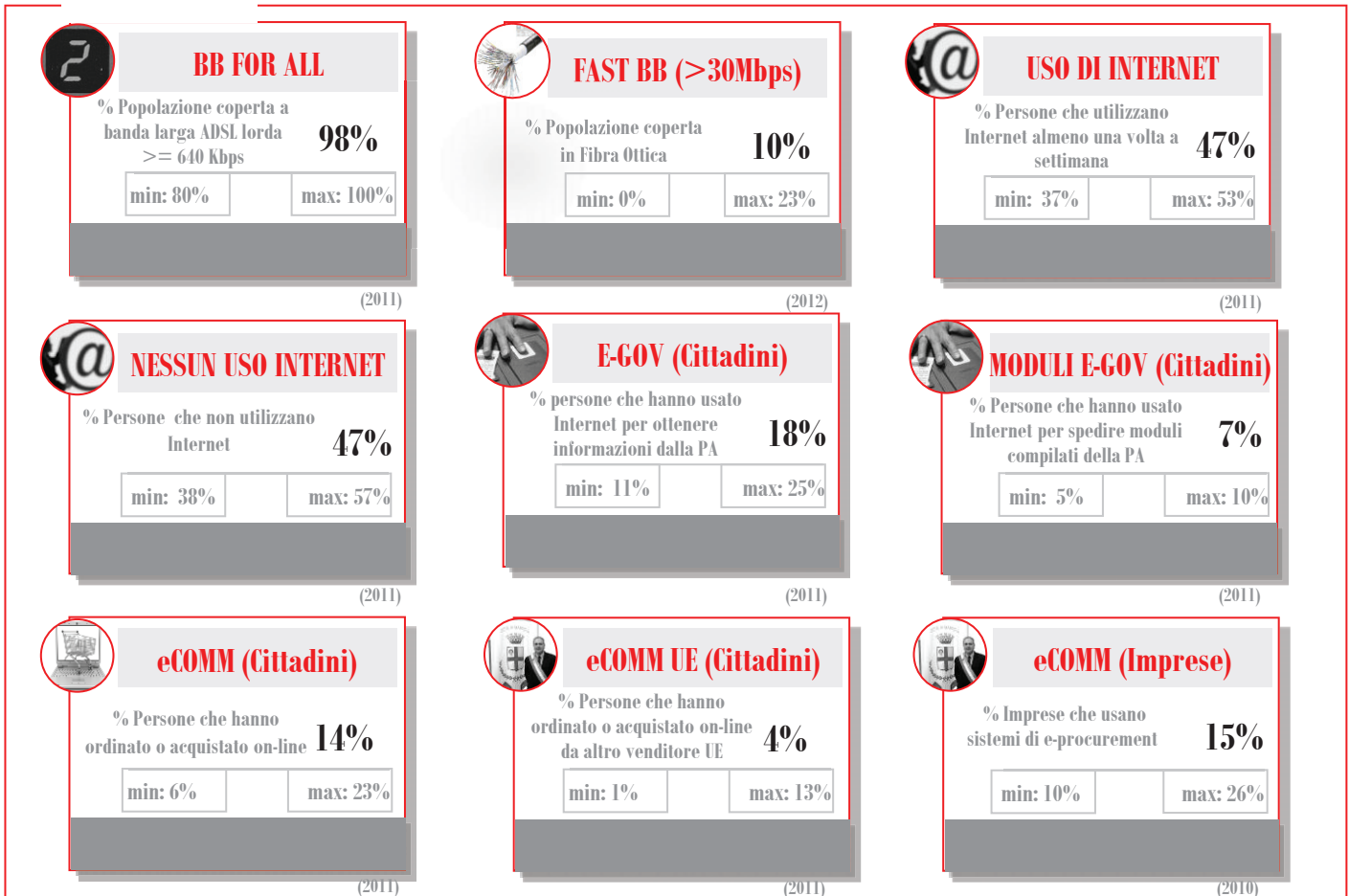


Innovazione



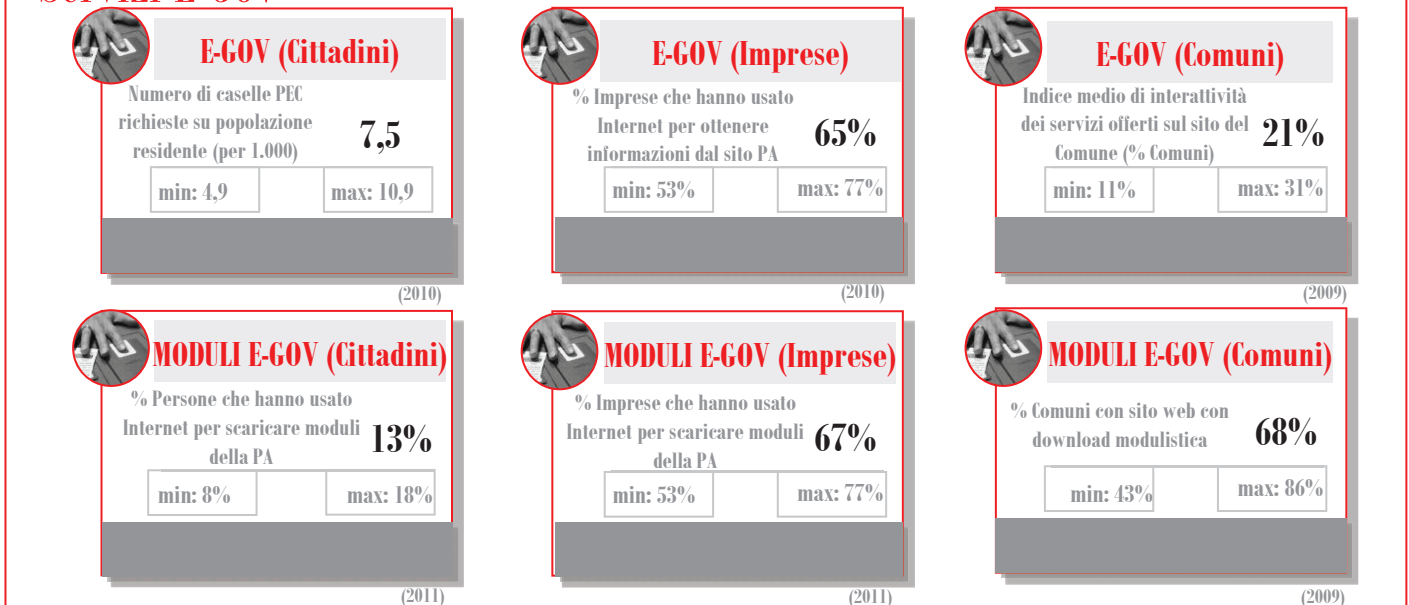
SCHEDA NAZIONALE **ITALIA**

KPI DAE*



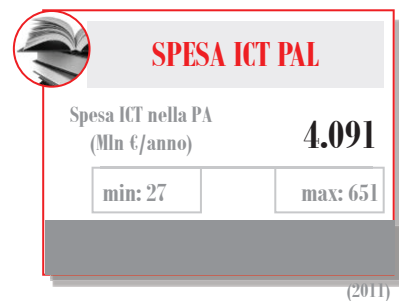
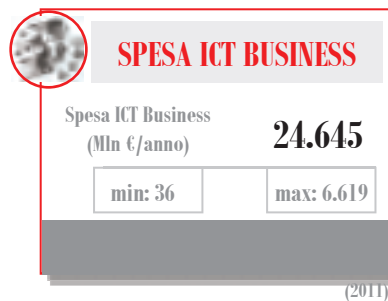
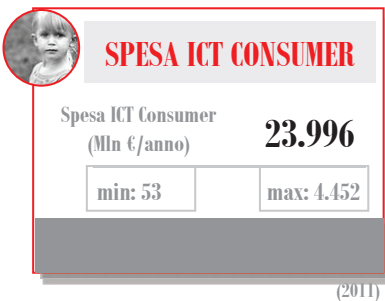
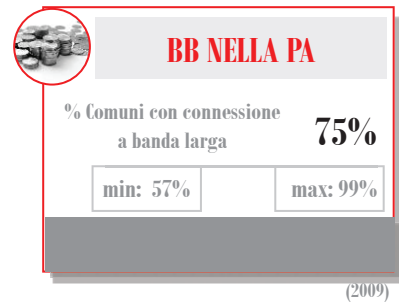
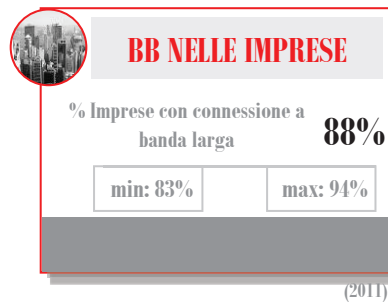
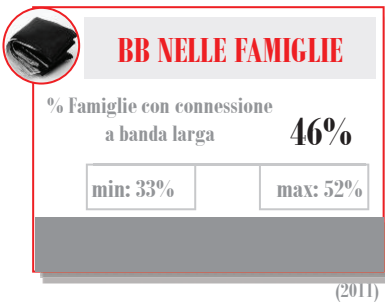
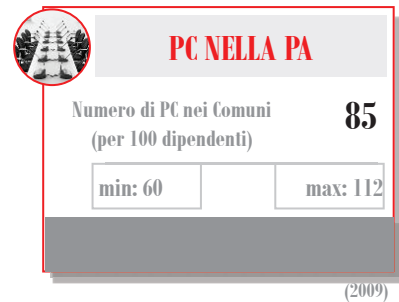
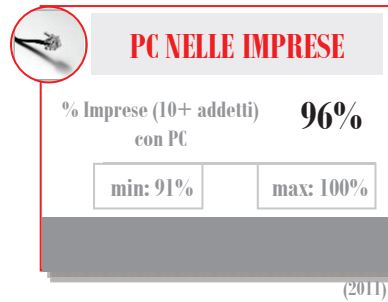
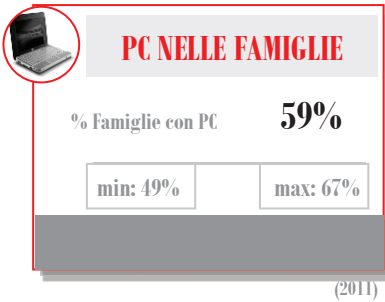
*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV

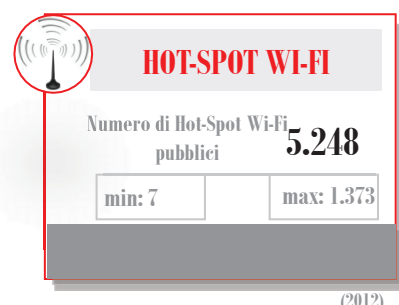
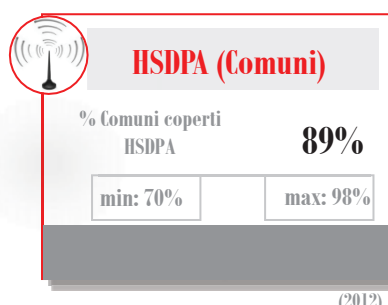
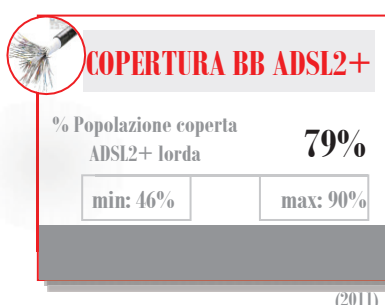


SCHEDA NAZIONALE **ITALIA**

DATI ICT

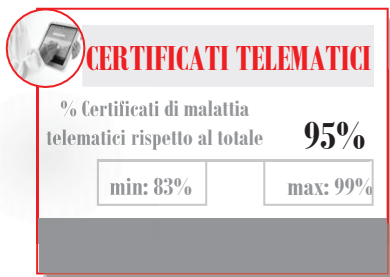


Dotazioni Infrastrutturali TLC



Servizi Digitali

SANITÀ



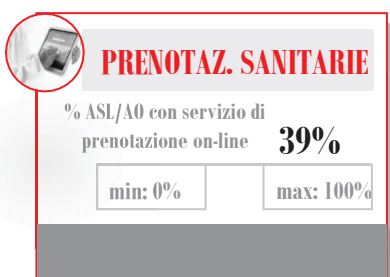
(2011)



(2011)



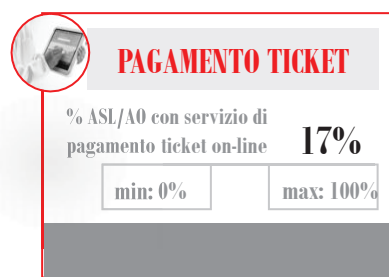
(2011)



(2011)



(2011)



(2011)

SCUOLA



(2011)



(2011)



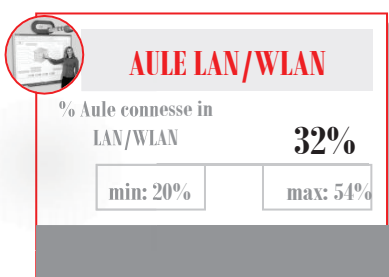
(2012)



(2011)

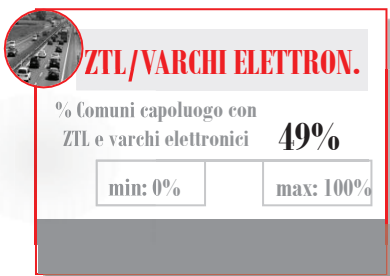


(2011)



(2012)

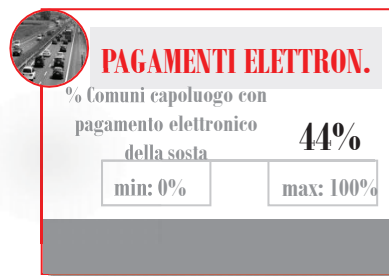
INFOMOBILITÀ



(2011)



(2011)



(2011)

Dati Demografici/Sociali/Economici



FAMIGLIE

Numero di famiglie (per 1.000)

Fonte: ISTAT, *15° Censimento Generale 2011, Risultati provvisori*, Luglio 2012

(2011)



IMPRESE

Numero di imprese attive (per 1.000)

Fonte: ISTAT, *Archivio Statistico delle imprese attive*, 2010

(2010)



COMUNI

Numero di Comuni della Regione

Fonte: ISTAT, 2012

(2012)



DENSITA' DEMOGRAFICA

Densità della popolazione (Abitanti per Km²)

Fonte: DPS, *Principali indicatori macroeconomici delle regioni italiane al 2010*, Marzo 2012

(2011)



OCCUPAZIONE

Numero di occupati (per 1.000)

Fonte: DPS, *Principali indicatori macroeconomici delle regioni italiane al 2010*, Marzo 2012

(2010)



DISTRETTI INDUSTRIALI

Numero di Distretti Industriali

Fonte: Osservatorio Nazionale Distretti Italiani, 2012

(2011)



REDDITO FAMIGLIE

Reddito disponibile delle famiglie per abitante (€/anno)

Fonte: ISTAT, *Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane*, Febbraio 2011

(2009)



CONSUMI FAMIGLIE

Consumi delle famiglie per abitante (€/anno)

Fonte: DPS, *Principali indicatori macroeconomici delle regioni italiane al 2010*, Marzo 2012

(2009)



PIL PRO-CAPITE

PIL pro-capite per abitante (€/anno)

Fonte: ISTAT, *Conti economici regionali Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2012

(2009)

Innovazione



INNOVAZIONE

Regional Innovation Scoreboard – Valori qualitativi (Innovation leader, Innovation Follower, Moderate Innovator, Modest Innovator)

Fonte: EUROPEAN COMMISSION, *Regional Innovation Scoreboard*, 2012

(2011)



COMPETITIVITA'

Competitiveness Index - Valori compresi tra 0 (min) e 100 (max)

Fonte: DG REGIO, *Competitiveness Index*, 2010

(2010)



IMPRESE INNOVATRICI

% Imprese innovatrici (10-249 addetti) che nel triennio 2006-2008 hanno introdotto sul mercato innovazioni di prodotto/servizio, o introdotto al loro interno innovazioni di processo

Fonte: ISTAT, *Statistiche sulla ricerca scientifica, Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2012

(2009)



SPESA PUBBLICA R&S

Spesa pubblica sostenuta dalle istituzioni pubbliche e private non profit e dalle università in ricerca e sviluppo (in % del PIL)

Fonte: ISTAT, *Statistiche sulla ricerca scientifica, Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2012

(2009)



SPESA IMPRESE R&S

Spesa sostenuta dalle imprese per attività di ricerca e sviluppo (in % del PIL)

Fonte: ISTAT, *Statistiche sulla ricerca scientifica, Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2012

(2009)



ADDETTI IN R&S

Numero di addetti alla ricerca e sviluppo (per 1.000 abitanti)

Fonte: ISTAT, *Statistiche sulla ricerca scientifica, Noi Italia, 100 statistiche per capire il paese in cui viviamo*, 2012

(2009)

KPI DAE*

 <p>BB FOR ALL - 1a</p> <p>Copertura a banda larga ADSL lorda > = 640 Kbps (% popolazione) – (escluso mobile e wireless)</p> <p>Fonte: Telecom Italia, Dicembre 2011</p>	 <p>FAST BB(>30Mbps) - 1b</p> <p>% Popolazione coperta in Fibra Ottica (FTTH/FTTB)</p> <p>Fonte: Osservatorio Banda Larga – Obiettivo Ultra Broadband, Between, Giugno 2012</p>	 <p>USO DI INTERNET - 3a</p> <p>% Persone (>6 anni) che utilizzano Internet almeno una volta a settimana</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>Cittadini e nuove tecnologie</i>, 2011</p>
 <p>NESSUN USO INTERNET-3b</p> <p>% Persone (>6 anni) che non utilizzano Internet</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>Cittadini e nuove tecnologie</i>, 2011</p>	 <p>E-GOV (Cittadini) - 4a</p> <p>% Persone (>14 anni) che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per ottenere informazioni dal sito web della PA</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>Cittadini e nuove tecnologie</i>, 2011</p>	 <p>MODULI E-GOV (Citt.) - 4a</p> <p>% Persone (>14 anni) che hanno spedito moduli compilati della PA da Internet negli ultimi 12 mesi</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>Cittadini e nuove tecnologie</i>, 2011</p>
 <p>eCOMM (Cittadini) - 2a</p> <p>% Persone (>14 anni) che hanno ordinato o acquistato merci e/o servizi on-line negli ultimi 12 mesi</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>Cittadini e nuove tecnologie</i>, 2011</p>	 <p>eCOMM UE (Cittadini) - 2b</p> <p>% Persone (>14 anni) che hanno ordinato o acquistato merci e/o servizi per uso privato su Internet negli ultimi 12 mesi da venditore di un altro paese UE</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>Cittadini e nuove tecnologie</i>, 2011</p>	 <p>eCOMM (Imprese) - 2c</p> <p>% Imprese (10+ addetti) che accedono a documentazione e specifiche di gara nell'ambito dei sistemi di e-procurement</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>ICT nelle imprese</i>, 2012</p>

*Non sono stati riportati gli indicatori KPI che fanno riferimento al target 1c, 2d e 3a dell'Agenda Digitale Europea (in riferimento alle "Persone svantaggiate che utilizzano Internet regolarmente") in quanto non sono disponibili i dati a livello regionale.

Servizi E-GOV

 <p>E-GOV (Cittadini)</p> <p>Numero di caselle PEC richieste (attivate e non attivate) su popolazione regionale residente (per 1.000)</p> <p>Fonte: Rapporto eGov Italia, 2010</p>	 <p>E-GOV (Imprese)</p> <p>% Imprese (10+ addetti) che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per ottenere informazioni dal sito web della PA</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>ICT nelle imprese</i>, 2012</p>	 <p>E-GOV (Comuni)</p> <p>Indice medio di interattività dei servizi offerti sul sito del Comune (% Comuni)</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>ICT nella PAL</i>, 2010</p>
 <p>MODULI E-GOV (Cittadini)</p> <p>% Persone (>14 anni) che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per scaricare moduli della PA</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>Cittadini e nuove tecnologie</i>, 2011</p>	 <p>MODULI E-GOV (Imprese)</p> <p>% Imprese (10+ addetti) che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per scaricare moduli della PA</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>ICT nelle imprese</i>, 2012</p>	 <p>MODULI E-GOV (Comuni)</p> <p>% Comuni con sito web con download modulistica</p> <p>Fonte: ISTAT, <i>ICT nella PAL</i>, 2010</p>

Dati ICT



PC NELLE FAMIGLIE

% Famiglie con PC

Fonte: ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie*, 2011

(2011)



PC NELLE IMPRESE

% Imprese (10+ addetti) che dispongono di almeno un PC

Fonte: ISTAT, *ICT nelle imprese*, 2012

(2011)



PC NELLA PA

Numero di PC nei Comuni (per 100 dipendenti)

Fonte: ISTAT, *ICT nella PA*, 2010

(2009)



BB NELLE FAMIGLIE

% Famiglie con connessione a banda larga

Fonte: ISTAT, *Cittadini e nuove tecnologie*, 2011

(2011)



BB NELLE IMPRESE

% Imprese (10+ addetti) con connessione a banda larga fissa o mobile

Fonte: ISTAT, *ICT nelle imprese*, 2012

(2011)



BB NELLA PA

% Comuni con connessione a banda larga

Fonte: ISTAT, *ICT nella PA*, 2010

(2009)



SPESA ICT CONSUMER

Spesa ICT consumer (Mln €/anno)

Fonte: Sirmi, 2011

(2011)



SPESA ICT BUSINESS

Spesa ICT Business (Mln €/anno)

Fonte: Sirmi, 2011

(2011)



SPESA ICT PA

Spesa ICT nella PA (PAC + PAL + Enti Locali + Sanità Pubblica + Istruzione)
(Mln €/anno)

Fonte: Sirmi, 2011

(2011)

Dotazioni Infrastrutturali TLC



COPERTURA BB 2Mbps

% Popolazione coperta a 2Mbps nella (Wired e Wireless)

Fonte: Osservatorio Banda Larga – Obiettivo Ultra Broadband, Between, Giugno 2012

(2011)



HSDPA (Cittadini)

Copertura HSDPA lorda (% popolazione)

Fonte: Osservatorio Banda Larga – Obiettivo Ultra Broadband, Between, Giugno 2012

(2012)



WISP-WIMAX

Copertura Hiperlan/WiMAX lorda (% popolazione)

Fonte: Osservatorio Banda Larga – Obiettivo Ultra Broadband, Between, Giugno 2012

(2012)



COPERTURA BB ADSL2+

Copertura a banda larga ADSL2+ lorda (% popolazione)

Fonte: Telecom Italia, Dicembre 2011

(2011)



HSDPA (Comuni)

Copertura HSDPA lorda (% Comuni)

Fonte: Osservatorio Banda Larga – Obiettivo Ultra Broadband, Between, Giugno 2012

(2012)



HOT-SPOT WI-FI

Numero di Hot-Spot Wi-Fi pubblici

Fonte: Jiwire, Settembre 2012

(2012)

Servizi Digitali

SANITÀ



CERTIFICATI TELEMATICI

% Certificati di malattia telematici rispetto al totale

Fonte: *Rapporto eGov Italia*, 2011

(2011)



CNS

% Cittadini con carta sanitaria CNS

Fonte: Osservatorio Piattaforme, Between, 2011

(2011)



SPESA ICT SANITÀ

Spesa ICT pro-capite delle strutture sanitarie suddivisa per fasce (€/Abitante)

Fonte: Politecnico di Milano, 2012

(2011)



PRENOTAZ. SANITARIE

% ASL/AO con servizio di prenotazione on-line

Fonte: Osservatorio Piattaforme, Between, Giugno 2011

(2011)



REFERTI

% ASL/AO con servizio di ritiro referti on-line

Fonte: Osservatorio Piattaforme, Between, Giugno 2011

(2011)



PAGAMENTO TICKET

% ASL/AO con servizio di pagamento ticket on-line

Fonte: Osservatorio Piattaforme, Between, Giugno 2011

(2011)

SCUOLA



SCUOLE CON SITO WEB

% Istituti principali con sito web

Fonte: *Rapporto eGov Italia*, 2011

(2011)



PEC SCUOLE-FAMIGLIE

% Scuole che utilizzano la PEC per comunicare con le famiglie

Fonte: *Rapporto eGov Italia*, 2011

(2011)



COLLEGAM. DIDATTICA

% Plessi con connessione Internet dedicata alla didattica

Fonte: *Rapporto eGov Italia*, 2011

(2012)



LIM NELLE AULE

% Lavagne multimediali (LIM) totali su numero delle aule

Fonte: *Rapporto eGov Italia*, 2011

(2011)



LIM

% Lavagne multimediali (LIM) fisse in aula rispetto al totale LIM

Fonte: *Rapporto eGov Italia*, 2011

(2011)



AULE LAN/WLAN

% Aule connesse in LAN/WLAN

Fonte: *Rapporto eGov Italia*, 2011

(2012)

INFOMOBILITÀ



ZTL/VARCHI ELETTRON.

% Comuni capoluogo con ZTL e varchi elettronici

Fonte: Osservatorio Piattaforme, Between, 2011

(2011)



BIGLIETTO ELETTRON.

% Cittadini (in Comune capoluogo) con servizio di biglietto elettronico del trasporto pubblico

Fonte: Osservatorio Piattaforme, Between, 2011

(2011)



PAGAMENTI ELETTRON.

% Comuni capoluogo con pagamento elettronico della sosta

Fonte: Osservatorio Piattaforme, Between, 2011

(2011)

Principali Piani Regionali

2012

Regione	eGovernment/Società dell'Informazione
Abruzzo	Piano strategico di Sviluppo Regionale per l'Innovazione e la Società dell'Informazione (2007-2013)
Basilicata	Strategia Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione (2007-2013)
Calabria	Strategia Regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione (2007-2013)
Campania	Le linee strategiche per la ricerca, l'innovazione e la diffusione della Società dell'Informazione (2008-2013)
Emilia-Romagna	PiTER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (2011-2013)
Friuli Venezia Giulia	Piano Triennale dei Sistemi Informativi (2012-2014)
Lazio	Piano Strategico Triennale (2011-2013)
Liguria	PTsil - Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione (2012-2014)
Lombardia	Agenda Digitale Lombarda (2012-2015)
Marche*	Piano Telematico Regionale (2008-2013)
Molise	Piano STM - Sistema Telematico Molise (2004)
Piemonte	Piano Strategico ICT (2011-2013)
Prov. Aut. Bolzano	Programma eGovernment (2009-2013)
Prov. Aut. Trento	Piano di Sviluppo Provinciale(2008-2013); Piano degli Investimenti SIEP (2009-2013)
Puglia	Documento Strategico della Regione Puglia (2007-2013)
Sardegna	Documento Strategico Regionale (2007-2013)
Sicilia	Quadro di riferimento strategico regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione (2007-2013); PITRE - Piano per l'Innovazione Tecnologica della Regione Siciliana (2011-2015)
Toscana	Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della Società dell'Informazione e della conoscenza nel sistema regionale (2012-2015)
Umbria	Piano Strategico per la Società dell'Informazione per la Regione Umbria (2007-2013); Verso una Agenda Digitale dell'Umbria 2012-2015 - Linee guida per lo sviluppo della Società dell'Informazione in Umbria (2012-2015)
Valle d'Aosta	Piano pluriennale per il triennio 2010-2013 per lo sviluppo del sistema informativo regionale (2010-2013)
Veneto*	Linee guida progettuali per lo sviluppo della Società dell'Informazione del Veneto (2007-2010)

*Agenda Digitale Regionale in corso di definizione

Principali Piani Regionali

2012

Regione	Broadband/NGN/Distretti Industriali
Abruzzo	Master Plan della Banda Larga (2007-2013)
Basilicata	No Digital Divide (2008-2013)
Campania	Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania (2007-2015)
Emilia-Romagna	PiTER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (2011-2013)
Friuli Venezia Giulia	Ermes (2005-2013)
Liguria	PTsil - Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione (2012-2014)
Marche	Piano Telematico Regionale (2008-2013)
Piemonte	Wi-Pie (2009-2013)
Prov. Aut. Bolzano	Banda Larga Alto Adige (2005-2013)
Prov. Aut. Trento	Trentino All Digital (2006-2013); Trentino NGN (2010-2018)
Puglia	Verso la NGAP - NEXT Generation Apulia (2011-2013)
Sardegna	Piano per la riduzione del Digital Divide (2005-2011); BULGAS (NGN) (2011-2013)
Sicilia	POR FESR Grandi Progetti per la banda ultralarga (2012-2015)
Toscana	Banda Larga nelle Aree Rurali (2006-2010)
Umbria	Piano Telematico Larga Banda (2011-2013)
Valle d'Aosta	VDA Broadband (2006-2011); VDA Broadbusiness (NGN) (2010-2015)
Veneto	Piano operativo Banda Larga (2005-2010)

Regione	Ricerca & Innovazione
Calabria	Strategia per la Ricerca e l'Innovazione per il 2007-2013
Emilia-Romagna	Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT) (2003)
Friuli Venezia Giulia	Programma Regionale per la Promozione e lo Sviluppo dell'innovazione, delle attività di ricerca e di trasferimento delle conoscenze e delle competenze anche tecnologiche (2006)
Liguria	Programma triennale di sviluppo e sostegno all'università, alla ricerca ed all'innovazione (2008)
Piemonte	Programma triennale della Ricerca 2007/2009 della Regione Piemonte (2007-2009)
Prov. Aut. Bolzano	Piano Pluriennale Provinciale per la ricerca scientifica e l'innovazione in Alto Adige (2009-2013)
Prov. Aut. Trento	Programma pluriennale della ricerca (2010-2013)
Puglia	Strategia regionale per la Ricerca e l'innovazione della Regione Puglia (2009)
Sardegna	Piano Regionale per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico (2007)
Sicilia	Aggiornamento della Strategia Regionale per l'Innovazione (2009)

Principali Piani Regionali

2012

Regione	Infomobilità
Abruzzo	Piano Regionale Integrato dei Trasporti (PRIT) (2010)
Basilicata	Aggiornamento del Piano Regionale dei Trasporti (PRT 1990) (2007-2013)
Calabria	Piano Regionale dei Trasporti con aggiornamento linee guida (2009)
Emilia-Romagna	Linee guida per Infomobilità Regionale (2007); Accordi di Programma (2007-2010); Atto di indirizzo dell'assemblea legislativa (dicembre 2010) (2010-2013)
Friuli Venezia Giulia	Piano Regionale delle Infrastrutture, dei Trasporti, della Mobilità delle merci e della Logistica (2010)
Liguria	Piano Regionale dell'Infomobilità (2007-2012); Piano Triennale dei Trasporti (2009-2011)
Lombardia	Piano di Infomobilità (2008); PRS (Piano Regionale di Sviluppo) (2010)
Marche	Piano Regionale dei Trasporti; Programma triennale dei servizi
Piemonte	Piano di Infomobilità (2008)
Prov. Aut. Bolzano	Piano Provinciale dei Trasporti (2003-2011)
Prov. Aut. Trento	Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) (2011-2013)
Sicilia	Piano Regionale dei Trasporti (2003)
Toscana	Piano Regionale Mobilità e Logistica (documento attuativo infomobilità DRIM, delibera 639 del 4/8/2008) (2008-2010)
Umbria	Piano Regionale dei Trasporti
Valle d'Aosta	Piano di Bacino di Traffico (2011-2020)
Veneto	2° Piano Regionale dei Trasporti (PRT) (2005); Programma Regionale di Investimento (2003-2011)

Regione	eHealth
Emilia-Romagna	Programma operativo annuale sanità elettronica
Friuli Venezia Giulia	Piano triennale strategico (2010-2012)
Lazio	Piano e-Health Lazio (2009)
Liguria	Piano e-Health Liguria (2006)
Lombardia	Piano Sanità Elettronica nell'ambito del progetto CRS-SISS (2009)
Marche	Piano e-Health Marche (DGR 187 02/03/2004) (2004)
Molise	Piano e-Health Molise (2009)
Piemonte	Programma e-Health Piemonte (di cui del Piano Competitività) (2011-2015)
Puglia	Piano per la sanità elettronica Puglia (2006)
Sicilia	Programma di innovazione digitale per la sanità (2010)
Valle d'Aosta	Piano Operativo Annuale per la programmazione, l'organizzazione e la gestione del sistema informativo regionale - Sanità (2010)

Principali Progetti Regionali

2012

Regione	eGovernment/Società dell'Informazione
Abruzzo	ICAR-RA; CRS; SAXB; SAXP
Basilicata	Rete Telematica Basilicata; Servizi di accesso residenziale; CRS; STARS; Internet Social Point
Calabria	ICAR INF3; Cittadinanza digitale attiva
Campania	CuReP
Emilia-Romagna	CloudNET; Anagrafe immobiliare e tributaria; Database Topografico; Consultazione dati anagrafici; Fascicolo Cittadino; TappER; Amministrazione Digitale; OpenSourcER; Fatturazione Elettronica; Sono IO; Servizi on-line demografici e tributari; SI.ED.ER.; Geoportale; Circolarità regionale Biblioteche; Informa la Città; TeatroNET; Agende Digitali Partecipate; Osservatorio Partecipazione; Dati.Emilia-Romagna; AIA-IPPC Servizi per le Imprese; Repac; Open Government; WiFed; FedERa; PayER; Pane e Internet; Io partecipo; OPTA
Friuli Venezia Giulia	FVG Account; CRS; Pagamenti on-line FVG; Pasi; Eldy FVG
Lazio	e-Citizen
Liguria	Progetto Convenzione NordOvest; CRS; SESAMO
Lombardia	Identity Provider Cittadini (IdPC); CRS; Eldy Lombardia
Marche	FedCohesion; CRS; MARIUS - Pagamenti
Molise	CRS; CAPSDA; SAXB; SAXP
Piemonte	ICAR INF3; Progetto Convenzione NordOvest; MDP New; CRPNET
Prov. Aut. Bolzano	Id-management; CRS
Prov. Aut. Trento	Carta Provinciale dei Servizi; CRS; Eldy; Net Carity
Puglia	ICAR INF3; CRS; Easywalk; Emoticons
Sardegna	ICAR INF3; e-Democracy; Surdlin Sardinia
Sicilia	CRS; CAPSDA; EDARS
Toscana	ARPA; CRS; Progetto IRIS; PAAS; TELEP@B
Umbria	FED-Umbria
Valle d'Aosta	Progetto Convenzione NordOvest; CRS; RIVA-PEOPLE; Computer in famiglia
Veneto	MYGOV; P3@Veneti; EG\$G

Principali Progetti Regionali

2012

Regione	Infomobilità
Basilicata	SIRPIT (Sistema Informativo per i Progetti Integrati Territoriali); Infocity; Centro di Monitoraggio Sicurezza Stradale; Completamento del progetto di bigliettazione integrata (STIB) con supporti intelligenti
Calabria	Osservatorio Regionale Mobilità; Travel planner regionale; Interreg IV; Distretti ad alta Tecnologia sulla Mobilità Sostenibile; Geolocalizzazione TPL; Finanziamenti al Bike sharing; Interreg IIB
Campania	Unico Campania
Emilia-Romagna	MiMuovo; GIM-ER; Sistema Regionale di Monitoraggio Automatizzato dei Flussi di Traffico (MTS); Progetti di logistica Urbana
Friuli Venezia Giulia	SILI (Sistema Informativo Logistico Integrato); Monitoraggio Mobilità
Lazio	Centrale di Infomobilità; Bigliettazione elettronica
Liguria	Orario Integrato Regionale; Bigliettazione Elettronica regionale; Progetto Europeo di cooperazione transfrontaliera Italia- Francia marittimo 2007-2013: 3i plus infomobilità Intermodale
Lombardia	Muoversi; "E vai!" Car sharing elettrico; Portami; Progetti per la mobilità sostenibile e la riduzione dell'impatto ambientale; GIM (Gestione Informata della Mobilità); Bigliettazione elettronica
Marche	Piano di Priorità Transito Mezzo Pubblico; Travel Planner; Sperimentazione Bigliettazione Elettronica; Elisa; Progetto I Log
Piemonte	Bigliettazione elettronica; AVM videosorveglianza; Monitoraggio traffico ed informazioni all'utenza; Travel Planner regionale statico; Informazioni all'utenza; Mobilità alternativa; Mobilità elettrica; Logistica Urbana
Prov. Aut. Bolzano	Bigliettazione contactless; Car sharing e car pooling; Paline dinamiche ed infomonitor; Manutenzione portale e informazioni tramite cellulare
Prov. Aut. Trento	MITT; Bike sharing; Car sharing
Sardegna	SINTAS
Sicilia	Sistema di gestione e controllo Infotelematico sistema gomma extraurbano; Sistema integrato di bigliettazione elettronica, controllo della flotta e travel planner regionale; Nettuno, Trinacria, Città Metropolitane; "Sunny car in a Sunny Regione"; Bike sharing regionale; Città Metropolitane
Toscana	AVM; Osservatorio Mobilità e Trasporti; Bigliettazione elettronica; Grafo stradale; Portale della Regione Toscana; Portale GIMING (Mobility Information and Integration Center); Cofinanziamento ai progetti degli enti locali; Bike sharing; Merope
Umbria	Bigliettazione Elettronica; Centrale di Monitoraggio Mobilità
Valle d'Aosta	Infomobilità nel Piano Regionale di Sicurezza Stradale; Travel Planner sul sito Istituzionale; MONITRAF; Progetto Infomobilità del Nord Ovest; Bigliettazione Elettronica
Veneto	Bike sharing regionale; Osservatorio regionale sulla mobilità

Principali Progetti Regionali

2012

Regione	Scuola Digitale
Abruzzo	Anagrafe regionale edilizia scolastica
Calabria	Anagrafe Regionale Istituti Scolastici; Sistema Informativo a Supporto delle Politiche dell'Istruzione della Regione Calabria - SISPICAL
Campania	Anagrafe regionale degli studenti
Emilia-Romagna	Scuola ER; Centri tecnologici per la didattica; Interconnessione tra LEPIDA; Rete delle Scuole e GARR; Anagrafe regionale degli studenti; Sistemi informativi scolastici a supporto della comunicazione scuola-famiglia; SchoolNET; Scuola@Appennino
Friuli Venezia Giulia	SIDDIF; Carta Scuola; Anagrafe diritto-dovere istruzione-formazione; Pagelle on-line; Iscrizioni on-line
Lazio	Aule informatizzate; Implementazione Piano Nazionale Scuole Digitali del Lazio
Liguria	Scuola in rete; SIDDIF
Lombardia	Dote Scuola e Formazione
Marche	Progetto AU.MI. (Autovalutazione Miglioramento Marche); Scuole in Ospedale; Studiare (Sistema Telematico Unificato di Accesso alla Rete scolastica); Anagrafe degli studenti
Molise	ISSD - Implementazione Strumentale e Sussidi per la Didattica; SCUOLA DIGITALE
Piemonte	Anagrafe edilizia scolastica; ARSIS; LIM in scuole di montagna; Guida Orientamento
Prov. Aut. Bolzano	Scuola 3D; Tablet PC
Prov. Aut. Trento	Nuovo Portale Scuola; L3; Registro elettronico; Sistema Informativo della scuola trentina
Puglia	Scuole in Rete; Didattica Digitale; Servizi scuola-famiglia via web; Anagrafe scolastica; Servizi on-line e reti Wi-Fi; Università digitale; Infrastrutture e laboratori tecnologici per gli istituti scolastici regionali
Sardegna	Progetto Scuola Digitale
Sicilia	Progetto "Sistemi Avanzati di Connettività Sociale" (SAX)
Toscana	WLMi (Wide Minds); Progetto Errequadro; SISR; Progetto TROOL
Umbria	Scuola Digitale
Valle d'Aosta	Diffusione LIM; Sperimentazione e-book; Webecole; Servizi via internet per gli studenti universitari

Principali Progetti Regionali

2012

Regione	eHealth
Abruzzo	Fascicolo Sanitario Elettronico; MMG - Rete dei Medici di Medicina Generale; Edu-Health
Basilicata	SISIR; LUMIR; BAS-REFER; TELEMEDBAS
Calabria	Servizi in rete per i MMG e PLS - Fascicolo Sanitario Elettronico; SEC-SISR
Campania	Fascicolo Sanitario Elettronico; Rete dei medici di medicina generale
Emilia-Romagna	SOLE; Fascicolo Sanitario Elettronico
Friuli Venezia Giulia	CRS; KOSIC; Rete dei medici di base; SISRCR; ASR (anagrafe sanitaria regionale)
Lazio	ASUR; MESIR; RECUP; TELEMED; POS Lazio
Liguria	Conto Corrente Salute
Lombardia	CRS-SISS
Molise	SISR; CUP regionale; Fascicolo Sanitario Elettronico; Servizi in rete per i MMG
Piemonte	Anagrafi Nazionali; Sistema Informativo Ospedaliero; Sistema Informativo Territoriale; Carta Sanitaria Elettronica Operatori; Fascicolo Sanitario Elettronico
Prov. Aut. Bolzano	SIS-NET
Prov. Aut. Trento	TreC; PRELE; Carta Operatore; CUP on-line
Puglia	eCUP; SICS; Servizi in rete per MMG e PLS - Fascicolo Sanitario Elettronico
Sardegna	SISaR; MEDIR
Sicilia	RMMG; Fascicolo Sanitario Elettronico; Anagrafe Regionale Assistit
Toscana	Carta Sanitaria Elettronica; Fascicolo Sanitario Elettronico
Umbria	CUP on-line; SISS
Valle d'Aosta	Fascicolo Sanitario Elettronico
Veneto	DOGE; HealthOptimum; Sustains; Renewing health; Telemed Escape

Regione	Progetti Regionali Broadband/NGN/Distretti Industriali
Emilia-Romagna	Net4All; Ultrahnet
Lombardia	Banda larga in aree in digital divide; Sperimentazioni Banda Ultra Larga (BUL): Concorezzo, Monza, Varese
Toscana	Progetto "Banda Larga II Livello"

Principali Progetti Regionali

2012

Regione	Smart City
Abruzzo	L'Aquila Smart City
Basilicata	Matera Smart City
Calabria	Cosenza (ICT-SUD)
Campania	Napoli Smart City
Emilia-Romagna	Piacenza e Modena (con ANCI); Parma (con IBM); Bologna e Reggio Emilia (Agenda digitale); GreenNet; SensorERNet; Sistema Monitoraggio Video; VideoNET
Friuli Venezia Giulia	Udine Smart City
Lazio	Roma Smart City; Frosinone smart province
Liguria	Genova Smart City
Lombardia	Milano, Cremona, Pavia Smart City
Marche	Ascoli21
Piemonte	Torino Smart City; Biella città digitale; Alessandria 2020
Puglia	Bari Smart City
Sardegna	Progetto regionale Sardegna CO2.0
Sicilia	Siracusa (con IBM)
Toscana	Smart Pisa; Pisa Wireless; PIUSS (Turismo Pisa); Pisa 2015; Firenze
Veneto	Venezia 2.0

